

POLITECNICO DI TORINO

Corso di laurea in Architettura - Ord. previgente il D.M. 509/99

Tesi di Laurea Magistrale

Le Case di Quartiere: il caso torinese e la Rete



Politecnico di Torino

Candidato

Giorgio Bausardo
Matricola 65945

Relatrice

Prof.ssa Isabella M. Lami

Co-relatrice

Dott.ssa Elena Todella

INDICE

1 Introduzione

2 La Rigenerazione Urbana

2.1 Processi, strategie e prospettive

2.2 La nascita del processo

2.2.1 Temi ricorrenti

2.3 Parole chiave

2.3.1 Reinventare

2.3.1 Innovare

2.3.1 Creare

3 Case di Quartiere: Il quadro nazionale

3.1 Il Convegno Nazionale

3.2 Le Case di Quartiere in Italia: alcuni esempi

3.2.1 Casa del quartiere Borgo Rovereto

3.2.2 ZAC! Zone Attive di Cittadinanza

3.2.3 Ortofficine Creative

3.2.4 Qui Padova

3.2.5 Ex Fadda

3.2.6 L'Asilo Ex Filangeri

4 La Rete delle Case di Quartiere: L'esperienza Torinese

4.1 Inquadramento

4.1.1 Il concetto di Casa di Quartiere

4.1.2 La Rete

4.1.3 Il Manifesto

4.2 Le case

4.2.0 Introduzione alle schede

4.2.1 Casa nel Parco

4.2.2 Cascina Roccafranca

4.2.3 Casa del quartiere San Salvario

4.2.4 + Spazio Quattro

4.2.5 Bagni pubblici di via Agliè

4.2.6 Casa del quartiere Barrito

4.2.7 Il Cecchi Point

4.2.8 Casa del quartiere Vallette

4.3 Le CDQ a confronto

5 Conclusioni

1 INTRODUZIONE

1 INTRODUZIONE

Il presente lavoro vuole indagare il fenomeno delle Case di Quartiere come strumento di rigenerazione urbana, in particolare nel contesto della città di Torino. La scelta di indagare le dinamiche di rigenerazione urbana e l'applicazione di queste nell'esperienza delle Case di Quartiere di Torino, nasce dal personale coinvolgimento nella vita di una di queste e dal fatto che sono luoghi da me frequentati e vissuti in qualità di volontario, utente e sostenitore.

Nel 2011 poi sono stato parte attiva, con l'azienda per cui lavoravo, nella ristrutturazione edilizia del Cecchi Point, hub multiculturale situato nel quartiere Aurora ed inserito nella Rete delle Case di Quartiere.

L'iniziativa, finanziata da Fondazione VODAFONE ITALIA e Fondazione UMANA MENTE, con la partecipazione della Città di Torino, ha permesso di ristrutturare circa la metà degli edifici facenti parte del complesso, congiuntamente alla risistemazione degli spazi esterni, rendendoli maggiormente accessibili.

In questa occasione ho potuto constatare, una volta di più, come la popolazione del quartiere percepisca questi spazi come "propri", sentendosi direttamente coinvolti in queste attività e volendo contribuire attivamente al completamento delle stesse.

Inoltre i temi della rigenerazione urbana, della cittadinanza attiva e dell'inclusione sociale, da sempre mi appassionano e mi coinvolgono.

Le Case di Quartiere possono esse-

re identificate come piccole o grandi realtà, che da luoghi dimenticati sono diventate laboratori culturali, spazi comuni dove sentirsi a casa, dove incontrare persone, idee, competenze, innovazione.

La prima ad aprirsi al pubblico nel 2007 è stata Cascina Roccafranca nel quartiere di Mirafiori, che ha visto un importante intervento di recupero su un complesso che si presentava in stato di abbandono.

Ad oggi le Case del Quartiere aperte al pubblico e attive sul territorio sono otto: Cascina Roccafranca, Cecchi Point, San Salvario, Vallette, Casa nel Parco, Bagni Pubblici di via Agliè, Più Spazio Quattro, Barrito.

La singolarità dell'esperienza torinese, però, si esprime nel fatto che le varie realtà sono riuscite a fare "rete", creando appunto un ente giuridico e formale che le rappresenta.

Tale dimensione aggiunge sicuramente un elemento di grande interesse e potenzialmente apre ad azioni di maggior incisività a livello cittadino.

Il primo passo verso la costituzione della Rete delle Case del Quartiere avviene nel maggio del 2012. Su invito della Città di Torino e della Compagnia di San Paolo, i soggetti gestori delle Case si sono riuniti intorno ad un tavolo per avviare un dialogo e coordinarsi. L'obiettivo era quello di creare una rete per poter condividere saperi, esperienze e progetti, nonché per diffondere le iniziative presenti in ogni Casa a livello cittadino.

Il desiderio di costruire una regia di

1 INTRODUZIONE

Rete diventa una concreta possibilità nell'aprile del 2014 con il progetto "Di Casa in Casa" vincitore del bando nazionale per la cultura cheFare²: per la prima volta la Rete veniva percepita come entità concreta. È in questo momento che è nata operativamente la Rete delle Case di Torino; tale riconoscimento ha permesso di avere le risorse economiche da investire in progettualità condivise tra Case e nell'avvio di un processo di riflessione collettiva per la definizione del "modello Casa del Quartiere".¹

Altro momento fondamentale di questo processo è stato il Convegno Nazionale "Abitare una Casa per abitare un quartiere" svoltosi il 6 e 7 maggio 2016 a Torino, durante il quale la Rete, per la prima volta, ha raccontato se stessa e la sua mission, confrontandosi con oltre cinquanta esperienze di spazi di comunità italiani ed europei, inserendosi di fatto nel dibattito pubblico nazionale che affronta temi quali beni comuni, cittadinanza attiva, auto-organizzazione, produzione culturale, artigianato sociale, sviluppo e impatto locale e generazione di risorse di prossimità.

Il processo ha portato nel febbraio del 2017 alla costituzione dell'ente giuridico Rete delle Case del Quartiere APS.

La Rete delle Case del Quartiere è ora un'associazione di secondo livello che, ad oggi, riunisce gli otto enti gestori delle Case del Quartiere di Torino, attraverso l'Assemblea dei Soci.

La Rete si avvale di un Consiglio Direttivo, l'organo decisionale dell'as-

sociazione, di un Coordinamento, che lavora per organizzare le attività operative dei progetti, e di un Ufficio Rete, che ne gestisce la segreteria amministrativa, la comunicazione e le attività di fundraising.²

Il punto di partenza di questo lavoro, quindi, è una riflessione sulla rigenerazione urbana (capitolo 2), intesa come strumento capace di rielaborare l'uso degli spazi mettendo a sistema interessi e opportunità di natura diversa.

E' difficile riconoscere una definizione univoca del termine Rigenerazione Urbana. Tuttavia esistono alcune interpretazioni, come ad esempio quella di Mariangela Martellotta, che la esprime in questi termini:

"La Rigenerazione quindi non è uno strumento ma un metodo, non è costituita da regole preconfezionate ma da approcci e analisi dedicati, non è una soluzione immediata ma occorre tempo per apprezzarne i risultati positivi, non esula dalle normative ma se ne serve in maniera intelligente per raggiungere degli obiettivi e fornire delle risposte."³

Nel corso di questo lavoro, vengono definite, a partire dalle analisi e da uno studio della letteratura, alcune azioni chiave ricorrenti nei processi di rigenerazione: reinventare, innovare e creare.

Reinventare gli spazi, le funzioni, e le tipologie di connessione tra i vari attori.

Innovare i servizi, i modelli di sviluppo, le modalità di rapporto con il ter-

(1) Associazione Culturale "cheFare" - Via Alessandro Tadino, 52 20124 - Milano Italia

(2) Cos'è la Rete delle Case del Quartiere? Scopri l'associazione (retecasedelquartiere.org)

(3) Mariangela Martellotta "La rigenerazione urbana come strumento per riqualificare il territorio", www.architetturaecosostenibile.it/architettura/criteri-progettuali/rigenerazione-riqualificare-territorio-738 18 marzo 2021

1 INTRODUZIONE

ritorio.

Creare sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) e utilità sociale.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, è un programma d'azione per il pianeta. E' costituita da 17 Obiettivi, inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

In questo contesto, anche l'Unione europea è impegnata nel recepimento e definizione dei principi dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile. Le modalità di declinazione degli obiettivi a livello comunitario sono destinate a rappresentare un'indicazione importante per i Paesi Membri nella definizione finale dei rispettivi obiettivi strategici.

In Italia è stata istituita la Cabina di regia "Benessere Italia", l'organo della Presidenza del Consiglio cui spetta il compito di "coordinare, monitorare, misurare e migliorare le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere dei cittadini". Un passo avanti per dotare l'Italia di una governance per l'Agenda 2030, uno strumento che permetterà al Governo di promuovere un benessere equo e sostenibile attraverso la definizione di nuovi approcci e nuove politiche.⁴

Tali linee di azione sono riconducibili

e inquadrabili nel quadro delle attuali tendenze e strategie per interpretare lo sviluppo urbano in modo inclusivo e sostenibile. A tal proposito, l'obiettivo 11 dell'Agenda 2030 ("Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili") riguarda, tra gli altri, alcuni temi chiave riconducibili alla Rigenerazione Urbana e al tema specifico delle Case di Quartiere. Infatti, tra le prospettive relative a questo obiettivo emergono, da un lato, il contrasto al consumo di suolo, interpretabile in termini anche di potenzialità di riuso del patrimonio esistente, di cui le Case di Quartiere sono esempi concreti; dall'altro, la partecipazione attiva alla pianificazione urbana dei cittadini emerge fortemente come elemento utile alla progettazione di città inclusive e sostenibili, di cui l'operato delle Case di Quartiere in termini di attività di promozione sociale e culturale è portatore.

Di conseguenza, l'esperienza delle Case di Quartiere si lega al tema della Rigenerazione Urbana, inquadrato più in generale in termini di azioni improntate alla sostenibilità.

Queste realtà mostrano infatti alcuni degli aspetti fondamentali sopra citati, grazie alla capacità di rileggere degli spazi vuoti o abbandonati ed all'abilità di produrre per questi un nuovo senso di appartenenza dei medesimi. Dimostrano la volontà, quindi, di riprendersi il territorio, riempiendone i vuoti di passioni, idee e talento.

Nel capitolo 3 viene anche esplorato il panorama nazionale, per raccon-

(4) www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile

1 INTRODUZIONE

tare e descrivere alcune esperienze del territorio nazionale riconducibili a questi temi.

Infine per approfondire l'esperienza d'indagine e meglio comprendere il concetto di Casa del Quartiere, vengono esaminate nel dettaglio le otto case torinesi (capitolo 4) facenti parte dell'Associazione di Promozione Sociale "Rete delle Case di Quartiere".

Di ciascuno dei singoli casi sono analizzati e messi a confronto: la relazione con il territorio, la rete degli attori collaboratori, i tipi di attività svolte, l'accessibilità economica ai servizi, le categorie di lavoratori e quelle dei beneficiari.

La ricerca si conclude con un'analisi e una valutazione critica dell'esperienza delle Case di Quartiere di Torino, evidenziando i fattori di successo, quali elementi generalizzabili e potenzialmente replicabili in altri contesti.

2

LA RIGENERAZIONE URBANA

2 RIGENERAZIONE URBANA

2.1 PROCESSI, STRATEGIE e PROSPETTIVE

Il Disegno di legge 13/05/2016, n. 2383 definisce il termine rigenerazione urbana come “un insieme coordinato di interventi urbanistici, edilizi e socioeconomici nelle aree urbanizzate, compresi gli interventi volti a favorire l’insediamento di attività di agricoltura urbana, quali orti urbani, orti didattici, orti sociali e orti condivisi, che persegua gli obiettivi della sostituzione, del riuso e della riqualificazione dell’ambiente costruito in un’ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di localizzazione dei nuovi interventi di trasformazione nelle aree già edificate, di innalzamento del potenziale ecologico ambientale, di riduzione dei consumi idrici ed energetici e di realizzazione di adeguati servizi primari e secondari”.¹

L’accezione più moderna di rigenerazione urbana ne sottolinea la capacità di realizzare un accrescimento di valori economici, culturali e sociali in determinate zone urbane e/o territoriali preesistenti, attraverso azioni

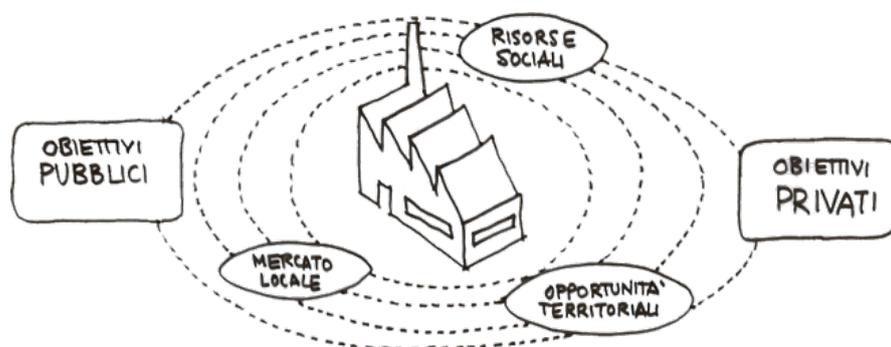
che coinvolgano gli abitanti, i soggetti pubblici e quelli privati interessati, e ne finalizzino i bisogni.

L’obiettivo principale è il raggiungimento della qualità urbana e ambientale, a cui concorre un’efficace riqualificazione dello spazio pubblico e delle sue reti (materiali, funzionali, sociali, del welfare) per arrivare a prestazioni di buon livello.

Per soddisfarlo non è solo necessario riqualificare lo spazio fisico, ma è determinante consolidare l’identità e la coesione sociale assegnando maggiori funzioni alle centralità urbane esistenti e creandone di nuove.²

Rigenerare quindi è un concetto ampio, che parte da una riqualificazione fisica di zone urbane o periurbane e diventa cura, rivitalizzazione, rivalutazione, conservazione e protezione. Significa riconquistare gli spazi e ricreare equilibrio e armonia con il territorio in cui sono e con la gente che li abita e li vive.

Il futuro della città dipende dalla ca-



1

1. Rigenerazione Urbana, Fonte: www.kcity.it

(1) Disegno di legge 13/05/2016, n. 2383, Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato; (2) Marcella Isola, Lorenzo Minganti, Valeria Spadafora, Luciano Vecchi, Progettare la bellezza. Pratiche di rigenerazione Urbana in Emilia Romagna, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, Luglio 2019

2 RIGENERAZIONE URBANA

pacità di reinventare l'uso degli spazi, mettendo a sistema interessi e opportunità differenti tra loro. ³

La prospettiva della rigenerazione urbana è quella di intervenire sapientemente sulla città esistente per adeguarla alle nuove necessità e alle nuove tecnologie; “non si tratta più di fare la città, ma di fare con la città”⁴; di sollecitare una nuova urbanità e di creare sinergie, di ridare un significato a tutti quegli spazi precedentemente urbanizzati e di renderli nuovamente parte del capitale sociale, culturale e patrimoniale del territorio. ⁵

La città da rigenerare è la città della gente con le proprie storie di vita, radicamento, memorie e diritti. Due sono gli aspetti fondamentali del processo di rigenerazione urbana: l'importanza del coordinamento tra le diverse dimensioni dell'intervento e quella del riuso come motore di sostenibilità dell'innovazione sociale.⁶

Per quanto riguarda il primo aspetto, è evidente che di fronte agli odierni

cambiamenti sociali, culturali ed economici, anche le città sono chiamate a riorganizzare il proprio spazio.

Le aree che si prestano a ospitare iniziative di recupero si collocano spesso all'interno di un tessuto preesistente: zone già abitate e fruite, parti di territori animati da processi sociali e dinamiche economiche, con le quali è necessario e opportuno misurarsi. ⁷

Qui il contesto gioca un ruolo fondamentale: conduce a identificare vincoli aggiuntivi rispetto a quelli puramente tecnico-procedurali che offrono sollecitazioni e risorse per l'ideazione del progetto.

Le pratiche di rigenerazione urbana devono quindi essere capaci di comporre sistemi d'intervento articolati e multidimensionali, in grado di rispondere sia a obiettivi strettamente legati al contesto d'azione, temi e problematiche del territorio, sia ad istanze più generali legate allo sviluppo urbano, introducendo elementi caratteristici e proponendo azioni innovative.



2. Schema sulla rigenerazione urbana tratto da www.kcity.it/

(3) *Rome-Resilience-Strategy-Italian.pdf*, resilientcitiesnetwork.org e Marco Amosso, *La città fiorisce - Rigenerazione urbana e spontanea*, 2018, ocio.lombardini22.com; (4) Gabriele Bollini, Eliot Laniado, Maria Rosa Vittadini, *Valutare la rigenerazione urbana*, Centro Stampa Regione Emilia Romagna, Bologna, 2018; (5) a cura di Michele Talia, *Le nuove comunità urbane e il valore strategico della conoscenza. Come i processi cognitivi possono motivare la politica, garantire l'utilità del piano, offrire una via d'uscita dall'emergenza XVII edizione urbanpromo "progetti per il paese" 19 novembre 2020 - Atti della conferenza internazionale*; (6) Jane Jacobs, *The economy of Cities*, 1969 (Ed. ITA 1971, "L'economia della città", Ed. Garzanti); (7) Eupolislombardia, *Rapporto di Ricerca, Modelli e strumenti per favorire la nascita di comunità intelligenti, al fine di contribuire alla crescita dell'attrattività e polarità urbana - parte prima - luglio 2016*

2 RIGENERAZIONE URBANA

Dunque, un progetto efficace di rigenerazione urbana è in primis un progetto di connessione tra gli elementi costitutivi della realtà urbana: i fattori fisici, materiali ed ambientali, e i fattori sociali, immateriali ed economici; è un programma d'intervento capace di agire su più livelli; è un piano che attiva strategie diversificate per realizzare i diversi obiettivi in gioco.

Per quanto riguarda invece l'importanza del riuso come motore di sostenibilità dell'innovazione sociale, questo non può che prendere in considerazione il patrimonio degli innumerevoli spazi vuoti presenti sul territorio, attualmente poco e mal sfruttati.⁸

Questi luoghi sono i "contenitori"⁹ ideali per sperimentare nuovi meccanismi virtuosi e sinergie inedite tra soggetti, interessi, opportunità e risorse, in grado di determinare la rivitalizzazione socio-economica dei territori. Gli spazi disponibili possono funzionare da magneti delle energie e delle potenzialità della città, e contemporaneamente ospitare iniziative progettuali capaci di mettere a sistema le risorse disponibili e produrre benefici collettivi di diversa natura.

Le pratiche di rigenerazione urbana devono quindi essere capaci di seguire un modello d'azione fondato sulla relazione vincente tra iniziative che perseguono un interesse particolare (inerenti ad un'area specifica, un determinato gruppo sociale, un dato business) e iniziative con obiettivi più generali (che riguardano la collettività e il bene comune)¹⁰; inoltre devono privilegiare l'attivazione di comunità

"intelligenti"¹¹, composte da soggetti che si fanno promotori di progetti comuni capaci di soddisfare aspettative e interessi diversi tra loro.

(8) Robiglio M. *Re-Usa: 20 american stories of adaptive reuse*. Berlin; Jovis verlag GmbH; 2017; (9) Attilio Belli, AA. VV., *Pensare lo spazio urbano. Intrecci tra Italia e Francia nel Novecento*, 2020; (10) Mangialardo A., Micelli E. *Social Capital and Public Policies for Commons: Bottom up Processes in Public Real Estate Property Valorization*. ScienceDirect; 2016; (11) Decreto Direttoriale 5 luglio 2012 n. 391/Ric. e articolo L'Agenzia per l'Italia Digitale e le Comunità intelligenti: una strategia da rivedere, www.egovnews.it e *Architettura per le comunità intelligenti: visione concettuale e raccomandazioni alla pubblica amministrazione*, in www.agid.it, 3 ottobre 2012.

2 RIGENERAZIONE URBANA

2.2 LA NASCITA DEL PROCESSO

L'evoluzione delle politiche per la riqualificazione urbana trova la sua espressione più chiara nelle numerose esperienze sviluppate a partire dagli anni '90, anche se già dagli anni '70 ci fu una presa di coscienza del valore del tessuto edilizio storico e una nascente voglia di riaffermazione della propria identità locale. Allora il contesto di riferimento era quello delle grandi aree industriali dismesse che popolavano molte delle nostre città: oltre ai comparti delle prime industrie nate nel dopoguerra giunte ormai a fine ciclo di vita, anche molti altri servizi iniziarono ad essere delocalizzati, come i mercati ortofrutticoli, i macelli, i poli ferroviari. Queste ampie zone inutilizzate nella riconversione restituivano alle città opportunità di riorganizzazione infrastrutturale e la dotavano di nuovi spazi pubblici, nuovi servizi, nuova edilizia residenziale sociale.¹²

Il quadro di riferimento che abbiamo oggi sotto gli occhi è tuttavia molto diverso.

La crisi economica, che ha investito il Paese a partire dal 2008, ha costretto gli operatori a rivedere numerose regole del gioco che, nei meccanismi di trasformazione e valorizzazione urbana, sembravano essere consolidate.

Quindi gli aspetti legati alla crisi economica generale e la sovrapproduzione edilizia dei primi anni 2000, hanno portato alla stagnazione del settore edilizio che si è ritrovato con un eccesso di offerta a fronte di una contrazione della domanda di mercato. Anche la domanda di trasformazione

delle nostre città si è modificata.

La rigenerazione non riguarda più "grandi" aree dismesse. Più spesso riguarda situazioni distribuite sul territorio; interessa aree periferiche ma anche zone centrali; la dismissione o il sottoutilizzo sono relativi a immobili o aree di dimensioni contenute o talvolta anche piccolissime, ma numerose.

Riguarda la condizione energetica e sismica di grandissima parte del patrimonio edilizio.

Riguarda la dimensione ecologica e ambientale della città, come problema trasversale e urgente per un futuro che interessa e coinvolge tutti. Una sofferenza del territorio sempre più evidente di fronte ai cambiamenti climatici impone alla pianificazione un'azione incisiva, a partire da un più severo e attento uso del suolo.

Riguarda una rinnovata partecipazione delle comunità ai processi di riuso, come attività essenziale per costruire processi duraturi di riappropriazione di spazi e di costruzione di contenuti e funzioni collettivi.¹³

(12-13) Marcella Isola, Lorenzo Minganti, Valeria Spadafora, Luciano Vecchi, Progettare la bellezza. Pratiche di rigenerazione Urbana in Emilia Romagna pag. 25, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, Luglio 2019.

2 RIGENERAZIONE URBANA

2.2.1 TEMI RICORRENTI

È possibile indicare a livello generale alcuni principi e indirizzi strategici ai quali il progetto di rigenerazione urbana è sempre chiamato a prestare attenzione: la multiscalarità, l'intersectorialità, l'integrazione, l'innovazione e la sperimentazione, la sostenibilità globale, la qualità e la qualificazione e l'innovazione di prodotto e di processo.¹⁴

La multiscalarità si rispecchia nella capacità del progetto di proporre diverse prospettive dell'area oggetto di rigenerazione urbana: uno sguardo attento, da vicino, interno al luogo non ne esclude uno più da lontano, esterno. Con quest'approccio si indirizza il campo d'azione sia verso interventi con effetto più locale, sia verso interventi con visione più territoriale.

L'intersectorialità viene intesa come la capacità del progetto di trasformarsi in occasione di dialogo e di scambio tra differenti campi di politiche settoriali (abitative, sociali, culturali, commerciali), a partire da quelle che già insistono sul territorio considerato, per arrivare a quelle che potrebbero trovare nel progetto stesso una opportunità di maggior coordinamento e sistematizzazione.

L'integrazione è la capacità di conciliare e soddisfare contemporaneamente obiettivi specifici e obiettivi più generali. È la possibilità di rispondere in maniera univoca a quesiti specifici, riferiti a determinate domande o categorie sociali, ma anche di volgersi verso problematiche più generali, associate all'attività di governance della città che si riferiscono a un sistema di

esigenze più articolato, che coinvolge direttamente o indirettamente, l'intera collettività.

Con il concetto di sperimentazione s'intendono tutti quei processi progettuali volti a migliorare le relazioni esistenti tra gli elementi e i materiali urbani presenti nel contesto locale (vuoti e pieni, dotazioni ambientali, spazi aperti, infrastrutture, reti e servizi per la collettività), applicando nuove strategie compositive e combinatorie rivolte a sperimentare forme e modelli alternativi dell'abitare.

Il progetto di rigenerazione può contribuire al raggiungimento della sostenibilità globale, declinata nelle sue dimensioni, ambientale, sociale ed economica. L'organizzazione parte dalla valorizzazione delle forze di sviluppo locali cui si affiancano dall'esterno altre risorse potenziali e complementari, e questa correlazione diventa funzionale al rafforzamento e alla "durabilità" dell'iniziativa.

Qualità e qualificazione significano potenziamento del valore degli spazi, in primo luogo quelli pubblici, moltiplicazione degli scenari possibili di utilizzo, creazione di nuove occasioni di riconoscibilità di specifici luoghi all'interno della totalità della città, aumento dell'attrattività della città stessa.

L'innovazione di prodotto accresce l'idea multidimensionale dell'abitare e può presupporre: mix funzionale e connessioni con il contesto in cui si inseriscono gli interventi; disegno dei servizi e caratterizzazione identitaria e comunitaria dei progetti; interventi di qualificazione dello spazio pubblico

(14) Eupolislombardia, *Rapporto di Ricerca, Modelli e strumenti per favorire la nascita di comunità intelligenti, al fine di contribuire alla crescita dell'attrattività e polarità urbana – parte prima, pagg. 12-13 – luglio 2016*

2 RIGENERAZIONE URBANA

e di valorizzazione della sua funzione sociale.

L'innovazione di processo implementa la logica del partenariato attuativo multifattoriale e presuppone: collaborazione tra pubblico, privato e terzo settore; economie legate alla sinergia tra interessi diversi; governance multilivello e attivazione di logiche di filiera; coinvolgimento dei soggetti che sono già partecipi del luogo e possibilità di protagonismo per gli abitanti. ¹⁵

RIGENERAZIONE

MULTISCALARITÀ

INTERSETTORIALITÀ

INTEGRAZIONE

SPERIMENTAZIONE

SOSTENIBILITÀ GLOBALE

QUALITÀ & QUALIFICAZIONE

INNOVAZIONE

3. Rigenerazione urbana: temi ricorrenti, Schematizzazione da Eupolis Lombardia, Rapporto di Ricerca, Modelli e strumenti per favorire la nascita di comunità intelligenti, al fine di contribuire alla crescita dell'attrattività e polarità urbana – parte prima, pagg. 12-13 – luglio 2016

(15) Eupolis Lombardia, Rapporto di Ricerca, Modelli e strumenti per favorire la nascita di comunità intelligenti, al fine di contribuire alla crescita dell'attrattività e polarità urbana – parte prima, pagg. 12-13 – luglio 2016

2 RIGENERAZIONE URBANA

2.3 PAROLE CHIAVE

Di fronte ai cambiamenti sociali, economici e culturali, lo spazio della città è sempre chiamato a modificarsi e a riorganizzarsi, in base a nuovi principi e a nuove logiche di sviluppo: i vuoti urbani e gli spazi inutilizzati sono oggi l'opportunità per ripensare le funzioni del territorio e per sviluppare nuove sinergie tra pubblico, privato e sociale.¹⁶

Per migliorare la qualità della vita, l'innovazione del disegno dei servizi, la qualificazione dei modelli di sviluppo e la cura del rapporto con il territorio sono gli obiettivi strategici verso cui diviene prioritario orientare ogni azione.

Per perseguire gli obiettivi della sostenibilità non è necessario partire da una quantità di risorse economiche elevata, poiché è il territorio stesso a offrire risorse ambientali e sociali in grado di innescare un processo di rigenerazione che coinvolga la collettività e il bene comune. Tre parole chiave, dunque, che diventano le azioni guida di ogni processo rigenerativo.

Reinventare spazi, funzioni, tipi di connessione tra gli attori.

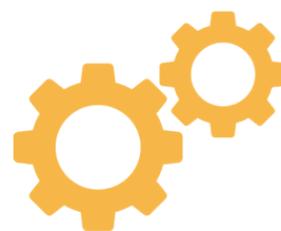
Innovare servizi, modelli di sviluppo, modalità di rapporto con il territorio.

Creare sostenibilità ambientale, sociale ed economica e utilità sociale.¹⁷

REINVENTARE



INNOVARE



CREARE



2 RIGENERAZIONE URBANA

2.3.1 REINVENTARE

Lo sviluppo della città oggi dipende dalla capacità di reinventare l'uso degli spazi mettendo a sistema interessi e opportunità di diversa natura.

Il termine reinventare indica il riutilizzo del patrimonio di spazi urbani e aree pubbliche inutilizzate attraverso meccanismi virtuosi di coordinamento tra aspetti che in passato hanno rappresentato ambiti d'intervento separati: interesse pubblico e privato, funzioni residenziali e di altro tipo, servizi per il quartiere e servizi per la città, bisogni abitativi e bisogni differenti. Ne conseguono modalità più sostenibili ed efficaci di soddisfazione degli obiettivi che le politiche pubbliche, da sole, non sono più in grado di garantire.¹⁸

Occorre un approccio più creativo che sappia fronteggiare l'aumento della richiesta di spazi senza creare nuovo sovraffollamento urbano, semplicemente riciclando, ridisegnando e reinventando aree e quartieri sottoutilizzati, dando nuova vita a edifici dismessi o a spazi degradati, permettendo alla comunità di riappropriarsi e di godere di aree altrimenti abbandonate a se stesse.

Il recupero di questi spazi oltre a garantire una buona pratica a livello ambientale, favorisce anche l'attuazione di politiche d'integrazione culturale che superino la segregazione urbana, ancora troppo spesso adottata nei confronti di determinate etnie e fasce della popolazione.

È così che associazioni di cittadini, istituzioni culturali, cooperative si fanno carico di riprogettare e curare lo spazio pubblico, riconquistandolo

a favore dell'intera comunità e della città.¹⁹

Reinventare la modalità d'uso dello spazio significa lavorare su modalità d'uso incrementali e/o temporanee. La possibilità di attivare usi flessibili e/o temporanei, costituisce infatti uno dei modi più interessanti per creare forme originali di urbanità in grado di rispondere alla richiesta di spazi nuovi, informali, poco strutturati e soprattutto aperti alla trasformazione nel tempo.

L'utilizzo di aree dismesse per un periodo limitato, al fine di avviare forme di riappropriazione e di conoscenza degli spazi o degli edifici disponibili, è finalizzato a gestire l'attesa della trasformazione e nello stesso tempo a porne le basi, attraverso iniziative esplorative, e modalità non definitive di riuso, per poi realizzare approdare a iniziative più grandi, di interesse pubblico.²⁰

(18) Paolo Cottino, *Reinventare le città. Riuso del patrimonio e innovazione sociale per la rigenerazione urbana*, Pubblicazione novembre 2017.

(19) Ilaria Tirelli, *Rigenerazione Urbana, le città si fanno belle*, <https://www.leurispes.it>, ottobre 2020

(20) Elena Ostanel, *Spazi fuori dal Comune: Rigenerare, includere, innovare*, *Studi urbani e regionali*, Franco Angeli Edizioni 2018

2 RIGENERAZIONE URBANA

2.3.2 INNOVARE

Nella società odierna è sempre in aumento il numero di soggetti competenti che possono/vogliono interagire con la comunità, formulando domande, chiedendo di operare in prima persona, proponendo nuovi modelli organizzativi; innovare significa saper osservare e cogliere queste nuove forme di attivazione sociale.²¹

«L'innovazione sociale è l'insieme delle azioni collettive orientate a soddisfare bisogni (materiali e non) che né lo Stato, né il mercato riescono a soddisfare».
(Vicari)

Innovare è generare nuove economie no-profit, sociali e solidali, lavorare insieme alle cooperative di produzione, sostenere gli strumenti di finanza a impatto sociale e i processi collaborativi di crowdfunding e microreddito, riorganizzare gli spazi del lavoro secondo nuove modalità (coworking, smart-working). Innovare significa sapersi porre come spazio di cittadinanza, aprendosi a iniziative educative basate sull'esperienza e sul protagonismo dell'utente.

Innovare vuol dire attivare nuovi segmenti di offerta edilizia, promuovendo interventi di autocostruzione e auto recupero e creando imprese, agenzie, fondazioni per lo sviluppo di comunità. Innovare porta a creare luoghi di assistenza più mirata e "isole" di agricoltura urbana.

Innovare sviluppa forme di mobilità sostenibile e di pratiche di resilienza e contrasto al cambiamento climatico.

Innovare è l'insieme di azioni collettive orientate a soddisfare bisogni, materiali e non, che né lo Stato, né il mercato, riescono a soddisfare. Interventi che devo-

no aumentare la capacità di azione e di partecipazione di individui e gruppi svantaggiati, e cambiare le relazioni di potere, a favore di una più ampia inclusione nei processi decisionali e di una maggiore equità nella distribuzione delle risorse.²² L'innovazione, così definita, contribuisce a raggiungere i due principali obiettivi delle politiche di rigenerazione urbana: l'incremento di urbanità e quello di bellezza.²³

Il primo coincide con la densità delle relazioni e la diversità dei soggetti; il secondo s'identifica con la bellezza civile, come senso di appartenenza e riconoscimento verso i luoghi.²⁴

Inoltre anche il ruolo del pubblico è cruciale, perché garantisce la redistribuzione dei benefici sociali e sostiene le iniziative di attivazione dal basso.

In sostanza, per perseguire l'innovazione bisogna guardare in maniera diversa i caratteri "qualificanti" dell'urbanità, contrastare i processi che la riducono e sostenere tutte quelle iniziative che provengono dai cittadini.

Quindi, saper trattare positivamente l'elevato livello delle interdipendenze, l'imprevedibilità e il rischio, la velocità del cambiamento, il moltiplicarsi delle differenze, la ricerca continua della sperimentazione, la mobilità fisica e/o virtuale rispetto a diverse esperienze; sapersi opporre ai processi che riducono l'urbanità sia a livello fisico che a livello sociale, quali il consumo di suolo, lo spazio occupato dalle infrastrutture, la banalizzazione dello spazio collettivo che deriva da strategie di rigenerazione urbana guidate dalle sole logiche di mercato; appoggiare le iniziative provenienti dal basso, che intendono contenere le dinamiche di mo-

(21) Giorgia Gallo, *La rigenerazione urbana serve per ricucire un tessuto lacerato dalle crisi*, www.notiziarioimmobiliare.it; (22) A cura di Gabriele Bollini, Eliot Laniado e Maria Rosa Vittadini, *VALUTARE LA RIGENERAZIONE URBANA*, centro stampa Regione Emilia-Romagna Novembre 2018 (23) Giancarlo Consonni, *Urbanità e bellezza. Una crisi di civiltà*, Solfanelli, Chieti, 2016; (24) Frank Moulaert, Serena Vicari Haddock, *Ri-generare le città: Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna, 2009

2 RIGENERAZIONE URBANA

2.3.3 CREARE

dificazione dello spazio e immettere plus valori, non di mercato, nei processi di trasformazione urbana.

Creare significa, anche a partire da condizioni di scarsa disponibilità economica, saper correlare le iniziative che perseguono interessi particolari, per esempio di un'area, di un gruppo sociale, di un business, con obiettivi più generali che interessino l'intera collettività e il bene comune.

Significa sfruttare le idee di chi riconosce un proprio bisogno sul territorio e vorrebbe soddisfarlo per farlo diventare risorsa anche per altri che hanno bisogni simili e diversi.

Utilizzare capacità intellettuali e pratiche dei singoli mettendo a disposizione spazi apparentemente inservibili per richiamare organizzazioni e progetti più consolidati e, attraverso il confronto e la collaborazione, renderli più attuali e fruibili.²⁵

Creare vuol dire dare nuova voce a richieste particolari che sono sotto-stimate e nuova veste e funzione ad aree trascurate che diventino occasioni e luoghi per esprimerle.

In un periodo di cambiamento come quello odierno, ricco di nuove opportunità e con la presenza costante di energie in movimento diverse dal passato, ha senso più che mai creare un nuovo modello di progettazione integrata, capace di coniugare gli aspetti legati all'edilizia e all'ambiente con obiettivi più generali legati alla dimensione sociale.²⁶

Bisogna costruire relazioni che connettano il piano della mobilitazione dal basso di movimenti e gruppi della società civile con il piano istituzionale; bisogna dar valore ai discorsi e alle idee, in quanto patrimonio culturale e simbolico che dà senso, forma ed energia all'azione innovatrice; bisogna riarticolare e ridefinire gli ambiti di azione tra società, Stato e mercato, in quanto lo spazio di azione degli innovatori sociali dipende direttamente dalla definizione dello spazio lasciato alle iniziative economiche alternative al mercato.²⁷

(25) ss Claudio Calvaresi, *La dimensione sociale della rigenerazione urbana e le politiche abitative, Politiche della casa e sociali, politiche urbane: quale integrazione* 22 ottobre 2020; (26) *Atti del convegno "Rigenerazione urbana: prospettiva pubblica e privata"* a cura di CDP Investimenti SGR. (27) A cura di Gabriele Bollini, Eliot Laniado e Maria Rosa Vittadini, *VALUTARE LA RIGENERAZIONE URBANA*, centro stampa Regione Emilia-Romagna Novembre 2018

Le Case di Quartiere: 3
II QUADRO
NAZIONALE

3 IL QUADRO NAZIONALE

IL CONVEGNO NAZIONALE

Una prima occasione istituzionalizzata che ha permesso di approfondire il fenomeno e il concetto di Casa di Quartiere, definendone gli elementi costitutivi, ma soprattutto indagandone i fattori che ne hanno determinato la nascita è stato tra gli altri il forte interesse suscitato dal Convegno Nazionale delle Case di Quartiere svoltosi il 6-7 maggio 2016 proprio a Torino.

Tale evento dal nome “Abitare una casa per abitare un quartiere” è stato un momento di incontro e di confronto tra le diverse realtà Italiane che ha contribuito all’incremento del dibattito nazionale su temi che stanno cambiando l’Italia, trasformando spazi pubblici e politiche cittadine.

“Il convegno ha visto la partecipazione di 356 rappresentanti da tutta Italia di cui 209 appartenenti ad organizzazioni, gruppi formali e informali e 45 rappresentanti di pubbliche amministrazioni: un’occasione non solo per conoscersi ma anche per mettere in comune dubbi, perplessità e difficoltà che quotidianamente ogni esperienza affronta nel favorire e sviluppare la capacità dei cittadini di auto-organizzarsi per far fronte a problemi locali e dare vita ad un nuovo modo di vivere e abitare le città.”¹

La partecipazione di soggetti direttamente interessati ha permesso di affrontare diversi temi che per ciascuna realtà sono rilevanti anche grazie alla presenza di esperti sul tema al fine di produrre nuove riflessioni e dare risposta ad alcuni quesiti. Questo confronto tra addetti del settore

ha generato nuovi interrogativi sulle tipologie di metodo da applicare per una pianificazione ottimale se pur soggettiva, lo sviluppo di un modello d’azione conformato alle realtà del territorio italiano ponendo attenzione al ruolo dei fruitori finali e il concetto di partecipazione all’interno di spazi di nuova concezione. Il convegno è stato inoltre l’occasione per le organizzazioni di conoscersi e realizzare come il territorio italiano sia ricco di nuove iniziative e che puntano alla valorizzazione delle città in cui si inseriscono, ai quartieri che animano e alla cittadinanza attiva che ripone fiducia nei progetti di sviluppo sociale.

La lettura del report relativo al convegno, evidenzia come la nascita e le dinamiche che hanno portato allo sviluppo di queste realtà siano quanto mai diversificate, ma il comune denominatore rimane sempre l’obiettivo di un aiuto sociale svolto attraverso molteplici attività, che porti ad una crescita collettiva del quartiere e della città. I progetti portati avanti fanno riferimento a temi comuni come l’inclusività, l’importanza della diversità culturale, dell’aiuto alle famiglie e alle fasce deboli del tessuto sociale; ma anche alle attività culturali e sportive a 360 gradi, attorno alle quali gravitano eventi e manifestazioni che attraggono interesse verso questi luoghi e li aiutano a svilupparsi.²

All’interno del report sono riportate delle brevi schede che fanno riferimento a diversi casi studi sparsi per il territorio nazionale; essi prendono diverse denominazioni, definiti

(1) Rete delle Case del Quartiere di Torino / Animazione Sociale (2017) - Report sul Convegno Nazionale “Abitare una Casa per abitare un quartiere” (pag.11). Disponibile a : <http://www.retecasesedelquartiere.org/report-abitare-casa-abitare> (consultato 29/07/2021)

(2) Rete delle Case del Quartiere di Torino / Animazione Sociale (2017) - Report sul Convegno Nazionale “Abitare una Casa per abitare un quartiere” (pag.18-23). Disponibile a : <http://www.retecasesedelquartiere.org/report-abitare-casa-abitare> (consultato 29/07/2021)

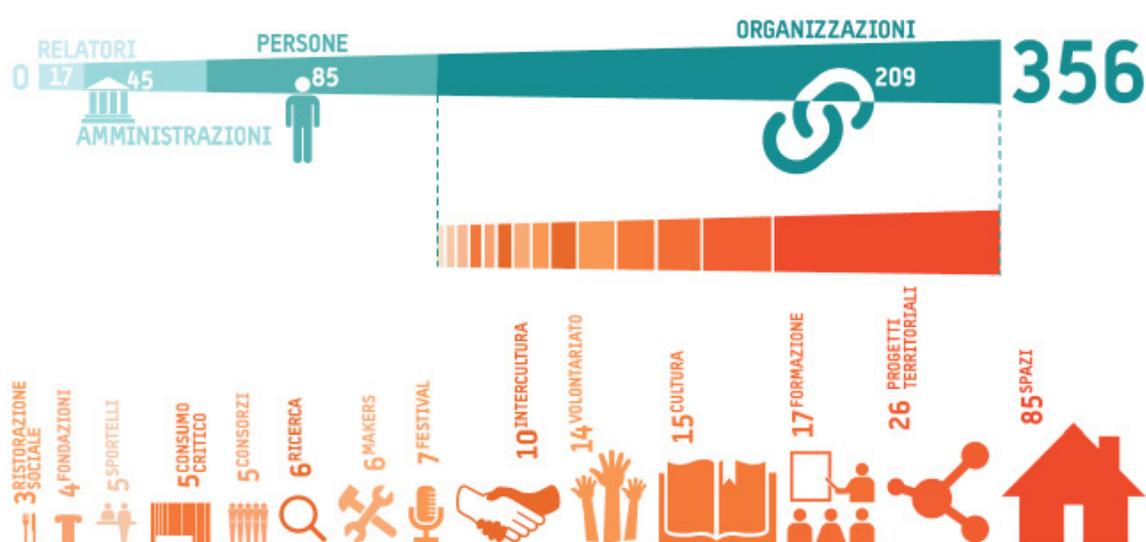
3 IL QUADRO NAZIONALE

a volte HUB a volte Laboratori, affrontano temi simili e trovano al loro interno strutture organizzative che si somigliano, ma non hanno una vera e propria organizzazione capace di definirle e replicarle in casi simili nella stessa città o in un altro luogo.³

Diverso è invece il caso Torinese che con la sua Rete delle Case di Quartiere è sicuramente un punto di riferimento, in quanto definisce in maniera chiara le caratteristiche peculiari di queste strutture e mette in stretta connessione le diverse realtà cittadine, che pur funzionando in maniera distinta, riescono a collaborare come un'unica entità attraverso progetti comuni e incontri di coordinamento per la definizione degli sviluppi futuri.

Per indagare meglio le dinamiche che

diversificano i casi italiani dall'esperienza torinese si illustrerà in questo capitolo alcuni dei casi più interessanti del panorama nazionale per poi scendere più nel dettaglio per quanto riguarda le Case di Quartiere torinesi.



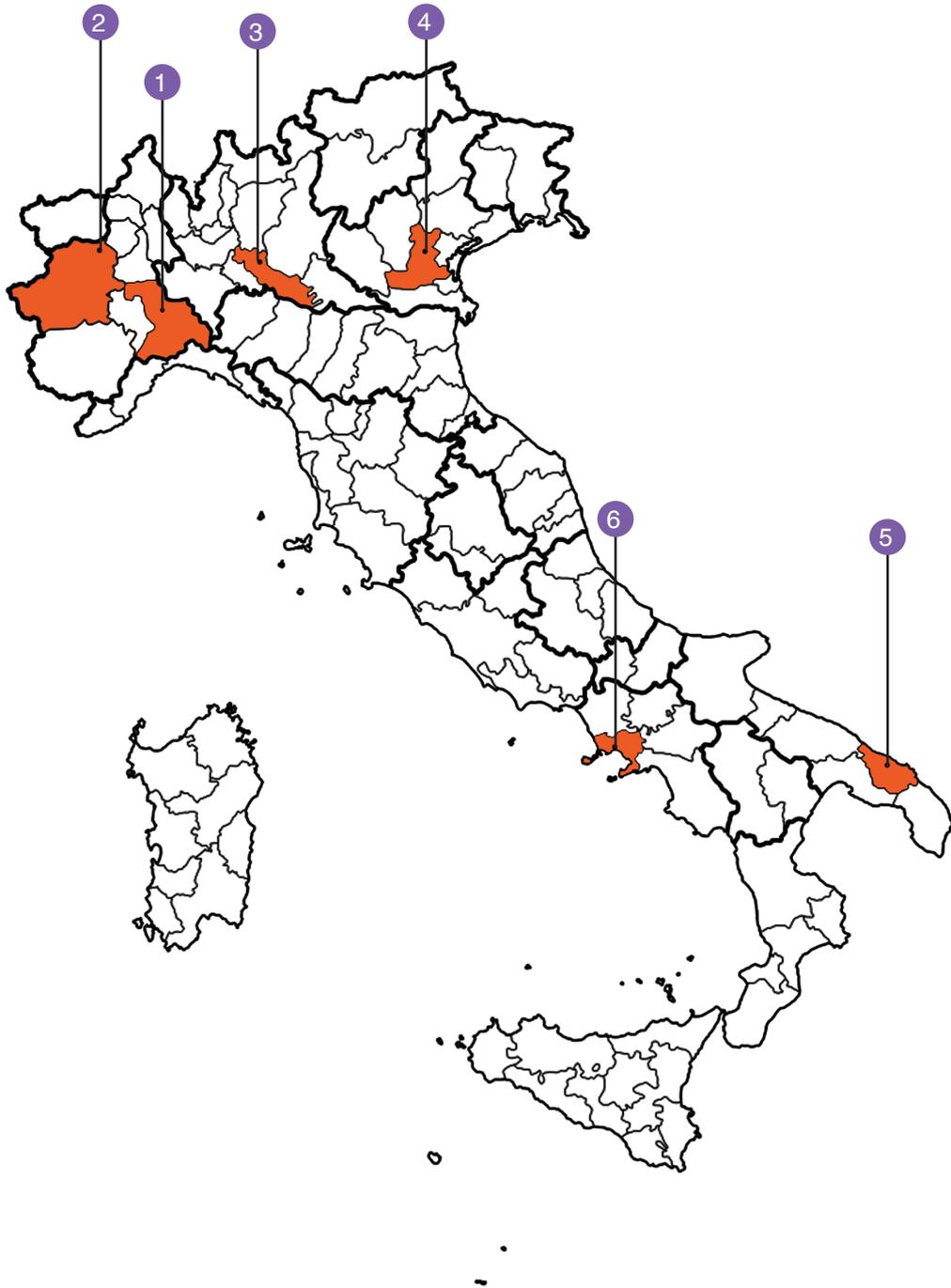
1

1. Schema riassuntivo dei numeri relativi alle attività svolte durante il Convegno Nazionale estrapolata dal report "Abitare una Casa per abitare un quartiere"

(3) Rete delle Case del Quartiere di Torino / Animazione Sociale (2017) - Report sul Convegno Nazionale "Abitare una Casa per abitare un quartiere"(pag.42-93). Disponibile a : <http://www.retecasedelquartiere.org/report-abitare-casa-abitare> (consultato 29/07/2021)

LE CASE di QUARTIERE IN ITALIA: ALCUNI ESEMPI

1. **Borgo Rovereto**
Alessandria
2. **ZAC Zone Attive di Cittadinanza**
Ivrea
3. **Ortoficine Creative**
Rivolta d'Adda
4. **Qui Padova**
Padova
5. **Ex Fadda**
San Vito dei Normanni
6. **L'Asilo Ex Filangeri**
Napoli



2. Individuazione schematica delle province delle Case di Quartiere analizzate.

CDO BORGHO ROVERETO

FONDAZIONE	2010-2011
FINANZIATORI	N.D.
AMMINISTRAZIONE	Comunità di San Benedetto al Porto di Genova Responsabile: Fabio Scaltritti
CONCESSIONE/ AFFIDAMENTO DEGLI SPAZI	N.D.



3.2.1

ANALISI DEL CONTESTO

La Casa di Quartiere di Borgo Rovereto si trova ad Alessandria nell'omonimo quartiere, nel cuor del centro storico della città, più precisamente in via Verona 116.

Capoluogo di provincia del sud-ovest piemontese Alessandria è una città ricca di storia che vede le sue origini in epoca medievale. Contesa nel susseguirsi dei secoli da varie dominazioni viene annessa al Regno di Sardegna nel 1847. La sua posizione centrale rispetto al triangolo industriale Torino-Genova- Milano ne fa punto nevralgico per l'economia piemontese della prima metà del XX secolo, periodo nel quale come molte altre città del nord Italia conosce un forte sviluppo edilizio e demografico grazie allo sviluppo dell'industria.¹

Seguendo lo stesso filone dopo il periodo d'espansione e il boom economico anche Alessandria entra poi in un periodo di "declino" che vede la dismissione di diverse edifici e aree industriali.

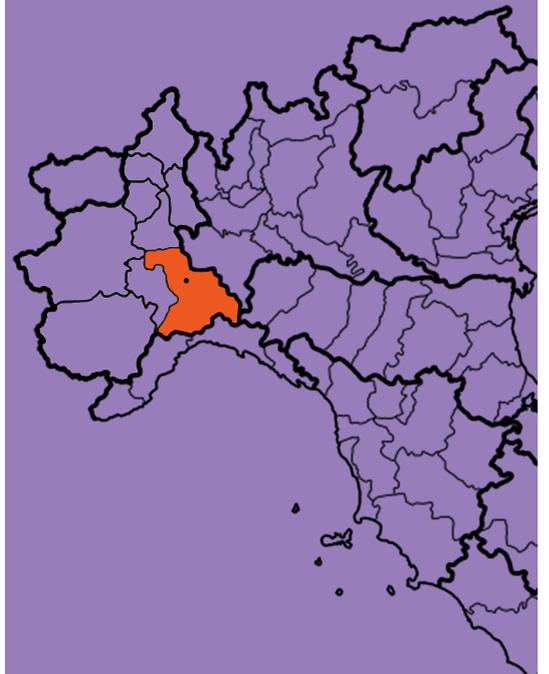
È proprio in uno di questi spazi, un ex magazzino nel cuore del centro storico, che nel 2010 prende il via il progetto che porterà alla nascita della Casa di Quartiere su iniziativa di della comunità di San Benedetto del Porto.

LOCALIZZAZIONE

Regione PIEMONTE

ALESSANDRIA (AL)

Via Verona, 116



CITTÀ **ALESSANDRIA**

93.839 ABITANTI

(1)Piero Angiolini, Compendio di storia municipale dalle origini ai tempi nostri, Tipografia Ferrari Ocella & C. Alessandria, 1956; Roberto Livraghi, Alessandria, Electa, Milano, 1997

3.2.1 CDQ di BORGO ROVERETO

NASCITA e GESTIONE

La Casa di Quartiere nasce dall' iniziativa di Fabio Scarlitrutti e della Comunità di San Benedetto al Porto, della quale Fabio è responsabile e che costituisce il cuore pulsante di questo spazio.

“La comunità di San Benedetto nasce nel 1970 a Genova grazie all'impulso di Don Gallo, “prete di strada” fondatore e animatore della Comunità di San Benedetto al Porto di Genova.

Nel tempo, la Comunità si espande ed approda ad Alessandria alla fine degli anni '70. Dapprima con una con una piccola comunità vicino a Ponzone. Piano, piano, si sono avviate altre realtà. A Bergamasco nel 1980, a Frascaro nel 1980, a Visone nel 1990, infine, ad Alessandria intorno al 2008”.²

Approdata ad Alessandria l'associazione, coadiuvata da altre realtà cittadine, inizia il suo percorso insediandosi negli spazi di una ex caserma dei vigili del fuoco, gestendo un primo centro di aiuto sociale. Tale iniziativa incontra l'interesse della comunità cittadina e getta le basi per la creazione di uno spazio capace di ospitare e mettere in connessione associazioni e realtà presenti sul territorio.

È così che negli spazi di un ex capannone industriale del centro storico nasce la casa di quartiere di Borgo Rovereto.

La fase di avvio vede l'organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza al fine di raccogliere pareri sulle necessità della comunità ed incentivare la partecipazione attiva all'interno del-

lo spazio.

Si avviano così le prime iniziative ed attività volte a creare all'interno della casa delle dinamiche di convivenza e aiuto sociale; da queste basi prende il via la costituzione di questo spazio di condivisione che col tempo si arricchisce di strumenti ed attrezzature, dove si iniziano ad organizzare corsi stabili ed gli eventi che porteranno la Casa ad essere un punto di riferimento per il quartiere e per l'intera comunità alessandrina.³

“È un futuro che cambia il tessuto sociale, i sogni e le aspirazioni.”⁴

Fabio Scarlitrutti

Il capannone che ospita la Casa Di Quartiere è uno spazio di circa 1550 mq che ospita al suo interno un bar, una sala da pranzo che funge anche da mensa interna per personale e volontari, ma anche una palestra di quartiere una biblioteca e un'area di accoglienza nella quale è anche possibile usufruire del servizio ricarica.

La struttura è stata oggetto di una ristrutturazione significativa finanziata dalla Comunità di San Benedetto ed è stata dotata di impianti ed attrezzature a norma. Grazie a questo recupero all'interno dei suoi spazi è ora possibile organizzare diverse iniziative cittadine tra qui festival, spettacoli, mercati e mostre d'arte.

Le attività portate avanti dalla CDQ non si fermano qui e i servizi per la comunità sono molteplici; oltre ad una

(2-3-4) La Casa di Quartiere. Nuovi modi di pensare l'abitare, l'accogliere e il futuro, articolo a cura di Alessia Calzian, *Video-intervista a cura di Daniel Tarozzi, Roberto Vietti e Paolo Cignini*, www.italiachecambia.org

3.2.1 CDQ di BORGO ROVERETO

rete wi-fi sempre disponibile a titolo gratuito trovano spazio il banchiere ambulante di banca etica, lo sportello di ascolto donne, lo sportello anti-pignoramenti, il segretariato sociale, sportello di orientamento legale e sportello migranti. Inoltre qui trovano sede un doposcuola per ragazzi e la scuola di italiano per stranieri.

Gli spazi sono aperti al pubblico tutti i giorni dalle 8:30 alle 19:30 e tutti i servizi erogati sono a titolo gratuito, mentre per l'utilizzo degli spazi viene richiesto un corrispettivo in quota parte dei costi sostenuti dall'associazione.

Come detto in precedenza la Casa di Quartiere è un punto di riferimento per la cittadinanza e sono molti frequentatori specialmente tra i giovani, ragazzi che si recano qui per svagarsi e stare insieme, ma anche per sfruttare la struttura e i suoi servizi per studiare e per cercare lavoro.

Fra i progetti si evidenzia quello della ciclofficina popolare, un laborato-

rio dedicato alla manutenzione degli ecologici mezzi a due ruote, che diventa spazio di incontro e nel quale sarà possibile mettere a disposizione le proprie biciclette in disuso per chi ne ha più bisogno.

La Casa di Borgo Rovereto lavora inoltre in stretto contatto con la Rete delle CDQ di Torino al fine di promuovere progetti comuni e di mettere in connessione associazioni e fruitori delle due realtà.⁵

“In città mancano spazi di aggregazione e il centro fa il possibile per offrire una risposta alle richieste. La sfida quotidiana è quella di offrire un luogo realmente pubblico e privo di etichette, il più sicuro possibile, dove chi si presenta possa essere ascoltato e trovi via via attività sempre più strutturate da intraprendere, grazie all'aiuto e alle competenze che i tanti frequentatori della Casa sanno mettere a disposizione.”⁶



1. L' ingresso della CDQ durante un evento (www.italiachecambia.org)

(5-6) Marco Madonia, *Casa di Quartiere: sempre più "cuore" pulsante di Borgo Rovereto*, alessandrianews.ilpiccolo.net, 13 giugno 2012

ZAC

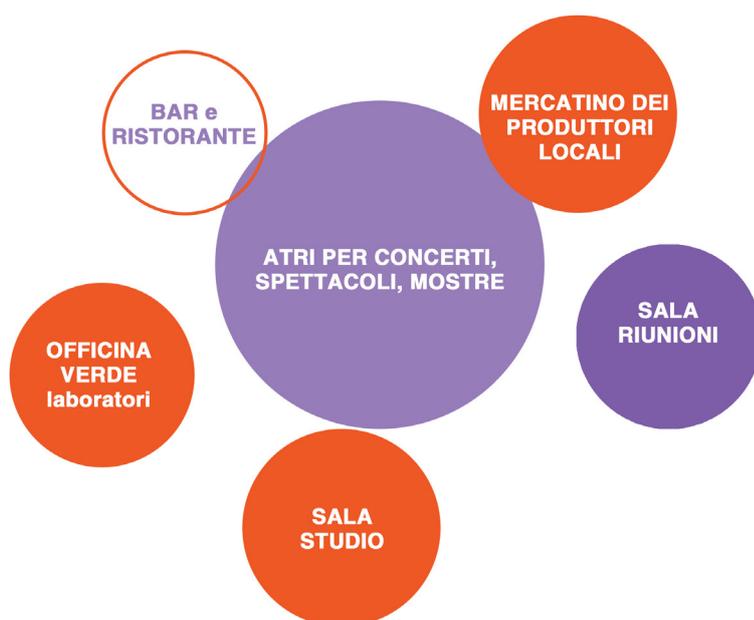
ZONE ATTIVE DI CITTADINANZA

FONDAZIONE 2014

FINANZIATORI Comune di Ivrea tramite Bando per la gestione degli spazi

AMMINISTRAZIONE Zone Attive di Cittadinanza è una Cooperativa sociale nata sulla spinta del Gruppo d'Acquisto Solidale Ecoredia

**CONCESSIONE/
AFFIDAMENTO
DEGLI SPAZI** Il Comune di Ivrea ha concesso in comodato d'uso gratuito alla Cooperativa i locali di sua proprietà con contratto di durata di sei anni.



3.2.2

ANALISI DEL CONTESTO

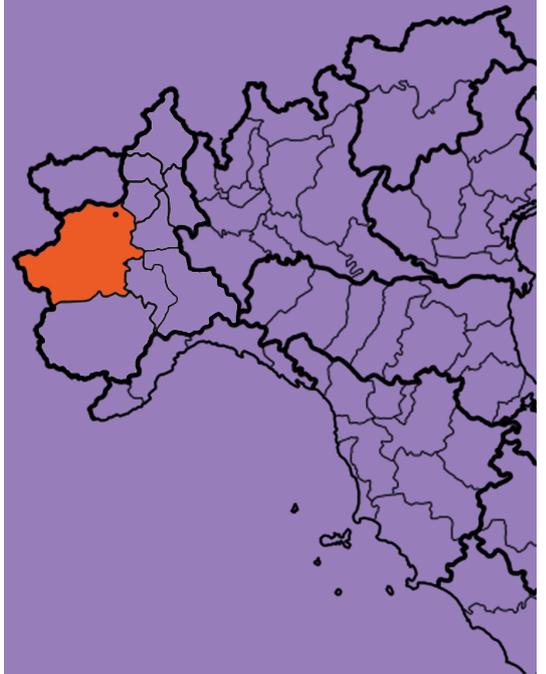
Lo ZAC! Zone Attive di Cittadinanza è una Cooperativa sociale che trova nella struttura del Movicentro di Ivrea i suoi locali. Il comune di Ivrea si trova nel territorio del Canavese a circa 50 km a nord di Torino, con una “realtà molto eterogenea e frammentata, costituita da centinaia di piccoli comuni con meno di 3000 abitanti. Ivrea è il capofila di questo territorio e attira ogni giorno centinaia di giovani (14/18 anni) che frequentano a Ivrea le scuole superiori”¹.

Lo spazio a disposizione dello ZAC si trova all'interno della stazione di Ivrea, “è attraversato ogni giorno da questi ragazzi e ragazze “in attesa” che nell’orario di punta dell’arrivo degli autobus sono circa 1500. Il quartiere è nuovo, solo in parte residenziale, ha molti servizi, un centro commerciale, due grandi scuole superiori. Il contesto è quello della periferia urbana, con flussi di attraversamento significativi, molte fragilità alla stazione e un notevole spopolamento serale”².

La struttura del Movicentro è stata realizzata tra il 2000 e il 2007 da un’iniziativa della Regione Piemonte come nuovo polo modale al fine di promuovere forme di trasporto più sostenibili che ha permesso anche una riorganizzazione della stazione ferroviaria, della stazione degli autobus e dell’area parcheggio e servizi della cittadina.

LOCALIZZAZIONE

Regione PIEMONTE
IVREA (TO)
Via Dora Baltea, 40b



CITTÀ **IVREA**

23.647 ABITANTI

(1) Bilancio sociale 2020, ZAC! Zone attive di cittadinanza - www.lozac.it; (2) mtm.torino.it

3.2.2 ZAC ZONE ATTIVE DI CITTADINANZA

NASCITA e GESTIONE

ZAC! Zone Attive di Cittadinanza Cooperativa Sociale ETS, siglabile anche con ZAC! ETS s.c.s, nasce nel 2014 sotto la spinta del Gruppo d'Acquisto Solidale Ecoredia che da tempo era alla ricerca di uno spazio per portare avanti il loro progetto che si fonda sul GAS, del consumo critico e di educazione al cibo.

Come si evince dal loro statuto “La Cooperativa è retta con i principi della mutualità senza fini di speculazione privata e si propone di perseguire l’interesse generale della comunità alla promozione umana ed all’integrazione sociale dei cittadini”³.

Con l’aggiudicazione del bando prende il via il progetto che nello stesso anno vede il sorgere degli spazi riportati nello schema: “bar, ristorante, spazio studio per i ragazzi, uno spazio di incontro per associazioni e gruppi informali, un’officina in cui sperimentare manualità e circolazione dei saperi facendo incontrare le diverse generazioni, le competenze della città con quelle della campagna, il centro con la periferia, il pensare con il saper fare”⁴.

Nel corso del 2019 sono diventati una cooperativa sociale a scopo plurimo A+B.

La CDQ, come anticipato, è organizzata attraverso una cooperativa di tipo A+B la quale si occupa di “iniziative educative e formative in genere, per la promozione di nuovi stili di vita, del protagonismo giovanile e della coesione sociale; attività culturali per promuovere la partecipazione attiva e il benessere della comunità”⁵

allo stesso tempo gestiscono il punto ristoro con attenzione e cura alla provenienza dei prodotti ed al loro ciclo di vita, contemporaneamente al negozio di prodotti equo-solidali.

L’impegno della CDQ verso un utilizzo consapevole del cibo si può ritrovare anche nelle varie organizzazioni di servizi ed eventi come i “mercatinini di Cose Buone” che avviene due volte a settimana, la promozione di prodotti a km 0 dei produttori locali, progetti di solidarietà come il GAS ed occasioni di ritrovo e condivisione. Il programma dello ZAC! è diversificato nella scelta delle attività alle quali è possibile partecipare: cortometraggi, concerti, incontri letterari e molto altro. Al 31 dicembre 2020 la cooperativa era costituita da 305 soci numero in continua crescita (nel 2015 erano meno di 200) di diverse età con un’alta concentrazione di affiliati tra i 40 e i 69 anni di età.⁶

I soci lavoratori della CDQ sono 11 con contratti principalmente part-time per cooperative sociali che hanno sommariamente prodotto 14.805 ore di lavoro per far comprendere il crescente impegno, nel 2016 le ore di lavoro totali retribuite sono state 6.171.⁷ La presenza dei volontari è una caratteristica fondamentale per la CDQ, dove “tutte le capacità e le disponibilità vengono messe a valore, senza competizione, nella gratuità”⁸.

Analizzando il bilancio dell’anno 2020 si riportano le voci più interessanti ai fini della comprensione. I ricavi della produzione (che comprendono ricavi dalle vendite e dalle prestazioni ed altri

(3) COOPERATIVA SOCIALE “ZAC!” ONLUS - Statuto Sociale . www.lozac.it ; (4) Bilancio sociale 2020, ZAC! Zone attive di cittadinanza - www.lozac.it; (5) Bilancio sociale 2020, ZAC! Zone attive di cittadinanza, art.4 (pag 8) - www.lozac.it; (6) Bilancio sociale 2020, ZAC! Zone attive di cittadinanza, art.4 (pag 11-12) - www.lozac.it; (7) Bilancio sociale 2020, ZAC! Zone attive di cittadinanza, art.4 (pag 14) - www.lozac.it; (8) www.ecoredia.it; (9) www.italiachecambia.org

3.2.2 ZAC ZONE ATTIVE DI CITTADINANZA

ricavi da proventi) sono stati 316.500 euro (l'anno 2019 erano stati 412.926 euro) contro i costi della produzione che sono stati 329.814 euro, le voci più importati tra le spese troviamo le uscite per il personale con 118.195 euro, 109.621 per l'acquisto di materie prime e 73.643 euro per i servizi. Sempre nello stesso anno sono giunti sotto forma di contributi e donazioni 73.076 euro, 37.360 euro dei quali dai bandi promossi dalla Fondazione Compagnia di San Paolo.⁹



1. Gli spazi esterni allestiti con tavoli e ombreloni (www.lozac.it)

ORTOFFICINE CREATIVE

FONDAZIONE 2017

FINANZIATORI Iniziativa privata

AMMINISTRAZIONE Associazione di secondo livello denominata Ortofficine Creative - una Rivolta AgriCulturale

**CONCESSIONE/
AFFIDAMENTO
DEGLI SPAZI** Gestione privata



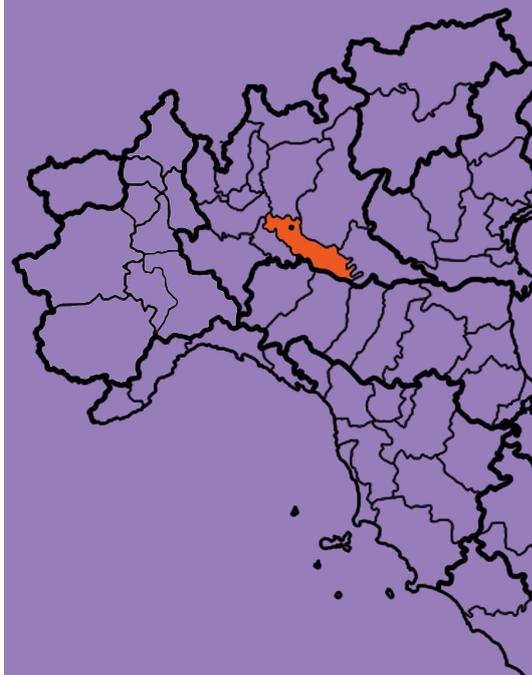
3.2.3

ANALISI DEL CONTESTO

L'Ortofficina Creativa si trova a Rivolta D'Adda a circa 60 km da Cremona, il comune conta circa 8.000 abitanti circondato da ettari di campi coltivati e cascine. Il territorio è contraddistinto dalla presenza del fiume Adda e dal parco regionale Fluviale Adda Sud ad esso correlato ed è interessato da numerosi ambiti agricoli strategici e di allevamenti tra cui risultano prevalenti gli allevamenti di bovini, polli e suini. In questo contesto a prevalenza agricola trovano la sede gli spazi delle Ortofficine, o meglio le sedi in quanto trattasi di tre complessi fisicamente distinti: "un oratorio di campagna, una villa del 1500 e una cascina in riva al fiume Adda. Questi tre ambienti, rigenerati, sono trasformati in laboratori al fine di creare un positivo impatto sociale e una nuova cooperazione di comunità"¹.

LOCALIZZAZIONE

Regione **LOMBARDIA**
RIVOLTA D'ADDA (CR)
Via S. Alberto, 27



CITTÀ **RIVOLTA D'ADDA**

7.919 **ABITANTI**

(1) www.urlab.it

3.2.3 ORTOFFICINE CREATIVE

NASCITA E GESTIONE

Il progetto, relativamente recente ha visto nella prima fase di avvio investimenti per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria per la lavorazione dei campi come i mezzi agricoli e sistemi di irrigazione e la realizzazione delle arnie.

Ortofficine Creative agisce attraverso quattro contesti: Farmaker, Artlab, Foodis good e For School.

Farmaker è un orto aperto a chiunque abbia interesse di avvicinarsi al mondo dell'agricoltura ispirandosi a due modelli: il CSA (Community Supported Agriculture) attraverso l'acquisto dei prodotti, aiutando finanziariamente l'Hub o in alternativa attraverso l'Agricoltura Sociale collaborando con persone con fragilità, istituti scolastici ed hobbisti in modo da avvicinare le persone ai valori della campagna.

ArtLab è un atelier ludico-creativo attraverso laboratori teatrali, artistici e seminari.

Food is Good: "si pone come obiettivo quello di insegnare il concetto di nutrire".² Attraverso dei laboratori e corsi si cerca di trasmettere le basi di un'alimentazione sana.

For School: "Un'occasione di formazione e insegnamento fortemente legato alla conoscenza, alla vicinanza e al contatto con la natura"³, strutturati in due percorsi distinti per gli studenti e per gli insegnanti.

Per l'anno 2020 i contributi ricevuti dell'Associazione sono giunti dagli enti pubblici per la precisione: 9.704,47 euro dalla regione Lombardia, 1.700 euro dal Comune di Rivolta d'Adda in favore delle associazioni sportive e culturali, 449,19 euro dal



1. Viste interna (www.ortofficinecreative.wordpress)

(2-3) www.ortofficinecreative.wordpress.com

3.2.3 ORTOFFICINE CREATIVE

Comune di Crema e 1.200 euro dal Comune di Agnadello. Tra le varie Associazioni socie delle Ortofficine si possono trovare Camminiamo Insieme ONLUS, L'approdo ONLUS, tra i partner ASST"Ospedale Maggiore di Crema, la scuola superiore di Agraria di Treviglio, la parrocchia di Rivolta d'Adda, l'impresa sociale Culturaldabasso che si occupa di servizi di consulenza e progetto, Ciclochiocciola che si occupa di corsi per ragazzi di manutenzione di biciclette, Kairos che si occupa di sviluppare progetti di rural social innovarion, l'Associazione Culturale Ilinx che gestisce le produ-

zioni formative e teatrali. Tra i vari patrocini e sponsor si trovano: Legacoop Cultura, Legacoop Agroalimentare Nard Italia, Legacoop Lombardia, Comune di Rivolta d'Adda, Conapi, Agribologna, Sativa, Caseificio del Cigno. Il progetto in continuo sviluppo si rivolge alla "comunità rivoltana ed ai paesi limitrofi, le persone a rischio di vulnerabilità sociale inserite in un percorso di self empowerment, i giovani e il terzo settore, gli imprenditori agricoli, performer e imprese culturali"⁴.



2. Scorcio del complesso (www.ortofficinecreative.wordpress)

(4) www.ortofficinecreative.wordpress.com

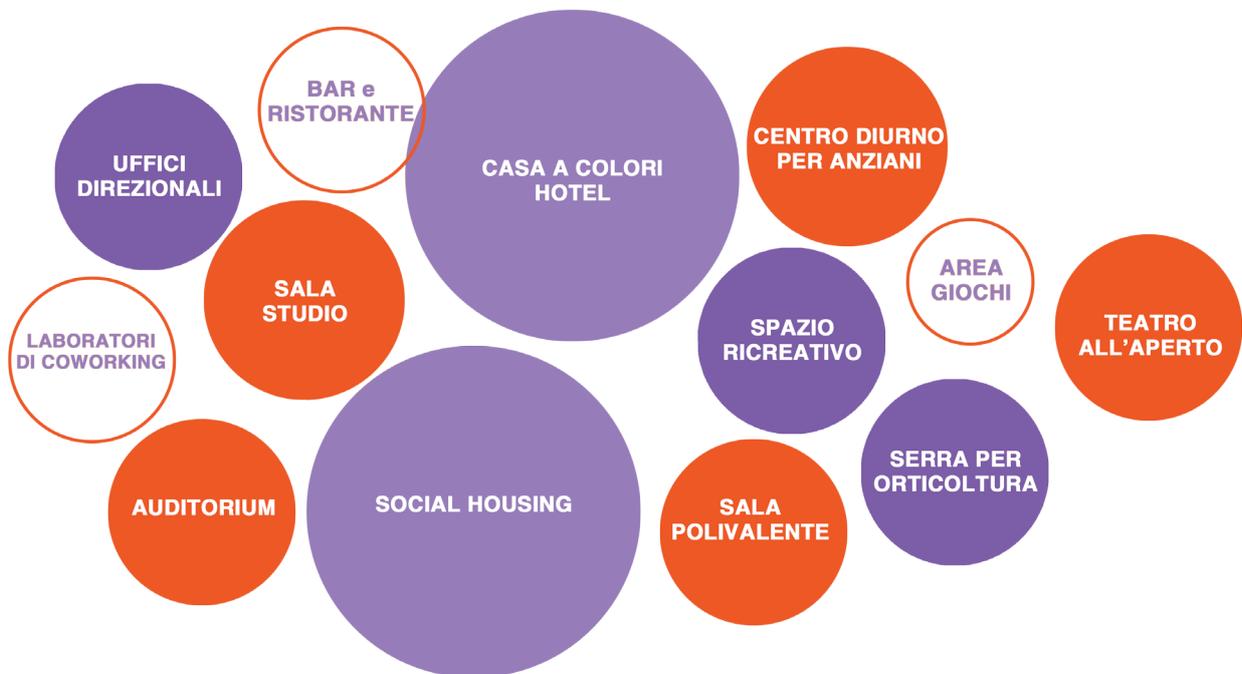
QUI PADOVA

FONDAZIONE 2019

FINANZIATORI Cassa Depositi e Prestiti, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Sinloc, Regione Veneto, InvestIRE SGR, Fondazione La Casa Onlus, Fondazione Housing Sociale.

AMMINISTRAZIONE N.D.

**CONCESSIONE/
AFFIDAMENTO
DEGLI SPAZI** N.D.



3.2.4

ANALISI DEL CONTESTO

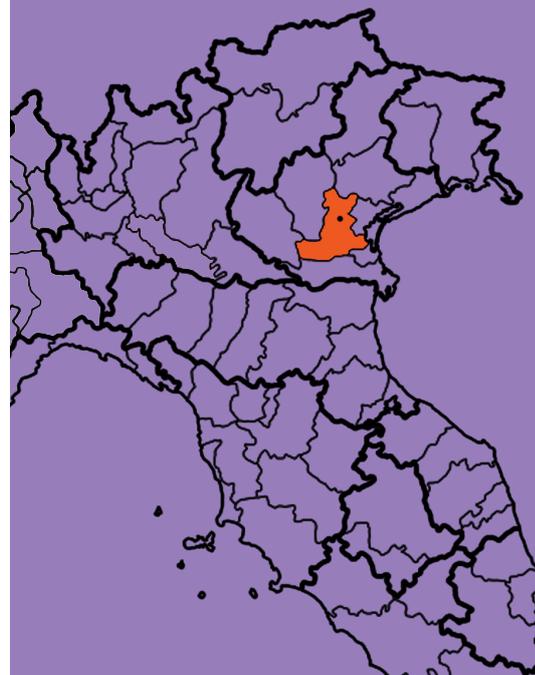
Qui Padova si trova a sud dell'omonima città, nel quartiere Quattro Martiri- Crocefisso, racchiuso tra i quartieri Guizza e Voltabozzo, che prende il nome dal ponte sulla strada per Salboro. Posto a sud fiume Bacchiglione, il rione presenta i tratti tipici degli insediamenti periferici destrutturati, con un'identità legata al passato a connotazione agricola.

Il quartiere conta circa 4.400 abitanti con una popolazione più giovane rispetto al resto della città con un'età media di 42 anni (oltre un anno e mezzo più bassa rispetto a quella di Padova), e con un basso rapporto di stranieri (8.08% confronto al 15.95% del resto della città).¹

“QUI PADOVA è un complesso di servizi e di edifici sito in via del Commissario 42, su un area di 18 mila mq complessivi”², si tratta di un'area molto vasta con un'una destinazione d'uso molto diversificata.

LOCALIZZAZIONE

Regione VENETO
PADOVA (PD)
Via del Commissario, 35124



CITTÀ **PADOVA**

209.829 ABITANTI

(1) www.b4padova.it

(2) www.quipadova.com

3.2.4 QUI PADOVA

NASCITA E GESTIONE

Lo spazio destinato al progetto si trova in quello che “in origine era un edificio religioso, di oltre 90.000 metri cubi in parte in uso ai Sacerdoti del Sacro Cuore, in parte adibito a struttura ricettiva; utilizzato come area stoccaggio rifiuti e parzialmente vuoto e chiuso alla città. Oggi grazie alla riqualificazione è diventato un complesso articolato di spazi moderni, esteticamente gradevoli e sostenibili sul piano energetico, che ospitano servizi per la città e l'intera comunità.”³

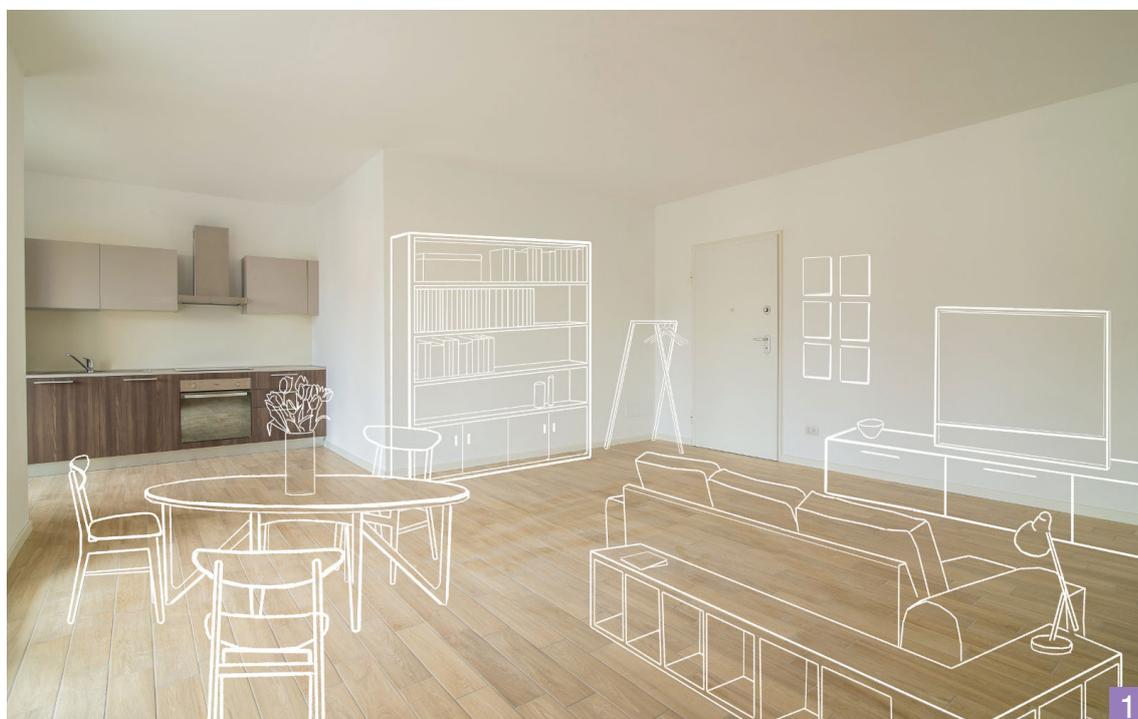
L'ampio lotto è costituito da 5 edifici ed un'area verde che dialoga con l'edificato, all'interno dei locali dell'edificio ad “H” più ad ovest è possibile trovare spazi co-working, spogliatoi, spazio ricettivo, un bar, un ristorante, un'agenzia informativa e la Casa a

Colori Hotel.

Nei quattro edifici più ad est si trovano una sala studio, una sala polivalente, un'isola ecologica, un social housing, un centro diurno per anziani e sale riunioni.

Gli spazi esterni progettati per rispondere alle necessità del quartiere sono caratterizzati da impianti sportivi, un teatro all'aperto, un auditorium e serre per l'orticoltura. “Si tratta di un investimento oltre 21 milioni di euro (7 milioni del nucleo 1 e 14 milioni del nucleo 2) e i diversi servizi creano oltre 50 posti di lavoro”⁴.

Descrivere i servizi e le attività generate dall'intervento vuol dire analizzare una moltitudine di progetti in essere e futuri che riguardano i campi di applicazione. Il progetto che fa da capofila è probabilmente quello



1. Zona living di una degli alloggi (www.quipadova.com/gli-appartamenti)

(3-4) www.padovaoggi.it

3.2.4 QUI PADOVA

del social-housing e dell'abitare più in generale trovano "spazio sia realtà che si occupano dei servizi all'abitare, che gli stessi spazi di abitazione. Gli alloggi sociali per media e lunga permanenza sono gestiti da CASA A COLORI, Fondazione LA CASA ON-LUS, AISA (Agenzia Intermediazione Sociale dell'Abitare) e cooperativa NUOVO VILLAGGIO, i quali operano sia per la clientela privata, che per l'emergenza abitativa"⁵.

Per venir in contro alla problematica dell'occupazione è possibile trovare sia spazi di coworking che la sede

di Città Solare che opera nel settore dell'accoglienza gestendo strutture specializzate nel turismo sociale che gli uffici sociali per il lavoro accreditati dalla regione Veneto.

Gli obiettivi che si sono posti i fautori del progetto miravano tutti a dare una risposta concreta alle problematiche della comunità, affrontando il disagio abitativo sia nel breve che nel lungo periodo, contribuire allo sviluppo del quartiere, generare posti di lavoro e assistere le persone nella ricerca del medesimo e attivare un impatto sociale partecipato.



2. Scorcio del complesso (pagina facebook - Qui Padova)

(5) www.quipadova.com

EX FADDA

FONDAZIONE 2012

FINANZIATORI Regione Puglia, Comune di San Vito dei Normanni, investimenti privati e raccolte fondi

AMMINISTRAZIONE Sandei, azienda locale attiva nel settore della comunicazione

**CONCESSIONE/
AFFIDAMENTO
DEGLI SPAZI** N.D.



3.2.5

ANALISI DEL CONTESTO

L'Ex Fadda si trova a San Vito dei Normanni un comune di 18.205 abitanti nella provincia di Brindisi.

Il territorio pianeggiante in cui si inserisce dista circa 9 km dal mare Adriatico ed il suo reticolo urbano è molto fitto e raccolto costituito da bassi edifici residenziali che vanno a comporre importanti isolati.

Ad est del centro storico si trova l'ex stabilimento enologico "Dentice di Frasso" una struttura di circa 3.000 metri quadrati circondata da un ettaro di verde.

L'ex opificio si trova in un lotto irregolare molto ampio, al quale è possibile accedere tramite gli ingressi posti nelle due strade pubbliche, arretrati rispetto a quest'ultima e protetto dai filari d'alberi e un basso muretto perimetrale.¹

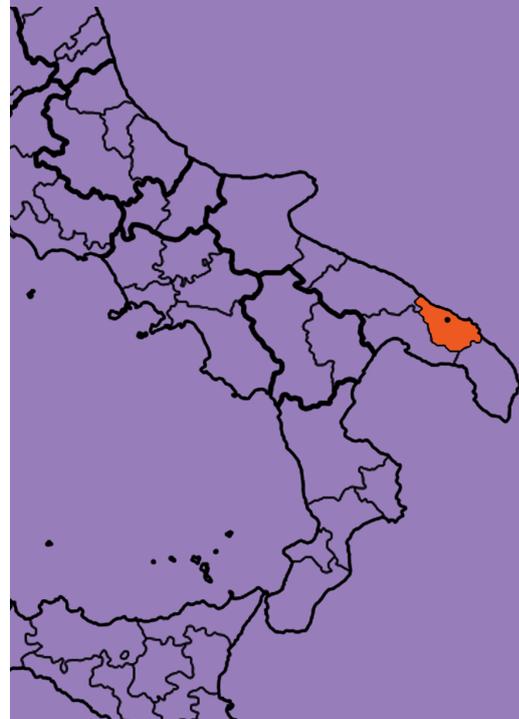
Negli spazi oggi ci sono un asilo, una scuola di musica, un collettivo fotografico, una palestra di parkour e una di scherma, una piccola falegnameria, uno spazio per la danza e per lo Yoga.

LOCALIZZAZIONE

Regione PUGLIA

SAN VITO DEI NORMANNI (BR)

Via Brindisi, 126



CITTÀ S. VITO dei NORMANNI

19.302 ABITANTI

(1) www.salento.info

3.2.5 EX FADDA

NASCITA E GESTIONE

“Ex Fadda nasce all’interno del programma Bollenti Spiriti e Laboratori Urbani (...), un’operazione di infrastrutturazione attraverso cui la Regione Puglia ha finanziato in alcuni comuni interventi di recupero di immobili dismessi per farne spazi da affidare ai giovani”².

Nel 2008 attraverso un piano di recupero di 350.000 euro da parte del comune porta l’immobile ad essere messo al bando per la sua futura gestione. “A candidarsi è una cordata di organizzazioni locali guidata, non da un soggetto tradizionale del terzo settore, ma da una società che si occupa di comunicazione e mediascreening”³.

Dal 2012 ad oggi molti degli interventi svolti sulla struttura, che fino all’affidamento degli spazi era utilizzata per il deposito dei mezzi della nettezza urbana in uno stato di degrado sono stati caratterizzati da una progettazione partecipata e di autocostruzione con il coinvolgimento sia di professionisti ma anche di gruppi di cittadini.

Il progetto ad oggi coinvolge circa trenta organizzazioni del territorio che hanno generato valore sociale ed economico, in merito a quest’ultimo l’Ex Fadda “si regge economicamente su quattro fonti di ricavo: economia di comunità basata su liberi contributi (in denaro o servizi) degli aderenti alla comunità di Ex Fadda, attività commerciali, di vendita di servizi e di noleggio dello spazio, partecipazione



1. L' esterno della struttura (www.ristorantexfood.com)

(2-3) www.ilgiornaledellefondazioni.com

3.2.5 EX FADDA

a bandi e avvisi pubblici sponsorship pubbliche e private”⁴.

Le persone che collaborano attivamente all’interno dell’Hub sono 70 a cui si aggiungono altre figure che lavorano solo su alcuni progetti.

Questo laboratorio urbano promosso da Bollenti Spiriti, il programma della Regione Puglia per le politiche giovanili negli anni ha dato vita ad un programma di attività e servizi che ha permesso al progetto di maturare e diventare un esempio da seguire.



2. La sala del ristorante (www.ristorantexfood.com)

(4) community.agendaurbana.it

L'ASILO EX FILANGERI

FONDAZIONE 2012

FINANZIATORI N.D.

AMMINISTRAZIONE Organo di autogoverno

CONCESSIONE/
AFFIDAMENTO
DEGLI SPAZI Comune di Napoli



3.2.6

ANALISI DEL CONTESTO

L'Asilo ex Filangeri si trova nel quartiere San Lorenzo di Napoli. Lo storico palazzo cinquecentesco, appartenuto al Convento di San Gregorio Armeno (la storica strada sulla quale prospetta) dimora delle religiose benedettine poi divenuto un orfanotrofio nel primo dopoguerra per iniziativa, appunto, di Giulia Filangeri si trova nel centro storico della città partenopea.

“Il quartiere di San Lorenzo rappresenta la parte più antica, risalente al periodo di fondazione greca della città, ove si concentra una parte rilevante del vasto patrimonio artistico e culturale partenopeo, nonché una fetta importante dei residenti napoletani: quasi 50 mila abitanti in poco meno di 1.42 chilometri quadrati”¹

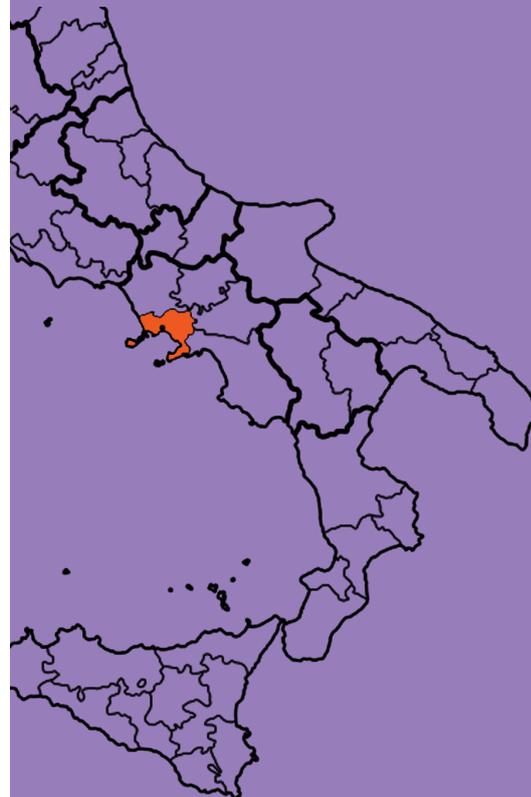
L'edificio a corte chiusa occupa per buona parte il lotto su cui è situato, contribuendo alla fittissima densità costruttiva nel quale le vie di circolazione sono di ridottissime dimensioni, limitando il passaggio dei veicoli sono in alcune strade.²

LOCALIZZAZIONE

Regione CAMPANIA

NAPOLI (NA)

Vico Giuseppe Maffei, 4



CITTÀ

NAPOLI

917.709

ABITANTI

(1) Armando Vittoria, Leandro Mazzarella. *La recente esperienza napoletana sui beni comuni, tra governance istituzionale e output sociali Il caso dell'Ex Asilo Filangeri*. In <<IMPRESA SOCIALE>>, 2021. DOI: 10.7425/IS.2021.01.06; (2) www.comune.napoli.it

3.2.6 L'ASILO EX FILANGERI

NASCITA E GESTIONE

“Abbandonata in seguito al terremoto del 1980, solo molto tempo dopo, nel 1995, è stata dichiarata Patrimonio dell’Unesco ed avviata in un lungo percorso di riqualificazione, fino alla sua assegnazione come sede principale per il Forum delle Culture nel 2013. L’anno prima, tuttavia, lo stabile era stato occupato dal collettivo di lavoratori dello spettacolo La Balena, considerata per rilanciarne l’effettivo uso nel tessuto urbano e sociale”³.

La comunità che costituisce l’asilo procede attraverso un uso civico della struttura che a partire dal 2015 il Comune di Napoli ha preso atto⁴.

Il bene insiste su oltre 5 mila metri quadri, articolati tra un ampio chiostro interno, in parte adibito ad orto urbano, e numerosi spazi interni riconvertiti, nel corso del tempo, allo svolgimento di diverse funzioni: teatro, sala cinema, sala danza, biblioteca, galleria espositiva, laboratorio di scenotecnica, camera oscura, sartoria e

laboratorio digitale. Sin dai primi mesi l’operato degli occupanti ha cercato di consolidarne la vocazione di common artistico-culturale, basata sulla messa in comune degli spazi e dei mezzi di produzione ed improntata ai principi di accessibilità, fruibilità ed inclusività, permettendo cioè a chiunque di poter adoperarli all’interno di una cornice di regole e di intenti condivisi.

La Dichiarazione, oltre ad essere divenuta in tutto e per tutto un regolamento specifico di una struttura pubblica riconoscendone la legittimità ed il processo di auto-normazione, rappresenta la “costituzione” dell’Asilo e di chi ne fa uso.⁵

L’immobile qualificato come bene comune individua al suo interno tre tipologie di soggetti: Abitanti, ospiti, fruitori; i primi rappresentano le persone che partecipano alla vita dell’Asilo i quali godono dei pieni diritti di partecipazione ai processi decisionali previsti dalla dichiarazione d’uso civico,



2. Gli spazi interni del complesso durante una mostra d’arte (www.artribune.com)

(3-5) Armando Vittoria, Leandro Mazzarella. *La recente esperienza napoletana sui beni comuni, tra governance istituzionale e output sociali Il caso dell’Ex Asilo Filangieri*. In <<IMPRESA SOCIALE>>, 2021. DOI: 10.7425/IS.2021.01.06; (4) www.comune.napoli.it

3.2.6 L'ASILO EX FILANGIERI

gli ospiti sono invece i soggetti che propongono attività all'interno della struttura le quali vengono calendarizzate all'interno delle assemblee, infine ci sono i fruitori che sono tutte le persone che partecipano alle attività proposte dagli abitanti o dagli ospiti.

La struttura organizzativa si fonda sul principio di responsabilità collettiva e sulla capacità di autogovernarsi attraverso assemblee (più di 190 da marzo 2012 ad agosto 2016) e tavoli tematici di programmazione (più di 830 con circa 18mila presenze tra marzo 2012 e agosto 2016).

Un altro valore condiviso è l'uso non esclusivo dell'immobile o parte di esso al fine di permettere la fruizione da

parte di tutta la comunità.

Dal 2 marzo 2012 al 31 agosto 2016 (dati disponibili sul sito del ex Asilo Filangieri www.exasilofilangieri.it) ha proposto 206 mostre, 289 proiezioni, 321 compagnie teatrali, 321 gruppi musicali, 97 presentazioni di libri, numeri che nel quadriennio sono sempre andati aumentando.

Sul fronte organizzativo ha visto impegnati per attività di formazione o prove artistiche rispettivamente 1536 giorni per la prima e 1383 giorni per la seconda portando a sé circa 200.000 persone rispettivamente: 17.495 nel 2012, 37.477 nel 2013, 38.352 nel 2014, 53.363 nel 2015 e 59.472 nel 2016.⁶



2. Installazioni fisse negli spazi distributivi dell'edificio (www.exasilofilangieri.it)

(6) www.exasilofilangieri.it

LA RETE DELLE CASE DI QUARTIERE: 4

L'ESPERIENZA TORINESE

4 L'ESPERIENZA TORINESE

4.1 INQUADRAMENTO

4.1.1 IL CONCETTO DI CASA DI QUARTIERE

“Le Case del Quartiere sono luoghi aperti e pubblici; laboratori sociali e culturali nei quali si esprimono pensieri e vissuti collettivi; spazi che avviano esperienze di partecipazione, coinvolgimento e auto-organizzazione”.¹

Questi spazi nascono da politiche innovative di rigenerazione urbana sviluppate a partire dalla fine degli anni Novanta grazie agli stimoli delle istituzioni europee e da un'attitudine della Città di Torino a sperimentare e realizzare idee e progetti con il contributo e la creatività della cittadinanza.

Nel 2007 nasce la prima Casa del Quartiere².

Negli anni seguenti si sviluppano nuove esperienze in altri quartieri della città, attraverso percorsi e storie differenti ma con una base comune:

spazi ad uso pubblico riqualificati, grazie alla collaborazione tra istituzioni pubbliche, fondazioni bancarie, imprese sociali, associazioni e cittadini, luoghi che diventano spazi per la popolazione.

Da maggio 2012 la Città di Torino, insieme alla Compagnia di San Paolo, ha invitato i soggetti gestori delle Case a riunirsi intorno ad un tavolo con il proposito di coordinare le attività delle stesse attraverso il consolidamento di una rete per mettere in comune conoscenze, esperienze e progetti.

Ad oggi le Case del Quartiere a Torino sono 8, ognuna in una zona diversa, coprendo quasi completamente il territorio cittadino.”³

4.1.2 LA RETE

La Rete delle Case del Quartiere nasce nel 2017 per supportare i progetti comuni e per diffondere le buone pratiche partendo dalle necessità dei territori; la sua costituzione è il coronamento di un periodo di grande ricerca e progresso che ha portato alla nascita di nove case solo nel comune di Torino.

Essa si pone come organo coordinatore alle singole Case con un progetto condiviso, per accrescere e consolidare nel tempo la loro identità, essere riconosciute e sostenute dalle istituzioni pubbliche, apprezzate a livello locale e nazionale, utilizzate da cittadini, gruppi ed enti del Terzo Settore .

La prima ad aprirsi al pubblico nel 2007 è Cascina Roccafranca nel quartiere di Mirafiori che ha visto un importante intervento di recupero su un complesso che si presentava in stato di abbandono. Il vuoto urbano lasciato da quell'isolato viene colmato da un contenitore di servizi e attività grazie alla collaborazione tra istituzioni pubbliche, fondazioni bancarie, imprese sociali, associazioni e cittadini, ponendosi come luogo inutilizzato che diventa spazio per la cittadinanza⁴.

Ad oggi le Case di Quartiere sono 8, ciascuna in un quartiere distinto: Cascina Roccafranca (Mirafiori Nord),

(1) *La Rete delle Case di Quartiere di Torino (pag.8)*, www.casedelquartieretorino.org

(2) *La Rete delle Case di Quartiere di Torino (pag.6)*, www.casedelquartieretorino.org

(3) *VISioni - 2018 Rete delle Case del Quartiere APS*

Casa del Quartiere di San Salvario, Bagni Pubblici di via Agliè (Barriera di Milano), Hub Cecchi Point (Aurora), la Casa nel Parco (Mirafiori Sud), +SpazioQuattro (San Donato), Barrito (Nizza Millefonti), Bossoli83 (Lingotto) e Casa di Quartiere Vallette.

Ma il processo di sviluppo di una rete capace di far collaborare le diverse CDQ nasce ben prima del 2017, più precisamente nel 2012, quando la Città di Torino insieme alla Compagnia di San Paolo invitano i gestori delle varie Case ad un tavolo di coordinamento tra gli enti gestori delle case per pianificare le attività attraverso il consolidamento di una piattaforma operativa condivisa. Due anni più tardi, quella che era solo un'idea, si concretizza con il progetto "Di Casa in Casa" che vince il primo premio (del valore di 100.000 euro) del Bando nazionale per la Cultura "Che Fare2".⁵

Il progetto pone l'attenzione sull'accrescimento di conoscenze collettive e condivise grazie alla messa in campo a favore delle altre CDQ di saperi ed esperienze, al fine di poter avanzare insieme, ma ciascuno con le proprie caratteristiche.

Una tappa fondamentale che ha permesso la costituzione di una connessione forte tra le diverse Case è stato il Convegno Nazionale "Abitare una Casa per abitare un quartiere" nel 2016, tenutosi a Torino, dove la Rete ha avuto la possibilità di rendersi protagonista raccontando il suo programma e i suoi valori davanti ad una platea composta da oltre cinquanta esperienze di spazi di comunità na-

zionali ed europei.

I temi affrontati nel meeting come beni comuni, cittadinanza attiva, auto-organizzazione, produzione culturale, artigianato sociale, sviluppo e impatto locale e generazione di risorse di prossimità hanno dato voce anche alla realtà torinese grazie alla creazione di una Rete capace di fare da punto di riferimento.⁶

Ogni Casa del Quartiere ha un ricchissimo patrimonio di idee e servizi nati da persone, gruppi e associazioni che ogni giorno le frequentano. Dal 2012, la Rete delle Case del Quartiere promuove progetti comuni trasversali a Case e territori, per diffondere buone pratiche su tutta la città. I progetti che stanno a cuore alla rete sono stati raggruppati per ambiti di interesse: come quello culturale, welfare, l'impatto sociale e formativo, e la Promozione di interventi di riqualificazione dello spazio pubblico e privato.

Il lavoro corale da parte delle CDQ ha portato a dei risultati che sono molto ben descritti dal VIS 2019 in termini numerici.

Cos'è il VIS?

Nel 2017, una volta costituite ed avviate le varie CDQ sparse sul territorio cittadino e costituita la Rete, è nata la necessità di indagare i risultati che tali centri stavano ottenendo in termini di sostegno sociale, di apporto al quartiere e di benessere per i sui fruitori. Al fine di ottenere tali informazioni in maniera analitica la Compagnia di San Paolo, grazie al sostegno

(4) La Rete delle Case di Quartiere di Torino, www.casedelquartieretorino.org

(5) La Rete delle Case di Quartiere di Torino, www.casedelquartieretorino.org;

(6) www.retecasesdelquartiere.org

4 L'ESPERIENZA TORINESE

scientifico di Euricse (“Fondazione di Ricerca di Trento, che si occupa di valutazione sia di singoli progetti nel settore dei servizi sia dell’analisi degli enti di Terzo settore”)⁷ intraprende uno studio per la valutazione dell’impatto sociale (VIS) utilizzando il metodo ImpACT. L’impegno è durato diversi mesi, durante i quali, grazie all’aiuto degli stakeholder, si è intrapreso un percorso di raccolta dati e azioni partecipate nelle dinamiche interne delle Case. L’obiettivo è stato quello di arrivare ad avere degli indici quantitativi e qualitativi che dessero un’immagine chiara dei risultati ottenuti dai singoli centri, esplicitandoli attraverso dei documenti di riferimento contenuti grafici e diagrammi riferiti ad esempio al numero di azioni intraprese e delle tariffe applicate, ma soprattutto alla quantità di soggetti coinvolti sia direttamente (lavoratori stabili, volontari, tirocinanti) che in maniera indiretta, analizzando i passaggi e i fruitori di corsi ed attività. Altro aspetto importante di quest’analisi è stato poi l’aspetto economico, il report infatti riporta i dati riferiti ad entrate ed uscite, suddivise per tipologia. nota.”⁷

Il report di questo studio costituisce un documento fondamentale per analizzare i processi interni delle Case di Quartiere e come hanno influito nelle dinamiche sociali della Città.

Nota

È importante specificare che i dati che verranno riportati ed utilizzati in questo lavoro di tesi fanno riferimento per l’appunto al VIS 2019 e 2018 che

prendono in esame dati attendibili e non falsati da questo periodo di pandemia, una situazione che ha creato dinamiche sociali particolari, impedendo l’aggregazione sociale che caratterizza le CDQ e influito negativamente su tutte quelle attività che sono proprie di questi spazi.

CDQ in numeri

Per dare una dimensione dei volumi che sono stati raggiunti da questa rete composta da una moltitudine di figure professionali, volontari, associazioni ma al tempo stesso anche di servizi, attività, percorsi formativi vengono riportati alcuni dati.

8 Case, 8 quartieri, 8 forme di governance differenti.

Attorno alle CDQ ruotano 583 soggetti partner che vanno a costituire lo zoccolo duro delle strutture ricettive sociali.⁸ Esse sono infatti il motore che permette di mettere in moto il complesso ingranaggio che costituisce questi luoghi di aggregazione.

I dati fanno emergere come le Associazioni che siano esse riconosciute, non riconosciute o di volontariato, concorrono allo sviluppo della rete sono 266 attestandosi come la categoria di maggioranza.⁹ Un grande contributo arriva da gruppi informali e singoli cittadini che costituiscono il 29% dell’offerta.¹⁰

Fondazioni, imprese sociali, comitati, enti religiosi, completano il gruppo dei soggetti che collaborano con le CDQ.

Il ricavo totale delle CDQ derivante

(7) www.retecasesedelquartiere.org/valutazione-impatto-sociale

(8) www.retecasesedelquartiere.org/valutazione-impatto-sociale (pag.4)

4 L'ESPERIENZA TORINESE

dalla vendita di beni e servizi ai cittadini e agli enti statali, che da solo ammonta a 2.323.595 euro, sommato alle donazioni e ai contributi provenienti sia dai bandi che dagli enti pubblici e dalla Compagnia di San Paolo porta a un bilancio complessivo di 3.238.828 euro annui di entrate.¹¹

Un dato questo che è indice di quanto questa rete riesca a sviluppare una forte attrattiva nella comunità cittadina e negli investitori grazie alle proprie attività

I servizi messi a disposizione infatti coprono diverse aree di interesse distribuite nell'arco dell'anno, offrendo un programma consistente.

1296 eventi culturali suddivisi per le varie CDQ rappresentano la caratteristica emergente insieme ai 413 corsi.¹²

I fautori di queste iniziative sono in gran parte i partner stabili che hanno offerto un ventaglio di offerte generalizzato, affiancati dagli enti gestori che si sono concentrati per la maggiore nell'organizzazione di eventi culturali e dai partner più occasionali più indirizzati su occasioni di feste private, che insieme hanno prodotto solo nel 2019 un totale di 99.563 ore di produzione.¹³

I valori sopra riportati, sono numeri di riferimento che possono fornire un'indicazione di quale sia stata la portata delle iniziative in termini di interesse, sono per l'appunto stati stimati circa 440.000 passaggi annuali, che corrispondono a 1.100 persone al giorno distribuiti sulle 9 CDQ.

Ultimo dato che si vuole riportare si riferisce alla dimensione che questa rete ha raggiunto dal punto di vista del capitale umano, si sta parlando di oltre mille persone che collaborano stabilmente con le strutture, con più di settecento tra volontari e altre figure per un totale di più di duecentomila ore di lavoro, che hanno contribuito a sviluppare in termini economici importanti volumi.¹⁴

(9-10) www.retecasesedelquartiere.org/valutazione-impatto-sociale (pag.4); (11) www.retecasesedelquartiere.org/valutazione-impatto-sociale (pag.15); (12) www.retecasesedelquartiere.org/valutazione-impatto-sociale (pag.7); (13) www.retecasesedelquartiere.org/valutazione-impatto-sociale (pag.6);(14) www.retecasesedelquartiere.org/valutazione-impatto-sociale (pag.12)

4 L'ESPERIENZA TORINESE

4.1.3 IL MANIFESTO

Con il processo di costruzione di una rete che mette in connessione realtà diverse ma con molti aspetti in comune nasce subito l'esigenza di avere metodologie comuni a tutti promuovendo la volontà di ogni singola Casa di darsi una strategia di sviluppo ma con punti per loro natura comuni ad altre CDQ.

Questa fase di confronto tra le varie Case porta alla stesura di un manifesto che vuole essere un modello di intenti da seguire che identifichi quali sono gli elementi comuni e rivolto non solo alle CDQ ma anche ad ammini-

strazioni locali, enti, associazioni e cittadini per comprendere a pieno il ruolo sociale che hanno questi soggetti.

Il Documento è stato riassunto in dieci punti, analizzandoli si evince come questa rappresentazione di punti cardine per ciascuna casa diventi un vero e proprio strumento per costruire un percorso di crescita comune, individuando le potenzialità del singolo per poterne trarre uno spunto positivo.

IL MANIFESTO

(Documento scaricabile da www.retecasesedelquartiere.org)

1- Luoghi Aperti a tutti i cittadini

Le Case sono organizzate per accogliere, attraverso attività interculturali, tutti i cittadini dai più piccoli agli anziani, senza discriminazione di genere, nazionalità, estrazione sociale e appartenenza religiosa.

Le Case s'impegnano a soddisfare esigenze differenti, con un'attenzione specifica ai diversi livelli sociali e culturali delle persone; le Case promuovono iniziative popolari curando la qualità delle proposte e coniugando cultura con socialità.

Le Case non si rifanno ad un'ideologia con riferimenti a simboli, bandiere e movimenti, ma rispettano i differenti orientamenti culturali.

Le Case si riconoscono in valori universali come la libertà di espressione, il diritto di partecipare alla vita sociale e politica, l'uguaglianza tra le persone, la giustizia sociale, lo spirito di solidarietà e il rispetto dei diritti umani.

2- Spazi di Partecipazione Attiva

Le Case promuovono la partecipazione alla vita sociale e culturale del Quartiere attraverso differenti forme di cittadinanza attiva e di volontariato.

4 L'ESPERIENZA TORINESE

Le Case sono luoghi in cui si ricercano e si sperimentano nuovi modi di fare welfare, sviluppando le reti di prossimità, la ricerca di soluzioni collettive a bisogni comuni.

Le Case sono spazi capace di accogliere e sostenere:

- la singola persona, valorizzandone le competenze e sostenendo il mettersi direttamente in gioco;
- i gruppi informali che sviluppano interessi comuni, favorendone la nascita, la crescita e l'autonomia;
- le associazioni, i gruppi di associazioni, gli enti e le istituzioni, rafforzandone l'identità e la missione.

3- Luoghi accessibili, accoglienti e generativi di incontri

Le Case sono accoglienti, curate, attrattive e innanzitutto accessibili.

L'accessibilità è:

- economica: le Case offrono molte attività gratuite e praticano prezzi popolari e contenuti;
- organizzativa: le Case sono organizzate in modo "leggero", permettono un accesso libero alle strutture, un contatto diretto con gli operatori e la possibilità di avere informazioni in modo semplice e non burocratico;
- culturale: le Case hanno una visione aperta, non ideologicamente schierata, rispettosa dei diversi orientamenti politici democratici, delle diversità culturali e di genere.

Le Case sono luoghi della quotidianità, che permettono di sentirsi a casa, in una dimensione sociale aperta, dove è possibile "stare" socializzando e dove si può "fare" partecipando alle attività o diventando i promotori di progetti ed iniziative.

Le Case favoriscono in modo intenzionale le relazioni fra le persone, la conoscenza, l'incontro e il confronto fra le realtà che vi operano, fra i progetti che si realizzano, fra le diverse idee, e creano le condizioni per far nascere sinergie e collaborazioni.

4- Spazi di tutti ma Sede esclusiva di nessuno

Le Case sono luoghi aperti e ospitali che accolgono numerose organizzazioni dando loro uno spazio per attività e incontri con l'attenzione che non prevalga

4 L'ESPERIENZA TORINESE

un uso esclusivo dello stesso.

I locali e gli spazi sono organizzati e strutturati per rispondere alle differenti necessità degli utilizzatori.

Le attività dei vari gruppi si svolgono in libertà e autonomia, contribuendo nel loro insieme alla progettualità complessiva delle Case e alla costruzione di un'identità comunitaria.

5- Contenitori di molteplici Progettualità

Le Case sono contenitori, pensati e organizzati, in grado di raccogliere e valorizzare un mix di attività e iniziative culturali, artistiche, sociali e ricreative, sportelli di informazione e consulenza, corsi a pagamento, laboratori gratuiti, servizi per famiglie, spettacoli, conferenze, mostre.

Le Case accompagnano e supportano i soggetti che intendono promuovere progetti ed eventi all'interno delle stesse, mettendo a disposizione competenze, spazi, idee e risorse perché questi possano realizzarsi in modo adeguato e soddisfacente e con un sempre maggiore livello di autonomia e autoorganizzazione.

Le Case sono un punto di formazione e promozione artistica e culturale, poiché riconoscono nella creatività e nell'espressione artigianale uno strumento potente per generare comunità e futuro.

Le Case trovano la loro forza negli elementi che le uniscono e che le diversificano come la specificità che nasce dalle singole storie, territori e persone.

6- Gli Operatori: competenti artigiani sociali

Le Case sono gestite da gruppi di lavoro in grado di svolgere funzioni progettuali e organizzative, coordinati da figure di responsabilità in grado di curare la regia complessiva attivando modelli gestionali partecipati.

Gli operatori delle Case sono stimolati a sviluppare competenze in diversi ambiti: sociale, relazionale, culturale, organizzativo e amministrativo.

Gli operatori delle Case sono capaci di accogliere, ascoltare, accompagnare, motivare i cittadini ad essere protagonisti della vita socio culturale della comunità.

Gli operatori delle Case sono artigiani sociali, che agiscono e sviluppano la propria professionalità attraverso l'apprendimento che nasce dall'esperienza e dalla sua analisi, da percorsi formativi, dall'attivazione di scambi e sperimentazioni.

7- Luoghi intermedi fra il Pubblico e il Privato

Le Case sono il risultato di azioni di “amministrazione condivisa” per la rigenerazione di beni comuni urbani, frutto della collaborazione tra Amministrazione Comunale e cittadini attivi.

Le Case svolgono un'importante funzione pubblica, essendo luoghi privilegiati di sviluppo di cittadinanza e di costruzione di reti sociali, di cui le Amministrazioni pubbliche condividono le azioni, le linee guida e le modalità di lavoro.

Le Case sono uno strumento per costruire nuovo “welfare urbano”.

Le Case sono spazi condivisi in cui i bisogni personali possono essere soddisfatti in un modo collettivo. In cui viene sollecitata la partecipazione e la relazione e dove è evidente la produttività del fare insieme.

8- La Sostenibilità Economica e l'Intraprendenza

Le Case sono progettate per tendere alla sostenibilità economica.

Le Case sviluppano competenze imprenditoriali nella gestione delle risorse, nella lotta agli sprechi, nello sviluppo di attività commerciali accessorie e funzionali al progetto, nel coinvolgimento diretto dei cittadini, promuovendo iniziative di fundraising e di contribuzione collettiva.

Le Case non sono però interessate a raggiungere la completa auto-sostenibilità economica, che comporterebbe il rischio di cadere in logiche economiche di mercato e snaturare la vocazione popolare e sociale del progetto. Per queste ragioni e per la funzione pubblica che le Case svolgono, è indispensabile un sostegno da parte di enti pubblici e privati nel finanziare parte dei servizi che rispondono ai diritti di uguaglianza e pari opportunità.

9- Il Radicamento e le collaborazioni con il Territorio

Le Case fanno parte del Territorio in cui nascono e si determinano.

Le Case sviluppano, al loro interno e con le realtà con cui s'incontrano, siano esse profit o no profit, la capacità di generare ponti, confrontare pensieri e metodi, attivare sinergie nuove.

Esse creano l'ambiente adeguato per costruire relazioni e legami sociali; privilegiando l'attivazione delle reti attraverso il fare insieme, lo sviluppo di progettualità comuni, la relazione tra le persone, i gruppi e i progetti in modo semplice e immediato.

Nell'ottica di allargare la propria azione a tutto il territorio, le Case cercano la

4 L'ESPERIENZA TORINESE

collaborazione con le realtà e le strutture presenti nel quartiere in una prospettiva progettuale di “ Casa diffusa”, capace di esprimersi al di là dei propri spazi.

10- La Governance

Le Case sono gestite da diversi soggetti radicati nel territorio: associazioni di primo e di secondo livello, fondazioni o cooperative, in alcuni casi frutto di un vero e proprio percorso partecipativo che ha coinvolto nella fase istitutiva numerosi attori locali.

Le Case sono strutture organizzative in grado di contribuire alla riqualificazione del quartiere coinvolgendo le diverse realtà locali, valorizzandone il lavoro, le iniziative, la capacità di rapportarsi con i cittadini, riconoscendo tutto questo come un effettivo “patrimonio” spendibile per costruire in modo corresponsabile una risposta locale per migliorare e sviluppare il territorio.

Le Case sono modelli gestionali capaci di apprendere dall'esperienza, di verificare costantemente la rispondenza delle varie iniziative attivate, di cogliere ed analizzare bisogni e aspettative, di aggiornare continuamente il proprio progetto adattandolo alle nuove esigenze.”

4 L'ESPERIENZA TORINESE

4.2.0 INTRODUZIONE ALLE SCHEDE

Per cercare di dare un quadro completo di ogni intervento in maniera chiara e puntuale si è deciso di creare per ogni Casa di Quartiere dell'ambito torinese una scheda di analisi le quali si susseguono cronologicamente (in ordine di avvio di progetto).

IMPOSTAZIONE

La prima pagina di ogni scheda riporterà una matrice dei simboli che in questo capitolo introduttivo si andranno a definire e spiegare, in modo da sintetizzare in maniera grafica ed intuitiva le varie caratteristiche e peculiarità relativi alla Casa oggetto di analisi.

I dati acquisiti riporteranno le informazioni basilari quali anno di nascita e luogo di collocazione per poi indagare le idee che hanno portato alla formazione del progetto e i mezzi economici e contributivi con i quali è stato possibile realizzarlo.

Inoltre, importante per capire le dinamiche che sono andate creandosi all'interno della struttura, ci sarà una parte dedicata all'analisi del quartiere e del contesto nella quale è inserita la CDQ.

Scendendo nel dettaglio si andranno ad analizzare gli edifici ospitanti cercando di dare una lettura urbanistica ed architettonica, se pur basilare, alla struttura, agli interventi effettuati su di essa.

Un'ulteriore parte sarà dedicata al ventaglio di servizi che ogni centro offre in termini di spazi che sono andati creandosi e attrezzature che man mano hanno arricchito la struttura, ma soprattutto alle attività che si svol-

gono all'interno e alle iniziative che ogni Casa porta avanti sia a livello intrinseco che di quartiere, evidenziandone i punti forza. In collegamento stretto si andranno poi ad esplicitare i dati relativi a i fruitori del centro, cercando di sviscerare le connessioni tra esigenze dei cittadini e risposta della struttura.

Naturalmente ci sarà lo spazio per elencare alcune delle associazioni che sono maggiormente attive all'interno della Casa e che svolgono il principale ruolo di gestione e coordinamento delle varie attività.

Nella parte conclusiva si cercherà di affrontare un'analisi critica sull'impatto che il progetto ha avuto sul contesto a scala di quartiere e sulla città stessa; soffermandosi specialmente sull'aspetto sociale, fulcro di ogni intervento di questo genere, in quanto gli sviluppi delle interazioni tra i cittadini, la coesione tra di essi e lo sviluppo di progetti comuni sono gli obiettivi cardine di ogni intervento.

In ultima si darà un quadro dello sviluppo futuro di ogni Casa di Quartiere, riportando eventuali progetti in programma già definiti o in fase di avanzamento e le iniziative che si stanno portando avanti per realizzarli.

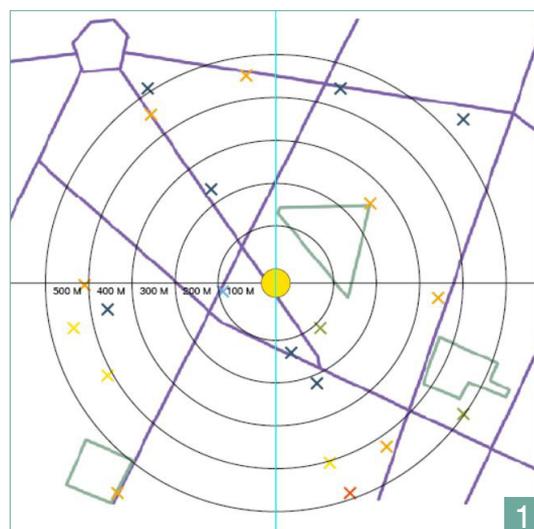
4 L'ESPERIENZA TORINESE

METODO DI ANALISI DEL CONTESTO

In questa prima parte della scheda si andranno ad indicare le informazioni basilari delle CDQ quali anno di fondazione e finanziatori per poi passare ad un'analisi del quartiere e del contesto nel quale è inserito.

Partendo da un piccolo quadro storico si andrà poi ad indagare le connessioni tra la zona di riferimento e il resto della città in modo da avere un quadro delle dinamiche e dei flussi che la interessano, capirne le potenzialità ed esplorare le attività che vi si svolgono.

A tale scopo si è deciso di elaborare un grafico a bersaglio con cerchi concentrici che indicano una distanza di 100m l'uno dall'altro (FIGURA 1) al centro del quale si trova la Casa di quartiere. Tramite i simboli riportati in legenda si andranno quindi a indicare: le linee di trasporto pubblico e le aree verdi; scuole e sedi universitarie; bar e ristoranti; punti di interesse storico e culturale; servizi ospedalieri e attività legate alla sanità; centri per lo sport e il tempo libero e alcune delle principali attività della zona legate al commercio, all'artigianato e alla piccola impresa.



1. Grafico a bersaglio creato per ogni scheda di intervento;

LA MATRICE DEI SIMBOLI

Come detto in precedenza la pagina introduttiva ad ogni casa di quartiere conterrà una matrice dei simboli offerti, riportati sotto forma di icona grafica, ad indicare, divisi per macro argomenti, le caratteristiche della struttura, i suoi spazi e le attività che vi si svolgono all'interno.

Tali simboli verranno poi riportati all'interno delle schede, escludendo i più marginali con scopo puramente informativo, andando invece ad indagare i più significativi, che verranno illustrati in quanto indicatori di aspetti particolarmente importanti per la Casa di Quartiere e utili per spiegarne il funzionamento e le dinamiche che in essa si sviluppano.

I macro argomenti di riferimento dei simboli sono:

LA STRUTTURA

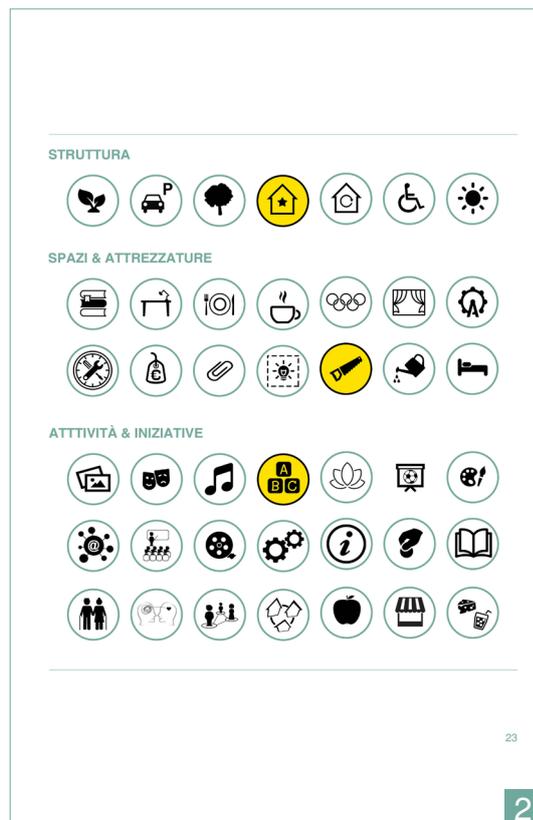
SPAZI e ATTREZZATURE

ATTIVITÀ e INIZIATIVE

Si espliciteranno ora i significati delle icone dandone una breve spiegazione.

PUNTI DI FORZA

Alcuni elementi particolarmente significativi riguardanti la Casa di Quartiere oggetto di analisi verranno evidenziati nella matrice in colore giallo e dedicato ad essi più spazio all'interno delle schede.



4 L'ESPERIENZA TORINESE

LA STRUTTURA



Parcheggio

Possibilità di parcheggio all'interno della struttura o area dedicata nelle zone immediatamente limitrofe



Accesso per disabili

Spazi totalmente o in parte fruibili da persone con disabilità motorie.



Giardini e zone verdi di piccole dimensioni

Presenza di aree verdi anche di dimensioni contenute con cespugli e piante a baso fusto che possono fungere da zone relax o per attività all'aperto come corsi di yoga e simili



Aree verdi di grandi dimensioni

Presenza di aree verdi di dimensioni medio-grandi con alberi ad alto fusto, capaci di ospitare attività all'aperto come concerti e giochi di gruppo.



Spazi all'aperto

Aree esterne di dimensioni medio grande pavimentate utili ad ospitare varie attività: concerti, piccoli eventi, installazioni provvisorie, ecc.



Edifici recuperati

Interventi di recupero, restauro, ristrutturazione sugli edifici che ospitano la casa di quartiere a livello architettonico ed impiantistico di entità rilevante.



Edifici nuovi

Nuove costruzioni a se stanti o addossate all'esistente per la creazione di nuovi spazi progettati per le CDQ.

4 L'ESPERIENZA TORINESE

SPAZI ED ATTREZZATURE



Ristorante

Spazi adibiti alla ristorazione pranzo/cena in grado di garantire un offerta di menù a prezzi accessibili ma che garantiscano un introito alla struttura.



Bar

Servizio bar e tavola calda per i fruitori del centro.



Biblioteca

Ambienti dedicati a biblioteca anche di piccole dimensioni.



Sale studio

Spazi dedicati allo studio muniti di attrezzature adeguati quali accesso ad internet, tavoli e lampade da lettura.



Attrezzature per lo sport

Attrezzature di vario tipo per praticare sport indoor e outdoor: palestre, campi da calcetto, campi da volley, ecc.



Gioco Bimbi

Aree attrezzate per il gioco bimbi anche prodotte artigianalmente.



Ciclo-Officina / Ricovero bici

Officina completa di attrezzature per revisionare le biciclette e poterle riporre.

4 L'ESPERIENZA TORINESE



Laboratori Artigianali

Laboratori completi di banchi da lavoro, attrezzature manuali e utensili elettrici per svolgere varie attività di lavoro manuale (falegnameria, carpenteria, sartoria, bricolage, ecc.).



Spazi Polifunzionali

Spazi con attrezzature base quali luci, tavoli e sedia da adibire a vari usi quali conferenze, piccole feste, corsi. Utilizzati dai fruitori abituali e con la possibilità di affittarli a terzi.



Uffici Gestionali

Uffici del centro e delle associazioni che ne sfruttano gli spazi o che gravitano intorno alla struttura.



Palco / Teatro

Strutture e spazi per rappresentazioni teatrali, piccoli spettacoli e concerti.



Shop

Spazi allestiti per la vendita di oggetti di produzione artigianale o artistica come temporary shop.



Orti urbani

Aree verdi dedicate alla coltivazione sia floreale che di ortaggi con la possibilità di irrigazione e costruzione di piccole serre, senza finalità personali ma a cura comune dei fruitori



Foresteria / Stanze in comodato d'uso

Stanze munite di servizi igienici in affitto per gruppi scout e simili / Stanze in comodato d'uso ad associati o persone con difficoltà economico-sociali.

4 L'ESPERIENZA TORINESE

ATTIVITÀ ED INIZIATIVE



Mostre ed allestimenti

Presenza di spazi destinabili anche temporaneamente per l'allestimento di mostre e/o allestimenti espositivi. I luoghi finalizzati per tale scopo hanno la possibilità di essere riorganizzati secondo le necessità.



Conferenze ed Incontri

Incontri occasionali e appuntamenti programmati che affrontano diverse tematiche per uno scambio di vedute o per la discussione di temi di interesse comune.



Musica e Concerti

Organizzazione di eventi musicali aperti al pubblico, sia all'aperto che al chiuso con protagonisti sia band affermate che musicisti amatoriali.



Info Point

Sportello fisico che offre supporto ai cittadini, il quale cerca di dare una risposta diretta ai dubbi e le domande che possono sorgere riguardo ambiti di interesse della casa del quartiere come: calendario delle attività, orari, informazioni di servizio, accesso a servizi.



Co-Working

Situazioni di lavoro condiviso che facilita l'avvicinamento di persone che operano in ambiti diversi, permettendo la nascita di nuove collaborazioni e progetti.



Laboratori Multimediali

Attività diversificate nell'ambito della produzione multimediale con l'utilizzo di strumenti informatizzati. I laboratori ad essi dedicati sono strutturati per ospitare percorsi formativi o progetti di gruppo. Sono messi a disposizione da parte della casa del quartiere gli strumenti e gli spazi per lo svolgimento di tale esercizio.



Servizi per l'infanzia

Servizi destinati ai più piccoli o alle famiglie attraverso corsi, laboratori didattici o servizi assistenziali.

4 L'ESPERIENZA TORINESE



Servizi di assistenza scolastica

Accoglienza degli alunni delle scuole primarie nelle ore che precedono o seguono l'orario scolastico per offrire assistenza o affiancamento al percorso didattico.



Corsi artistici

Programmazione di corsi o attività che interessano le varie arti, volti alla conoscenza e formazione degli interessati ai diversi ambiti creativi. I campi artistici possono essere molteplici e con obiettivi e percorsi differenti.



Corsi ed incontri culturali

Ciclo di appuntamenti culturali per avvicinare il pubblico ad una determinata sfera di interesse. Possono essere incontri di lettura, dibattiti di interesse comune, approfondimenti.



Corsi finalizzati all'inserimento nell'ambito lavorativo

Percorsi di affiancamento per l'introduzione o la reintroduzione nel mondo del lavoro, attraverso l'affiancamento e la formazione.



Corsi per la cura del corpo

Corsi periodici aperti al pubblico, con quota di iscrizione, per varie discipline quali yoga, pilates, aerobica.



Corsi sportivi

Corsi principalmente per ragazzi, legati all'avvicinamento a sport quali basket, calcio, volley, arti marziali, ecc. Ma anche attività motorie formative e ludiche legate alla psicomotricità.



Servizi per la terza età

Organizzazione di eventi sportivi di quartiere, pianificazione di attività motorie formative o ludiche

4 L'ESPERIENZA TORINESE



Sostegno psicologico

Consulenza psicologica di varia natura volta a sostenere ed aiutare i cittadini che ne fanno richiesta, grazie al supporto di operatori specializzati del settore.



Banco alimentare

Servizio di ristorazione a chi più ne ha bisogno attraverso la consegna degli alimenti a domicilio o direttamente nella struttura



Mercatini

Organizzazione di fiere e mercatini di quartiere.



Docce e bagni pubblici

Servizio docce e bagni per la comunità, utile per tutti i cittadini che vivono in situazioni precarie o in abitazioni con bassi standard abitativi.



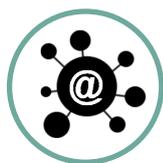
Attività e incontri di quartiere

Progetti, eventi, incontri riguardanti il quartiere al fine di garantire i servizi adeguati alle esigenze dei cittadini che lo vivono, a migliorare le loro condizioni di vita e la coesione sociale.



Raccolta fondi

Supporto a nuovi progetti o iniziative attraverso servizi di raccolta fondi o appuntamenti a tema.



Comunicazione digitale su siti e social

Utilizzo dei canali di comunicazione social per far conoscere i progetti e le attività ad un maggiore pubblico.

CASA nel PARCO

FONDAZIONE 2011

FINANZIATORI Città di Torino

AMMINISTRAZIONE

La Fondazione della Comunità di Mirafiori Onlus è nata nel 2008 su iniziativa di un insieme di realtà del terzo settore e da Compagnia di San Paolo.

CONCESSIONE/ AFFIDAMENTO DEGLI SPAZI

Struttura in concessione alla Fondazione di Comunità di Mirafiori da parte della città di Torino.

SOGGETTI COINVOLTI



4 Gestori



4 Personale



17 Volontari / Tirocinanti

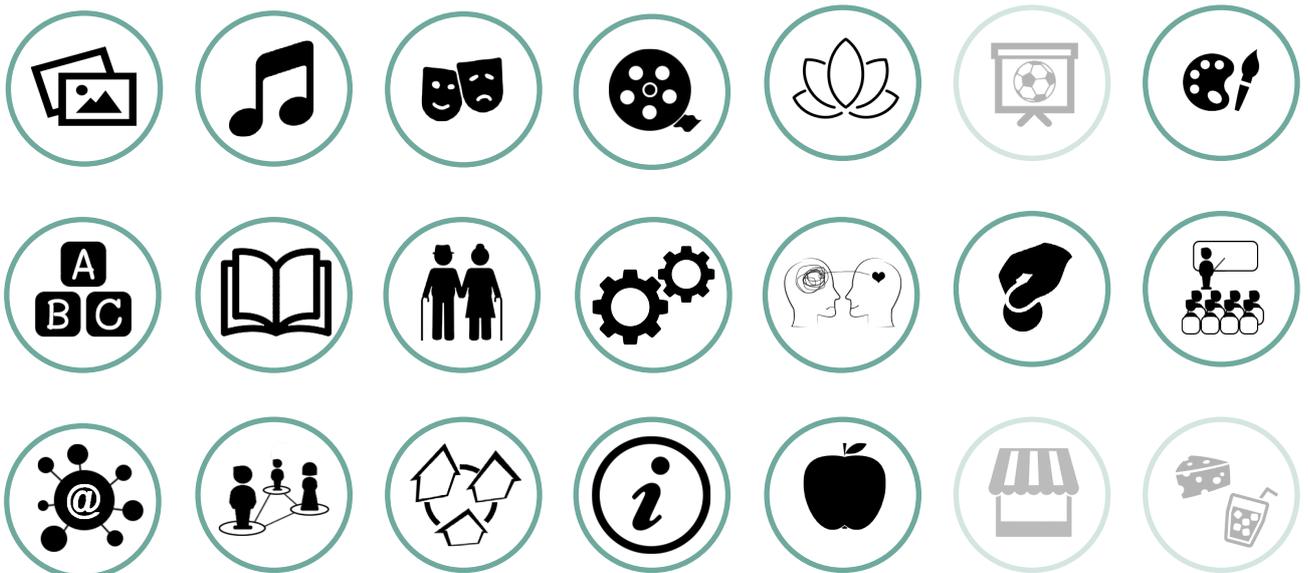
STRUTTURA



SPAZI & ATTREZZATURE



ATTIVITÀ & INIZIATIVE



4.2.1 CASA NEL PARCO

ANALISI DEL CONTESTO

La Casa del Quartiere denominata Casa nel Parco si trova a Mirafiori Sud, il quartiere più grande del comune di Torino a livello di dimensione. Questa vasta area prende nome dal territorio Mirafiori per l'appunto, così denominato nel periodo Sabauda per via dell'omonimo Castello che ivi vi sorgeva e successivamente distrutto. Il quartiere ha costituito una circoscrizione a sé stante fino al 2016, anno nel quale è stata annessa alla circoscrizione 2.¹

A livello territoriale è delimitato a sud con Beinasco e Nichelino attraverso la tangenziale e il fiume Sangone; a nord con i quartieri Mirafiori Nord e Lingotto attraverso corso Orbassano e corso Tazzoli. A ovest è invece il cimitero di Torino Sud a fungere da linea di confine con Beinasco e l'Interporto di Torino; ad est troviamo il quartiere Lingotto delimitato da corso Unione Sovietica e Borgo San Pietro.²

La storia recente del quartiere è stata fortemente influenzata dalla costruzione dello stabilimento FIAT nel 1939, che oltre alle attività prettamente produttive ha portato con sé un forte incremento della popolazione insediata, la costruzione quindi di vasti quartieri popolari e riassetto del tessuto cittadino, come verrà anche descritto nella scheda successiva riguardante la CDQ Cascina Roccafranca nella situata a Mirafiori Nord.³

Da segnalare come interventi significativi per la riqualificazione del quartiere, a partire dagli anni 70, i progetti promossi dalla giunta Novelli che hanno visto la realizzazione di servizi

LOCALIZZAZIONE

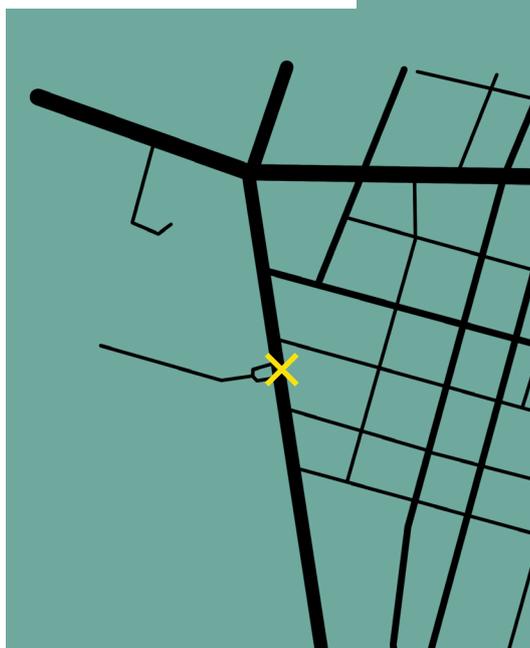
Via Modesto Panetti 1
TORINO

Quadrante | **sud - ovest**
Distanza dal centro | **7 km**
Quartiere | **Mirafiori Sud**



ZONA **MIRAFIORI SUD**

33.693 ABITANTI



(1) www.comune.torino.it
(2) www.quartieri.torino.it
(3) www.museotorino.it

4.2.1 CASA NEL PARCO

quali scuole, strutture sportive, spazi per l'aggregazione e la sanità. Negli anni '90 poi un Piano di Recupero Urbano che ha interessato il quartiere ha portato alla costruzione di "Ponte Europa" sul fiume Sangone ed un forte potenziamento del trasporto pubblico.

La Casa nel parco sorge al limite della porzione nord-est del Parco Colonnetti, che conta un'estensione di 385.800 m²; insieme agli adiacenti Parco Sangone e parco Piemonte, più il parco Boschetto di Nichelino, formano un'area verde periferica pressoché contigua di oltre 600.000 metri quadrati.⁴

Il parco fu intitolato all'ingegnere e matematico torinese Gustavo Colonnetti.

Il parco sorse sui terreni dell'ex aeroporto di Torino-Mirafiori, operativo dal 1911 fino al secondo dopoguerra, quindi abbandonato in favore prima dell'aeroporto di corso Marche e, nei primi anni cinquanta, dell'aeroporto di Caselle.

Negli anni settanta e ottanta fu in situazione particolarmente degradata, come molte delle zone urbane del quartiere. In seguito, l'area verde fu destinata a parco cittadino, e lentamente riqualificata. Oggi si presenta completamente ristrutturato e dotato di percorsi interni, aree gioco per bambini, un percorso ginnico, fontane e una vasta area di sviluppo naturalistico in cui prolifica la fauna locale.

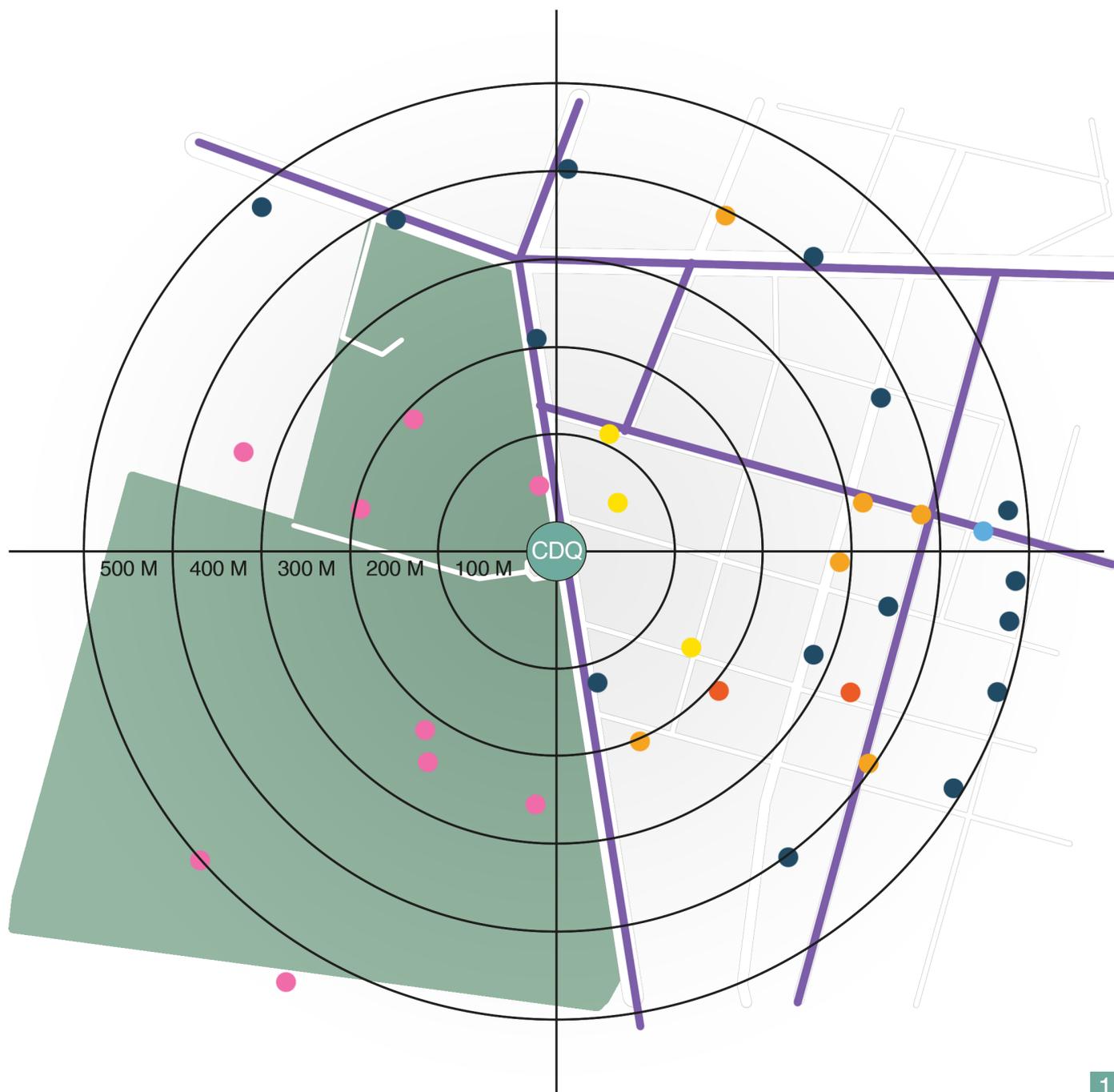
Il CUS Torino ha qui i suoi impianti sportivi principali, inclusi una pista di atletica e un campo di pratica per il

golf.

È nel 2011 che sorgono sul lato di via Artom all'angolo con via Panetti, la Locanda nel Parco e la Casa del Parco, riferimento socioculturale e di aggregazione del quartiere.

(4) www.wikipedia.org

4.2.1 CASA NEL PARCO



1

LEGENDA

● SCUOLE e SEDI UNIVERSITARIE

● BAR, RISTORANTI, LOCALI

● PUNTI DI INTERESSE TURISTICO/CULTURALE

● SERVIZI OSPEDALIERI/SANITÀ

— TRASPORTO PUBBLICO

□ AREE VERDI

● SPORT E TEMPO LIBERO

● ARTIGIANATO - COMMERCIO - IMPRESE

1. Grafico a bersaglio creato per ogni scheda di intervento

4.2.1 CASA NEL PARCO

NASCITA e QUADRO ECONOMICO

“La Casa nel Parco è un immobile realizzato nel 2010, nell’ambito del Programma di Recupero Urbano di via Artom, di proprietà della Città di Torino: sito in via Panetti 1, funge da porta di ingresso del parco Colonnetti.”⁵

Il Programma di Recupero Urbano di via Artom ha permesso la realizzazione della Casa nel Parco, sotto il controllo del Settore Urbanizzazione del Comune di Torino. Una volta ultimati i lavori la struttura è stata rilasciata in concessione alla Fondazione di Comunità di Mirafiori per mezzo di un pagamento di canone di locazione agevolato (il canone commerciale è stato ridotto del 90%) di 3.000 euro all’anno. La Fondazione Mirafiori è riuscita ad ottenere tale concessione attraverso un progetto che mirava a trasformare il nuovo polo sociale in una risorsa per il quartiere, avvicinando la comunità al Parco Colonnetti e contribuendo alla riqualifica di via Artom e più in generale del quartiere di Mirafiori Sud. Il progetto prevedeva l’inclusione di altre associazioni nel processo di sviluppo, al fine di ampliare il suo bacino d’utenza e diversificare le attività e le risorse disponibili. Tra gli obiettivi del progetto c’era la volontà di rendere il cittadino non un fruitore passivo ma partecipativo, accrescendo in tal modo lo sviluppo auto-organizzativo.”⁶

Esaminando i dati del VIS 2018 possiamo constatare dal bilancio annuale con 63.319 euro totali di entrate, suddivise tra sfruttamento degli spazi con un guadagno di 14.563 euro, circa 8.000 euro derivanti dai nuovi bandi;

30.393 euro di contributi di enti parastatali e altri 10.130 euro come apporto da donazioni di privati e altri ricavi.

Per quanto concerne le uscite invece, che ammontano a un totale di 61.737 euro, la maggior parte sono dovute ai compensi per il personale della casa del parco, circa il 50%, e alle spese di gestione, 19.238 euro; il canone di locazione influisce con 3.710 euro, mentre il restante delle uscite sono ripartite tra comunicazione, spese per progetti, SIAE e investimenti. Significativo il valore economico generato dai partner per un ammontare di 183.710 euro, derivanti principalmente dalla vendita di beni e servizi.⁷

(5-6) www.casanelparco.it

(7) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2018 Casa nel Parco (pag. 13-14). Disponibile a: http://www.casanelparco.it/wp-content/uploads/2021/08/VIS_CasaNelParco2018.pdf, (consultato 29/07/2021)

4.2.1 CASA NEL PARCO

LA STRUTTURA

La struttura è situata nel vertice a nord-est del parco Colonnetti quasi all'angolo tra via Modesto Panetti e via Artom, la sua realizzazione si è conclusa nel 2011 su progetto degli architetti Alessandra Aires, Franco Galvagno.

L'edificio a mezza luna di un piano fuori terra si trova al di sotto di una terrazza verde, quest'ultima ristrutturata di recente grazie ai finanziamenti giunti dal progetto europeo proGIreg (Productive Green Infrastructure for Post-industrial Urban Regeneration) il quale ha selezionato quattro città per finanziare interventi di rigenerazione di aree cittadine post-industriali.

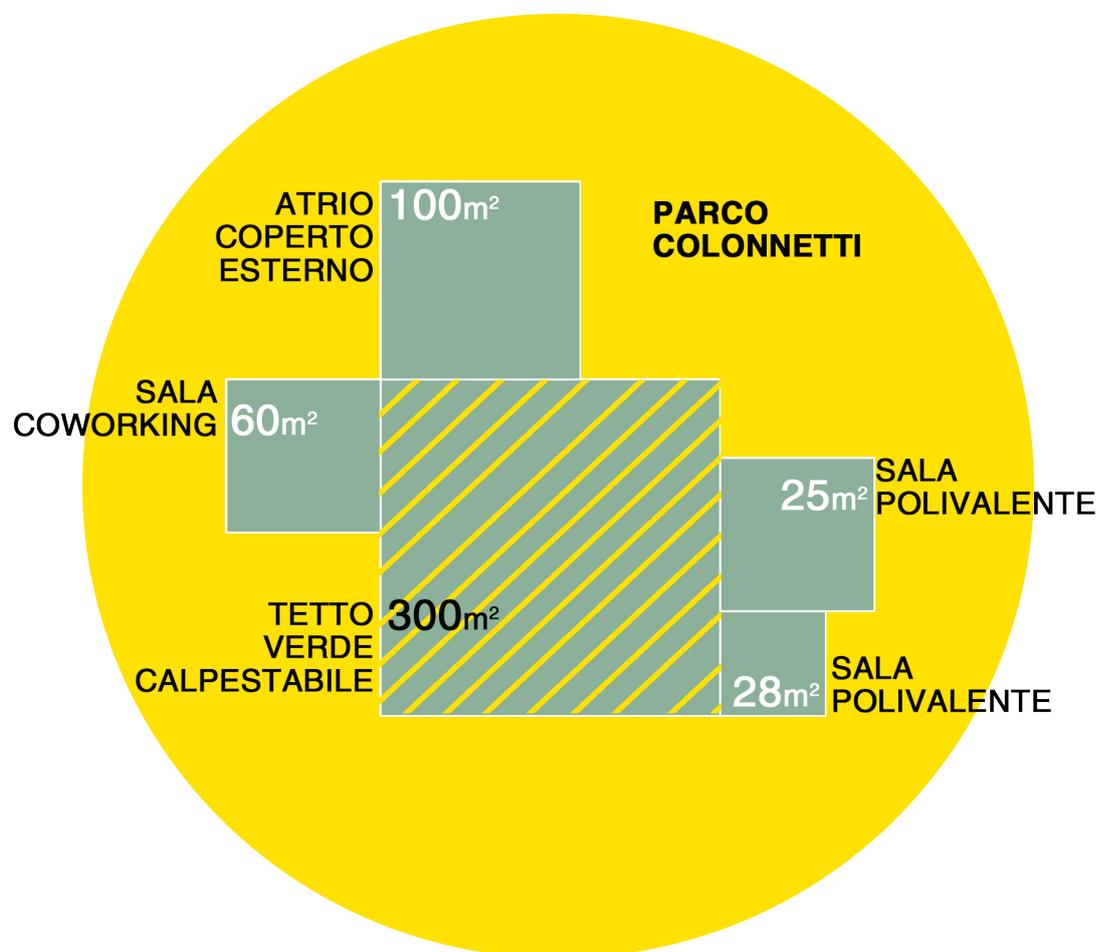
La struttura ha una pianta irregolare, il fronte che si apre verso l'abitato proteso in avanti a formare un angolo acuto e il prospetto curvo verso il parco che permette di accoglierlo. I due volumi principali sostenuti su pilastri sono separati da uno spazio coperto ma all'aperto dove sono disposti gli ingressi dei due blocchi, il primo del bar e ristorante ed il secondo delle sale polivalenti ed uffici.

La copertura verde è protetta da un parapetto per tutto il perimetro dal quale si può ammirare il panorama circostante pur non essendo ad altezze elevate. Gli spazi interni sono come precedentemente anticipato costituiti da due blocchi distinti a loro volta rappresentati da tre parallelepipedi traslati tra loro.

Lo spazio dedicato alle attività è suddiviso in quattro locali, due sale polivalenti, una sala riunioni ed uno ufficio, prossimo all'accesso si trova l'area dedicata agli sportelli sociali e i servizi igienici.



4.2.1 CASA NEL PARCO



4.2.1 CASA NEL PARCO



Parco Colonnetti

Tra i punti di forza troviamo certamente il contesto in cui si inserisce la CDQ, un parco pubblico come Parco Colonnetti di 385.800 m² che si trova a ridosso di una zona residenziale che costituisce di fatto un margine fisico.

La CDQ che si rivolge alla comunità di quartiere in prima fase ma che ovviamente è aperta a tutti i cittadini offre la possibilità di vivere il parco in modo partecipativo.

La sensibilità sul tema si evince anche dalla doppia valenza dell'edificio stesso, un luogo aggregativo sotto una copertura verde che non vuole interrompere la continuità del parco ma integrarsi alla stessa.



4

4.2.1 CASA NEL PARCO

I SERVIZI

Le attività e i servizi a disposizione dalla CDQ sono molteplici spaziando dagli “spazio gioco genitore- bambino” ad i corsi creativi sulla memoria personale rivolta alla terza età. Partendo dalla fascia dei più piccoli si possono trovare corsi di chitarra, laboratori di lettura animata, corsi di pittura, laboratori di danza, “La Bottega delle Abilità (laboratori per esplorare le abilità motorie e manuali rivolti anche alla disabilità), incontri di Pet Therapy “⁸

Casa nel Parco, relazione 2020. Per quanto concerne la cura del corpo e il suo benessere sono stati organizzati corsi di “i Feldenkrais, Ginnastica Yoga, Yoga dolce, Qi Gong, Meditazioni con le campane tibetane, Tai Qui Chuan, Pilates, Mindfulness “⁹.

In collaborazione con il progetto Speak-Scambi linguistici culturali sono organizzati corsi sia base che avanzato di lingue.

L’iniziativa “Mirafiori Insieme” consiste in un pacchetto di attività proposte

gratuitamente in cambio di ore di volontariato da spendere all’interno della CDQ o delle donazioni per partecipare alle spese di gestione della struttura, questo genere di iniziative hanno favorito l’introduzione di nuovi volontari nell’organico della Casa del Parco.

I servizi a disposizione della comunità come emerge dal rapporto dell’anno 2020 “Il 2020 è stato un anno che, a causa dell’emergenza COVID19, ha richiesto un investimento molto maggiore rispetto agli anni passati sul fronte degli sportelli e dei servizi alla persona della Casa nel Parco. “¹⁰

“Come servizio di prima accoglienza rivolto alla cittadinanza, al fine di intercettare e orientare le situazioni particolarmente vulnerabili, in continuità con gli anni passati è rimasto attivo, anche per tutto il periodo più acuto della pandemia, lo Sportello Sociale della Casa nel Parco. La sua attività è stata potenziata grazie al progetto “Mirafiori SocialHub 2.0” (sostenuto

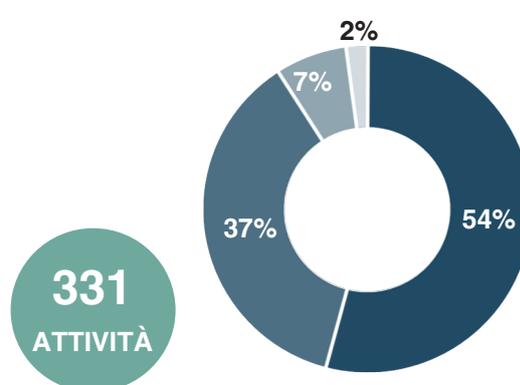
4.2.1 CASA NEL PARCO

dal Fondo di Solidarietà della Fondazione Intesa San Paolo) e al progetto C.A.R.O.T.A. (Cibo, Agricoltura, Rete, Occupazione, Territorio, Aggregazione promosso dalla Cooperativa Patchanka in collaborazione con la Fondazione Mirafiori e l'Associazione Coefficiente Clorofilla nell'ambito del programma PON Metro – Asse 3).

Lo Sportello Sociale ha continuato a garantire i servizi di front-office e prima accoglienza e orientamento alle opportunità offerte dal territorio, dai servizi pubblici.”¹¹

Gli sportelli aperti ai cittadini sono per la ricerca del lavoro, lo Sportello Donna, lo Sportello Tecnico- Giuridico, Sportello Diabetici gestito dall'Associazione Diabetici Miraflores, lo Sportello Famiglia Informa e lo Sportello Arcobaleno supportato dall' Associazione Cuore LGBTQI.

- Completamente gratuite
- Con tariffe standard
- Con tariffe personalizzate in base al reddito
- Offerta libera/ Up to you



4.2.1 CASA NEL PARCO



Gli Sportelli

Gli sportelli aperti ai cittadini sono incentrati principalmente alla ricerca di lavoro. Esistono poi lo Sportello Donna, lo Sportello Tecnico- Giuridico, Sportello Diabetici gestito dall'Associazione Diabetici Miraflo-

res, lo Sportello Famiglia Informa e lo Sportello Arcobaleno supportato dall' Associazione Cuore LGBTQI.



La Locanda

La Locanda nel Parco è un punto ristoro della CDQ, un laboratorio socio-culinario gestito dalla Cooperativa Mirafiori in collaborazione con Engim San Luca che copre circa 200 mq di superficie al di sotto della copertura verde.

“La Locanda vuole essere un luogo di aggregazione, ma anche formativo, di inserimento lavorativo e di sviluppo dei progetti della Cooperativa.”⁽¹²⁾

(12) Articolo di Torino Today.it - Inaugura 'La Locanda nel Parco: dove mangiare a Torino immersi nella natura

4.2.1 CASA NEL PARCO

LE ASSOCIAZIONI



Fondazione mirafiori

“La Fondazione della Comunità di Mirafiori Onlus è nata nel 2008 su iniziativa di un insieme di realtà del terzo settore e da Compagnia di San Paolo.

La Fondazione Mirafiori onlus raccoglie fondi pubblici e privati per contribuire a migliorare dal punto di vista ambientale e sociale il quartiere di Mirafiori, sostenere i processi di trasformazione avviati, accrescere l’uguaglianza di accesso alle opportunità dei suoi abitanti, prediligendo modalità di intervento che coinvolgono attivamente i destinatari”.¹³

La Fondazione Mirafiori ha inoltre aperto un Fondo povertà alimentare che ha permesso di aiutare a sostenere l’impegno quotidiano nella lotta allo spreco alimentare e alla povertà.

Tale fondo ha permesso di provvedere agli acquisti necessari per integrare i pacchi di beni di prima necessità; sostenere la didattica con la fornitura di dispositivi wi-fi per la didattica a distanza; mettere in sicurezza le persone impegnate nella distribuzione dei pacchi e garantire la pulizia e tutte le misure necessarie al contenimento del virus nei luoghi di snodo.¹⁴

(13) fondazionemirafiori.it (

(14) www.casanelparco.it, Relazione annuale 2020

4.2.1 CASA NEL PARCO

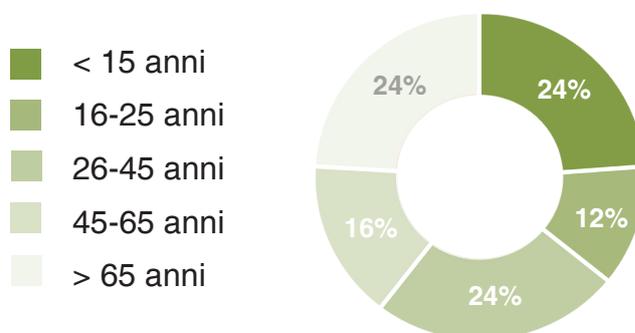
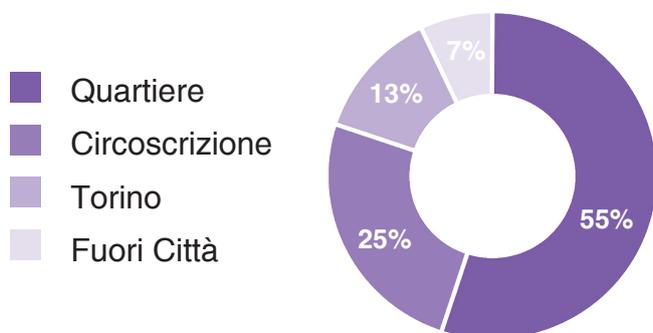
I FRUITORI e ACCESSIBILITÀ

Dal rapporto VIS 2018 il numero di presenze previste per l'anno in oggetto sono state 51.275, di cui il 55% da parte di residenti del quartiere, 25% della circoscrizione, il 13% di Torino e un restante 7% proveniente da fuori città.¹⁵

L'indagine eseguita per età invece vede la fascia degli under 15, dei 26-45 anni e over 65 in parti uguali ed in minoranza le due fasce d'età tra i 16-25 anni e 46-65 anni.¹⁶

La distribuzione per attività ha visto un'affluenza preponderante per le attività commerciali con 25.000 passaggi, seguiti dagli eventi con 7.935 passaggi, 3.500 per le attività coristiche educative, assistenziali ed autogesti-

te, 3.235 per feste private, 1.695 passaggi per riunioni, 328 per usufruire degli sportelli di consulenza e 2.037 per altre finalità.¹⁷



6

6. Grafici relativi ai beneficiari dei servizi della CDQ per residenza e fascia di età, VIS 2018 Casa nel Parco (15-16-17) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2018 Casa nel Parco (pag.9-10). Disponibile a: http://www.casanelparco.it/wp-content/uploads/2021/08/VIS_CasaNelParco2018.pdf, (consultato 29/07/2021)

4.2.1 CASA NEL PARCO

L' APPORTO AL QUARTIERE

La casa nel parco svolge un ruolo cruciale per il quartiere Mirafiori.

In una porzione di città che rimane in qualche modo esclusa dalle attività cittadine che si svolgono nel centro della città, distante circa 7 km, questo polo diventa fondamentale per attività di aggregazione sociale quali eventi, concerti e rassegne culturali.

L'impegno costante della comunità del quartiere, molto attiva all'interno della struttura, con 17.381 ore di lavoro svolte dai lavoratori stabili oltre che dai volontari e dagli apporti dai partners, è il motore che alimenta questo luogo e permette l'organizzazione e lo svolgimento di tutte le attività.¹⁸

Analizzando i dati del VIS 2018 e

come si può notare nel grafico riportato nella pagina precedente, è emblematico che i beneficiari di tali servizi sono costituiti per più dell' 80 % dai cittadini del quartiere o comunque della Circoscrizione 2.¹⁹

Punto di forza della CDQ è sicuramente la posizione, essendo la porta di accesso principale al Parco Colonnetti; tale collocazione ne fa un riferimento spaziale per il quartiere e diventa un servizio fondamentale per la fruizione del Parco stesso e per le attività che vi si svolgono.



1.Evento svolto nella zona del parco limitrofa alla CDQ, www.fondazionemirafiori.it

(18) Dati estrapolati dal VIS 2018 Case nel Parco (pag.11)

(19) Dati estrapolati dal VIS 2018 Case nel Parco (pag.10)

4.2.1 CASA NEL PARCO

CASCINA ROCCAFFRANCA

FONDAZIONE 2007

FONDATORI Comune di Torino + Associazioni e gruppi che costituiscono il “collegio dei partecipanti”

AMMINISTRAZIONE Fondazione Cascina Roccafranca, fondazione atipica in partecipazione.
Consiglio Direttivo costituito da 5 membri di cui 3 nominati dalla Città di Torino e 2 membri nominati dal Collegio dei partecipanti.

CONCESSIONE/AFFIDAMENTO DEGLI SPAZI Comodato d’uso gratuito da parte della Città di Torino concesso alla Fondazione fino al 31/12/2025.

 14 Gestori

 13 Personale

 36 Volontari / Tirocinanti

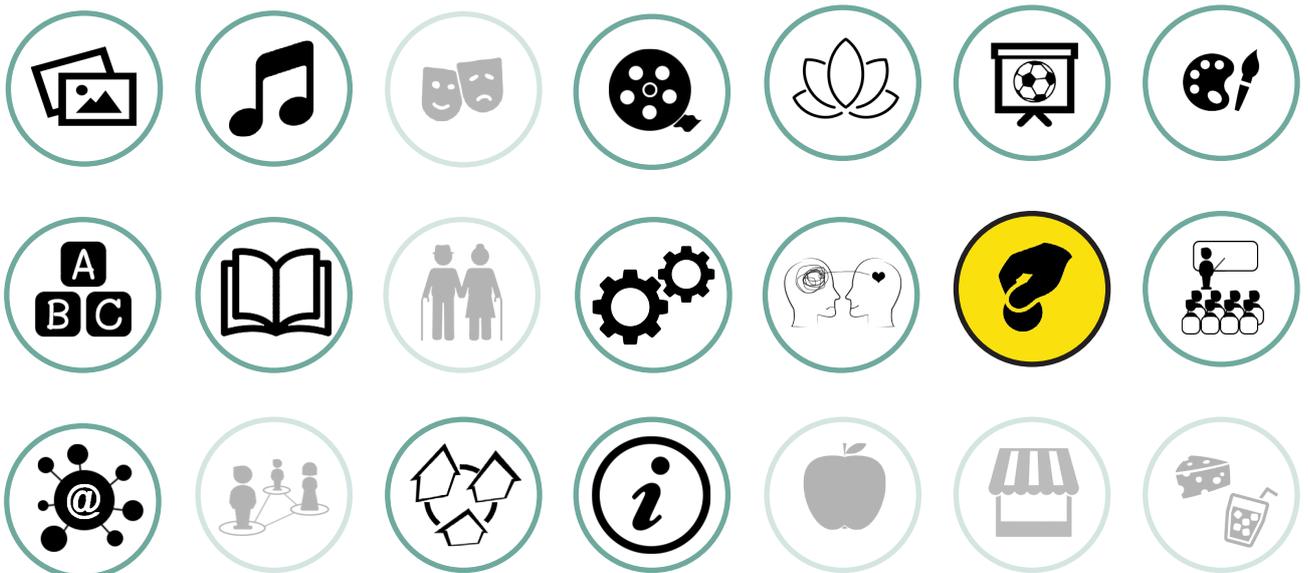
STRUTTURA



SPAZI & ATTREZZATURE



ATTIVITÀ & INIZIATIVE



4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA

ANALISI DEL CONTESTO

Ci troviamo nel quartiere Mirafiori, più precisamente nella parte nord, situato nel quadrante sud-ovest della città e facente parte della circoscrizione 2.

A cavallo tra il XVIII e il XIX secolo questa porzione di città è interessata da uno sviluppo principalmente agricolo grazie alla costruzione di una fitta rete di irrigazione di svariate cascine, tra le quali una delle più importanti proprio Cascina Roccafranca, campi coltivati e vigne. Il territorio faceva parte del “feudo Roccafranca”, così chiamato per indicare il territorio franco a nord del fiume Sangone e compreso tra i poderi privati del Gerbido di Grugliasco e di Mirafiori, dal quale il quartiere prende il nome.¹

Dalla seconda metà dell' 800 lo spostamento della cinta daziaria da Santa Rita all'attuale piazza Omero darà il via ad un'espansione cittadina di stampo più industriale. Tale processo verrà poi potenziato dalla nascita, nei primi decenni del novecento, del complesso Fiat Mirafiori, accompagnato da una forte edificazione di quartieri operai, in stretta collaborazione con la municipalità a livello di concessione di spazi e organizzazione degli assetti cittadini.

L'espansione demografica più sorprendente si ebbe poi negli anni del boom economico; basti pensare che dal 1950 al 1970, grazie al flusso migratorio proveniente dal triveneto e soprattutto dal meridione gli abitanti passarono da 18.700 a 141.000. Fu in questo periodo che la Fiat raddoppiò la dimensione del suo stabilimento e continuò la sua opera edificatoria

LOCALIZZAZIONE

Via Rubino, 45

TORINO

Quadrante | **sud-ovest**

Distanza dal centro | **5.9 km**

Quartiere | **Mirafiori Nord**



ZONA **MIRAFIORI**

103.258 ABITANTI



(1-2) www.museotorino.it ;

4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA

popolare con il progetto INA-Casa. Questo tipo di espansione diede però spazio a fenomeni di speculazione edilizia e di problematiche a livello di pianificazione urbana, mancanza di servizi, spazi pubblici quali giardini e piazze mal organizzati o totalmente inesistenti, bassissima presenza di attività commerciali al dettaglio e luoghi di aggregazione sociale.³

Dagli anni '70 in poi si cercò di invertire la tendenza poco alla volta e negli ultimi decenni il processo va concretizzandosi sempre più, grazie al recupero di ex spazi industriali e una maggiore attenzione nello sviluppo dei complessi residenziali.⁴

Grazie a spazi ed iniziative che favoriscono l'integrazione sociale come quelli della Casa di Quartiere di Cascina Roccafranca, ma anche a progetti interessanti per la valorizzazione del territorio naturale come gli orti urbani della circoscrizione 2, il quartiere e la città con esso si stanno trasformando per adattarsi alle esigenze e alle necessità dei cittadini e per migliorare il loro stile di vita.

Non lontano dall'importante snodo di piazza Pitagora che intercetta le grandi direttrici di traffico quali corso Orbassano, corso Cosenza e corso Cosenza insiste la cascina Roccafranca in un isolato irregolare molto ampio, con una bassa edificazione e ricco di verde.

La struttura che si trova a circa nove chilometri dal centro città dal quale con il tempo, vista la distanza, si è resa indipendente, così oggi si presenta una zona ben fornita di servizi e strutture

per i cittadini circondata da diverse aree verdi pubbliche e esercizi commerciali.

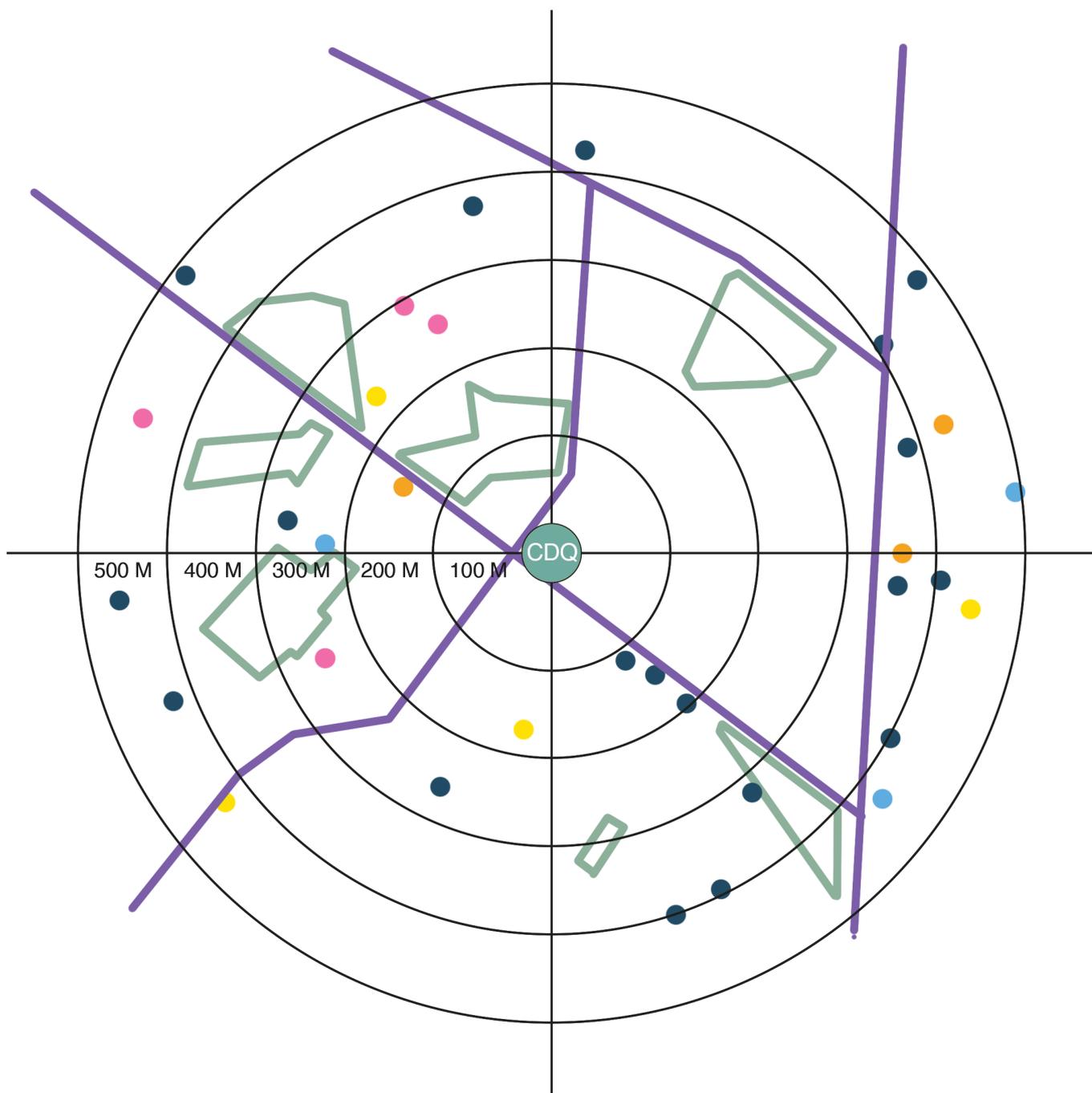
L'immensa struttura delle fabbriche FIAT che crea un confine pressoché insormontabile a sud, delinea il confine del rione "città giardino" oggetto della nostra analisi, che si ispirava al modello architettonico e urbanistico inglese della cosiddetta "Garden City" portato avanti nella seconda metà del secolo scorso.⁵

(3) www.atlanteditorino.it

(4) www.museotorino.it

(5) www.cascinaroccafranca.it

4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA



1

LEGENDA

- | | |
|--|-------------------------------------|
| ● SCUOLE e SEDI UNIVERSITARIE | — TRASPORTO PUBBLICO |
| ● BAR, RISTORANTI, LOCALI | □ AREE VERDI |
| ● PUNTI DI INTERESSE TURISTICO/CULTURALE | ● SPORT E TEMPO LIBERO |
| ● SERVIZI OSPEDALIERI/SANITÀ | ● ARTIGIANATO - COMMERCIO - IMPRESE |

1. Grafico a bersaglio creato per ogni scheda di intervento

4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA

NASCITA e QUADRO ECONOMICO

La cascina sorgeva lungo la strada da Grugliasco a Moncalieri di origine seicentesca venne acquistata dal Sig. Lorenzo Bailard nel 1689 dalla Compagnia della Concezione che comprendeva anche le terre del Gerbido comprese tra gli attuali corso Orbassano e, via Tirreno, via Arbe, via Veglia e strada del Barrocchio fino ai confini comunali di Grugliasco e Beinasco. L'edificio si presentava in origine come un volume a "L" successivamente ampliato di una manica a formare un "ferro di cavallo". Negli anni trenta del Novecento era abitato da alcuni lavoratori delle principali fabbriche dalla zona e nei mesi invernali anche da pastori giunti dalle montagne. Con il passare del tempo il complesso rurale venne privato di molte delle sue terre per finire in uno stato di abbandono negli anni 70.

Nel 2002 il comune di Torino la acquista e apporta grandi interventi di recupero e riqualificazione all'interno del programma dell'Unione Europea Urban 2, programma di "rigenerazione urbana" promosso dall'Unione Europea che finanzia interventi volti a rilanciare lo sviluppo e a migliorare la qualità della vita e dell'ambiente nel quartiere Mirafiori Nord. Un progetto che mette in campo oltre quaranta milioni di euro di finanziamenti, suddivideva gli interventi in tre ambiti: asse verde per valorizzare le molte aree verdi e sportive esistenti per creare spazi pubblici e percorsi urbani, Asse Blu per la creazione di infrastrutture e conoscenze per lo sviluppo economico e Asse rosso per l'integrazione sociale, la lotta all'esclusione

e la crescita culturale. Cinque anni più tardi viene inaugurata ed aperta al pubblico, circa 2500 metri quadrati all'interno dei quali i cittadini possono incontrarsi, svolgere attività e sviluppare progetti. La CDQ nasce proprio per mettere in comunicazione i tre ambiti di interesse del progetto riqualificazione ambientale, economica, sociale. La cascina è gestita da una Fondazione partecipata da 44 soci e messa a disposizione in comodato d'uso gratuito da parte della Città di Torino concesso alla Fondazione Roccafranca (fondazione atipica in partecipazione) fino al 31/12/2025.⁶

La fondazione "Cascina Roccafranca", unica nel suo genere, è un caso molto avanzato di collaborazione tra istituzioni, privato e cittadini. La fondazione appartiene alla categoria delle fondazioni di partecipazione e si pone l'obiettivo di favorire l'auto-organizzazione dei cittadini ed è aperta alla partecipazione delle organizzazioni del Terzo Settore e di tutti i cittadini che vogliono dare un contributo al progetto. Oltre al socio fondatore la fondazione prevede dei soci partecipanti che compongono il Collegio dei partecipanti i quali possono apportare alla fondazione un contributo sotto forma di risorse anche di tipo immateriale. In questo modo viene dato un riconoscimento a tutti i soggetti che danno un contributo all'interno della fondazione, in molti casi si tratta di associazioni che danno disponibilità di tempo e impegno.⁷

(6) www.comune.torino.it/urban2; www.diocesi.torino.it/site/cascina-roccafranca-la-preziosa-eredita-di-urban-2

(7) www.labsus.org/2014/02/la-cascina-roccafranca

4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA

LA STRUTTURA

Il progetto di recupero e valorizzazione ha portato il rudere ad essere un centro socio-culturale polivalente, si è dato grande valore all'identità del luogo attraverso il recupero dell'esistente con l'integrazione di componenti nuovi con caratteristiche architettoniche contemporanee.

Si presenta come un luogo definito e circoscritto suddiviso sostanzialmente in tre parti che si riconducono agli spazi originali della cascina.



Le tettoie:

In origine utilizzate per il ricovero degli attrezzi, oggi sono lo spazio accoglienza della struttura, un ambiente a doppia altezza vetrato che funge da ambiente distributivo, grazie anche alla segnaletica installata. Superata la vetrata della Hall di ingresso possiamo trovare al piano terreno le tettoie qui gli ambienti sono distribuiti attorno ad un grande spazio centrale utilizzato per eventi di carattere pubblico, al piano superiore invece possiamo trovare un soppalco che gira intorno alla parte centrale e connesso al resto della struttura da scale e passerelle.

La stalla:

questa è la parte della cascina meglio conservata e il suo intervento di recupero ha rispettato le caratteristiche originali, al piano terra si può trovare la caffetteria mentre al piano superiore le aule per i corsi e i laboratori.

La villa: sviluppato su tre piani ospita l'ecomuseo e gli uffici amministrativi, questa parte di edificio era in uno stato avanzato di degrado ed è stata necessaria una invasiva attività di recupero.



2

2. Alcuni degli edifici recuperati con affaccio sul cortile principale (Foto autoprodotta)

4.2.2 CASCINA ROCCA FRANCA



Il Cortile

lo spazio racchiuso dai volumi raccolti a ferro di cavallo è il punto di partenza per quasi tutti gli ambienti della CDQ. Esso è il protagonista indiscusso di tutte le attività all'aperto che vengono svolte qui, soprattutto

nel periodo estivo, con allestimenti per cinema all'aperto, concerti e spettacoli. Su di essa si affaccia anche il dehor del ristorante e tutti gli ambienti posti al piano terra.



3. Scorcio del cortile principale in orario serale (Foto autoprodotta)

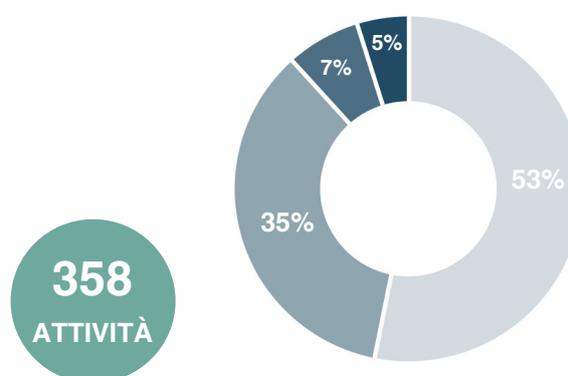
4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA

I SERVIZI

Nella definizione delle attrezzature che costituiscono la cascina per una linearità descrittiva si trova in prima analisi l'accoglienza. Gli spazi adibiti all'ascolto e all'informazione dei cittadini è il primo luogo dove potersi orientare all'interno della struttura e dove grazie al lavoro dei volontari si viene orientati e indirizzati in base alle proprie necessità. Per successione troviamo la galleria che può ospitare fino a 96 persone, essa è dotata di un palco, sedie, video proiettore, impianto audio, impianto luci in un ampio e luminoso ambiente con le pareti in mattoni a vista e illuminato naturalmente dalla copertura vetrata viene utilizzato per spettacoli, conferenze e attività varie. L'offerta rivolta alla prima infanzia è molto ampia e variegata e tutte le attività vengono svolte in sicurezza all'interno del punto gioco che può ospitare fino a 25 bambini, al suo interno si può trovare il materiale per lo svolgimento delle attività didattiche, una piccola biblioteca, sedie, tavoli ed attrezzature di base per i corsi creativi, mentre per le attività motorie sia per i più piccoli che per

i gruppi più grandi sono messe a disposizione due palestre. L'incubatore di idee destinato ad associazioni e gruppi per riunioni ed attività, oltre a due uffici amministrativi e l'ecomuseo dove si può trovare un archivio storico inerente al territorio contribuiscono a comporre gli spazi della cascina aperti al pubblico. L'intero complesso di attività, attrezzature e servizi gravita attorno alla corte centrale, che oggi come in origine costituisce il fulcro della CDQ, prestandosi a tutte le attività dove è previsto un maggiore afflusso di persone e per tutte le attività dove è necessario uno svolgimento all'aperto o in tutte le occasioni dove si richiede un palco di grandi dimensioni come nel caso concerti, eventi, mostre e spettacoli. Con oltre 1600 mq di superficie risulta ben racchiuso all'interno della corte a ferro di cavallo che lo circonda offrendo un'ottima vista e una buona acustica al pubblico che si ritrova nel cortile.

- Completamente gratuite
- Con tariffe standard
- Con tariffe personalizzate in base al reddito
- Offerta libera/ Up to you



4.2.2 CASCINA ROCCA FRANCA



Il Ristorante

Lo spazio ristoro è costituito da due attività, la caffetteria e l'osteria "A Corto Raggio Andirivieni" che insieme contano circa 180 posti a sedere tra la parte interna e la parte esterna sul cortile. I servizi di ristoro gestiti dalla Cooperativa sociale Il Raggio offrono la possibilità di fare semplicemente una pausa o se si preferisce fermarsi per pranzo o per cena con una carta di vini costituita da piccoli produttori locali e un menù attento alle materie prime cercando di

seguire la stagionalità e km0, inoltre la gestione vuole essere parte attiva del processo di aggregazione sociale promosso dal centro polivalente della CDQ e insieme ad essa organizza aperitivi musicali, feste, tornei.

All'interno della struttura si può trovare la caffetteria e l'osteria a corto raggio Andirivieni" gestita dalla cooperativa sociale Raggio fondata nel 2012.



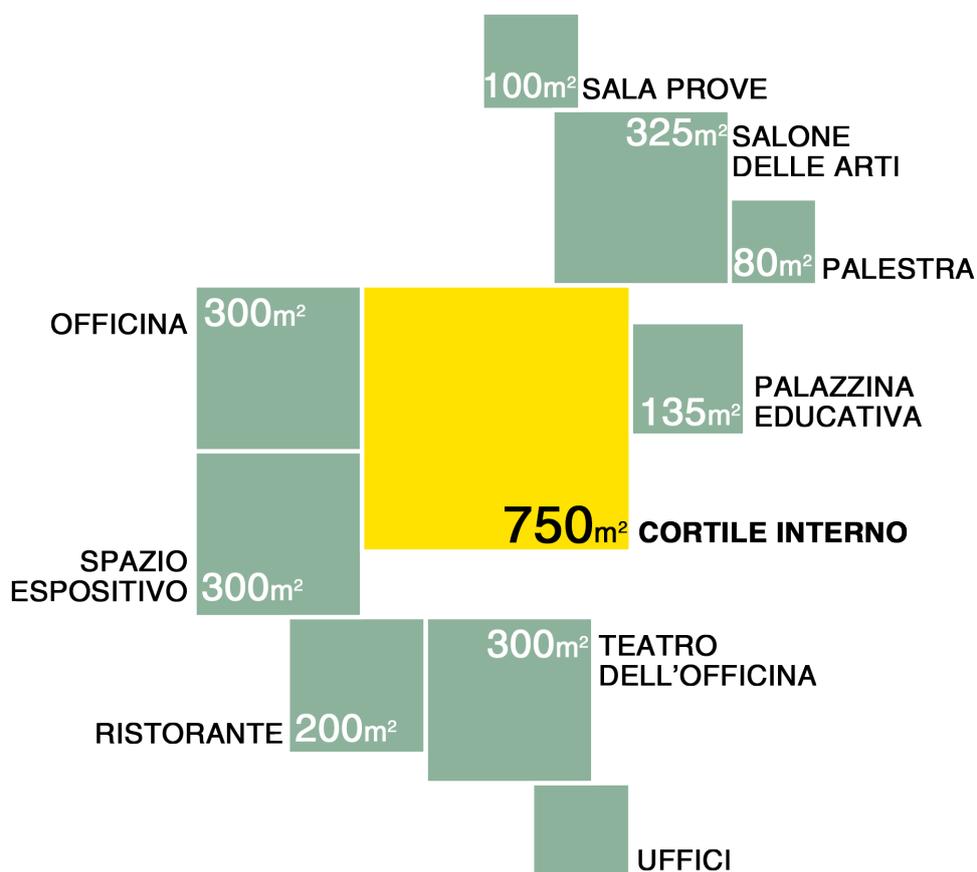
5. Il dehor del ristorante durante la cena (Foto autoprodotta)

4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA



In collaborazione con la Città di Torino, EDISU, Università degli studi e il Politecnico di Torino la cascina Roccafranca offre i suoi locali come aule studio che possono ospitare fino a quaranta persone all'interno e altrettante nello spazio all'aperto.

Vengono messe a disposizione degli studenti a titolo gratuito postazioni, prese elettriche e wi-fi; l'iniziativa di cui fa parte la cascina rientra nel progetto del "Campus Diffuso Universitario" che prevede di ospitare in 18 diversi siti 2300 studenti.



4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA

Date le dimensioni della struttura, l'offerta messa a disposizione è tra le più ampie e diversificate del panorama torinese per quanto concerne le case del quartiere. Gli ambiti riguardano tutti i target con un'attenzione particolare alla fascia di età più giovane.

Si parte dall'accoglienza dove si possono trovare volontari disposti a dare informazioni di carattere generale e capaci di indirizzare gli i cittadini verso le soluzioni più efficaci.

Lo spazio accoglienza orienta principalmente sulle attività della cascina e sulle iniziative di quartiere, vengono messi a disposizione sportelli d'ascolto vari ciascuno seguito da persone competenti nel settore, come lo "sportello "casa del lavoro" rivolto a chi è

in cerca di un'occupazione, "sportello del condominio" che assiste su questioni condominiali appunto, problemi di vivibilità sotto il profilo giuridico, legale, tecnico e contabile, "sportello di mediazione e counseling" rivolti a chi mira a raggiungere degli obiettivi o chi sta affrontando difficoltà o problematiche particolari.

Ampio ascolto è rivolto alle donne con gli sportelli di spazio alle donne e il progetto al femminile e servizi alla persona convenzionato con un'associazione di volontari che favorisce l'integrazione sociale delle donne in difficoltà attraverso percorsi di preparazione ad attività di collaborazione.⁸



In cascina viene offerta assistenza di Doposcuola grazie ai volontari, dal M.A.I.S., dall' associazione SOS Mamme e dalla G.I.O.C. che insieme supportano i bambini e i ragazzi della scuola primaria e secondaria.

Un altro interessante servizio riguardante sempre il doposcuola è CO.STRU.I.SCO rivolto agli alunni con DSA e BES attraverso applicazioni di facilitazione e strumenti compensativi d'apprendimento.⁹



Per i più piccoli trovano spazio il servizio di baby parking e il punto gioco che costituiscono la "rocca Incantata", gli spazi e le attività messe a disposizione si rivolgono a bambini dai tredici mesi fino ai tre anni.

Il tema dell'inclusione sociale è molto forte tra le iniziative della CDQ si evince dai corsi di multiculturalità messi a disposizione come ad esem-

pio il corso di arabo rivolto ai bambini che è ormai attivo da oltre dieci anni con oltre duecento iscritti. A corredo di queste iniziative troviamo le rassegne annuali e gli appuntamenti letterali, le prime incentrate sull'impegno civile e sulla sensibilizzazione ai temi attuali, gli appuntamenti di lettura mirano ad un coinvolgimento dei bambini al mondo dei libri.¹⁰

4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA



La cooperativa promuove l'inserimento nel mondo del lavoro di persone appartenenti a categorie svantaggiate con particolare attenzione a

soggetti con disabilità, ex detenuti, ex tossicodipendenti, mirando alla valorizzazione della dignità umana attraverso il lavoro.¹¹



GAS

Il Gruppo di acquisto solidale costituito da cittadini che si riuniscono per l'acquisto di beni d'uso quotidiano. L'acquisto viene fatto direttamente ai produttori orientando in questo modo scelte più consapevoli sui prodotti che si andranno a consumare. I prodotti tendenzialmente di origine biologica permettono di fare scelte più sostenibili sia dal punto di vista della qualità dei prodotti, sia dal punto di vista dell'impatto ambientale cercando produttori del territorio. I

vantaggi non sono solo di carattere etico-ambientale ma anche economico, in quanto un gruppo ha più potere di negoziazione rispetto ad un singolo individuo, inoltre si abbattano i costi derivanti dal trasporto che nella maggior parte dei casi sono particolarmente incidenti. Il GAS Roccafranca nasce nel 2016 ed è tutt'ora attivo con circa 130 soci partecipanti ad acquista da oltre quaranta produttori, anche questo elemento rende l'iniziativa "sana".¹²



SPAZIO DONNE

Lo spazio Donne è un gruppo che propone iniziative e attività per le donne e con le donne all'interno degli spazi messi a disposizione della Cascina Roccafranca. Nato nel 2007 e tutt'ora attivo si impegna costantemente a promuovere la cultura di genere nel rispetto delle differenze. È rivolto a tutte le donne non solo

quelle del quartiere mirando ad essere un punto di riferimento dove le interessate possono incontrarsi, valorizzare la creatività, ritagliarsi uno spazio personale che nella vita quotidiana viene meno, e a confrontarsi cercando di analizzare i temi fulcro che portano tutt'oggi a disparità di genere.¹³

4.2.2 CASCINA ROCCA FRANCA



INCONTRO CORRENTE

Un'altra ottima iniziativa che mira all'aggregazione comunitaria tramite reciproco aiuto è il progetto "In Contro Corrente" gioco di parole che richiama il principio del conto corrente bancario ma invece che applicato al denaro è applicato al tempo, più precisamente al tempo messo a disposizione della comunità e il concetto di andare "contro corrente" appunto. La possibilità di conoscere persone

nuove, sentirsi utile nei confronti di qualcuno, o chiedere assistenza sono solo alcuni dei motivi che spingono i cittadini ad aderire al progetto. L'associazione di volontari che si scambiano prestazioni e servizi a titolo gratuito non mette le varie categorie e ambiti di offerta sullo stesso piano basando il principio che muove l'intera macchina su un piano umano.¹⁴

(14) www.cascinaroccafranca.it

4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA

I FRUITORI e ACCESSIBILITÀ

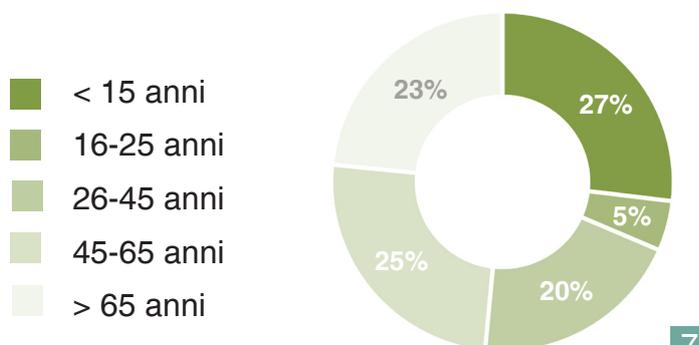
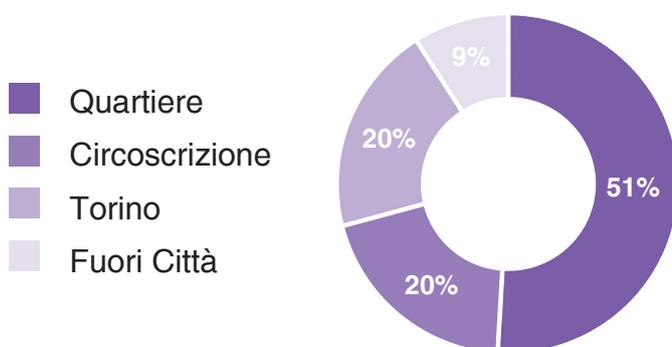
Per una valida analisi riportiamo i dati emersi dalla Valutazione dell'impatto Sociale in riferimento all'anno 2018.

Dalle suddette ricerche emerge che la popolazione del quartiere di Mirafiori Nord si suddivide nelle varie fasce d'età in modo disomogeneo con una concentrazione maggiore di persone sopra i 45 anni che rappresentano più della metà della popolazione. La fascia dei giovani con età inferiore ai 15 anni costituisce solo il 12 % che se addizionata alla fascia seguente, ossia quella che comprende i ragazzi e le ragazze tra i 16 e i 25 anni che costituisce il 9% del totale si arriva ad un 19% di "giovani".¹⁵

Dal momento che l'utenza ha un tar-

get orientato più su una popolazione adulta anche le attività che si andranno a svolgere devono seguire le necessità della comunità. Bisogna considerare inoltre che la CDQ non è frequentata solo dalla popolazione del quartiere, che costituisce solo il 51% dei beneficiari registrati nel 2018.¹⁶

Per dare una dimensione della capacità attrattiva del luogo si consideri che sempre nello stesso anno di riferimento sono stati stimati 166.242 passaggi giunti alla Cascina prevalentemente per partecipare ad eventi, corsi, attività o per fini commerciali.¹⁷



7

7. Grafici relativi ai beneficiari dei servizi della CDQ per residenza e fascia di età, VIS 2018 Cascina Roccafranca (15-16-17) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Cascina Roccafranca (pag.11-12). Disponibile a: <http://www.retecasesdelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Cascina-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA

L' APPORTO AL QUARTIERE

Il progetto di cascina Roccafranca si è mosso lungo tre linee guida fondamentali.

La prima riguarda la restituzione ai cittadini di uno spazio pregiato sotto il profilo architettonico, che ha avuto come conseguenza naturale il miglioramento delle esternalità in positivo.

In seconda battuta si è inserito nel tessuto urbano del quartiere una struttura che ha un concetto di casa da abitare insieme, dove si generano e autogenerano occasioni di relazione e condivisione che hanno portato ad una crescita culturale collettiva e ad una responsabilità reciproca nei confronti sia delle persone che dello spazio vissuto.

In ultima analisi una gestione all'insegna della sostenibilità sia economica che sociale che vede una rete

di interrelazioni tra associazioni, enti pubblici, privati, finanziatori prendere decisioni con finalità comuni.

Come accennato in precedenza il contesto in cui si inserisce Cascina Roccafranca fa di essa un elemento di riferimento, sia visivo che sociale, portando a sé sia cittadini di Mirafiori che del resto della città, grazie alla sua continua e progressiva offerta di servizi.

.

4.2.2 CASCINA ROCCAFRANCA

PROGETTI FUTURI

I progetti messi in atto per il futuro prevedono un processo di continuità, almeno per quanto concerne le attività e i servizi offerti.

Anche per l'anno 2021/2022 sono partiti i corsi e iniziative già attuati negli anni precedenti la programmazione mensile prevede servizi alla cittadinanza come sportelli di consulenza, sportello sociale, sportello casa del lavoro, sportelli di spazio donne, sportello di mediazione e counseling, sportello del condominio, sportello ACAT, sportello giuridico legale, sportello canincittà, sportello un pro-

getto al femminile ed inoltre: gas Roccafranca, banca del tempo sia pianificazione di eventi e giornate a tema.

Con l'inizio delle scuole anche i servizi di supporto alla didattica come pre-scuola, dopo-scuola e sono stati riaperti gli spazi studio.⁶

(6) www.cascinaroccafranca.it

4.2.2 CASCINA ROCCA FRANCA

CASA del QUARTIERE SAN SALVARIO

FONDAZIONE 2010

FINANZIATORI Fondazione Vodafone e Città di Torino

AMMINISTRAZIONE Agenzia per lo sviluppo locale di San Salvario Onlus, organizzazione non-profit di secondo livello composta da 27 associazioni ed enti di varia natura

**CONCESSIONE/
AFFIDAMENTO
DEGLI SPAZI** Concessione trentennale dell'immobile da parte della Città di Torino all'Agenzia sviluppo locale San Salvario Onlus

**SOGGETTI
COINVOLTI**



4 Gestori



17 Personale



10 Volontari / Tirocinanti

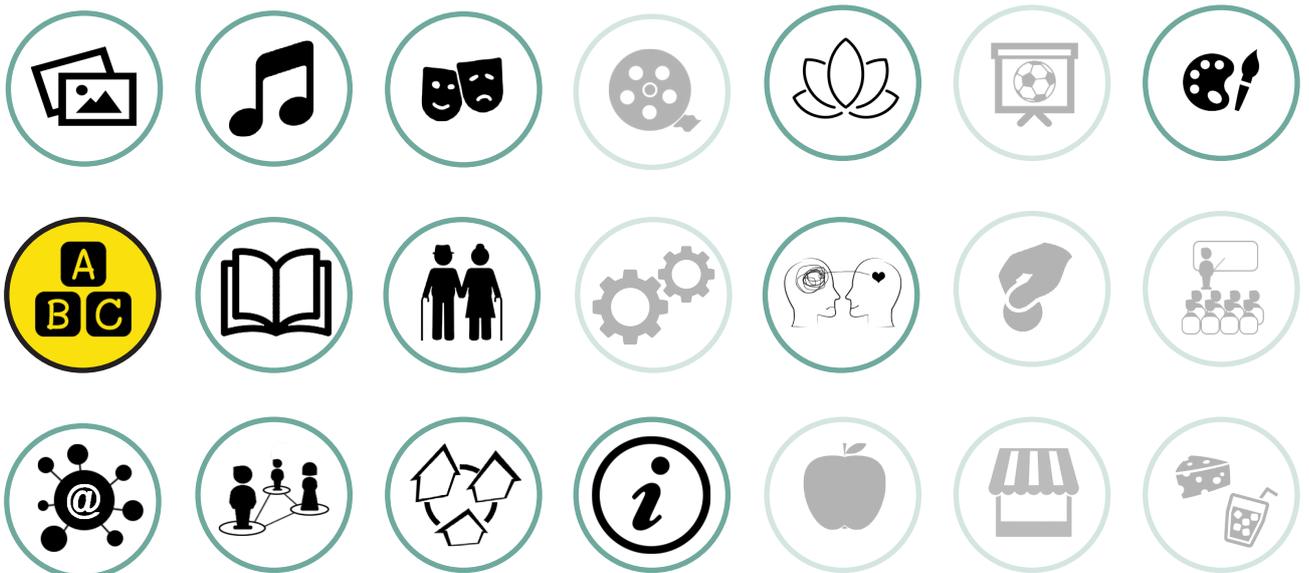
STRUTTURA



SPAZI & ATTREZZATURE



ATTIVITÀ & INIZIATIVE



4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

ANALISI DEL CONTESTO

La CDQ in oggetto si trova nella circoscrizione 8 della città di Torino, più precisamente nel quartiere San Salvario. Il borgo si posiziona nel quadrante sud-est di Torino identificato nell'area delimitata a nord da corso Vittorio Emanuele II, ad est dal fiume Po, ad ovest dal tracciato ferroviario che collega la stazione Porta Nuova con la stazione Lingotto ed a sud da corso Bramante. La sua vicinanza al parco del Valentino e al centro della città fornisce al quartiere una posizione di rilievo.

Il quartiere nell'ultimo ventennio ha vissuto grandi trasformazioni sia fisiche che sociali, grazie alla costruzione della linea della metropolitana ed il rinnovamento della stazione di Porta Nuova.¹

In questa porzione di città si trovano anche la facoltà di Architettura, presso il Castello del Valentino; l'Università di Torino Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco; il Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Torino in via Pietro Giuria; il Dipartimento di Scienze della Terra in via Valperga di Caluso; il Dipartimento di Biotecnologie in via Nizza. Il potenziamento dei trasporti insieme alla concentrazione di facoltà hanno reso San Salvario uno dei principali quartieri universitari Torinesi, inoltre tale processo ha avuto come conseguenza la nascita di attività e servizi satellite come sale studio, centri stampa, librerie e locali.

Tra gli assi principali si trova via Maddama Cristina, prosecuzione oltre corso Vittorio Emanuele II di via Accademia

LOCALIZZAZIONE

Via Oddino Morgari 14
TORINO

Quadrante | **sud-est**
Distanza dal centro | **2 km**
Quartiere | **San Salvario**



ZONA **S.SALVARIO**

38.110 ABITANTI



(1) www.idiavoli.com

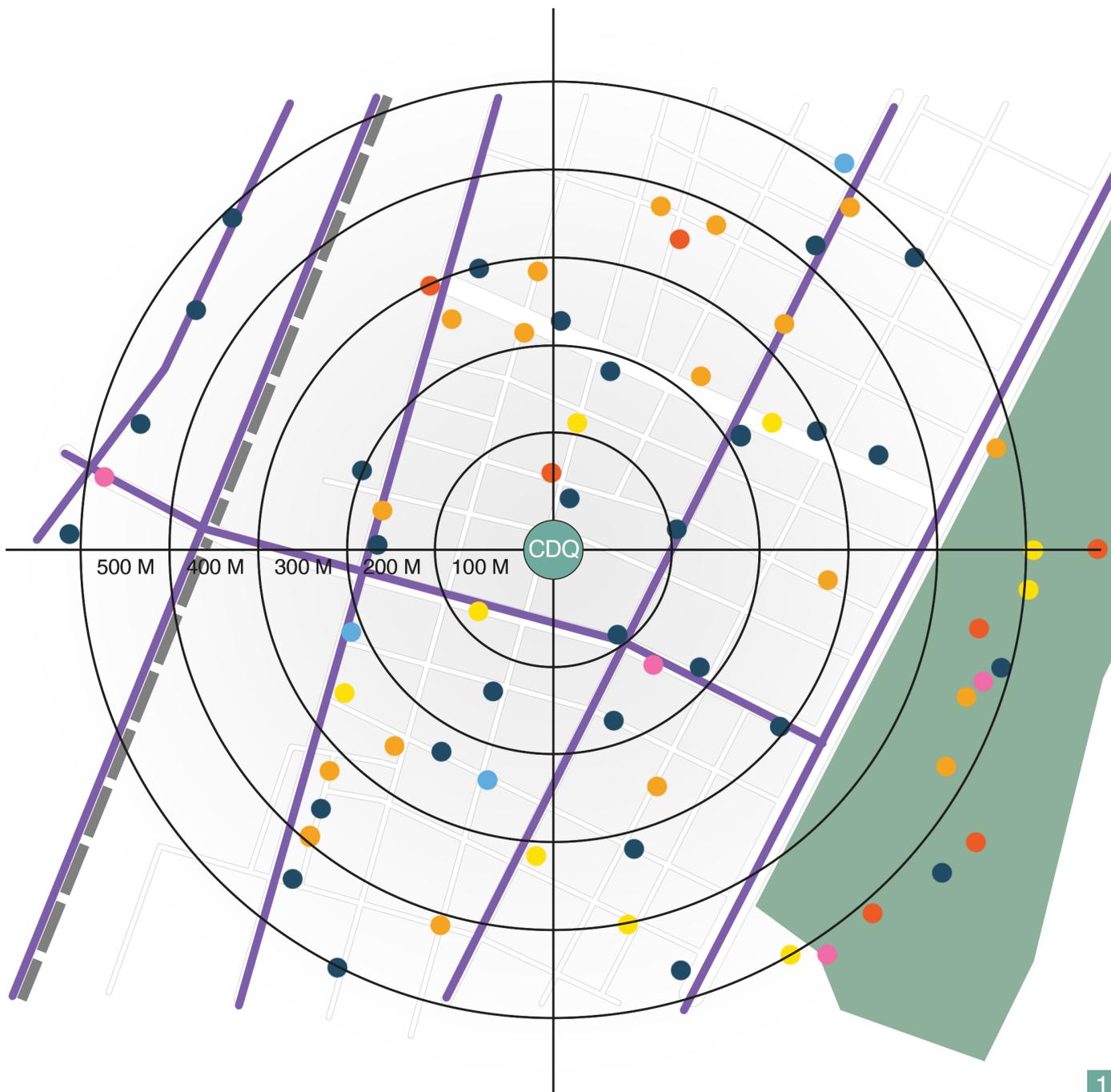
4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

Albertina, arteria del quartiere dove trovano sede molti esercizi commerciali e il mercato rionale nell'omonima piazza.

Via Nizza, rinnovata recentemente e attrezzata con percorsi ciclabili e fermate della metropolitana, insieme a corso Massimo D'Azeglio; principale via di comunicazione per l'ingresso e l'uscita dalla città, rappresentano due dei confini fisici del quartiere che si sviluppano parallelamente alla linea ferroviaria.

I bagni Municipali della Casa del Quartiere San Salvario sono situati all'angolo tra via Belfiore e via Oddino Morgari nei pressi dei Giardini Donatello che fronteggiano la chiesa del Sacro Cuore di Maria nell'angolo opposto. Nelle immediate vicinanze della CDQ più precisamente in via Valperga di Caluso 12, troviamo il Liceo Statale Regina Margherita, proseguendo verso nord-est, si trova l'istituto comprensivo statale Carlo Manzoni in corso Marconi 28 e l'Istituto San Francesco in via Giuseppe Giacosa 18.

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO



LEGENDA

● SCUOLE e SEDI UNIVERSITARIE

● BAR, RISTORANTI, LOCALI

● PUNTI DI INTERESSE TURISTICO/CULTURALE

● SERVIZI OSPEDALIERI/SANITÀ

— TRASPORTO PUBBLICO

□ AREE VERDI

● SPORT E TEMPO LIBERO

● ARTIGIANATO - COMMERCIO - IMPRESE

1. Grafico a bersaglio creato per ogni scheda di intervento

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

NASCITA e QUADRO ECONOMICO

Con la costituzione dell'Agenzia per lo sviluppo locale di San Salvario Onlus nel 2003 si individua la necessità di creare un centro polifunzionale all'interno del quartiere San Salvario.

L'idea di creare tale spazio rivolto alla comunità venne accolta dalla Città di Torino, che per mezzo dell'Assessorato alla cultura (settore periferie), avvia la ricerca di un immobile adatto a tale mansione. La ricerca si concentra sul mercato privato, nel quale vengono selezionati tre immobili: il primo in largo Saluzzo 34 oggi, centro della movida del quartiere; un secondo immobile in via Cesare Lombroso, oggi sede del centro culturale omonimo e un'ultima proposta in via Morgari 14, nei locali degli ex bagni municipali.²

Attraverso una progettazione partecipata ed una verifica di fattibilità vengono scelti i locali di via Morgari 14.

Con il contributo di 439.000 euro da parte della fondazione Vodafone insieme alla collaborazione della Città

di Torino che cofinanzia il progetto partono i lavori di ristrutturazione e adeguamento degli spazi e nel 2010 la CDQ apre al pubblico.³

I dati messi a disposizione del VIS del 2018 riportano una distribuzione delle entrate e delle uscite così ripartita: 49.326 euro dalla caffetteria, 63.077 euro per utilizzo/affitto dei locali, 47.001 euro da nuovi bandi per singoli progetti, 15.684 euro da donazioni private, 55.000 euro da contributo CSP e 61.999 euro da altre diverse dalle sopracitate per un totale di 292.087 euro. Per quanto concerne le uscite; 181.716 euro sono stati destinati al personale, 46.392 euro per la gestione della CDQ, 7.207 euro per le collaborazioni esterne, 2.316 euro per la comunicazione, 38.773 euro per progetti, attività e SIAE e 6218 euro per altri voci di costo per un ammontare totale di 296.638 euro.⁴

(2) www.museotorino.it

(3) sansalvario.org

(4) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.10). Disponibile a: <http://www.retecasedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-CQSanSalvario-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

LA STRUTTURA

La sede della CDQ si trova nei locali degli ex bagni pubblici di San Salvatore costruiti nel primo decennio del Novecento su progetto di Camillo Dolza.

L'edificio ad angolo si sviluppa per due piani fuori terra nella parte centrale, mentre verso le estremità si riduce ad un piano fuori terra rialzato, in stile liberty. "Spiccano l'andamento curvilineo delle porzioni più basse dell'edificio e le curiose decorazioni che adornano il cornicione, costituite dall'alternanza di rane e conchiglie"⁵.

Al suo interno i locali sono così distribuiti: al piano terra si trovano un'ampia sala di circa 95 mq attrezzata per la videoproiezione, una sala polivalente di 35 mq circa, un laboratorio informatico con 8 postazioni e la caffetteria; il primo piano è costituito da una sala riunioni di circa 25 mq, un ufficio co-working, l'ufficio dell'Agenzia che gestisce la CDQ, un'altra sala di circa 45 mq ed un piccolo laboratorio attrezzato.

L'isolato in oggetto si trova arretrato rispetto al fronte di via Belfiore per lasciare posto ai Giardini Donatello sui quali prospetta la manica più lunga del complesso della CDQ; oltre la manica si trova il cortile, uno spazio all'aperto di circa 450 mq fornito di arredi come panche, tavoli ed ombrelloni utilizzati principalmente nel periodo estivo per le varie attività e come punto ristoro esterno. Alla quota di spazi esterni contribuisce il terrazzo in parte coperto da una tettoia.

(5) www.casadelquartiere.it

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO



LA CAFFETTERIA

La caffetteria della CDQ si trova al piano terra in prossimità dell'ingresso principale, si tratta di una caffetteria etica con una cucina ed un laboratorio di pratiche sostenibili, il servizio copre dalla colazione all'aperitivo.

Dal 2011 è gestita dalla cooperativa che nel 2007 ha iniziato con un piccolo ristorante in Borgo San Paolo

e che segue una filosofia aziendale basata sull'utilizzo di prodotti etici, a filiera corta cercando di seguire la stagionalità delle materie prime e limitando gli sprechi.⁶



2. Foto della delle addette alla cucina tratta dal sito della CDQ (www.casadelquartiere.it)
(6) www.casadelquartiere.it

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

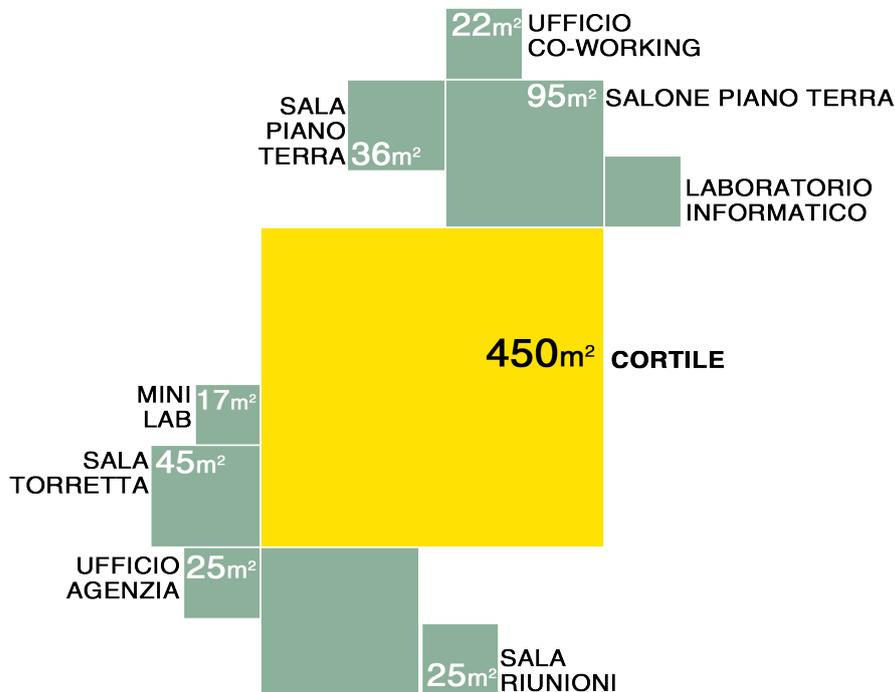


IL CORTILE

Il cortile interno è organizzato in modo da poter essere utilizzato da tutta la comunità, infatti è accessibile anche ai disabili attraverso le rampe per il superamento delle barriere architettoniche.

Oltre ad una piccola area giochi, si trovano delle gradinate fisse, ombrelloni, tavoli i quali vengono utilizzati per i pranzi o le attività all'aperto.

Qui si concentrano la maggior parte degli eventi estivi, con l'obiettivo di rendere lo spazio per la comunità della comunità.



4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

I SERVIZI

La CDQ mette a disposizione della comunità corsi di canto come per il caso del Vocal Excess il primo coro italiano con repertorio esclusivamente rock e pop nato nel 2010, che oggi conta circa 100 partecipanti dagli 11 ai 70 anni di età. Sempre sul fronte artistico si trovano corsi di avvicinamento al canto, corsi di improvvisazione teatrale, corsi di poesia organizzato dall'Associazione Culturale TILT. Sono svolti corsi di lingua Coreana e Cinese tenuti dall'Associazione Lingue e Culture East Asia EST (ALCEA) e corsi di italiano per stranieri. Si tengono inoltre diversi corsi di ballo di diverso genere che vanno dal Lindy Hop al tango, dalla salsa cubana al boogie woogie, sono presenti corsi anche per la terza età e per il benessere del corpo come la capoeira dolce, lo yoga e il Tai Chi.⁷

Sul fronte della gestione delle attività e servizi la maggior parte è organiz-

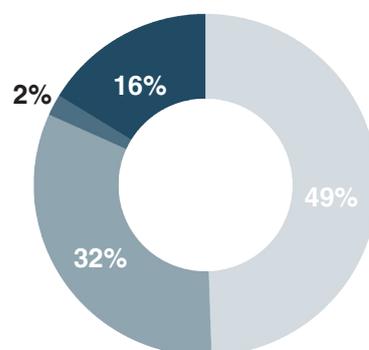
zata da partner stabili e solo in minima parte dall'agenzia.

Prendendo in esame i dati offerti dal VIS 2018 questa analisi è constatabile nelle percentuali di suddivisione, ad esempio per quanto riguarda gli eventi culturali il 60% deriva da iniziativa di partner stabili, il 17% dall'ente gestore e il 24% da partner occasionali; per quanto concerne i corsi invece il 79% è offerto da partner stabili, 19% da partner occasionali e l'1% dall'ente gestore.

L'offerta di servizi ed attività sulla totalità per quasi la metà a titolo gratuito, sulla restante parte sono a tariffa standard o ad offerta libera.⁸

- Completamente gratuite
- Con tariffe standard
- Con tariffe personalizzate in base al reddito
- Offerta libera/ Up to you

1007
ATTIVITÀ



4. Grafico delle tipologie di tariffe in percentuale sul totale delle attività offerte, VIS 2019 San Salvario Casa del Quartiere

(7) www.casadelquartiere.it/

(8) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.8). Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-CQSanSalvario-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO



CORSI PER BAMBINI

La struttura offre per le famiglie diversi corsi per i bambini soprattutto quelli nella fascia di età compresa tra i 3 e i 6 anni come ad esempio il corso di lingua inglese, “un percorso dinamico con giochi, canzoni, attività manuali, attività ludico ricreative totalmente in lingua inglese con insegnante madrelingua organizzato dall’ Associazione Happybaby”, o

come il corso di espressione corporea che “offre la possibilità di sensibilizzare il bambino verso una forma di disciplina artistica come la danza. La creatività dei bambini viene stimolata attraverso proposte in grado di arricchire la percezione del corpo e di ciò che li circonda”.



4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

LE ASSOCIAZIONI

Asai

“L’associazione dal 1995 propone iniziative educative e culturali rivolte a bambini, adolescenti, giovani e adulti nei quartieri più vulnerabili di Torino.

Ogni anno coinvolge più di 500 volontari in azioni concrete e dirette ad una migliore convivenza nel tessuto

urbano, utilizzando la metodologia cooperativa, favorendo lo sviluppo della capacità di ascolto, negoziazione e partecipazione dei ragazzi, dedicando particolare attenzione alle seconde generazioni.”⁹

A.S.D. +SPORT8

“Associazione sportiva torinese nata nel 2015 con l’obiettivo di diffondere e sviluppare la pratica di discipline sportive (calcio, calcio a 5, calcio a 7, pallavolo, pallacanestro, nuoto, danza, arti marziali, tennis tavolo, calcio balilla, ciclismo, ciclocross, frisbee) quali mezzi di formazione psico-fisica e morale dei propri soci.

L’associazione svolge anche attività di gestione, conduzione e manutenzione ordinaria di impianti ed attrezzature sportive abilitate alla pratica

delle discipline sportive, nonché lo svolgimento di attività didattica per l’avvio, l’aggiornamento e il perfezionamento nello svolgimento della pratica sportiva in genere.

Inoltre, svolge attività di aiuto alle famiglie lavoratrici nell’educazione delle nuove generazioni.”¹⁰

Associazione Cantascuola

“Dal 1998 diffonde l’attività corale e più in generale la cultura musicale, stimolando la nascita di nuove aggregazioni a partire dall’ambito scuola (allievi, genitori e insegnanti). Le attività proposte variano dai corsi corali, all’avvicinamento musicale e strumentale, alle iniziative di forma-

zione professionale per musicisti e insegnanti di musica, fino alla musicoterapia e prevenzione del disagio.”¹¹

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

Associazione Donne per la difesa della società civile

“Dal 2001 un gruppo di donne si pone come ponte tra istituzioni e società civile attraverso azioni di informazione e formazione politica e culturale.

Svolge un’opera di divulgazione e sensibilizzazione in occasione di elezioni, referendum, manifestazioni per la pace.

Si occupa inoltre di attività concrete riguardo il territorio, l’ambiente, lo

spazio e il verde pubblico a partire dal quartiere San Salvario, nonché producendo pubblicazioni sulla vita e il lavoro delle donne.

Dal 2009 organizza la manifestazione “San Salvario ha un cuore verde”.¹²

Ecopolis, Nkoni

“Associazione ambientalista di volontariato senza fini di lucro costituita nel 1988 e trasformata nell’odierna associazione Ecopolis, Nkoni a inizio 2015, con sede in Torino in Via Gallieri, 11bis.

L’Associazione si prefigge di contribuire alla realizzazione di una so-

cietà basata su un equilibrato rapporto con la natura, per un modello di sviluppo fondato sull’uso appropriato delle risorse naturali ed umane e per la difesa dei consumatori e dell’ambiente.”¹³

Associazione Evoluzione Self Help

“Dal 1996 promuove azioni di mutuo aiuto attraverso lo scambio di risorse e pratiche solidali tra persone coinvolte nell’universo della malattia mentale, siano essi pazienti o familiari.

L’Associazione si pone come soggetto sociale intermediario tra pri-

vato sociale ed Ente Pubblico, che organizza gli utenti al fine di trasformarli in protagonisti dei processi di gestione di risorse.”¹⁴

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

Associazione Manamanà

“Nasce nel 2003 dalla volontà di partecipare attivamente allo sviluppo della cultura della città, della regione e del paese, in un’ottica di sostenibilità e miglioramento delle condizioni di vita per i cittadini italiani e per coloro che hanno scelto il nostro paese quale occasione di crescita.

I temi affrontati sono: la cooperazione allo sviluppo, l’impresa sociale, le politiche sociali e del lavoro, la foto-

grafia, le tecniche multimediali e la promozione di eventi culturali. Ha ideato e promosso SENZA MONETA e negli ultimi anni ha concentrato la sua attività sui temi del riuso e dell’economia circolare.”¹⁵

Associazione Opportunanda

“Dal 1994 è iscritta al registro torinese delle associazioni nel settore “Impegno Civile, Tutela e promozione dei diritti”.

Promuove il sostegno, il reinserimento, la solidarietà e l’amicizia con persone che vivono un grave disagio sociale e in situazione di comple-

ta esclusione sociale, in particolare persone senza dimora.

Svolge attività di sostegno abitativo, centro d’ascolto e laboratori per persone in difficoltà. Gestisce un Centro Diurno aperto tutti i giorni in via Sant’Anselmo 21.”¹⁶

Associazione Solco Onlus

“Diffonde i principi della solidarietà tra persone e popoli di culture diverse, contribuendo alla creazione di un mondo fondato sulla giustizia, sulla pacifica convivenza e sul rispetto delle differenti identità culturali, attraverso iniziative in Italia e all’estero.

Negli ultimi anni ha concentrato la sua attività sui temi della mobilità urbana sostenibile in protagonisti dei processi di gestione di risorse.”¹⁷

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

Associazione Tiarè – Servizi per la salute mentale

“Dal 2000 un gruppo di psicoterapeuti e di medici (psichiatri e neuropsichiatri infantili) offre servizi clinici e formazione per la terapia dei disturbi psichici degli adolescenti.

L’associazione promuovere momenti di confronto, formazione e ricerca, orientati a raggiungere conoscenze allargate e condivise nell’ambito della salute mentale sia degli adulti che dell’età evolutiva.

Negli ultimi anni si è occupata anche di tematiche di genere e di lotta alla violenza contro le donne, organizzando presso la Casa del Quartiere, sia uno spazio d’ascolto per donne, sia “le giornate contro la violenza sulle donne”, in ricorrenza della Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza sulle donne del 25 novembre.”¹⁸

Associazione Teatro Baretti

“dal 2002 gestisce in chiave no profit il CineTeatro Baretti che ospita spettacoli teatrali, cinema e rassegne, concerti e conferenze, lavorando con l’obiettivo di rendere il quartiere di San Salvario a Torino un luogo di riferimento per lo sviluppo di iniziative culturali.

L’ampio respiro dei progetti teatrali

ha permesso al Baretti di assumere negli anni una connotazione nazionale ed internazionale nella visibilità, nella circuitazione delle produzioni e nella capacità di stringere collaborazioni e elaborare progetti innovativi. L’associazione Teatro Baretti gestisce anche la Scuola Popolare di Musica.”¹⁹

Associazione Solco Onlus

“Associazione di volontariato composta da alcuni abitanti di San Salvario.

Fa parte delle organizzazioni che gestiscono la biblioteca Saharazad e il polo culturale Lombroso16.”²⁰

Associazione Glocal Sound

“Dal 2012 è l’associazione culturale che organizza il primo festival internazionale a chilometro zero: promuove l’arte in ogni sua forma at-

traverso le chiavi della sostenibilità e dell’innovazione, nonché il valore della multiculturalità e la sua diffusione sui nuovi media.”²¹

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

Cooperativa Sociale Giuliano Accomazzi

“dal 1989 opera sul territorio metropolitano per rispondere ai bisogni della comunità: bisogni sociali, educativi ed occupazionali.

Lavora per e con i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, con particolare attenzione alle situazioni di disagio e difficoltà, offrendo lavoro stabile e opportunità di crescita professionale ai propri soci, nonché supporto educativo e psicologico, sostegno

alla genitorialità, con attenzione alle politiche giovanili, interculturali e del lavoro.

Favorisce lo sviluppo del territorio attraverso il dialogo con gli abitanti, le istituzioni pubbliche, il privato sociale e le associazioni.”²²

Associazione Gruppo Abele

“Fondata a Torino nel 1965 da Don Luigi Ciotti, promuove l'accoglienza delle persone con la cultura e la politica, secondo i principi dei diritti e della giustizia sociale, attraverso la vicinanza a chi è in difficoltà e impegnandosi per rimuovere tutto ciò che crea emarginazione, disuguaglianza, smarrimento.

Offre Servizi di accoglienza per chi vive “ai margini”, progetti di Cooperazione e sviluppo in Italia e all'estero, un centro di studi ricerche, una biblioteca, un archivio storico; produce che riviste: Narcomafie e Animazione Sociale; e molto altro. Diurno aperto tutti i giorni in via Sant'Anselmo 21.”²³

Laqup – Laboratorio Ambiente Qualità Urbana e Partecipazione

“Dal 2006 coinvolge cittadini, associazioni, scuole, tecnici e amministratori locali per sviluppare competenze in campo ambientale, architettonico, sociale, culturale, educativo, amministrativo e organizzativo. Il laboratorio propone attività nell'ambito dell'informazione, sensibilizzazione,

educazione e formazione a un ambiente urbano sostenibile e condiviso, attraverso percorsi di partecipazione e confronto con enti pubblici (comuni, province e regioni) e al terzo settore.”²⁴

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

Associazione Mondo di Joele Onlus

“Dal 2007 si occupa di donne, italiane e straniere in difficoltà economiche e di vita: ad oggi sono più di un centinaio gli inserimenti annuali che realizziamo tra corsi, progetti e prese in carico. Tra le attività costantemente in corso ci sono il Banco

Farmaceutico e Sanitario e il Banco Alimentare e la distribuzione di vestiario per bambini. Gestisce tra l'altro il progetto Mamme di Quartiere.”²⁵

San Salvario Emporium

“Nato nel dicembre del 2013, rappresenta l'appuntamento fisso per gli amanti dell'handmade. Sei volte all'anno in piazza Madama Cristina 100 espositori provenienti da tutt'Italia vengono selezionati per rappresentare l'universo di giovani makers:

stilisti, artigiani, designer, illustratori ed editori indipendenti offrono un modo diverso di vivere la domenica attraverso workshop, dimostrazioni, street food originale, musica dal vivo e artisti di strada.”²⁶

Società Cooperativa Ecosum

“Parliamo di una realtà che, partendo dall'esperienza dei propri soci all'interno del Centro Studi Ambientali di Torino, ha fatto della sostenibilità il suo credo portando avanti da anni progetti per la riduzione dei consumi e l'eco-turismo.

Da questo background nasce l'eco-

bottega Verdessenza: non solo un negozio, ma soprattutto un laboratorio sperimentale pensato per scambiare in/formazioni e sollecitare le persone a tenere conto dell'impatto ambientale e culturale delle proprie decisioni.”²⁷

Spi CGIL Lega 8

“È l'articolazione locale del sindacato generale delle pensionate, dei pensionati e delle persone anziane aderenti alla CGIL. Organizza atti-

vi di sensibilizzazione e tutela ai diritti di cittadinanza e di welfare sociale rivolte a pensionati.”²⁸

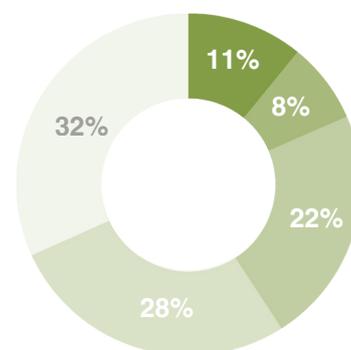
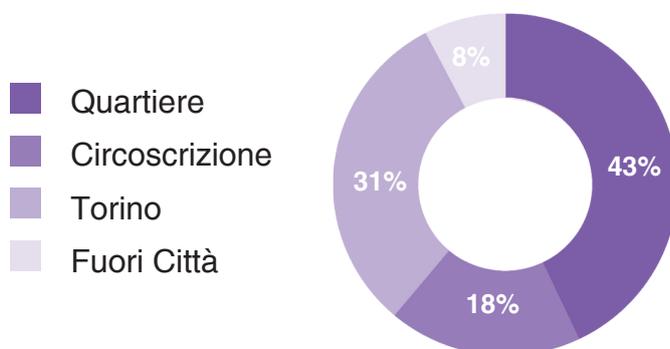
4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

I FRUITORI e ACCESSIBILITÀ

Per l'anno 2018 sono stati ipotizzati 66.637 passaggi per il 43% residenti del quartiere di San Salvario, il 18% della circoscrizione 8, 31% più in generale di Torino e l'8% da fuori Torino. Della totalità dei passaggi 38.350 utenti si sono recati per scopi commerciali, 12.911 per eventi culturali, 6.776 per feste private, 2.216 per i corsi, 792 per finalità di consulenza attraverso gli sportelli, 168 gruppi autogestiti, 2.073 altri fini.²⁹

La distribuzione della popolazione in esame è da confrontare rispettivamente con il numero di attività per categoria in modo da avere un confronto diretto, infatti si contano nell'anno di riferimento 225 eventi a carattere

culturale, 254 corsi, 302 riunioni ed incontri, 12 servizi assistenziali, 13 sportelli di consulenza, 157 feste private, 3 gruppi autogestiti, 126 altre attività diverse dalle sopra elencate.³⁰



6

6. Grafici relativi ai beneficiari dei servizi della CDQ per residenza e fascia di età, VIS 2018 San Salvario Casa del Quartiere (29-30) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.7;14). Disponibile a: <http://www.retecasedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-CQSanSalvario-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

L' APPORTO AL QUARTIERE

La creazione dell'Agenda che raggruppa tra i suoi soci tutte associazioni attive sul quartiere, ha permesso negli anni di creare un gruppo coeso che partecipa attivamente alla crescita del senso di appartenenza della comunità, cercando di sostenere le realtà meno agevolate.

“L'Agenda ha promosso, ideato o partecipato alla elaborazione di un gran numero di progetti territoriali, alcuni dei quali hanno vinto bandi, premi e concorsi, altri sono stati sostenuti da attività di crowdfunding, altri ancora sono stati realizzati attraverso lavoro volontario”.³¹

L'Agenda dall'inizio della sua attività ad oggi ha dato vita ad un gran numero di progetti permettendo la vittoria di concorsi e bandi, promuovendo lo sviluppo a nuove iniziative e supportato la nascita di nuove associazioni di varia natura. Essa si è resa un facilitatore di dinamiche sociali all'interno del quartiere, creando strumenti di supporto ai cittadini mediando tra gli enti pubblici e la collettività. La casa del quartiere di San Salvario collabora con oltre 100 associazioni e gruppi informali rafforzando il concetto di CDQ come spazio pubblico di libera fruizione. L'Agenda esprime gli obiettivi di migliorare la qualità ambientale attraverso la sensibilizzazione dei comportamenti, come il risparmio energetico e pratiche d'uso come operazioni di acquisto collettivo.³²

(31-32) sansalvario.org/servizi

4.2.3 CASA DEL QUARTIERE SAN SALVARIO

+ SPAZIO 4

FONDAZIONE 2011

FINANZIATORI Città di Torino, Circoscrizione 4 e
Compagnia di San Paolo

AMMINISTRAZIONE Gestita nel primo biennio da un gruppo di associazioni, nel 2013 si costituisce l'Associazione La Casa delle Rane Onlus come associazione di secondo livello per iniziativa di cinque associazioni (Associazione di volontariato AltreMenti, Associazione culturale Archimete, Associazione Banca del Tempo di Torino IV circoscrizione, Associazione Per un Mondo Nuovo, COMPAGNIA3001

**CONCESSIONE/
AFFIDAMENTO
DEGLI SPAZI** Convenzione con la Circoscrizione 4
triennale

**SOGGETTI
COINVOLTI**



2 Gestori



4 Personale



8 Volontari / Tirocinanti

STRUTTURA



SPAZI & ATTREZZATURE



ATTIVITÀ & INIZIATIVE



4.2.4 + SPAZIO 4

ANALISI DEL CONTESTO

La CDQ +SPAZIO QUATTRO è situata in via Saccarelli 18 nel quartiere San Donato facente parte della Circo-scrizione 4. Il quartiere è situato una zona semicentrale della città, nel quadrante nord ovest delimitato da corso Principe Oddone a est, corso Francia a sud, corso Alessandro Tassoni ad ovest e da corso Mortara a nord.¹

San Donato è tagliato nella sua parte centrale in direzione ovest nord-ovest, est sud-est da corso Regina Margherita che pone di fatto una distinzione concreta delle due aree. L'abitato prossimo al centro è l'inse-diamento più storico con importanti palazzi liberty ed ex opifici rigenerati come la conceria Fiorio oggi "Piazza dei Mestieri", la storica Fabbrica delle "Pastiglie Leone" convertita ad uso residenziale o Bosio & Caratsch, il primo birrificio italiano.²

A nord di corso Regina Margherita si trova l'area che un tempo era prevalentemente a destinazione industriale, occupata per decenni dagli stabilimenti delle Ferriere Fiat, Michelin, Savigliano, Paracchi andate successivamente in disuso e che oggi attraverso il progetto di Spina 3 sono state restituite alla città con nuovi impianti stradali ed aree verdi.³

La popolazione del quartiere vede una distribuzione per età dei suoi abitanti così ripartita: 5% da 0 a 15 anni, 8% dai 16 ai 25 anni, 20% dai 26 ai 45 anni, 31% dai 46 ai 65 anni e 35% oltre i 65 anni. Dai dati riportati dal VIS 2018 si configura una comunità principalmente d'età adulta con oltre il 65% degli abitanti sopra i 45 anni.⁴

LOCALIZZAZIONE

Via Gaspare Saccarelli 18
TORINO

Quadrante | **nord-ovest**
Distanza dal centro | **1.8 km**
Quartiere | **San Donato**



ZONA **S.DONATO**

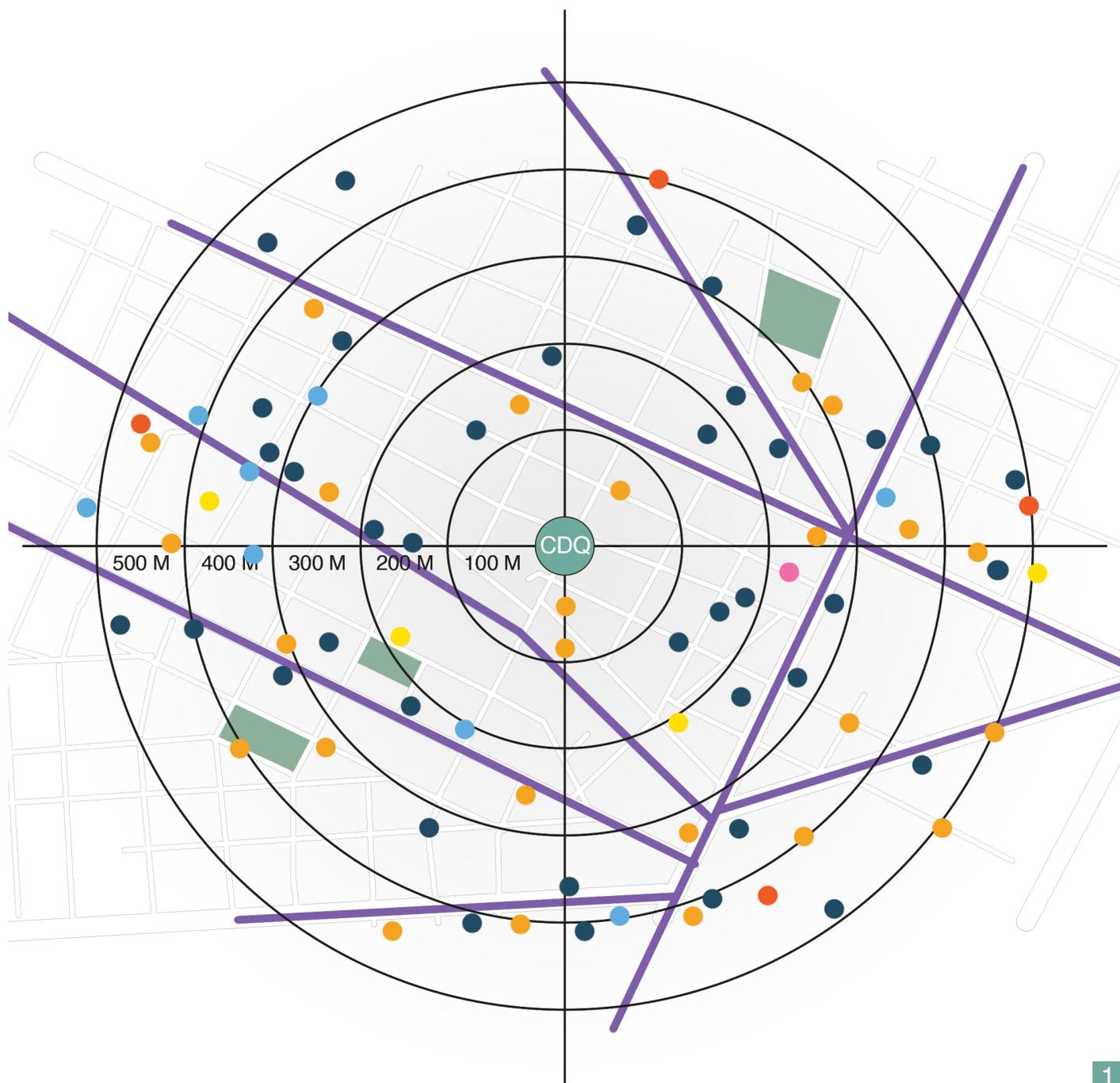
46.490 ABITANTI



(1) www.cinziabianchin.it; (2) www.vivotorino.it; (3) www.museotorino.it

(4) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Più SpazioQuattro – Casa del Quartiere San Donato (pag.8). Disponibile a: <http://www.piuspazioquattro.it/wp-content/uploads/2020/07/VIS-spazio-019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.4 + SPAZIO 4



LEGENDA

- | | |
|--|-------------------------------------|
| ● SCUOLE e SEDI UNIVERSITARIE | — TRASPORTO PUBBLICO |
| ● BAR, RISTORANTI, LOCALI | □ AREE VERDI |
| ● PUNTI DI INTERESSE TURISTICO/CULTURALE | ● SPORT E TEMPO LIBERO |
| ● SERVIZI OSPEDALIERI/SANITÀ | ● ARTIGIANATO - COMMERCIO - IMPRESE |

1. Grafico a bersaglio creato per ogni scheda di intervento

4.2.4 + SPAZIO 4

NASCITA e QUADRO ECONOMICO

La CDQ +Spazio Quattro è nata nel 2011 nell'ambito di +spazio +tempo San Donato ripensa/progetta/inventa, realizzato d'intesa tra Città di Torino, Circoscrizione 4 e Compagnia di San Paolo vede per i primi due anni una amministrazione di più associazioni che convergono nel 2013 nell'Associazione La Casa delle Rane Onlus che ne diventa il gestore.⁵

La concertazione tra +Spazio Quattro e partner stabili ed occasionali nel 2018 ha dato il via a 287 attività, principalmente per iniziativa dei secondi con 264 attività proposte a fronte delle 23 dell'ente gestore. I ricavi sempre riferiti al 2018 ammontano a 103.533 euro giunti in ordine di quota da: Compagnia San Paolo per 46.994 euro, dall'affitto degli spazi per 39.871 euro, da contributi da enti pubblici per 11.658 euro, altri ricavi per 2.246 euro, vendita di beni e servizi per 1.470 euro e dalla donazione da parte di privati per 1.294 euro.

Le spese che sono pressoché le entrate (102.759 euro) vedono come quota di maggior dispendio economico i costi del personale con 76.863 euro, seguono, le spese di gestione per 16.702 euro, altre spese per 3.972 euro, costi per progetti per 792 euro, investimenti per 626 euro, SIAE 556 euro e canone di locazione per 105 euro.⁶

(5) www.piuspazioquattro.it

(6) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Più SpazioQuattro – Casa del Quartiere San Donato (pag.7;13). Disponibile a: <http://www.piuspazioquattro.it/wp-content/uploads/2020/07/VIS-spazio-019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.4 + SPAZIO 4

LA STRUTTURA

La CDQ trova la sua sede negli ex locali dell'anagrafe e della sala consiliare circoscrizionale nell'isolato tra via Industria, via Pier Dionigi Pinelli, via Vincenzo Maria Miglietti e via Saccarelli dove al civico 18 è situato l'ingresso principale. Nello stesso isolato si trovano gli ex bagni municipali anch'essi "utilizzati dal 1979 come sede degli uffici del Quartiere 6, San Donato. Dagli anni Ottanta il complesso è sede del Consiglio circoscrizionale della Circoscrizione IV, con uffici, salone polivalente, centro d'incontro e, dal 26 settembre 2001 (data di inaugurazione), anche del Punto prestito Gabriele D'Annunzio, sede di pubblica lettura delle Biblioteche civiche torinesi"⁷

L'edificio è costituito da un piano fuori terra nella parte centrale che, verso l'angolo dell'isolato, si eleva di un secondo piano con copertura a due falde inclinate. Le aperture sviluppate in altezza sono decorate nella forma e

nei materiali con vetrate ripartite geometricamente. Nella parte superiore delle finestre al piano rialzato si individuano delle formelle in alto rilievo rappresentanti delle rane. I locali interni al piano rialzato sono distribuiti tramite il corridoio centrale al fondo del quale si trova lo sportello informazioni al quale si accede da via Saccarelli, a questo livello sono presenti il salone polifunzionale, la sala coworking e lo spazio caffè, al piano superiore una sala per attività motorie ed una per le riunioni.

(7) www.museotorino.it



LA SALA POLIFUNZIONALE

Tra gli spazi protagonisti della CDQ si trova la sala polivalente di 170 mq capace di ospitare fino a 99 persone dotata di impianto audio-video all'interno della quale vengono svolte la maggior parte delle attività rivolte al pubblico.

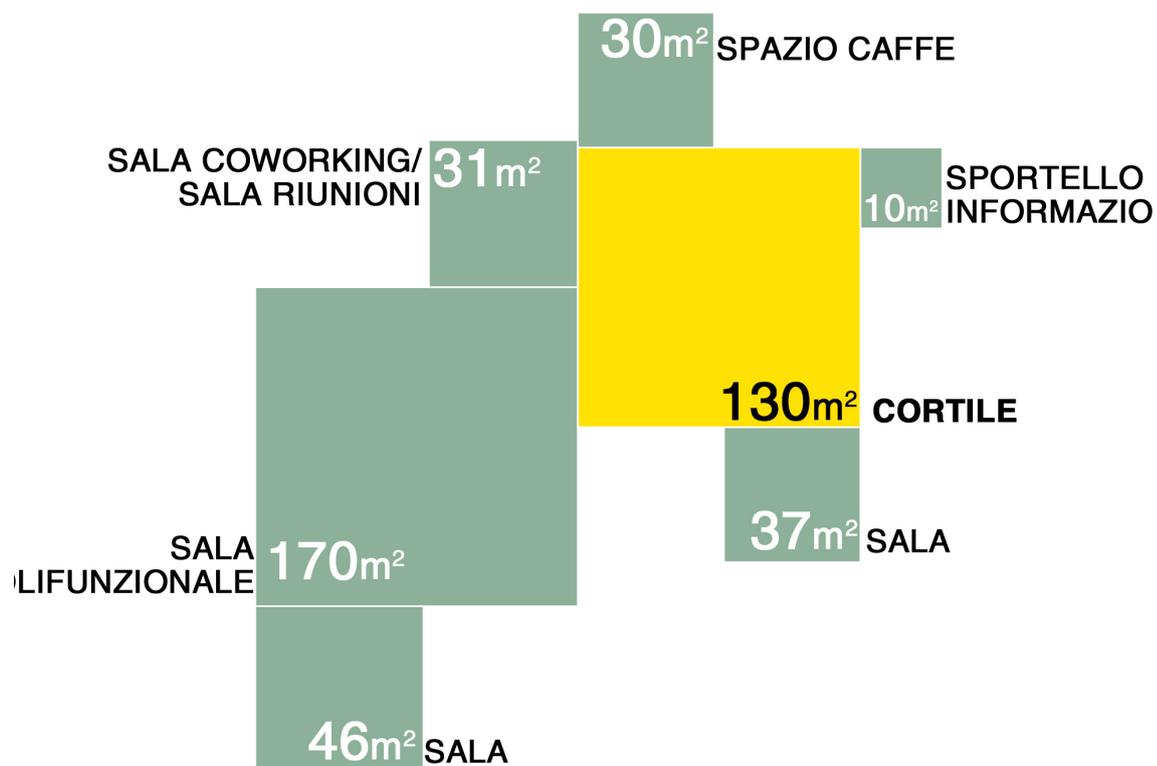
Qui vengono svolti gli spettacoli e gli eventi di maggiore rilevanza.⁸



2. Foto della sala polifunzionale, immagine estratta dalla pagina www.piuspazioquattro.it

(8) *La Rete delle case di Quartiere*

4.2.4 + SPAZIO 4



4.2.4 + SPAZIO 4

I SERVIZI

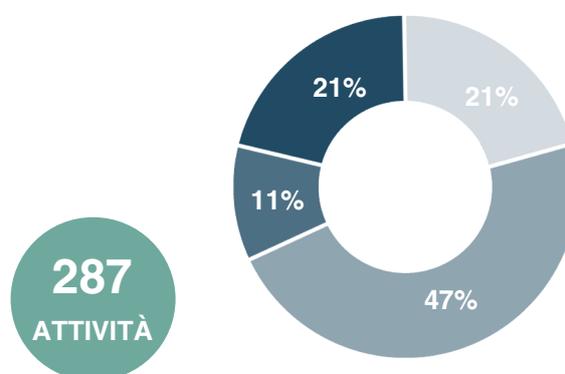
La CDQ + SPAZIO QUATTRO mette a disposizione i suoi spazi per diverse attività e servizi. Per bambini e ragazzi sono presenti corsi di teatro a cura della Compagnia 3001, corsi di ballo come Capoeira, Hip Hop e Break Dance, corsi di inglese, pittura e di musica con appuntamenti settimanali.

La struttura rivolge attenzione anche alla cura della persona attraverso corsi di attività motoria come yoga, ginnastica e teatro. Anche le arti trovano spazio attraverso corsi di fotografia, disegno e canto tenuti da professionisti del proprio settore, i quali mettono a disposizione le loro competenze.

La CDQ collabora con la Cooperativa Patchanka, che offre un servizio di affiancamento alla ricerca di un'occupazione. Lo sportello ha come obiettivo quello di supportare la persona nella ricerca attiva, ottimizzando gli

strumenti e le strategie utili al reinserimento nel mercato del lavoro. Sono presenti altri sportelli atti all'assistenzialismo sociale come, il PROGETTO TRAGUARDI che offre supporto alla compilazione delle domande online e la creazione di Curriculum Vitae. Come per altre CDQ che hanno aderito troviamo la Banca del tempo, le iniziative di Leggermente e il punto di ritiro per acquisto diretto di "L'alveare che dice sì".⁹

- Completamente gratuite
- Con tariffe standard
- Con tariffe personalizzate in base al reddito
- Offerta libera/ Up to you



4. Grafico delle tipologie di tariffe in percentuale sul totale delle attività offerte, VIS 2019 +Spazio 4 Casa del Quartiere

(9) www.piuspazioquattro.it



TOC TOC

Il progetto “TOC TOC la portineria di quartiere” che a Torino conta 4 punti di servizio, via Fossano 8, via Carrera 181, corso Lecce 131 e via Saccarelli appunto, si definisce una “portineria contemporanea è un sistema di prossimità dove ciascuno è “amico” ed al tempo stesso vicino di casa dell’altro in un sistema di “mutuo-aiuto”.¹⁰

Essa attraverso un servizio a pagamento a prezzo calmierato, propone una formula di abbonamento che permette di utilizzare gli spazi messi a servizio per il ritiro di corrispondenza, custodia di chiavi, “toolsharing”, spazio gioco bimbi, spazio studio o lavoro condiviso e di usufruire della rete di artigiani TOCTOC¹¹



5. Immagine rappresentativa dell'iniziativa utilizzata su www.totoc.to

(10) www.piuspazioquattro.it

(11) www.toctoc.to

LE ASSOCIAZIONI

Archimente

“L’Associazione nasce nel 2009 e si occupa di fare promozione attiva delle pari opportunità. Negli anni ha realizzato progetti in collaborazione con il Comune, le Circoscrizioni, l’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e con la stessa Compagnia. Fa parte del gruppo di Associazioni che opera all’interno di +spazio4. In que-

sto contesto ha sviluppato attività di mediazione culturale, nonché promuove da tre anni la Ludoteca dei girini, spazio di gioco e di relazione autogestito frequentato da circa 20 famiglie che risiedono nel quartiere San Donato.”¹²

Compagnia 3001

“Compagnia3001 crea spettacoli su tematiche sociali e di attualità, realizza progetti culturali e attività per le scuole, propone corsi di teatro per adulti e bambini. Opera in particolare sul territorio piemontese.

L’Associazione Culturale COMPAGNIA 3001 nasce nel 2005 dall’in-

contro e dalla volontà di artisti di discipline differenti, intenzionati a collaborare a progetti, spettacoli ed eventi multimediali, in sinergia e con comuni intenti culturali e artistici, pur preservando ognuno le caratteristiche specifiche del proprio ambito di intervento”¹³

Altrementi

“L’Associazione AltreMenti, fondata da un gruppo di professionisti, nasce dalla volontà di promuovere il benessere psicologico individuale e

collettivo e agire sul disagio in termini di prevenzione e supporto.”¹⁴

LabPop

“LabPop Associazione sportiva dilettantistica e di promozione sociale, promuove e divulga la pratica creativa ed espressiva per tutti. Esercita le sue proposte attraverso il linguaggio corporeo, teatrale, della danza e della video arte. Collabora con professionisti delle arti performative,

psicologi, educatori e operatori della creatività. Il suo più grande interesse è permettere di ricercare pedagogicamente e praticare attraverso percorsi espressivi”.¹⁵

(12) www.comune.torino.it

(13) www.compagnia3001.com

(14-15) www.facebook.com

Doppeltraum

“Doppeltraum Teatro è una compagnia torinese nata nel 2012. Lavora a Torino e organizza laboratori e seminari teatrali rivolti alla cittadinanza, conciliando ricerca artistica e sviluppo del territorio.

È di casa al +SpazioQuattro di Torino e ha gestito la programmazione delle Officine Folk, bottega teatrale

del progetto Cortocircuito, promosso dalla Fondazione Piemonte dal Vivo.

Gli spettacoli di Doppeltraum Teatro sono patrocinati dal Comune di Torino, Fondazione Piemonte dal Vivo, Regione Piemonte e MiBAC.”¹⁶

Doppeltraum

“L’Associazione di promozione sociale A.M.E.C.E. (Association Maison d’enfant pour la Culture et l’Education), inaugurata nel mese di aprile del 2000, nasce come “Casa comune” per bambini e ragazzi di qualsiasi età provenienti da diverse aree geografiche, in particolare dal Maghreb.

È una delle prime associazioni straniere a Torino ad occuparsi di giova-

ni di qualsiasi nazionalità, ma con il tempo si è specializzata in cultura ed educazione marocchina per venire incontro alle esigenze manifestate in modo capillare dalla comunità marocchina che non aveva alcun punto di riferimento nella città d’accoglienza.”¹⁷

(16) www.facebook.com

(17) amece.eu

4.2.4 + SPAZIO 4

I FRUITORI e ACCESSIBILITÀ

I passaggi stimati nel 2018 sono stati 7.922 principalmente per eventi (4.911 persone), feste private, utilizzo degli sportelli, riunioni e altro.¹⁸

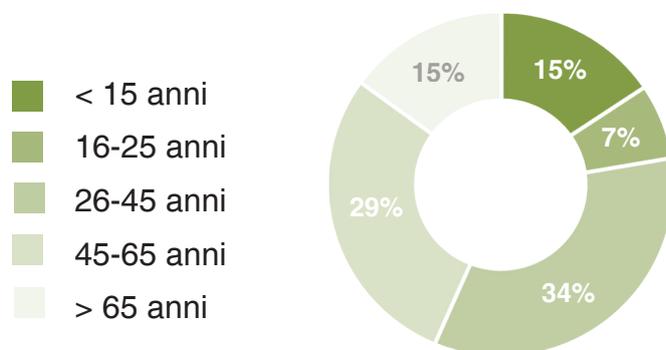
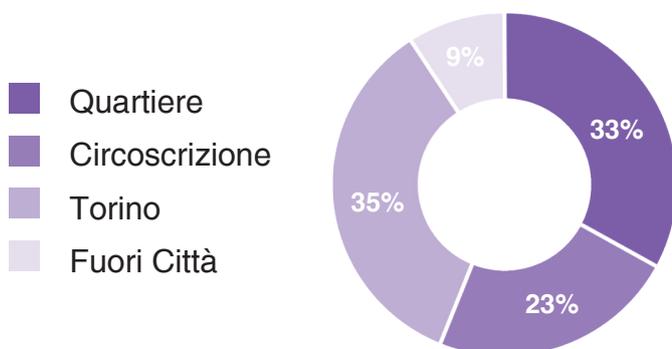
Circa un terzo dei beneficiari è residente nel quartiere, 23% abitano all'interno della circoscrizione, il 35% vive a Torino e solo il 9% arriva da fuori città.¹⁹

Tra le fasce d'età che più usufruisce della CDQ si trova quella dai 26 ai 45 anni di età per il 34% del totale, segue la fascia dei 46-65 anni con il 29%, gli under 15 e gli over 65 con il 15% e solo 7% per la fascia che va dai 16 ai 25 anni.²⁰

Confrontando i dati dei residenti del quartiere suddivisi per età e i fruitori

della CDQ emerge come la fascia di maggiore età (over 65 anni) che sull'area in oggetto risulta la più preponderante, non sia la principale categoria tra i beneficiari, come invece nel caso della fascia tra i 26 e i 45 anni che è in media con i dati del quartiere.²¹

Anche se rappresentano solo il 15% dei passaggi stimati, la fascia dai 16 ai 25 anni risulta essere attiva alla vita della CDQ rispetto alla percentuale dei residenti riferita alla stessa fascia d'età (8%).²²



6

6. Grafici relativi ai beneficiari dei servizi della CDQ per residenza e fascia di età, VIS 2018 + Spazio 4 Casa del Quartiere

(18-19-20-21-22) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Più SpazioQuattro – Casa del Quartiere San Donato (pag.9-10). Disponibile a: <http://www.piuspazioquattro.it/wp-content/uploads/2020/07/VIS-spazio-019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.4 + SPAZIO 4

L' APPORTO AL QUARTIERE

Il quartiere di San Donato è rappresentato da 49.774 abitanti e nell'anno 2018 sono stati circa 2640 passaggi da parte dei residenti del borgo circa il 5%.²³

Tra gli elementi da prendere in esame per definire quale sia la portata degli apporti al quartiere, si deve considerare oltre alle attività ed i servizi che vengono svolti all'interno della CDQ anche quelli che vengono rivolti verso l'esterno.

Infatti, se da una parte la mancanza di un punto ristoro vero e proprio possa mettere +SPAZIOQUATTRO in una posizione sfavorevole dal punto di vista ricettivo (differenza della maggioranza delle CDQ torinesi che forniscono anche servizio di ristorazione), la sua capacità di raggiungere la comunità direttamente tra le vie con

iniziative di fruizione collettiva le permette di diventare punto di riferimento e di riconoscimento del quartiere.

Attraverso patti di collaborazione è partito il progetto "Orti in Piazza" attivo dal 2019, vengo poi proposte assemblee pubbliche sui temi attuali che vedono come protagonista il quartiere e la città più in generale e mostre fotografiche gratuite negli spazi pubblici.



7. Concerto in piazza organizzato nel quartiere San Donato tramite +Spazio4

(23) Dati estrapolati dal VIS 2018 Più Spazio Quattro (pag.3)

BAGNI PUBBLICI di via AGLIE

FONDAZIONE

NASCITA 1956- RIAPERTURA 2005

FINANZIATORI

Urban Barriera (Città di Torino, dalla Regione Piemonte e dalla Comunità Europea)

Compagnia di San Paolo

Cooperativa Kairos

AMMINISTRAZIONE

Consorzio di cooperative sociali Kairos, costituito in scs cooperativa sociale, composto da: Ecosol, Educa-mondo e Liberitutti.

CONCESSIONE/ AFFIDAMENTO DEGLI SPAZI

Affidamento per la gestione dei Bagni Pubblici, da bando pubblico della VI Circoscrizione. L'affidamento si rinnova con scadenza decennale.

SOGGETTI COINVOLTI



2 Gestori



3 Personale



20 Volontari / Tirocinanti

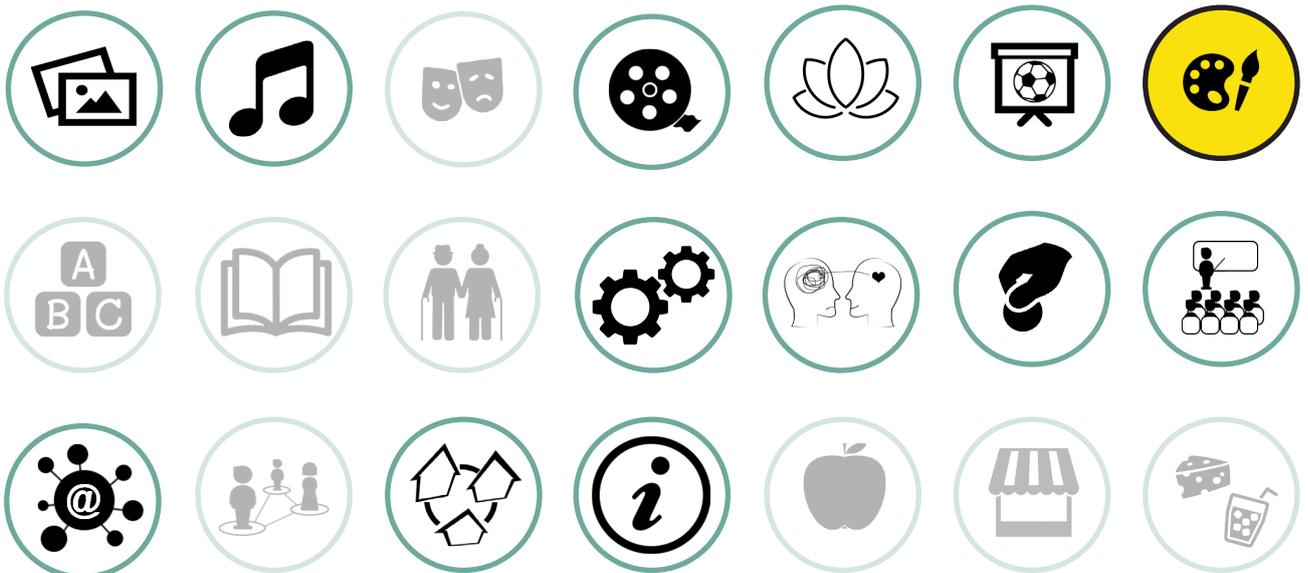
STRUTTURA



SPAZI & ATTREZZATURE



ATTIVITÀ & INIZIATIVE



4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

ANALISI DEL CONTESTO

Barriera di Milano è un antico quartiere di Torino nato come agglomerato di cascine, case sparse e botteghe e che si è trasformato insieme all'industrializzazione in borgo proletario ed operaio.

Denominato spesso semplicemente Barriera, deve il suo nome alla cinta daziaria eretta nel 1853 per garantire il controllo daziario delle merci in entrata. I varchi che separavano le campagne dall'accesso nord e che garantivano l'accesso in città erano appunto dette barriere, la più nota tra queste era quella di piazza Crispi che essendo rivolta verso il capoluogo lombardo era detta di Milano.¹

Il quartiere è delimitato a sud dall'asse viario di c.so Vigevano e c.so Novara, a ovest dal corso Venezia e dal sottostante passaggio ferroviario Lanzo-Ceres, mentre a nord e ad est da via Sempione e via Gottardo, compresa l'ex ferrovia che porta fino allo scalo Vanchiglia.

Proprio quest'ultima zona, un tempo sede delle principali realtà industriali che hanno portato allo sviluppo della rete infrastrutturale ed edificatoria (Fiat Grandi Motori, le industrie tessili tra le quali la Fratelli Piacenza e l'industria di pneumatici CEAT) è teatro oggi di uno dei principali progetti della città, la Metro2. Il primo tratto partirà dalla Stazione Rebaudengo ai confini con Borgo Vittoria per ripercorrere il tratto dell'attuale "tricerone" fino a Scalo Vanchiglia, per proseguire poi verso il centro; l'asse di trasporto pubblico abbraccerà il quartiere nella speranza di donargli nuovo slancio e

LOCALIZZAZIONE

via Agliè 9

TORINO

Quadrante | nord-ovest

Distanza dal centro | 2.1 km

Quartiere | Barriera di Milano



ZONA **BARRIERA**

47.173 ABITANTI



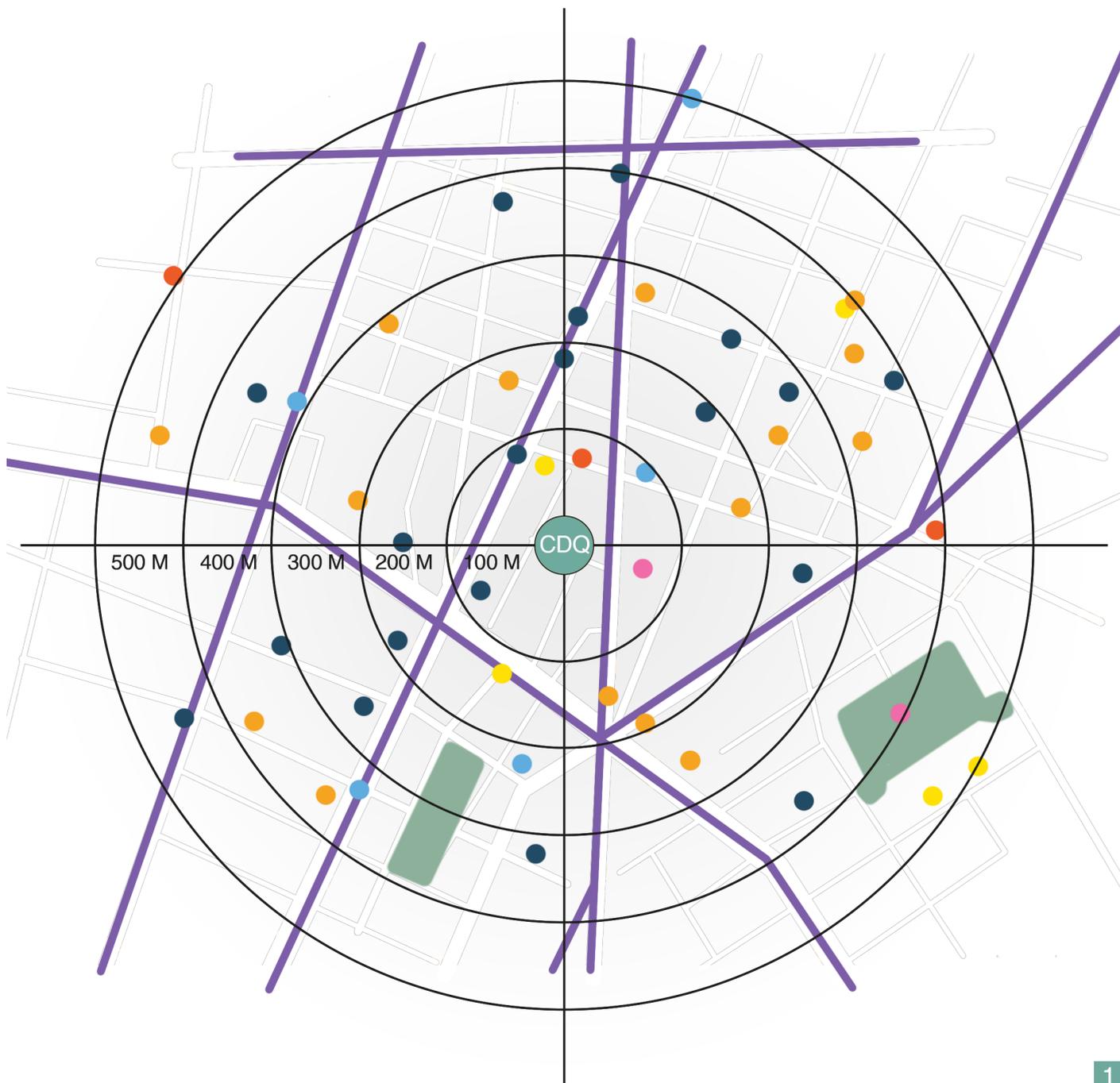
(1-2) Giuseppe Beraudo, Angelo Castrovilli e Carmelo Seminara, *Storia della Barriera di Milano dal 1946*, Torino, Officina della Memoria, 2006; Angelo Castrovilli e Carmelo Seminara, *Storia della Barriera di Milano 1852 - 1945*, Torino, Officina della Memoria, 2004.

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

connetterlo sia fisicamente che socialmente con il resto della città.²

Asse principale del quartiere è sicuramente corso Giulio Cesare, che partendo dal centro attraversa da sud verso nord la città collegandola all'autostrada Torino-Trieste, sede di molte attività commerciali e ben servito dai mezzi pubblici. Ed è proprio nella confluenza tra c.so Giulio con c.so Palermo e c.so Novara che troviamo via Agliè e i suoi Bagni Pubblici, in una zona nevralgica di questa porzione di città, dove il tessuto storico si scontra e si amalgama agli edifici del dopoguerra e dove è forte la diversità culturale, la quale è spesso fonte problematiche sociali, ma diventa anche forza e ricchezza di questo quartiere come può dimostrare l'esperienza delle Casa di Quartiere.

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ



1

LEGENDA

- | | |
|--|-------------------------------------|
| ● SCUOLE e SEDI UNIVERSITARIE | — TRASPORTO PUBBLICO |
| ● BAR, RISTORANTI, LOCALI | □ AREE VERDI |
| ● PUNTI DI INTERESSE TURISTICO/CULTURALE | ● SPORT E TEMPO LIBERO |
| ● SERVIZI OSPEDALIERI/SANITÀ | ● ARTIGIANATO - COMMERCIO - IMPRESE |

1. Grafico a bersaglio creato per ogni scheda di intervento

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

NASCITA e QUADRO ECONOMICO

I Bagni pubblici di Via Agliè trovano le loro origini già negli anni '30 del secolo scorso, la sede dei bagni all'epoca era uno degli ex casotto del dazio di Piazza Crispi, la loro successiva demolizione necessaria all'allargamento della sede stradale di corso Novara ha portato allo spostamento nell'attuale sede di via Agliè 9 nel 1956.

All'epoca i Bagni erano un punto di riferimento essenziale per la comunità di Barriera in quanto il tessuto edilizio era composto principalmente da case da reddito di ringhiera, gestite da un unico proprietario e servite da un unico bagno comune esterno alle abitazioni. Gli spazi dell'edificio vennero quindi dotati di servizi igienici, docce e vasca per far fronte alla domanda della popolazione.

Con gli interventi edilizi intrapresi a partire dagli anni '70 che hanno portato al frazionamento delle abitazioni con l'adeguamento delle stesse alle norme igieniche minime si avvia un processo che porterà alla riduzione drastica della domanda dei bagni municipali, che vedranno la loro chiusura all'inizio degli anni '90.

Circa una decina di anni dopo il flusso migratorio che interessò la città e specialmente il quartiere di Barriera di Milano portò ad un sovraffollamento delle abitazioni e a un ritorno di quell'esigenza di uno spazio cittadino dedicato all'igiene personale e che diventasse anche punto di aiuto e sostegno per le persone in difficoltà.

Fu nel 2055, su iniziativa della Circoscrizione 6, che il Municipio decide di riattivare gli spazi di via Agliè. La

gestione del centro viene da subito assegnata a delle cooperative sociali ed è grazie al loro operato che i Bagni diventano un punto di aggregazione e sostegno per tutto il quartiere. In questi anni si istituisce il consorzio di cooperative Kairos e nel 2011 gli spazi vengono ufficialmente affidati alla cooperativa Liberitutti, avviando il vero e proprio processo di riqualifica e promozione del complesso.³

Dal 2012 i Bagni Pubblici vengono inseriti nel programma di riqualificazione Urban Barriera portato avanti dalla municipalità e sostenuto da fondi regionali ed europei oltre che dalla cooperativa stessa. Durante questo periodo la cooperativa Liberitutti si è fatta promotrice di un'attività di crowdfunding finalizzata a raccogliere fondi per la realizzazione del progetto I lavori effettuati nel 2014 hanno previsto una manutenzione straordinaria dell'intera struttura, intervenendo sia sugli spazi interni che esterni in modo da ridistribuire spazi e funzioni e dando nuovo lustro all'intero edificio, dotandolo inoltre delle attrezzature necessarie alle diverse attività nate all'interno di questa realtà e ad un'affluenza di fruitori, in continuo aumento.⁴

URBAN BARRIERA

Urban Barriera è un programma di rigenerazione urbana messi in campo dalla Città di Torino, e raccoglie la ricca esperienza maturata a partire dalla metà degli anni Novanta con progetti quali The Gate a Porta Palazzo o

(3) www.museotorino.it; Cingolani, Pietro, Sapone, spugna e vapori. Cento anni di bagni pubblici e di immigrazione a Torino, in «Turin. Storia e storie della città», A. III, n. 7, gennaio, 2014, Torino, pp. 36-41

(4) www.comune.torino.it

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

Urban 2 a Mirafiori. Tecnicamente si tratta di un PISU, un Programma Integrato di Sviluppo Locale; il piano, che ha un costo complessivo di 35 milioni di euro, è stato redatto dalla Città di Torino e finanziato per 20 milioni dalla Regione Piemonte mediante la gestione dei fondi europei Por Fesr

2007-2013, e per la restante parte da fondi comunali o provenienti da ulteriori accordi con Stato e Regione per la realizzazione di interventi specifici.⁵

LA STRUTTURA

Per quanto concerne le caratteristiche esterne dell'edificio possiamo constatare che ci troviamo davanti ad un'architettura povera, funzionale caratterizzata dall'uso del mattone a vista e da una forte linearità delle forme. La maglia cittadina circostante, trovandoci qui nella porzione più antica del quartiere è invece caratterizzata da vie strette ed edifici bassi.

L'intervento di riqualificazione illustrato in precedenza è consistito in una manutenzione straordinaria dell'intero edificio e un adeguamento degli impianti. Gli spazi sono stati ridistribuiti spostando le docce al piano superiore, distaccandoli dalla porzione più ricettiva al piano rialzato, dove sono stati creati un salone per le attività di varia natura e inserito un bistrot/bar a servizio della struttura.

Ulteriori interventi hanno consentito una riqualificazione anche dal punto di vista energetico dell'edificio, garantendo un abbattimento dei costi di gestione e migliorando la qualità degli ambienti; principale intervento in tal senso è stata la sostituzione integrale di tutti gli infissi compreso il serramento d'ingresso. Ulteriore obiettivo conseguito è stato l'abbattimento

delle barriere architettoniche grazie all'installazione di una piattaforma elevatrice lato cortile, al fine di garantire la fruizione degli ambienti a tutta la comunità.⁶

Il progetto del colore

“Il Progetto di manutenzione straordinaria dei Bagni di via Agliè è stato arricchito dal Progetto del Colore redatto e diretto dagli architetti Elisabetta Bellini e Alessandra Piazza, incaricati dal Servizio Edifici Municipali, con il compito di valorizzare l'intervento e migliorare la percezione del costruito per gli utenti. La ricerca dei colori è partita in primo luogo dalla conoscenza degli ambienti e delle loro destinazioni d'uso, integrate con le esigenze espresse dai gestori dell'attività, per dare ad ogni spazio la giusta cromia per la giusta percezione sensoriale.”⁷

(5) www.comune.torino.it (6-7) www.comune.torino.it, *Riqualificazione Bagni Pubblici di Via Agliè*, 22 Luglio 2011

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

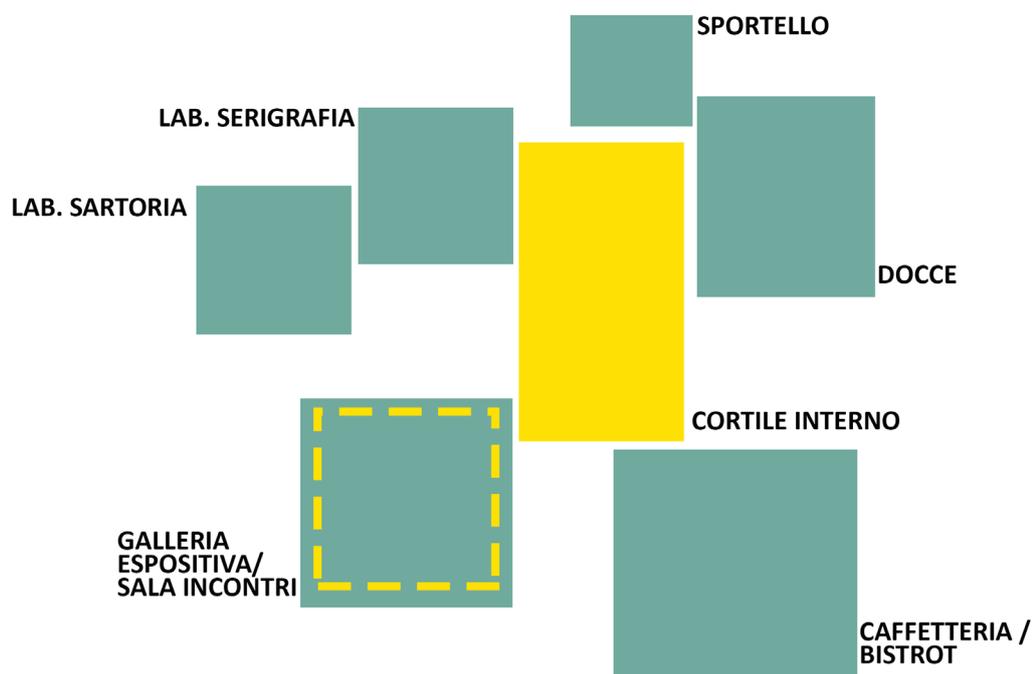


L'edificio



2. Foto dell'edificio sede dei Bagni Pubblici e disegni tecnici raffiguranti i prospetti e la sezione, immagine estratta dalla pagina www.comune.torino.it/urbanbarriera/migliora/riqualificazione-bagni-pubblici-di-via-agliè

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ



4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

I SERVIZI

I servizi per la comunità sono molteplici, principalmente a scopo sociale e a sfondo culturale.

Una delle attività principali rimane quella di origine: bagni e docce pubblici a servizio di una comunità, quella di Barriera, ricca di cittadini con difficoltà economiche, spesso residenti in case di ringhiera con bagni comuni e non sempre in condizioni ottimali; va così avanti un servizio rivisto e potenziato che conta settant'anni di storia.

Altri servizi da sempre attivi sono quelli legati allo sportello di segretariato sociale, essenziali a persone con difficoltà ad integrarsi a causa di problemi legati alla lingua e alla poca dimestichezza con l'apparato burocratico.

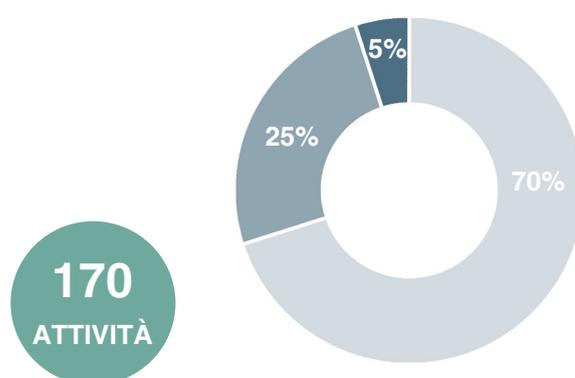
Tali iniziative insieme a molte altre rappresentano un'offerta completamente gratuita che ricopre il 70% delle attività complessive della struttura.⁸

Dai corsi svolti dalla sartoria ai progetti portati avanti dalla cooperativa Ecosol vengono promosse iniziative di formazione e inserimento nel mondo del lavoro in diversi campi, aiutando non solo le persone coinvolte direttamente, ma l'intera collettività.

Oltre alle iniziative a scopo sociale sono poi molteplici gli eventi e le serate a sfondo culturale e ricreativo organizzate nella struttura; lo sfondo quello dell'atrio principale e del cortile esterno, con il bistrot che con la sua offerta culinaria accoglie i frequentatori della Casa di Quartiere.

Corsi ed eventi vengono proposti con tariffe standardizzate o calibrate in base al reddito ricoprendo il restante 30% del paniere dei servizi.

- Completamente gratuite
- Con tariffe standard
- Con tariffe personalizzate in base al reddito
- Offerta libera/ Up to you



4. Grafico delle tipologie di tariffe in percentuale sul totale delle attività offerte, VIS 2019 Case del Quartiere Bagni Pubblici di vi Agliè
(8) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Case del Quartiere Bagni Pubblici di vi Agliè (pag.8). Disponibile a: <http://www.retecasesdelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Bagni-2019>, (consultato 29/07/2021)

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ



Baobab Couture

Baobab Couture è dal 2011 la sartoria in Via Agliè; frutto del delicato lavoro del sarto senegalese Malick Niang, offre corsi di cucito, consigli ed un momento di confronto per chi vuole scoprire il mondo della moda afro-europea.

Il suo lavoro è universalmente riconosciuto in parecchi quartieri di Torino ed ogni anno si tiene una sfilata per mostrare i suoi pezzi più stimati.⁹

Baobab Couture offre diversi servizi ai Bagni, inclusi:

- . riparazioni
- . creazioni su misura
- . consigli
- . corsi di cucito



5

5. Logo Baobab Culture, bagnipubblici.wordpress.com

(9) bagnipubblici.wordpress.com

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ



PAC

Nasce come collettivo di artisti illustratori architetti, ingegneri, artigiani, scienziati. Un'iniziativa nata nel quartiere di Barriera di Milano con l'idea di mettere in relazione le diverse realtà creative ed il territorio, cercando di innescare un processo di sperimentazione, ricerca, confronto; un fluire circolare di competenze derivato dalla possibilità di relazione tra diverse discipline e le persone, di apprendimento e crescita attraverso workshop e laboratori, di sostegno a progetti di micro editoria, autoproduzioni, e ad azioni artistiche nello spazio pubblico.

PAC ha l'obiettivo di dare ossigeno alla cultura e all'arte, ai desideri, ai progetti, dando la possibilità di condividere le attrezzature e gli spazi a costi etici. Di mettere in relazione artisti di discipline diverse, di apprendere sperimentando, di creare una rete nazionale ed internazionale con la quale confrontarsi.

PAC si pone di sostenere azioni d'arte sullo spazio pubblico. Ha l'ambizione di diventare un polo per l'autoproduzione, ponendosi come primo tra gli obiettivi la relazione con il quartiere, inserendosi sul territorio come mediatore espressivo ed artistico; ed essere disponibile come spazio esterno a disposizione delle scuole per laboratori di ricerca espressiva, o progetti da effettuare sul quartiere, vuole inoltre porsi come un fab-lab per il mestiere d'arte rivolto all'Accademia di belle

Arti, al Politecnico.

“Incentivare l'apertura di nuovi laboratori sul quartiere, creando così un polo, un “presidio “ artistico di riferimento, anche per la città; aiutare a superare la paura di non poter sostenere le spese creando un indotto lavorativo minimo. PAC è rivolto in primo luogo a creativi/artisti, che desiderino realizzare le proprie opere o apprendere nuove tecniche, a persone che hanno dei progetti nel cassetto e finalmente possono realizzarli, a tutti coloro siano interessati all'autoproduzione e al mestiere d'arte, a chi è curioso di sperimentare tecniche mai adoperate prima.”¹⁰

(10) bagnipubblici.wordpress.com

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ



Bistrot Acqua Alta

La riqualifica dell'edificio ha permesso l'inserimento nei suoi spazi di un locale nel quale poter fare, colazione, pranzo o cena o semplicemente prendere qualcosa da bere.

In cucina c'è Amir, un cuoco di origine egiziana specializzato in piatti della tradizione toscana.

La proposta culinaria va incontro ai gusti della popolazione multietnica del quartiere attingendo le materie prime dal mercato rionale di Piazza Foroni, i menù sono diversi, i prezzi accessibili e tutto il lavoro viene svolto nel rispetto dell'ambiente e dell'inclusività sociale.



Gocce di Musica

La rassegna si svolge durante le calde serate dell'estate Torinese.

All'interno del cortile dei bagni si ha la possibilità di assistere a concerti principalmente di musica jazz, ma

non solo.

Le attività prevedono anche interventi, incontri e dibattiti sul tema della musica e del sociale.



Sportello di segretariato sociale

Altra attività storica della casa del quartiere è lo sportello di segretariato sociale, gestito da volontari con una grande esperienza e conoscenza del mondo del lavoro che svolgono diversi tipi di attività:

Assistenza nella compilazione di curriculum vitae;

Assistenza nella compilazione di richieste di sussidio (ufficio Pio)

Modulistica (compilazione domande di borse di studio, domande ATC, etc.)

Assistenza nella ricerca di lavoro e casa tramite siti web.

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

LE ASSOCIAZIONI

Ecosol

“Nasce nel 1996 dall’idea di un educatore di una cooperativa sociale di Torino, da un obiettore di coscienza di Confcooperative con competenze nel settore agronomo e da un operatore del Gruppo Abele laureato di scienze agrarie. Il progetto è quello di creare una cooperativa di tipo B che si occupi di ingegneria natura-

listica e di manutenzione delle aree verdi urbane ed extraurbane.

La finalità è duplice: da un lato, aumentare le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro; dall’altro, offrire alle persone la possibilità di acquisire competenze di base per accedere, successivamente, a lavori più complessi.”¹¹

Educamondo

L’associazione senza fine di lucro nasce ad ottobre 2004 e vede coinvolte diverse figure professionali con anni di esperienza e formazione nei settori educativo, sportivo e ricreativo.

Le attività abbracciano i settori della Psicomotricità e delle arti orientali

col fine di sviluppare percorsi formativi per i bambini valorizzando il dialogo multiculturale e cercando di riscoprire le risorse creative personali attraverso attività sportive e ludiche.

Liberi tutti

È una cooperativa sociale, nata nel 1999, come luogo di sperimentazione e sintesi di processi sociali complessi, in particolare in ottica di sviluppo delle comunità locali in cui si trova ad operare. Negli anni la mission della cooperativa si è sviluppata mediante la progettazione e la realizzazione di servizi come soggetto singolo, in partnership o la gestione di servizi per conto di Enti Pubblici.

“Liberitutti da sempre si occupa di educazione nella fascia di età che va dai 7 ai 17 anni, integrando nei

metodi educativi azioni per promuovere il superamento di vulnerabilità personali, culturali, sociali.

Con le scuole del territorio si svolgono azioni rivolte alla prevenzione e al contrasto dell’abbandono scolastico, con momenti per la condivisione delle opportunità dopo la terza media, del diploma o della qualifica professionale.”¹²

(11) www.ecosolscs.org; (12) www.coopliberitutti.it

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

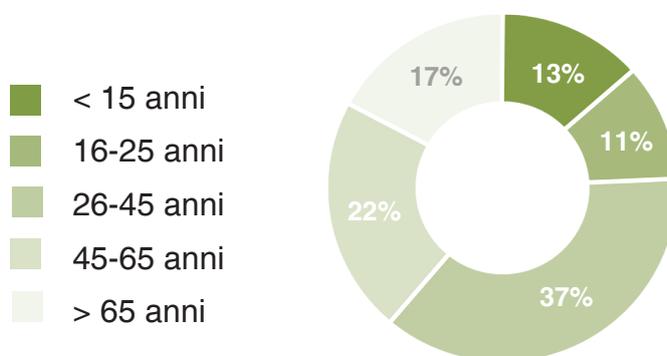
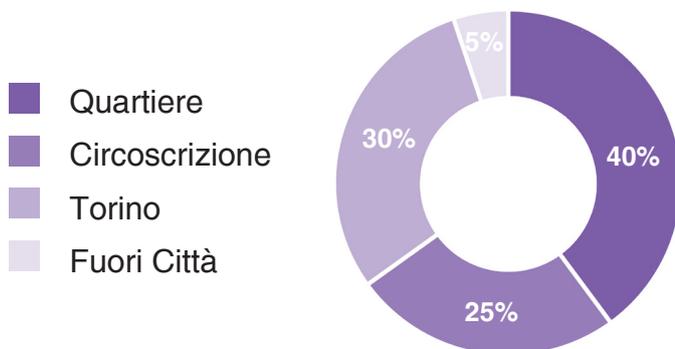
I FRUITORI e ACCESSIBILITÀ

Grazie alla memoria storica dell'edificio, che ne fa emblema di accoglienza ed aiuto per la comunità del quartiere, la tipologia di utenza della CDQ è sicuramente composta da una grande percentuale di persone che necessitano di servizi assistenziali. Molti residenti in Barriera, circa il 40%, ma anche nei quartieri limitrofi della città come Aurora, Borgo vittoria e Regio Parco; porzioni della città a carattere fortemente residenziale e caratterizzati da un'edilizia popolare diffusa.

Dopo la riapertura nel 2004 e la graduale trasformazione in polo socio-culturale i Bagni Pubblici hanno sicuramente allargato e differenziato i loro fruitori. Processo fortemente ac-

celerato dopo la riqualifica degli spazi nel 2014.

Da allora le molteplici iniziative a sfondo culturale ed artistico e la presenza del bistrot attraggono sempre di più un pubblico che va dagli studenti universitari in cerca di musica alternativa a tutta quella fascia di cittadinanza dalle età più svariate attratta dalla multiculturalità della struttura e dall'atmosfera di socialità che si respira in questi luoghi. Per dare un'idea del flusso di accesso alla struttura facciamo riferimento ai dati di anali del 2018 che contano più 5.000 passaggi annui legati ai corsi e 3.595 legati invece agli eventi.¹³



6

6. Grafici relativi ai beneficiari dei servizi della CDQ per residenza e fascia di età, VIS 2018 Bagni Pubblici Agliè

(13) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Case del Quartiere Bagni Pubblici di vi Agliè (pag. 10) Disponibile a: <http://www.retecasesdelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Bagni-2019>, (consultato 29/07/2021)

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

L' APPORTO AL QUARTIERE

Come già esplicitato in precedenza Barriera di Milano risulta essere un quartiere dalla forte caratterizzazione multiculturale e nel quale molte spesso si possono riscontrare situazioni familiari difficili e condizioni abitative che non sempre rispondono ai requisiti minimi di abitabilità.

Dal punto di vista sociale di evidenza anche una grande presenza di cittadini i cerca di lavoro, che hanno però bisogno di formazione e supporto.¹⁴

La Casa di Quartiere come spesso accade anche per le altre realtà Torinesi, ma in questo caso forse in maniera ancor più marcata diventa spazio e strumento di aiuto nella risoluzione di queste problematiche, basti pensare che i passaggi stimati per il solo servizio docce sono più di 12.000 ogni anno.

Figure come il sarto Malik si fanno portavoce di processi di formazione che attraverso corsi, incontri ed attività mirano ad insegnare un mestiere, innescando dei processi atti a ridare dignità lavorativa alle persone in difficoltà; con possibilità di impiego future

anche in altri contesti.¹⁴

Attraverso gli eventi e gli incontri inoltre, sempre sponsorizzati e sostenuti grazie all'informativa sviluppata attraverso i canali social e i siti delle varie associazioni, nascono processi di inclusione sociale mettendo in connessione negli spazi della CDQ utenti di varia estrazione sociale creando sinergie, dalle quali a loro volta possono nascere nuovi corsi e progetti.

I vari eventi del palinsesto dei Bagni prevedono inoltre serate di sensibilizzazione, come ad esempio BUY, un mese di iniziative dedicate all'Africa e ai processi di arricchimento culturale portati dall'immigrazione nei paesi ospitanti, ma anche corsi Wolof e serate di aggregazione e gastronomia di quartiere.¹⁵

Il processo di miglioramento sociale è quindi ambivalente e positivo per l'intera comunità cittadina, una spirale che innesca un processo di rinnovamento e rivalsa nel tessuto sociale stesso del quartiere.



7. Il Cortile della Casa di quartiere durante un evento, www.comune.torino.it/urbanbarriera/migliora

(14) geoportale.comune.torino.it, 51_dossier_pisu (15) www.coopliberitutti.it; (16) bagnipubblici.wordpress.com

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

PROGETTI FUTURI

In questo momento non ci sono iniziative di rilevanza come quella che ha coinvolto la Casa di Quartiere nel progetto Urban Barriera nel 2014.

Grazie però alla connessione con le altre CDQ attraverso La Rete vengono portate avanti iniziative comuni per far progredire le strutture e le iniziative che si svolgono al loro interno, potenziando i servizi di aiuto sociale e continuando il processo di aggregazione sociale in atto in questi luoghi.

Erika Mattarella, direttrice e anima del centro è fermamente convinta di questi obiettivi; riportiamo qui di seguito una stralcio dell'articolo di Simona Sirna che racconta l'intervista a Lei fatta per Italia che Cambia:

“Con le altre case del quartiere ci sentiamo ogni due settimane e seguiamo una serie di progetti insieme: lo scopo è duplice: promuovere il modello di casa del quartiere e lavorare su progetti comuni. Ad esempio, durante il periodo di Covid-19 le persone di Barriera che chiamavano la protezione civile per chiedere aiuto hanno avuto la

possibilità di ricevere dei pacchi con del cibo. Questo progetto ha coinvolto anche le altre case del quartiere e ha fatto sì che conoscessimo molte altre famiglie. Queste sono state poi coinvolte nelle attività svolte all'interno della casa.

I bagni pubblici di via Agliè sono un centro interculturale dove realtà diverse riescono ad incontrarsi per dare vita a qualcosa di assolutamente nuovo, una casa in cui sentirsi accolti a prescindere dalla condizione sociale, dalla provenienza o anche dallo stato di salute.”¹⁶

(17) I Bagni Pubblici di Via Agliè: la casa per tutti che narra un quartiere diverso, articolo a cura di Simona Sirna, www.italiachecambia.org

4.2.5 BAGNI PUBBLICI di VIA AGLIÈ

BARRITO

FONDAZIONE 2010

FINANZIATORI

AMMINISTRAZIONE

Associazione Temporanea di Impresa tra le Cooperative Sociali Lancillotto

(Mandataria) e Solidarietà (Mandante).

**CONCESSIONE/AFFIDAMENTO
DEGLI SPAZI**

Concessione decennale dell'immobile da parte della Circoscrizione IX a partire dal 2010.

 **8 Gestori**

 **5 Personale**

 **2 Volontari / Tirocinanti**

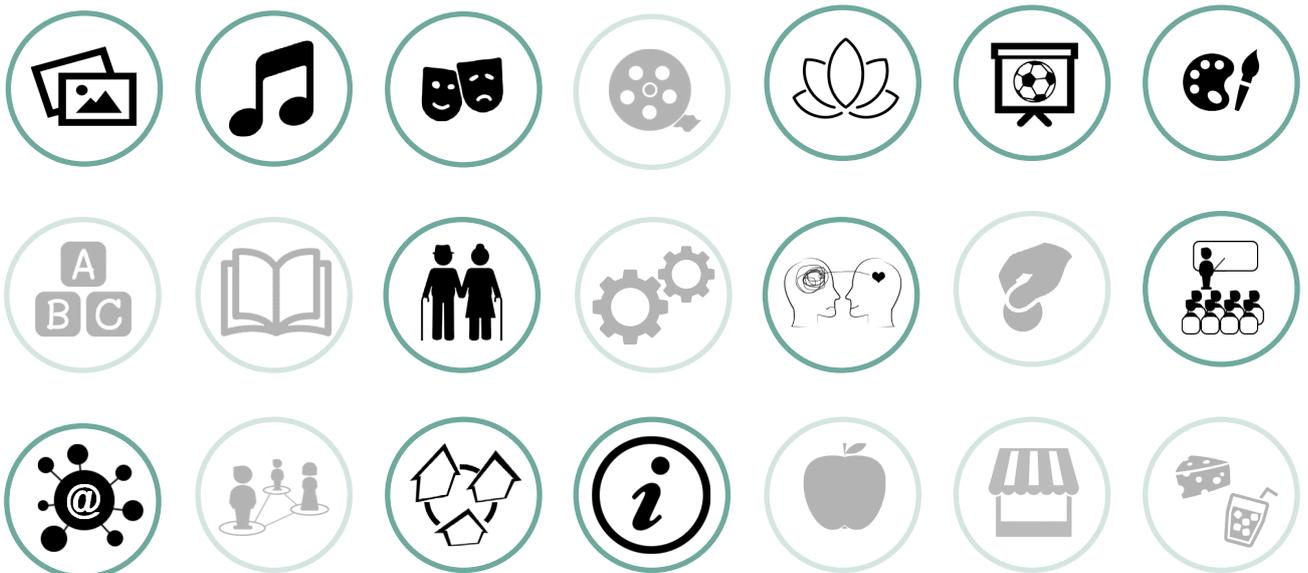
STRUTTURA



SPAZI & ATTREZZATURE



ATTIVITÀ & INIZIATIVE



4.2.6 BARRITO

ANALISI DEL CONTESTO

La CDQ Barrito è situata nel quartiere di Nizza Millefonti più precisamente in via Tepice, 23, a metà strada tra piazza Carducci e l'ospedale delle Molinette. La circoscrizione 8 in cui si trova la CDQ è il frutto di un accorpamento per conseguire un'equa distribuzione delle risorse umane e strumentali necessarie alle Circoscrizioni, previsto dal regolamento del decentramento, n. 374, divenuto esecutivo dal 1 gennaio 2016 che si estende ai quartieri San Salvario - Cavoretto - Borgo Po - Nizza Millefonti - Lingotto - Filadelfia ¹.

La porzione di città in cui insiste il Barrito è inserita tra il fiume Po a Sud-est e il sedime ferroviario a Nord-ovest, i suoi assi principali via Nizza e via Genova, via Ventimiglia e corso Unità d'Italia si incrociano in un reticolo ortogonale con corso Bramante e corso Spezia formando un sistema viario ad alta affluenza portata dalla sua vicinanza con l'immissione Autostradale. Tra le più importanti infrastrutture pubbliche si trovano gli Ospedali Molinette, l'Ospedale San Lazzaro e il Regina Margherita, l'area è ben connessa con il centro città grazie alla Metro 1 che in questa porzione corre in asse con via Nizza poco distante dal Barrito.²

La vicinanza al parco pluviale del Po fornisce un ampio spazio verde pubblico, elemento in generale carente all'interno del tessuto urbano del quartiere eccetto qualche sporadica aiuola destinata a verde. La vicinanza fisica al parco pluviale è facilmente desumibile, la sua accessibilità invece non è così scontata in quanto corso Achille Mario Dogliotti crea un margine difficilmente vali-

LOCALIZZAZIONE

via Agliè 9

TORINO

Quadrante | **nord-ovest**

Distanza dal centro | **2.1 km**

Quartiere | **Barriera di Milano**



ZONA

NIZZA MILLEFONTI

28.183 ABITANTI



(1) www.wikipedia.org

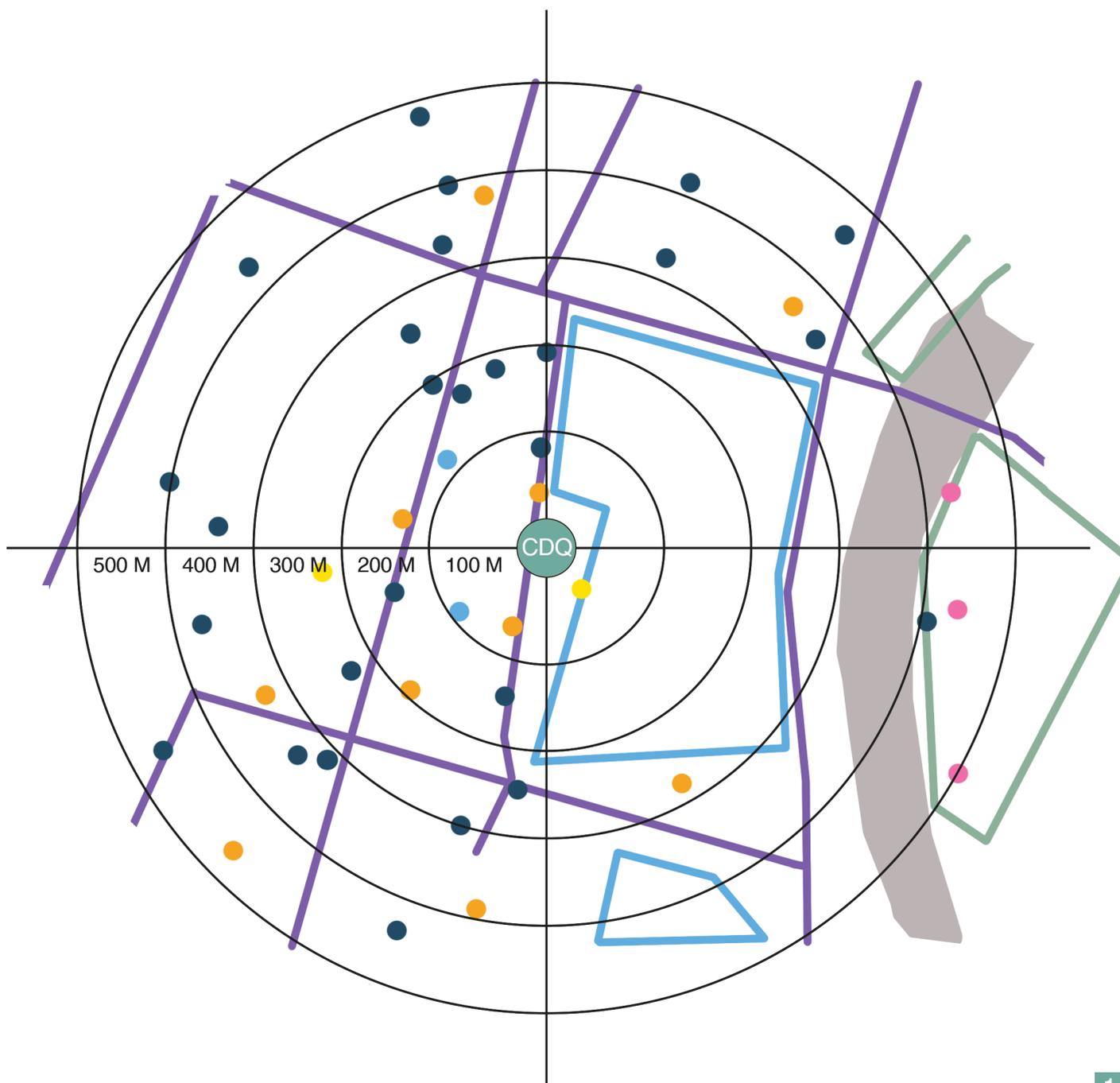
(2) www.museotorino.it

4.2.6 BARRITO

cabile, eccezion fatta per la passerella pedonale sopraelevata in prossimità del C.T.O. e gli attraversamenti pedonali di corso Bramante e di piazza Polonia.

Per individuare le strutture scolastiche più prossime alla CDQ bisogna spostarsi di qualche centinaio di metri per trovare l' Istituto di Istruzione Superiore Giovanni Giolitti di via Alassio 20 e Scuola secondaria di 1° grado Enrico Fermi di piazza Carlo Giacomini 24.

4.2.6 BARRITO



LEGENDA

● SCUOLE e SEDI UNIVERSITARIE

● BAR, RISTORANTI, LOCALI

● PUNTI DI INTERESSE TURISTICO/CULTURALE

● SERVIZI OSPEDALIERI/SANITÀ

— TRASPORTO PUBBLICO

□ AREE VERDI

● SPORT E TEMPO LIBERO

● ARTIGIANATO - COMMERCIO - IMPRESE

1

1. Grafico a bersaglio creato per ogni scheda di intervento

4.2.6 BARRITO

NASCITA e QUADRO ECONOMICO

Il “Barrito” nasce nel 2010 dal progetto “Bagni di Culture”, voluto dalla Circoscrizione 9, oggi accorpata alla circoscrizione 8.²

Lo stabile, che fino al 2009 era destinato ad accogliere esclusivamente il servizio di bagni pubblici, oggi grazie ad una consistente opera di ristrutturazione ospita i locali della CDQ.

Ma il suo inserimento non ha snaturato la funzione originaria, infatti all’interno sono state ripristinate le docce messe a disposizione di chi abbia esigenza di usufruirne.

Dal bilancio economico riportato dal VIS del 2018 e quello dell’anno successivo non solo è possibile definire un quadro della portata economica della CDQ in questione, ma è anche possibile analizzare eventuali decrementi o incrementi mettendo i numeri a confronto.

Nel 2018 il Barrito ha contabilizzato 320.175 euro di entrate e 331.816 euro di uscite, l’anno 2019 riporta nelle voci in entrata 387.132 euro mentre per le voci in uscita sono 393.760 euro.³

Questi numeri identificano un trend positivo, dimostrando come questa realtà veda una crescita consistente rispetto all’anno precedente.

L’anno 2018 la maggior parte dell’entrate era costituita dalla vendita di beni e servizi ai cittadini con 264.086 euro che insieme alla vendita di beni e servizi ad enti pubblici 15.876 euro quasi saturavano la totalità dei ricavi,⁴ l’anno successivo questa suddivisione viene riconfermata con un aumen-

to degli introiti per la voce inerente ai contributi dei bandi vinti per un totale 29.035 nel 2019 rispetto ai 4.103 dell’anno precedente.⁵

I ricavi derivanti dalla Compagnia San Paolo sono rimasti invariati, attestandosi sui 32.000 per entrambi gli anni in analisi.

Come precedentemente riportato il totale delle uscite del 2018 sono state 331.816 euro, esse sono costituite per più della metà dai costi del personale, più precisamente 167.950 euro, il restante dei costi è ripartito tra canone di locazione, costi di gestione, comunicazione, spese per progetti, servizi esterni, SIAE, investimenti ed altre spese.

L’anno seguente i costi totali sono 393.760 euro, con la voce delle spese del personale che si riconfermano la più cospicua con 185.920 a seguire le altre voci di costo.⁶

Il 2019 ha visto un aumento delle entrate ma è certo che le spese di gestione sono state molto più incisive passando da essere 13.097 euro nel 2018 a 64.529 euro l’anno seguente.⁷

(2) www.barrito.to.it/portfolio/chi-siamo

(3-4) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere Barrito, (pag.12). Disponibile a: <http://www.retecasesdelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Barrito-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

(5-6-7) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere Barrito, (pag.14). Disponibile a: <http://www.retecasesdelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Barrito-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.6 BARRITO

LA STRUTTURA

L'edificio in cui trova i suoi locali il Barrito è costituito da due piani fuori terra con la porzione centrale che si eleva a tre piani, con uno sviluppo longitudinale che fiancheggia via Cherasco. Su questo fronte un tempo si trovava l'ingresso ai bagni municipali, mantenuto allo stato originale anche dopo la ristrutturazione.

La costruzione originale risalente al 1922 fu distrutta durante i bombardamenti nell'agosto del 1943, ad oggi invece, grazie al gran lavoro di recupero si presenta in un buono stato di conservazione.⁸

I spazi si affacciano su una corte interna anch'essa sviluppata in lunghezza chiusa per tre lati da bassi fabbricati ad un piano fuori terra. Alla CDQ è possibile accedere dall'ampio cancello d'ingresso al numero 23 di

via Tepice situato di fronte ad un piccolo giardino pubblico. Gli elementi distintivi del Barrito sono rappresentati dall'insegna posta all'ingresso e dal dehor del ristorante all'interno del cortile coperto da un pergolato verde che ombreggia lo stesso.

Al piano terra oltre a il ristorante con un'ampia area destinata all'intrattenimento dei bambini si trova una sala polivalente dove vengono svolte le attività corsistiche e laboratoriali. Il primo piano ospita i bagni pubblici costituiti da quindici docce, una reception, una piccola biblioteca e due salette ad uso ufficio, mentre l'ultimo piano è a servizio di una foresteria di quattro camere arredate ciascuna con un tema differente, due doppie e due singole, una cucina comune ed una sala lettura.



Ad oggi i bagni municipali pubblici ancora attivi restano soltanto tre; Bagni pubblici di via Agliè 9, Corso Regina Margherita 33 e quelli di via Cherasco 10.

Nella realtà dei fatti se ne conterebbero due in più ma i servizi di Via Luserna di Rorà 8 e Via Bianzè 28 sono rispettivamente in attesa di aggiudicazione di gara il primo e di nuova comunicazione il secondo.

Se oggi con il progresso tecnologico e il miglioramento dello stile di vita hanno porta-

to ad un progressivo abbandono dei bagni pubblici, resta ancora una parte della comunità cittadina meno abbiente che ne fa uso.

Questi complessi sono sorti per sopperire ad una necessità di salubrità igienica, tema divenuto rilevante agli inizi del novecento con l'applicazione del Regolamento d'Igiene Unico del 1905 che mirava ad un risanamento delle condizioni di vita della popolazione attraverso interventi indirizzati soprattutto nei quartieri più popolosi già consolidati.



2. Immagine dell'insegna che sovrasta l'ingresso principale dei bagni pubblici su via Cherasco 10, Fonte: Google Street View.
(8) www.museotorino.it

4.2.6 BARRITO



Spazi all'aperto

Il cortile rappresenta una piccola porzione di spazio all'aperto circondato da un contesto di costruzioni di altezze limitate.

Le sue dimensioni contenute sono organizzate in modo da essere riorrganizzate a seconda delle necessità, per esempio nell'allestimento di mostre temporanee, piccoli spetta-

coli teatrali o concerti. Nel periodo estivo buona parte del cortile viene occupato dal dehor del ristorante e dall'area giochi per i bambini allestita verso il fondo dello stesso. Una porzione a ridosso della parete di fondo viene utilizzata per il deposito delle biciclette e la loro manutenzione.



4.2.6 BARRITO

I SERVIZI

Essendo una struttura di modeste dimensioni, l'utilizzo dei suoi spazi per attività e corsi è circoscritto principalmente alla sala polivalente di circa novanta metri quadrati ed al cortile all'aperto.

La CDQ offre alcuni sportelli di ascolto psicologico in favore dei genitori e di orientamento ai servizi sociali e socio-sanitari del territorio gestito dagli assistenti sociali del progetto Ripetitore.

Il luogo catalizzatore della maggior parte delle attività e servizi offerti risulta la sala polifunzionale; in questo ambiente vengono eseguiti corsi di yoga, di danza, di origami ma anche presentati libri. Vengono inoltre organizzati e ospitati spettacoli (rassegne) teatrali e uno spettacolo di cabaret radiofonico dal titolo "Roba Forte".⁹

La sala polivalente può essere affittata per feste o eventi o anche per lo svolgimento di corsi, iniziative ed incontri da parte di associazioni, gruppi e privati.

Nel 2018 sono stati 67 gli eventi organizzati dalla CDQ, per la maggiore organizzati proprio dal Barrito (60 di

67), mentre l'anno seguente ha visto un aumento incisivo con ben 161 eventi organizzati di cui 135 della stessa CDQ.

Il 2019 ha visto anche un frequente e continuativo affitto dei locali utilizzati per feste private (nel 2019 sono state 100 l'anno precedente il dato non è pervenuto) portando nelle casse della CDQ 2.919 euro per la locazione degli spazi.

Dal punto di vista dell'accessibilità economica viene preso come riferimento il grafico redatto dal VIS del 2019 che mostra come il 60% delle attività siano a titolo gratuito, il 25% con un tariffario standard ed un 15% diviso tra l'offerta libera e stabilite in base al reddito per venire in contro a tutte le fasce di popolazione.

- Completamente gratuite
- Con tariffe standard
- Con tariffe personalizzate in base al reddito
- Offerta libera/ Up to you



4

4. Grafico delle tipologie di tariffe in percentuale sul totale delle attività offerte, VIS 2019 Barrito Casa del Quartiere

(9) La Rete delle Case di Quartiere, www.retecasesedelquartiere.org

4.2.6 BARRITO



Alzheimer Caffè

Alzheimer Caffè è un progetto finanziato dal bando promosso da UniCredit Factoring, in collaborazione con UniCredit Foundation “UniCredit Factoring per lo sviluppo di nuovi Alzheimer Caffè”, rivolto agli enti ONLUS che ha visto la partecipazione di 33 progetti da cui ne sono stati selezionati quattro, uno di questi è stato “Caffè per Tutti” presentato dalla Cooperativa Sociale Lancillotto, in collaborazione con Cooperativa Sociale Solidarietà e ACLI.

La CDQ ha potuto beneficiare così del fondo di sessantamila euro erogato in tre anni per l'avvio dell'attività di sostegno al percorso della malattia degenerativa tipica della terza età.

L'approccio al paziente si realizza attraverso la valutazione cognitiva, la valutazione affettivo-comportamentale e gli aspetti relazionali e di

comunicazione, mentre per quanto concerne gli interventi, gli psicologi si focalizzano in particolar modo sugli aspetti affettivi e cognitivi del malato e sul supporto agli operatori.

La durata di ogni incontro presso gli Alzheimer Caffè è di circa 2 ore e mezza.

Tutti i Caffè adottano generalmente una divisione dei propri incontri in tre momenti: l'accoglienza; il momento delle attività per i pazienti e di consulenza ai caregiver (l'operatore che dà assistenza a una persona non autosufficiente); il saluto finale. L'accoglienza - che può durare dai 15 ai 30 minuti - riveste un ruolo fondamentale per la gestione di tutto l'incontro, poiché determina il clima del gruppo.

Le attività proposte ai pazienti possono durare dall'ora all'ora e mezza, spesso intervallate da momenti di ballo e di animazione.



4.2.6 BARRITO

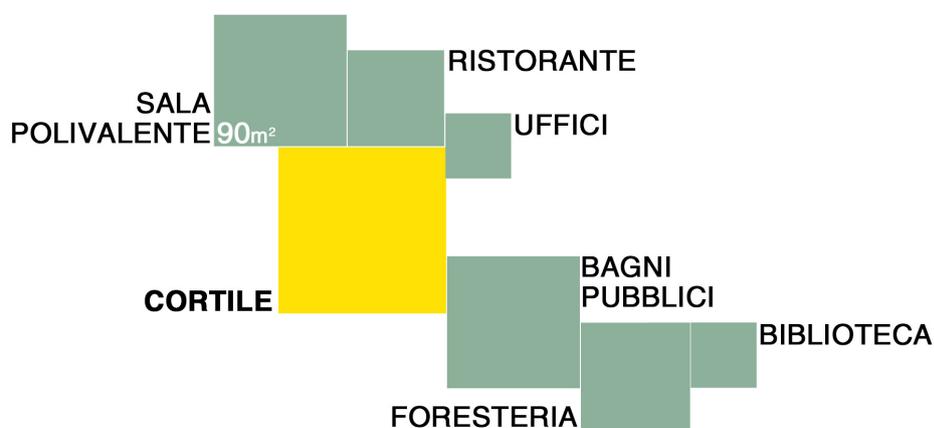
Nel frattempo il caregiver può usufruire dei servizi messi a sua disposizione, oppure, ove previsto, può lasciare il proprio congiunto fino alla fine dei laboratori.

Gli interventi indirizzati al paziente affetto da demenza hanno come obiettivo principale la stimolazione e il mantenimento delle capacità cognitive e motorie e sono volte a favorire le abilità relazionali e comunicative, deteriorate dal decorrere della malattia.

“Gli Alzheimer Caffè oltre a fornire un aiuto nella gestione del paziente

affetto da demenza, rappresentano anche uno strumento per dare al caregiver un supporto e preservarlo dall'isolamento sociale.

Per perseguire questo obiettivo generale vengono offerte una serie di attività rivolte ai familiari dei pazienti. Il servizio più diffuso è il colloquio con lo psicologo. In alcuni Caffè l'attività per i familiari prevede, oltre alla proposta di un lavoro di auto-mutuo-aiuto, l'inserimento in un percorso di tipo terapeutico-formativo di gruppo sotto la guida di uno psicoterapeuta”.¹⁰



6. Schema degli spazi del centro con indicata la superficie dedicata ad ogni attività (dimensione dei locali non pervenuti).

(10) www.unicreditgroup.eu/it

4.2.6 BARRITO

I FRUITORI e ACCESSIBILITÀ

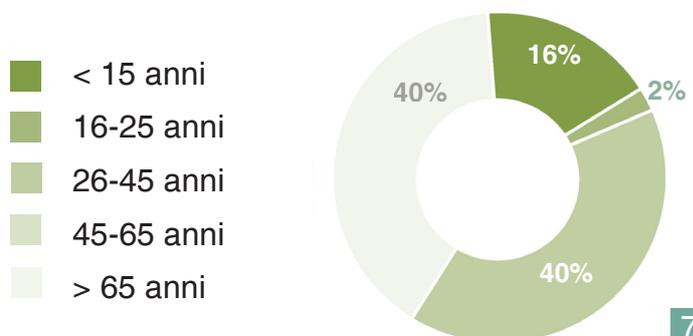
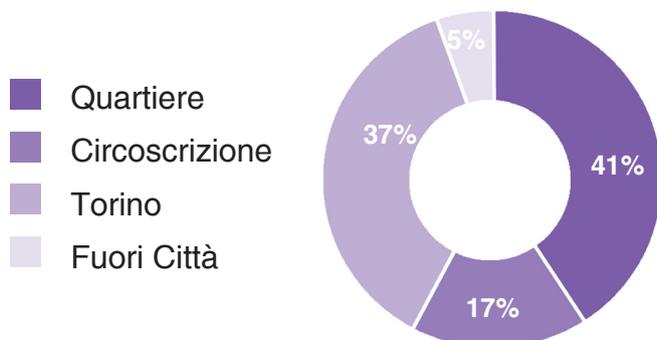
Il quartiere di Nizza Millefonti è costituito da 27.843 abitanti con una distribuzione di età che vede emergere come dati statistici la fascia che va dai 31 ai 65 anni per il 48% del totale, seguito da gli over 66 con il 26%, i 15-30 con il 15%, i 7-14 con il 7% e per ultima in ordine di percentuale la fascia dai 0 ai 6 anni con il 5%.¹¹

Da questi valori si evince come le attività a servizio della comunità di un quartiere così distribuito vedano porre l'attenzione ad attività rivolte in favore o della terza età, con corsi e iniziative o in favore delle famiglie sostenendole attraverso strumenti di supporto e sostegno.

Nel 2019 i passaggi stimati dalla CDQ sono stati 47.401 rispetto ai 38.508 dell'anno precedente¹².

Prendendo il 2019 come riferimento dalle registrazioni avvenute (1.097) il 43% sono abitanti del quartiere, il 21% della circoscrizione, il 33% più in generale di Torino e solo il 3% di fuori città.¹³

Questi dati permettono di configurare questa CDQ come un forte elemento attrattivo per la comunità di quartiere (l'anno precedente i registrati residenti nel quartiere erano stati il 41%)¹⁴. La stretta connessione al centro città rafforzata dalla linea della metropolitana permette alle persone che abitano più distante di poter usufruire dei servizi di intrattenimento prediligendo appuntamenti più occasionali come concerti o performance rispetto a corsi o servizi di supporto continuativi.



7. Grafici relativi ai beneficiari dei servizi della CDQ per residenza e fascia di età, VIS 2018 Barrito Casa del Quartiere (11-12-13-14) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere Barrito (pag.3;10-11). Disponibile a: <http://www.retecasesdelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Barrito-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.6 BARRITO

L' APPORTO AL QUARTIERE

Il mixitè di servizi offerti, che ogni anno si rinnova, sembrerebbe determinare un forte coinvolgimento della comunità. La pagina Facebook ad oggi è seguita da 5577 utenti che sommati ai “follower” della piattaforma social Instagram arrivano ad essere 6.753 seguaci.¹⁵

La vicinanza digitale della comunità ovviamente non può essere l'unico parametro per definire il valore aggiunto fornito dal Barrito, ma utilizzato come indicato da inserire nella sommatoria degli altri fattori certamente. La presenza nel 2019 di oltre 2825 persone registrate durante le feste private (che come precedentemente riportato sono state 100), 3.091 sono state invece le registrazioni per le docce pubbliche, 719 passaggi per finalità inclusive e 273 per scopi educativi testimoniano l'efficacia di que-

sta tipologia di struttura sociale.¹⁶

Tra i casi studio portati in esame, Barrito rientra tra quelli di minore dimensione almeno dal punto di vista spaziale ma, come dimostrano i dati forniti dal VIS 2018 e del 2019, anch'essa risulta capace di rendersi strumento di supporto e punto di riferimento comunitario.

(15-16) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere Barrito (pag.10). Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Barrito-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.6 BARRITO

PROGETTI FUTURI

Per sfruttare al meglio le potenzialità del luogo, Barrito nel 2020 ha indetto un bando di concorso per individuare un progettista che rediga uno studio di fattibilità per la trasformazione e l'adeguamento di alcuni degli spazi interni ed esterni, anche in previsione del rinnovo della concessione pluriennale degli spazi che potrà avere una durata da definire tra i 3 e 15 anni. Come si evince dal bando pubblico di assegnazione al "capitolo 8 " << Il Concorrente dovrà allegare alla richiesta un programma di massima relativo agli interventi di miglioria e ristrutturazione dello stabile, il loro costo e relativo cronoprogramma. L'aggiudicatario dovrà eseguire i lavori nei tempi stabiliti dal cronoprogramma presentato in sede di offerta.

Nel disciplinare di concessione, saranno previsti i seguenti adempimenti a carico del concessionario (a puro titolo esemplificativo e non esaustivo e comunque in relazione alla progettualità di interventi presentata):

- Progettazione tecnica comprendente, tra l'altro, eliminazione delle even-

tuali barriere architettoniche dall'impianto nonché alla messa a norma dello stesso

- Realizzazione degli interventi in rispondenza di eventuali vincoli sui beni architettonici e paesaggistici

- Attestato di Prestazione Energetica degli edifici, ai sensi della Legge Regionale n. 13 del 28 maggio 2007.¹⁷

L'interesse da parte delle associazioni al rinnovo degli spazi e della loro riqualifica dimostra l'intenzione di voler portare avanti questo progetto, che con il passare del tempo si consolida all'interno del tessuto sociale cittadino, rafforzato dalla coesione della rete delle CDQ.

(17) www.comune.torino.it/sportetempolibero

CECCHI POINT

ANNO DI FONDAZIONE

2001

FINANZIATORI

Fondazione Vodafone

UMANAMENTE

Compagnia San Paolo

Il Campanile Onlus

AMMINISTRAZIONE

Associazione Il Campanile Onlus.

Direttivo associazione Campanile composta da 5 persone rappresentanti delle realtà presenti all'interno dell'HUB.

CONCESSIONE/AFFIDAMENTO DEGLI SPAZI

Messa a disposizione decennale dei locali dell'immobile da parte della Città di Torino all'Associazione, fino al 2023.



4 Gestori



5 Personale



16 Volontari / Tirocinanti

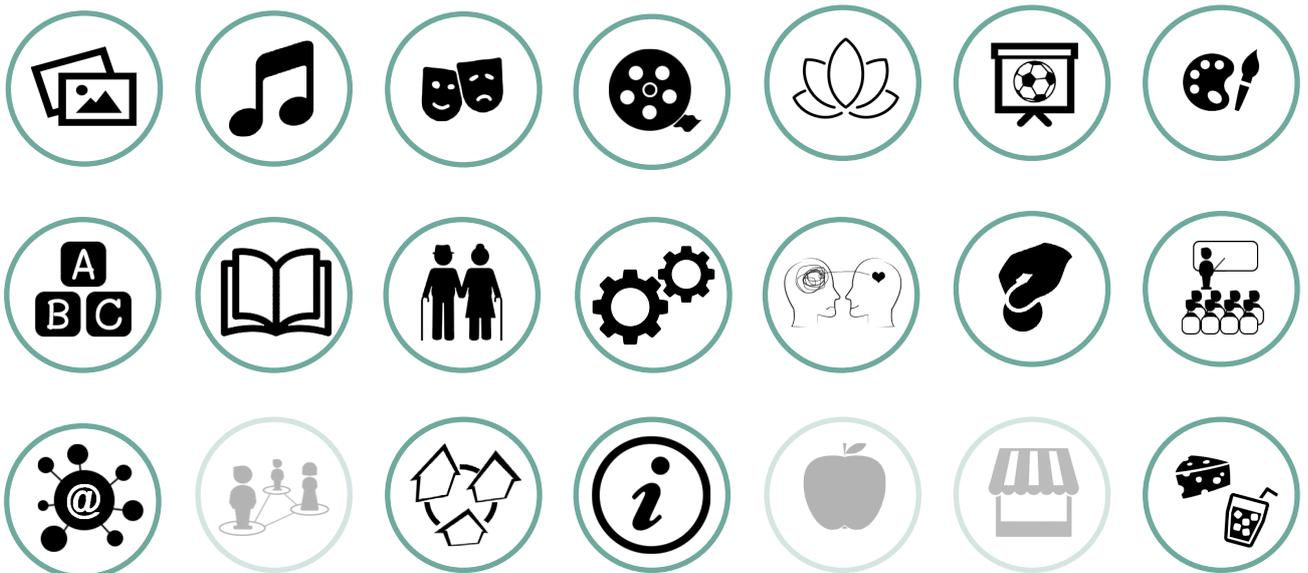
STRUTTURA



SPAZI & ATTREZZATURE



ATTIVITÀ & INIZIATIVE



4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE

ANALISI DEL CONTESTO

Il quartiere Aurora si trova in una posizione semi-centrale della città, il nome prende origine da un'antica cascina all'angolo fra gli odierni corso Giulio Cesare e corso Emilia. È costituito da cinque nuclei ben definiti; Borgo Dora, Porta Palazzo, Valdocco, Borgata Aurora e Borgo Rossini che complessivamente raggiungono i 2.738 km² di superficie.¹

I suoi margini sono delimitati dalle grandi arterie dell'area: corso Regina Margherita a sud, corso Vigevano e corso Novara a nord, corso principe Oddone ad est e il fiume Dora Riparia a ovest.

Il quartiere che fino agli anni trenta del '900 risultava il borgo con l'insediamento produttivo più importante della città ad oggi si presenta principalmente a carattere residenziale ed alta densità abitativa. La vicinanza al centro di Torino fa sì che i suoi assi viari principali siano oggetto di interesse per molti esercizi commerciali, in particolare via Antonio Cecchi risulta essere l'arteria di collegamento principale del quartiere in quanto mette in connessione il centro città e la periferia nord di Torino, confluenso in piazza Generale Antonio Baldissera snodo importantissimo per le infrastrutture cittadine vista la presenza della stazione ferroviaria Dora e la recente direttrice di traffico corso Principe Oddone/ corso Venezia.²

LOCALIZZAZIONE

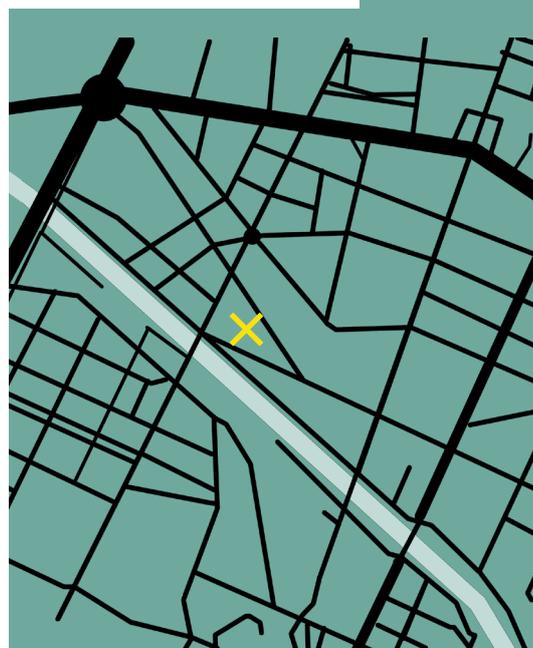
via Antonio Cecchi 77
TORINO

Quadrante | **nord-ovest**
Distanza dal centro | **1,8 km**
Quartiere | **Aurora**



ZONA **AURORA**

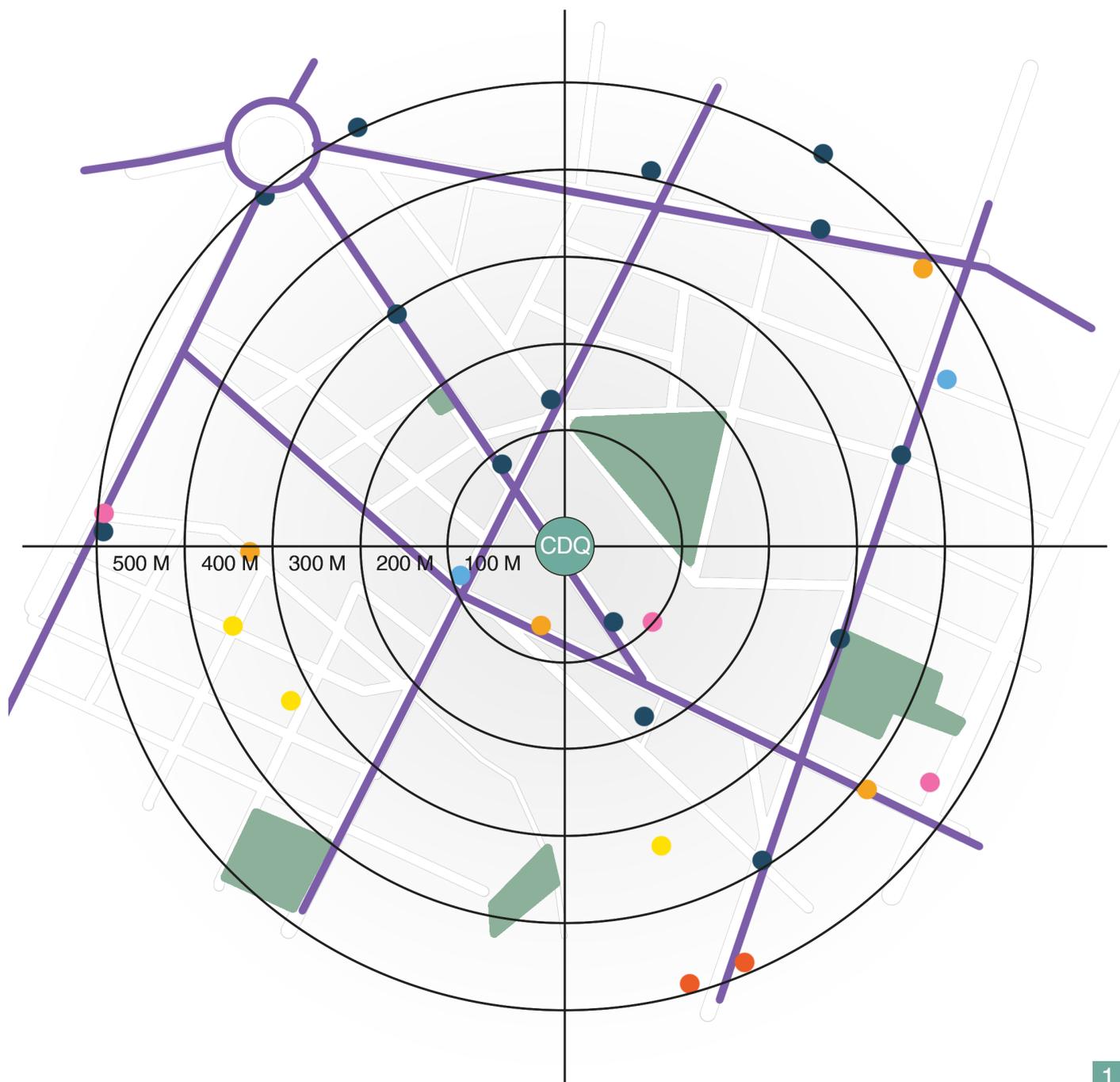
40.591 ABITANTI



(1) www.wikipedia.org

(2) geoportale.comune.torino.it

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE



LEGENDA

- | | |
|--|-------------------------------------|
| ● SCUOLE e SEDI UNIVERSITARIE | — TRASPORTO PUBBLICO |
| ● BAR, RISTORANTI, LOCALI | □ AREE VERDI |
| ● PUNTI DI INTERESSE TURISTICO/CULTURALE | ● SPORT E TEMPO LIBERO |
| ● SERVIZI OSPEDALIERI/SANITÀ | ● ARTIGIANATO - COMMERCIO - IMPRESE |

1. Grafico a bersaglio creato per ogni scheda di intervento

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE

NASCITA e QUADRO ECONOMICO

La casa del quartiere Cecchi Point è frutto di una collaborazione tra enti pubblici e privati dove il comune ha fatto da regista tra le parti; questo sodalizio ha permesso l'avvio di un progetto che dopo vent'anni è ancora attivo e non ha nessuna intenzione di cessare.

Nel 2001 prende il via la ristrutturazione degli spazi grazie ai contributi derivanti dalle fondazioni Vodafone, UMANAMENTE e Compagnia San Paolo senza dimenticare il comune di Torino il quale con le fondazioni ha firmato un protocollo di intesa.³

Un altro importante promotore di questo progetto d'avvio è stata l'associazione Il Campanile Onlus in quale, fin dal principio, ha sostenuto il progetto attraverso finanziamenti concessi all'associazione da parte di Banca Prossima.⁴

Con il tempo il progetto si è ampliato aumentando il suo bacino d'utenza e con esso anche le risorse, grazie all'introduzione di nuove associazioni che hanno portato all' Hub Cecchi Point grandi risultati; basti pensare che sono oltre 350 le attività che vengono svolte all'interno della casa del quartiere con oltre 52.000 passaggi solo nel 2018.⁵

Con il passare degli anni, aumentando le offerte ai cittadini, la casa di quartiere diventa un punto di riferimento per la comunità, per il quartiere e specialmente per le associazioni che nei sui spazi hanno creato la loro sede principale.

Per chiarire meglio l'aspetto economi-

co possiamo confrontare i dati forniti dalla Valutazione dell'Impatto sociale del 2018, il quale riporta una schematizzazione del bilancio. Tra le voci che compongono i volumi delle entrate emergono indiscutibilmente tre voci principali: la prima voce in ordine di apporti economici è quella derivante dalla concessione degli spazi a organizzazioni e gruppi terzi per un totale di 65.075 euro; seguendo l'ordine delle voci che costituiscono il paniere delle entrate troviamo la Compagnia San Paolo per 59.486 euro e 34.760 euro da parte di enti pubblici; troviamo poi con quote minoritarie donazioni da parte di privati 1.111 euro e 644 euro dalla vendita di beni e servizi.⁶

Per quanto riguarda il prospetto delle spese più della metà dei 144.906 di uscite è costituita dalle spese per il personale 76.275 euro, a seguire le spese di gestione 42.000 euro, spese per i progetti, investimenti, altre spese e comunicazione che ammontano a 26.600 euro.⁷

(3-4) www.cecchipoint.it

(5-6-7) Dati estrapolati da: *Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019)*, *VIS 2019 Cecchi Point Casa del Quartiere (pag.8-9;12)*. Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Cecchi-2019>, (consultato 29/07/2021)

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE

LA STRUTTURA

Prima che il Cecchi Point facesse la sua comparsa nel quartiere Aurora gli spazi attualmente utilizzati erano ad uso dell'Associazione Centro Dentro gestita dalla cooperativa Animazione Valdocco e in quella struttura un tempo erano insediate le officine artigianali. Un lungo periodo di degrado che creò all'interno del tessuto urbano un vuoto spaziale, poi la rinascita. Un processo lento, ma con tutte le premesse per diventare un punto di riferimento per l'intero quartiere. Nel 2001 è partito il progetto dalla Palazzina sita al civico 17 di via Antonio Cecchi che era utilizzata a scopi educativi, successivamente è stata annessa la tettoia antistante all'attuale ristorante, aumentando gli spazi aumentano anche le attività a disposizione della comunità anche sotto il profilo culturale.

Alla base del progetto c'era la volontà di trasformare la piazza del quartiere in uno snodo di interazioni e punto di incontro di molte dinamiche, come esplicita Davide Paglia presidente dell'associazione in una sua intervista pubblicata dallo stessi Cecchi Point sui canali social. È infatti il cortile il fulcro della struttura, centro nevralgico di eventi ed incontri, capace di accogliere migliaia di persone al suo interno (si stimano circa cinquantaquattro mila passaggi solo nel 2018). A completare il pacchetto delle offerte troviamo il bar, il ristorante, gli spazi polifunzionali incubatori di progetti e attività.⁸



Ad oggi il complesso si presenta completato in parte, vecchie tettoie e piccoli impianti industriali si trovano a comunicare con edifici recuperati, rispettando l'identità del luogo che fu.

Sono infatti ben visibili le strutture della vecchia tettoia che fa da quinta scenica al cortile d'ingresso con i suoi portali in muratura a vista, protagonista del Cecchi Point.

Il basso fabbricato che fronteggia la via si snoda attorno al cortile interno scandito dalle grandi aperture che un tempo ospitavano i laboratori artigiani e che oggi sono la sede delle nuove attività; il tutto è caratterizzato da un colore di prospetto rosso tenue, con bucatore bordate di bianco.



2

2. Lavori in corso nella fase di recupero degli edifici esistenti (estratta dai video youtube caricato da Cecchi Point Casa del Quartiere il 31 marzo 2021) (8) www.retecasesdelquartiere.org

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE



Spazi all'aperto

Il complesso di edifici che costituisce l'isolato a corte chiusa di forma triangolare è delimitato da via Antonio Cecchi, via Cigna e corso Emilia creano al suo interno ampi spazi.

Le porzioni più a sud sono occupate per la maggiore parte da box auto e bassi fabbricati, mentre la parte a

nord dove è situato l'Hub troviamo maggiore apertura.

L'ampio cortile irregolare è la piazza di tutte le iniziative del Cecchi Point, un tempo anch'egli occupato in parte da piccoli costruzioni oggi è uno spazio aperto e versatile, centro di molte attività all'aperto.



3

3. Momenti di convivialità negli spazi del cortile interno dopo uno spettacolo teatrale (foto autoprodotta)

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE

I SERVIZI

Come già accennato in precedenza il progetto del Cecchi Point è stato in una evoluzione costante capace nel tempo di diversificare l'offerta di attività e progetti, molte delle quali partite dall'ente gestore, ma molte di più arrivate dai partner consolidati ed occasionali.

Per dare una dimensione della capacità attrattiva della struttura si consideri che nel 2018 sono state 357 le iniziative innescate dal Cecchi.

Eventi, corsi, servizi educativi, attività teatrali, concerti, servizi di assistenza e molto altro, hanno permesso negli anni una crescente partecipazione comunitaria.

A corredo delle iniziative sopracitate, troviamo i servizi che sono innumerevoli, la struttura ospita infatti oltre agli spazi ricettivi come bar e ristorante: una ciclo-officina, una falegnameria e una sartoria.

Con un'offerta così diversificata ne consegue che la sua accessibilità è articolata in diversi piani:

Ovviamente molti dei servizi offerti

sono completamente gratuiti, alcuni richiedono un'iscrizione che serve a coprire i costi dell'assicurazione, come la sartoria e la falegnameria. Troviamo poi eventi ed attività con tariffe standardizzate o ad offerta libera.

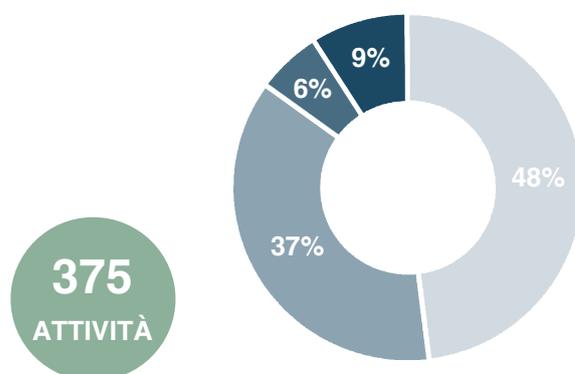
Questo inquadramento economico ci aiuta a capire il come e il perché Cecchi Point sia riuscito ad avvicinarsi così tanto alla comunità.

Quasi la metà delle attività è completamente gratuita (il 48%) dando in questo modo la possibilità a chiunque di usufruire dei servizi a disposizione.

Gli spazi sono utilizzati per diverse iniziative che vanno a comporre il calendario delle iniziative del Cecchi point; prendono il via infatti attività più ricreative come corsi di yoga, di acquerello, di fotografia.

Oltre all'occupazione del tempo libero, ci si concentra molto anche sui servizi d'assistenza delle categorie meno favorite attraverso sportelli di ascolto e sostegno psicologico.

- Completamente gratuite
- Con tariffe standard
- Con tariffe personalizzate in base al reddito
- Offerta libera/ Up to you



4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE



Officine creative

È presente uno spazio adibito a laboratorio artigiano di falegnameria che mette a disposizione oltre che le attrezzature anche le competenze e le conoscenze dei suoi gestori.

Sono infatti attivi diversi corsi oltre a quello di falegnameria, troviamo corsi di saldatura, meccanica, sartoria, e calligrafia.

I corsi sono accessibili con un contributo economico e l'iscrizione associativa annuale.⁹

La ciclo-officina

L'Hub offre l'opportunità a chiunque ne abbia la necessità di usufruire delle attrezzature messe a disposizione nella ciclo-officina interna.

Grazie alle conoscenze e l'esperienza dei soci di Bike Pride che offrono il loro supporto è possibile riparare la propria bicicletta.

All'interno dell'officina in mostra al pubblico inoltre è ospitata la collezione Giovanni Stella, costituita da una serie di biciclette che vanno dagli anni venti agli anni settanta del secolo scorso.¹⁰



5. Le officine creative, www.cecchipoint.it

(9-10) www.cecchipoint.it

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE



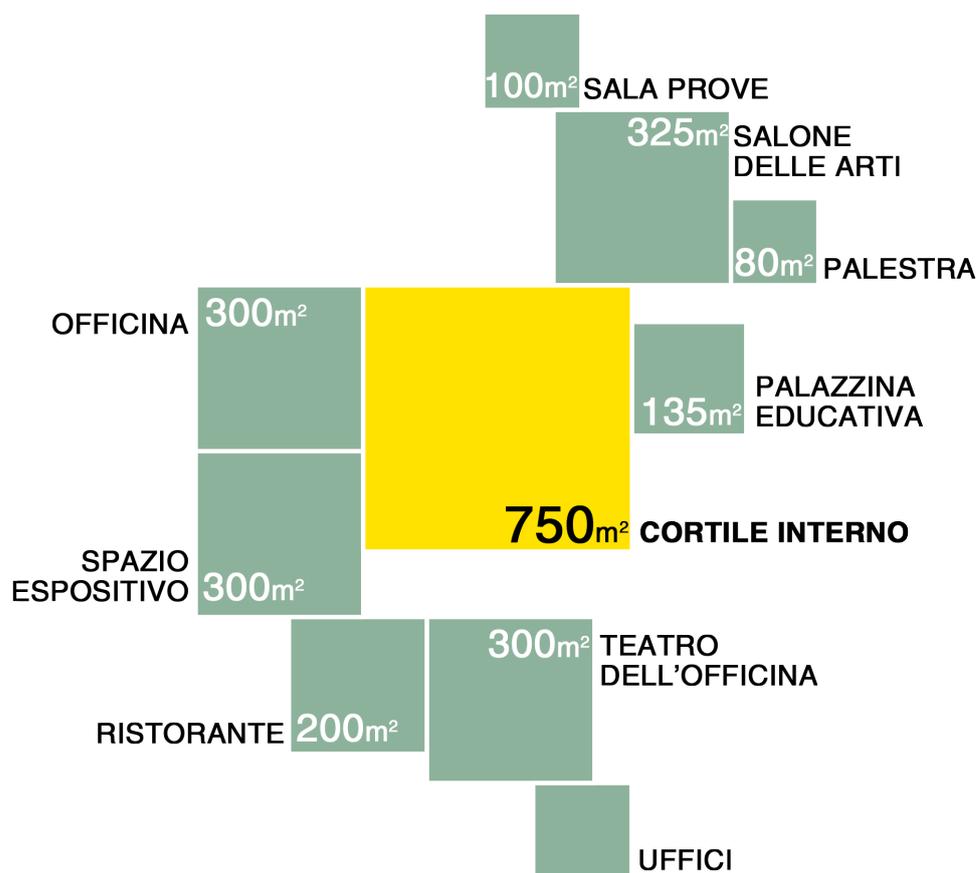
Teatro dell'officina

È presente uno spazio interno utilizzato per spettacoli, conferenze e workshop, con una capienza di circa duecento posti e un teatro di circa trecento metri quadrati.

Questi locali sono spesso utilizzati oltre che dalle associazioni che fanno parte del Cecchi Point anche da compagnie, gruppi esterni o da sin-

goli cittadini per occasioni come feste private o eventi, in cambio di un contributo per la partecipazione alle spese.

La struttura mette a disposizione di chiunque ne abbia la necessità l'utilizzo di due sale prove.¹¹



4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE



L'attività di recupero e sostegno scolastico è rivolto ai bambini e ragazzi della città, segnalati dalle scuole e dai servizi sociali o su iniziativa familiare.

Il doposcuola del Cecchi è attivo durante tutto il periodo delle lezioni (settembre-giugno) e occupa gli spazi della struttura gestita dall'Associazione "Il Campanile".

I ragazzi sono seguiti durante le attività da educatori qualificati che lavorano in stretta collaborazione con i volontari dell'associazione e dei tirocinanti dell'università.

Oltre all'attività diretta di aiuto allo studio la finalità è anche quella di monitorare indirettamente la situazione delle famiglie degli alunni e sostenerli in maniera diretta e indiretta.

L'Associazione "Il Campanile" inoltre, con i suoi educatori svolge un lavoro attivo direttamente nelle scuole medie, in accordo con gli istituti e i servizi sociali, per alunni che hanno necessità di sostegno.

Si tratta di ragazzi con veri e propri disturbi di tipo cognitivo o con situazioni familiari a rischio.

Altra attività a livello educativo sono i corsi di alfabetizzazione per stranieri sempre svolti all'interno delle scuole.

Tutti progetti questi che oltre a risultare un servizio importante per il sistema educativo delle scuole cittadine svolgono un'importante ruolo nel rafforzamento del tessuto sociale specialmente fra le fasce più a rischio.



Al Cecchi – Piola di frontiera

Il ristorante gestito dalla cooperativa sociale il Raggio promuove l'inserimento lavorativo di giovani appartenenti a categorie svantaggiate, ponendo maggior attenzione a quella popolazione che entra con difficoltà nel mondo del lavoro. Detenuti, rifugiati politici, disabili, attraverso l'oc-

cupazione si riacquistano la propria dignità reinserendosi nel tessuto sociale.

Il ristorante oltre agli ampi spazi al coperto offre la possibilità di consumare anche all'aperto grazie al dehor installato nella parte di cortile antistante.¹²

(12) www.coopraggio.it

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE

LE ASSOCIAZIONI

Il Campanile Onuls

L'associazione fondata nel 1997 proprio nel quartiere Aurora, dal 2002 gestisce gli spazi e le diverse associazioni all'interno della Casa del quartiere Cecchi Point. Essa si applica nel campo socio-assistenziale e formativo, mirando alla condivisione dei valori umani attraverso il

supporto dei minori, giovani ed adulti più svantaggiati secondo due livelli di scala: il primo con attività, affiancamento e percorsi all'interno degli spazi dell'Hub, il secondo lavorando sul territorio cercando di ricucire le relazioni sociali e diminuire le distanze culturali.

Educadora Onlus

All'interno del Cecchi Point la associazione si occupa di progetti socio-educativi offrendo assistenza ai giovani attraverso attività di dopo scuola, estate ragazzi, accoglienza e coesione sociale.

Sono molte infatti le attività che prendono il via durante l'anno con l'obiet-

tivo ultimo di avvicinare sempre più giovani fornendo sostegno a chi ne ha bisogno e creare indipendenza personale.

Tra i servizi a disposizione troviamo attività sportive, attività ludico-ricreative e di socializzazione, attività manuali e sala internet.

Yepp Porta Palazzo

Yepp è progetto della Compagnia San Paolo che coinvolge diverse realtà in Italia. A Torino con il partenariato della Città di Torino, di Torino Giovani, delle Circoscrizioni 1 e 7 della Città di Torino, e del Comitato Progetto Porta Palazzo – The Gate ha puntato sull'area del quartiere Aurora più precisamente a porta Palazzo.

Volto a coinvolgere giovani dalla zona di età compresa tra i 16 e 27 anni attraverso iniziative artistiche, teatrali e sportive.

Partito nel 2012, si pone come obiettivi quelli di tutelare la diversità di tutti convertendolo in un elemento caratterizzante, dove poter conoscere e conoscersi.¹³

(13) www.cecchipoint.it

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE

I FRUITORI e ACCESSIBILITÀ

Prima di identificare il target che “abita” la casa del quartiere bisogna fare un quadro più generale sulla popolazione di Aurora.

La sua densità abitativa è tre volte maggiore alla media torinese con una notevole concentrazione di cittadini Under 15 (caratteristica comune ai quartieri della periferia nord della città), soprattutto grazie alla forte immigrazione degli anni precedenti.

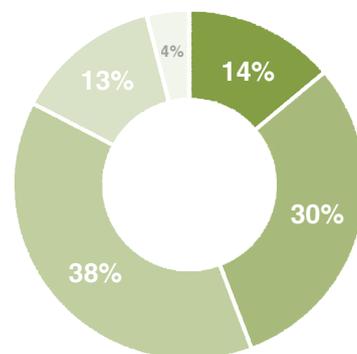
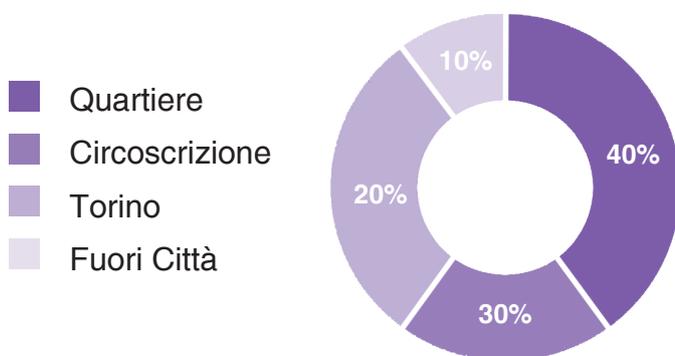
Per dare una dimensione dell’afflusso di persone arrivate in questo quartiere si pensi che il 36,4 degli abitanti di Aurora è straniero, la media torinese è 15.

Dalle indagini del VIS si evince che non solo la comunità del quartiere

affluisce al Cecchi Point ma anche il resto dei torinesi, solo il 40% delle persone è di Aurora, questo dato può portare a diverse interpretazioni essendo una percentuale.¹⁴

È desumibile infatti che per la tipologia di città in cui ci troviamo gli abitanti sono abituati a spostarsi nel proprio tempo libero in quanto negli anni c’è stata una decentralizzazione delle attività ricreative.

La diversificazione delle attività ha permesso di raggiungere target molto diversi tra loro, attività ricreative ed attrattive hanno con tempo captato tutte le sfaccettature del quartiere e non solo.



7

7. Grafici relativi ai beneficiari dei servizi della CDQ per residenza e fascia di età, VIS 2019 Cecchi Point Casa del Quartiere

(14) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Cecchi Point Casa del Quartiere (pag. 10). Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Cecchi-2019>, (consultato 29/07/2021)

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE

L' APPORTO AL QUARTIERE

Una condizione di spartiacque tra centro e periferia, dove la crescita è avvenuta in modo disordinato e carente sotto certi punti di vista di servizi.

Nessuna biblioteca civica, non sono presenti giardini pubblici veri e propri e il suo essere un corridoio di passaggio non ha dato la possibilità di creare dei luoghi deputati all'aggregazione sociale.

Un valido supporto per questa problematica è stato colmato dai percorsi pedonali lungo la Dora, con i suoi filari di alberi sono un punto di riferimento per gli abitanti del quartiere.

Ed è proprio in questa emergenza sociale, urbanistica e identitaria che il Cecchi Point ha trovato il terreno fertile per porre le fondamenta per un progetto sul lungo periodo.

Approfondendo la ricerca di questo luogo ho trovato due elementi che lo rendono un valore aggiunto per la zona Aurora ma non solo.

Il primo è senza dubbio la piazza intesa come luogo d'aggregazione era l'obiettivo di questa associazione e potremo dire che i risultati sono arrivati, ma Cecchi Point è molto di più.

È un supporto al quartiere, con i suoi cancelli aperti i cittadini si sentono accolti e di appartenere a un gruppo, sentimento difficile da ritrovare nelle grandi città, cresciute troppo in fretta.

Il secondo grande valore è la perseveranza, La voglia di non fermarsi ma continuare a migliorare e migliorarsi. Questo sentimento si percepisce da tutte le iniziative e attività che ogni anno partono e innescano nuove sinergie e collaborazioni.

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE

PROGETTI FUTURI

A dieci anni dagli interventi di ristrutturazione che hanno interessato la casa del quartiere si è deciso di rinnovare ulteriormente gli spazi all'aperto al fine di implementare le attrezzature e migliorare i servizi già esistenti.

È nata così la collaborazione con il comune di un gruppo di studenti dell'ultimo anno del Politecnico di Torino che hanno proposto delle soluzioni per sistemazione gli spazi all'aperto.

Nel 2021 è partita la raccolta fondi per raggiungere il budget richiesto per l'intervento, che prevedeva sostanzialmente il miglioramento del campo da calcio già esistente, l'installazione nel cortile di nuove sedute fisse, l'acquisto di nuovi gazebo e rastrelliere per le biciclette, la realizzazione della segnaletica all'interno dell'Hub e la sistemazione del palco per gli eventi e concerti nell'area esterna.

L'approccio allo sviluppo di tale processo vede la comunità come parte attiva, coinvolta nell'iter, con lo scopo di rendere il Cecchi Point responsabilità della comunità che lo vive.¹⁵

La campagna di **crowdfunding** da poco conclusasi, dalla durata di 40 giorni, ha visto la partecipazione di **163 sostenitori** per un totale di **5.935 euro** che andranno a finanziare parte degli interventi.¹⁶

Lo slogan "Una piazza per il quartiere Aurora" mette in evidenza come l'interesse al potenziamento dei servizi messi a disposizione del quartiere e ai suoi abitanti sia in concreto e in continuo rinnovamento, ricambiato da un sentito coinvolgimento.¹⁷

(15-17) www.cecchipoint.it;
(16) www.eppela.com

4.2.7 CECCHI POINT - CASA DEL QUARTIERE

CASA del QUARTIERE VALLETTE

FONDAZIONE 2013

FINANZIATORI Comune di Torino, Fondazione San Paolo e finanziamenti privati

AMMINISTRAZIONE Società Cooperativa a.r.l. Stalker Teatro

**CONCESSIONE/
AFFIDAMENTO
DEGLI SPAZI** Contratto di locazione stipulato con le Province Religiose di San Marziano di Don Orione – Parrocchia di “Santa Famiglia di Nazareth” di Torino

**SOGGETTI
COINVOLTI**



2 Gestori



3 Personale



6 Volontari / Tirocinanti

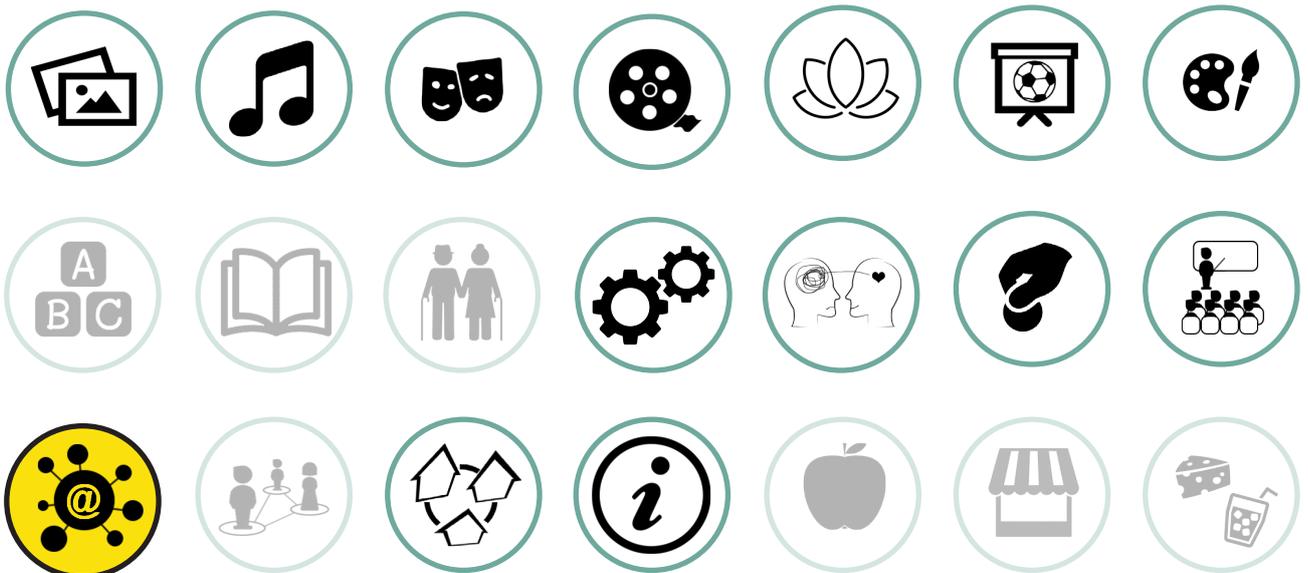
STRUTTURA



SPAZI & ATTREZZATURE



ATTIVITÀ & INIZIATIVE



4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE

ANALISI DEL CONTESTO

La CDQ Vallette è situata nell'omonimo quartiere nella periferia nord-ovest della città inserito nella quinta circoscrizione cittadina, il quale ha conservato un'identità rurale fino alla metà del secolo scorso. Sotto la spinta della grande immigrazione degli anni cinquanta e sessanta il reticolo urbano ha preso forma su progetto di Gino Levi-Montalcini, insieme agli architetti Nello Renacco, Aldo Rizzotti, Gianfranco Fasana, Nicola Grassi e Amilcare Raineri.

Il secondo settennio dei piani di INA Casa prevedeva la costruzione di 16.500 vani atti ad ospitare i futuri cittadini distribuiti su 12 lotti con una eterogeneità abitativa che spaziava dagli edifici a torre fino alle case a schiera.¹

Il cuore di Vallette è rappresentato dalla piazza Montale adiacente alla chiesa della Santa Famiglia di Nazareth attorno alla quale si stagliano imponenti, i complessi residenziali.²

La connessione principale con la città è costituita da via dei Mughetti, arteria principale dell'asse viario del quartiere, che si connette con corso Toscana, procedendo poi verso il centro città.

La percezione fisica e percettiva di quartiere distaccato dal contesto è da ricondurre alla distanza spaziale che si frappone tra il nucleo abitativo in oggetto e il resto della città consolidata, definendo dei margini ad oggi non rinsaldati. Il suo sviluppo urbano è irregolare, quasi organico con larghi viali alberati fiancheggiati da costru-

LOCALIZZAZIONE

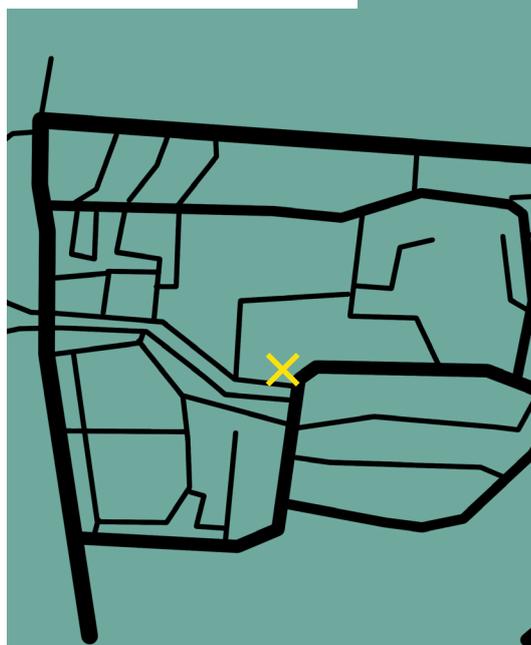
Piazza Eugenio Montale 18
TORINO

Quadrante | **nord-ovest**
Distanza dal centro | **5.6 km**
Quartiere | **Vallette**



ZONA **VALLETTE**

31.612 ABITANTI



(1-2) www.lastampa.it

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE

zioni simili per tipologia costruttiva, ma senza una continuità precisa, che si interrompe ad est in prossimità della casa circondariale Lorusso e Cotugno definendo su questo fronte il termine della borgata.

Nella porzione nord è situato il nuovo stadio di proprietà della Juventus il quale è circondato da complessi satelliti che completano l'impianto sportivo. Vallette confina con il quartiere di Madonna di Campagna ad est e Lucento a sud-est, a sud i suoi confini sono delimitati da corso Regina Margherita che in questa porzione di città assume le dimensioni più di una tangenziale che di una semplice strada cittadina rendendosi quasi invalicabile. Il quartiere è contraddistinto da un'abbondanza di aree verdi e diverse strutture ricettive.

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE



1

LEGENDA

● SCUOLE e SEDI UNIVERSITARIE

● BAR, RISTORANTI, LOCALI

● PUNTI DI INTERESSE TURISTICO/CULTURALE

● SERVIZI OSPEDALIERI/SANITÀ

— TRASPORTO PUBBLICO

□ AREE VERDI

● SPORT E TEMPO LIBERO

● ARTIGIANATO - COMMERCIO - IMPRESE

1. Grafico a bersaglio creato per ogni scheda di intervento

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE

NASCITA e QUADRO ECONOMICO

La CDQ dal 2013 occupa gli spazi polivalenti della Parrocchia della Santa Famiglia di Nazareth che già nel 2002 erano sede delle Officine CAOS promotori dell'arte contemporanea e dello spettacolo che hanno trasformato l'ampio garage abbandonato da oltre vent'anni attraverso risorse pubbliche e private.³

Il gruppo di associazioni, cooperative, volontari e privati che organizzano le attività, offrono un ventaglio di opportunità che sono prevalentemente gratuite, ben il 75% del totale⁴, infatti analizzando i dati del VIS 2018 si evidenzia come solo 2.700 euro dei 55.700 euro totali degli introiti derivi dalla monetizzazione degli spazi.⁵

La maggior parte degli introiti della CDQ è frutto di contributi giunti dalla Compagnia San Paolo con 32.000 euro, 13.000 euro dalla vittoria di bandi e 4.000 euro da enti pubblici. Di contro, nella colonna delle uscite troviamo come voce preponderante i costi del personale con 32.988,82 euro, a seguire i costi del canone di locazione, spese di gestione, comunicazione, spese per progetti, SIAE, investimenti ed altre spese per un totale di 57.394 euro.⁶

((3) www.officinecaos.net

(4-5-6) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere Vallette (pag.8;12). Disponibile a: <http://www.retecaseedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Vallette-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE

LA STRUTTURA

La CDQ è inserita nel complesso parrocchiale della chiesa della Santa Famiglia di Nazareth che affianca piazza Eugenio Montale.

“Alla fine degli anni ‘50 del Novecento la costruzione edilizia e spirituale della parrocchia delle Vallette fu affidata a don Giuseppe Pollarolo. Il complesso parrocchiale è realizzato in un’area adibita a servizi del quartiere “Le Vallette”, pianificato e realizzato a partire dagli anni Cinquanta in un’area rurale esterna alla città di Torino, come nucleo residenziale prevalentemente operaio e destinato a popolazione immigrata”⁷.

L’accesso principale alla chiesa si trova al termine di una grande scalinata che fronteggia viale dei Mughetti, al termine di quest’ultima si apre uno spazio antistante all’ingresso che rappresenta una sorta di piazza sopraelevata rispetto alla strada. Il complesso è costituito oltre che dal sagrato anche da la casa canonica, due campi da calcio, uno per la pallacanestro ed uno per la pallavolo⁸.

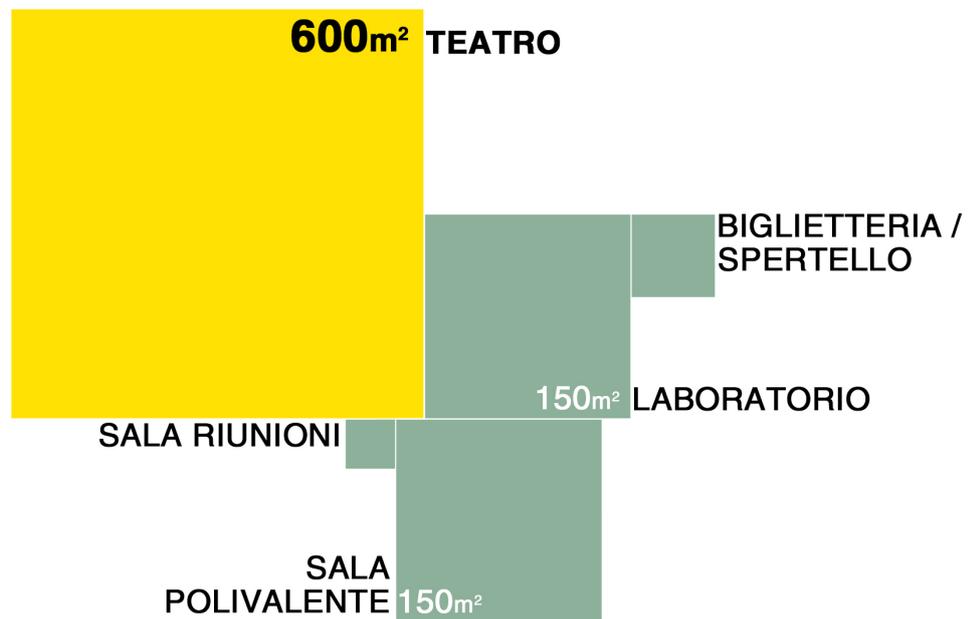
L’accesso ai locali degli spazi della CDQ Vallette sono posti lateralmente rispetto al prospetto principale della chiesa sul lato verso la piazza, antistante ad esso una fontana adorna la piazza.

Procedendo verso l’interno è situata la biglietteria del teatro che nei giorni in cui non è utilizzata per gli eventi artistici viene adibita a sportello d’a-

scolto per i cittadini. Il complesso è costituito sostanzialmente da un corpo centrale, il teatro con un palco centrale e spalti sui quattro lati capace di ospitare fino a 280 persone, un laboratorio attrezzato per le attività motorie e artistiche di circa 150 metri quadrati e la sala polivalente anch’essa di 150 metri quadri circa accessibile anche dal cortile interno, completa la struttura una sala riunioni.

(7-8) www.chieseitaliane.chiesacattolica

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE



2

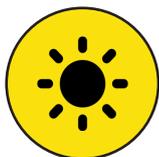


3

2. Schema degli spazi del centro con indicata la superficie dedicata ad ogni attività

3. Gli spazi antistanti la CDQ durante un evento, fonte fb_pagina cdq vallette

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE



La Piazza

La piazza pubblica pur non essendo parte degli spazi propri della CDQ è un elemento fondamentale per la vita della stessa.

Essa, infatti, rappresenta per il quartiere, il centro sociale della borgata, questa connotazione contribuisce attivamente alla crescita del senso di comunità, arricchito negli ultimi anni dalla presenza dello spazio polivalente che utilizza in occasione di attività o eventi la porzione di piazza antistante al teatro.

Nel 2020 la Giunta comunale ha messo a disposizione 1 milione e 469 mila euro recuperati grazie ai fondi risparmiati dalle opere di AxTo per il recupero e ripristino delle due piazze principali, piazza Pollarolo e piazza Montale appunto.⁹

Si tratta di un primo tassello del progetto AxTo Vallette, che nel futuro prossimo, grazie a un ampio piano di interventi, ridarà un nuovo volto a tutta la piazza.¹⁰



4

4. Immagine della nuova piazza, fonte www.storino.repubblica.it/cronaca2021

(9) www.lastampa.it;

(10) www.torinoggi.it

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE

I SERVIZI

La pianificazione dei servizi e delle attività organizzate dalla CDQ Vallette all'interno dei suoi spazi ha come asse di riferimento un orientamento prevalentemente artistico.

Le attività teatrali, artistiche e performative hanno una concentrazione maggiore rispetto alle altre, in molti casi distinte per range di età. Partendo dalla fascia infantile si trovano laboratori fotografici di incontro con il territorio in collaborazione con l'I.C. Turoldo, servizi di doposcuola, corsi di laboratori ambientali in collaborazione con la casa editrice Scritturapura, corsi di letture creative organizzate da Stalker Teatro e Vintulera Teatro, Incontri di laboratorio e spettacolo per le scuole primarie e secondarie di primo grado coordinata dalle insegnanti degli IC Turoldo, Padre Gemelli e Nino Costa e da Stalker Teatro.

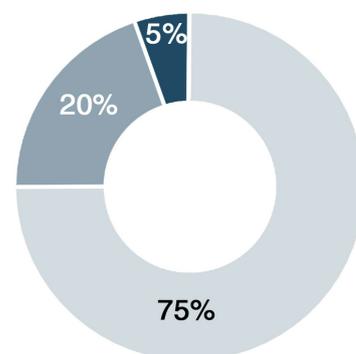
Per i più giovani sono organizzati laboratori di cartoni animati: rivolti ai ragazzi della scuola secondaria in collaborazione con ASIFA Italia,

Associazione Nazionale Film d'Animazione. L'attività è coordinata da Andrea Pagliardi, operatore culturale nell'ambito del cinema di animazione,; ci sono poi corsi di illuminotecnica teatrale, corsi di danza, teatro e circo contemporaneo.

Alla fascia più anziana sono dedicati corsi di yoga, ginnastica dolce, alfabetizzazione informatica e scambi tra generazioni. Prendendo come riferimento d'analisi il VIS 2018 sono state svolte 37 attività suddivise in: 11 corsi, 10 eventi culturali, 8 attività assistenziali, 3 sportelli informativi, 2 servizi educativi, un incontro e alcune altre attività. La maggior parte delle attività svolte sono organizzate e gestite dai partner stabili, una quota inferiore è organizzata da partner più occasionali e in misura inferiore (l'11%) dalla CDQ Vallette.⁵

- Completamente gratuite
- Con tariffe standard
- Con tariffe personalizzate in base al reddito
- Offerta libera/ Up to you

37
ATTIVITÀ



5

5. Grafico delle tipologie di tariffe in percentuale sul totale delle attività offerte, VIS 2019 Vallette Casa del Quartiere

(11) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere Vallette (pag.7). Disponibile a: <http://www.retecasesdelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Vallette-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE



Gli Sportelli

Come già anticipato, all'interno della CDQ si offre anche servizio assistenziale e di informazione al cittadino attraverso lo sportello messo a disposizione.

Fornisce una consulenza ed un servizio di primo ascolto nelle materie di diritto penale, lavoro e previdenza, diritto di famiglia e successioni, infortunistica stradale, responsabilità civile, recupero crediti e risarcimento danni.

Consulenza alla genitorialità: Gra-

zie al supporto di professionisti esperti in psicopedagogia si offre anche un servizio di orientamento sulle criticità tra genitori e figli volto a comprendere le dinamiche relazionali.

Sportello sociale: volto all'ascolto delle problematiche delle famiglie, offrendo un orientamento ai servizi di aiuto.



LA RADIO

Nel 2016 la cooperativa sociale "zenith in collaborazione CDQ Vallette e l'ASL della Città di Torino ha dato vita al progetto "Zona di Confine: il programma web radio che ti apre la mente!", una trasmissione di web radio con l'obiettivo di coinvolgere gli utenti del Dipartimento di Salute Mentale in un'attività divertente e creativa, che desse loro l'occasione di

raccontarsi in un contesto protetto e accogliente.

Le puntate radiofoniche permettono a cittadini, infermieri, educatori sociali e persone ad alto rischio di marginalità sociale di potersi esprimere creando dibattiti su temi d'attualità.¹²



CORSO DI SARTORIA

"Oneshot!" è un progetto dell'associazione culturale Hòferlab project che svolge periodicamente attività formative volte alla promozione della cultura dell'abito. I corsi di sartoria affiancano la parte di formazione pratica ad un

avvicinamento teorico alla sfera della moda e i suoi valori, con un risvolto sull'etica, l'ambiente e il recupero.

(12) www.zonadiconfine-zenith.it

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE

LE ASSOCIAZIONI

Zahir Ballet

“A.s.d. Zahir Ballet, Direzione Artistica di Stefania Mammana.

Nasce con lo scopo di avvicinare il maggior numero possibile di persone al mondo della danza e del ballo diffondendo la passione per questa Arte, vista sia come strumento di

crescita che come momento di socialità”.¹³

All'interno dei locali della CDQ di Vallette organizza corsi di ballo a pagamento per i bambini maggiori di 6 anni e per la fascia over 60.¹⁴

Cooperativa Stranaidea

“Operativa dal 1986 svolge servizi rivolti a tutte le fasce d'età, nei locali di Vallette propone corsi di attività motoria per disabili, operatori e volontari.

L'impresa sociale con 12.000 interventi l'anno e 180 soci e lavoratori persegue tre valori fondamentali: il rispetto, la giustizia e l'integrazione agendo attivamente sul territorio.”¹⁵

Associazione Culturale Baldanza

“Il gruppo nato nel 1988 come circolo affiliato all'ARCI-UIISP, “raggruppa persone che amano, praticano e (ri) trasmettono le danze folcloristiche, sia quelle occitane e francesi appre-

se direttamente nelle nostre valli e oltralpe, sia quelle nazionali ed internazionali imparate in stage in Italia ed all'estero”¹⁶.

Liberi tutti

“Nuovi Orizzonti è una Comunità Internazionale, diffusa in molti paesi, che si pone l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale realizzando azioni di solidarietà a sostegno di chi è in grave difficoltà, con una particolare attenzione alle tante problematiche che caratterizzano i ragazzi di strada e il mondo giovanile.

Nuovi Orizzonti interviene anche nell'ambito della formazione per rispondere a una forma di disagio sociale più diffusa e stratificata, riconducibile a una crisi di senso e di valori. Propone specifici percorsi innovativi e un proprio programma di ricostruzione integrale della persona che unisce la dimensione psicologica a quella umana e spirituale”¹⁷.

(13-14) business.facebook.com/zahirballet (8) www.nuoviorizzonti.org/mission

(15) www.stranaidea.it

(16) www.baldanza.info

(17) www.nuoviorizzonti.org

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE

I FRUITORI e ACCESSIBILITÀ

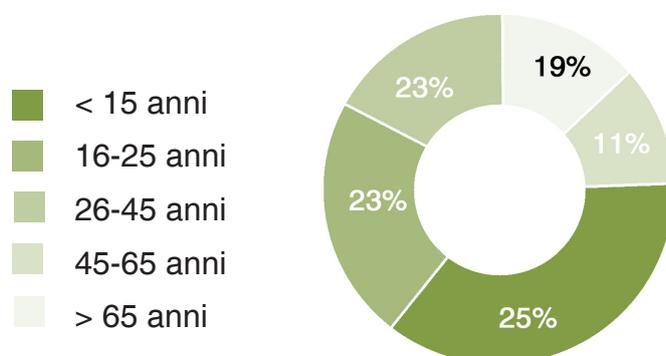
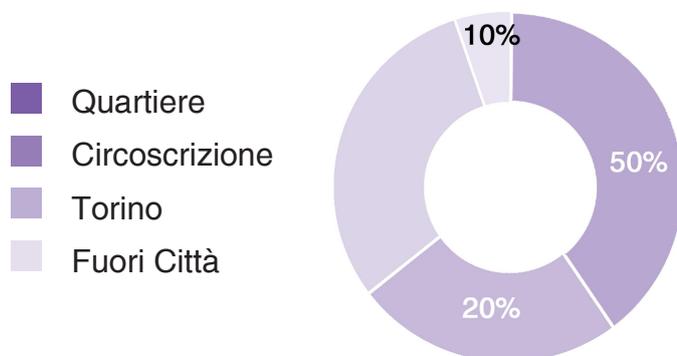
I dati rilevati dal VIS riferiti all'anno 2018 per l'identificazione del numero di fruitori della CDQ Vallette riporta 17.705 presenze e passaggi stimati, i quali sono così distribuiti: 12.578 presenze per attività che riguardano i corsi, educative, assistenziali e gruppi autogestiti, 3.490 per eventi, 360 presenze per riunioni, 260 presenze che hanno usufruito degli sportelli di consulenza, 120 per feste private, 220 passaggi per occasioni diverse dalle sopra citate.¹⁸

Analizzando la distribuzione per residenza, si evince come la metà dei passaggi sia del quartiere stesso, l'altra metà è suddivisa in un 20% di residenti della circoscrizione, 20% più

genericamente della città di Torino e un 10% provenienti da fuori città.¹⁹

Questi valori possono essere un indicatore di come nel corso della sua attività la CDQ è riuscita ad entrare attivamente all'interno del tessuto sociale del quartiere, aggregando il vicinato.

L'età dei suoi fruitori è approssimativamente uniformemente distribuita per fasce d'età rimanendo in linea che la distribuzione per età degli abitanti del quartiere.



6

6. Grafici relativi ai beneficiari dei servizi della CDQ per residenza e fascia di età, VIS 2019 Vallette Casa del Quartiere (18-19) Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere Vallette (pag.9-10). Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Vallette-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.2.8 CASA DEL QUARTIERE VALLETTE

L' APPORTO AL QUARTIERE

La CDQ si è inserita in un contesto urbano consolidato dal forte carattere sociale, i suoi locali si trovano nella piazza principale del quartiere circondata dai principali servizi pubblici del quartiere.

La piazza pedonale è circondata da edifici istitutivi come la Chiesa, l'anagrafe della Circoscrizione 5, l'ufficio delle Poste Italiane e il centro commerciale Le Verbene, posizionando la CDQ in una condizione favorevole dal punto di vista dell'accessibilità e la visibilità.

La capacità di uscire dalle mura ed affacciarsi sulla piazza per affermare la sua presenza ha permesso di coinvolgere la cittadinanza in modo attivo, facendo partire con essa progetti di

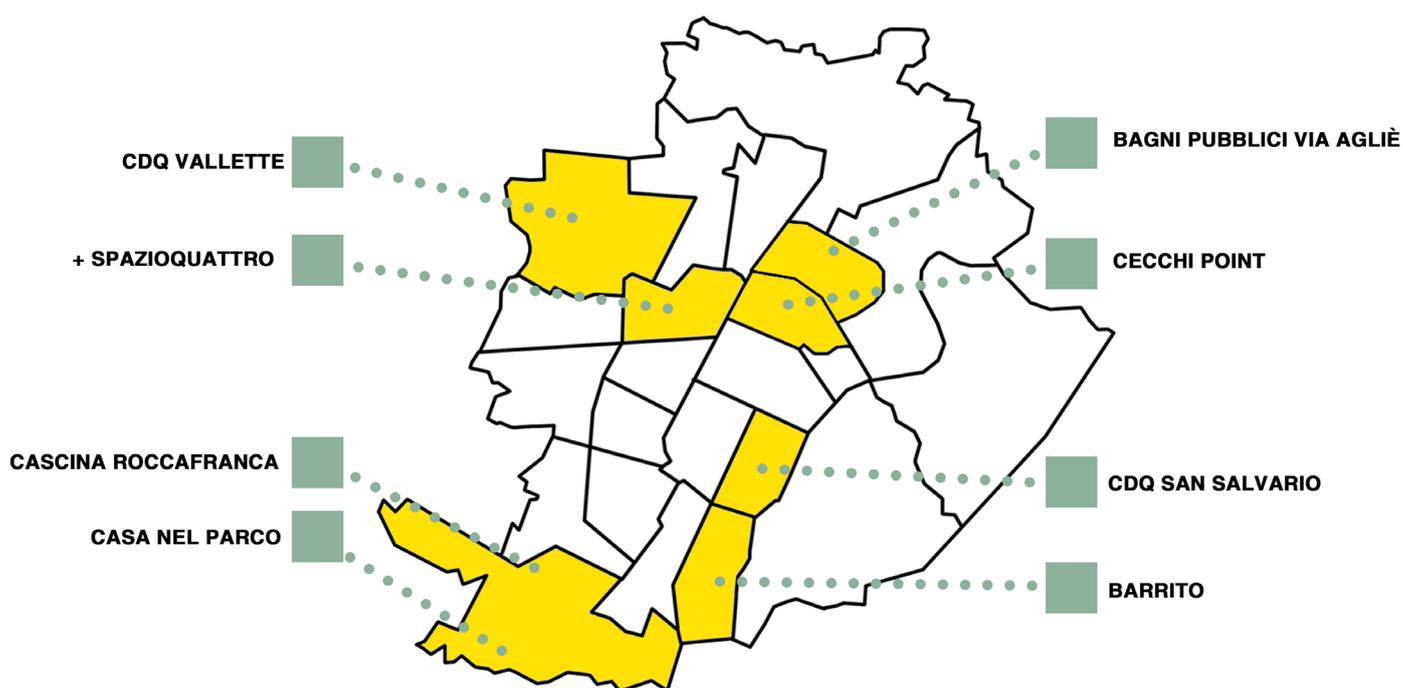
valorizzazione sia sociale che territoriale.

Il programma di eventi, concentrato in particolar modo su spettacoli ed eventi consente di avere un'alternativa al centro città, diminuendo la necessità di spostamento verso l'esterno del quartiere, limitando gli spostamenti e evitando in tal modo il rischio di rendere Vallette un quartiere dormitorio.



7.Evento teatrale svolto negli spazi della CDQ, www.teatrionline.com2021

CDQ a CONFRONTO



La nascita e il conseguente sviluppo dei soggetti che con il passare del tempo sono andate a costituire la rete delle Case di Quartiere è complesso e diversificato.

Ciascuna CDQ è sorta in un contesto e attraverso figure diverse tra loro, ma che hanno come comune denominatore la stessa finalità pur affrontandola con approcci diversificati.

Nei paragrafi precedenti sono stati riportati gli elementi più significativi di ciascuna CDQ, inquadrandola nel contesto, individuando le specificità, la struttura organizzativa ed eventuali scenari futuri.

In questo capitolo partendo da catalogazione e restituzione delle informazioni, si cercherà di confrontare in modo analitico le CDQ al fine di individuare gli elementi che le accomunano e le contraddistinguono e nel tentativo di tracciare un profilo collettivo a livello di “rete”.

Il quadro storico in cui si sviluppano le CDQ è un periodo relativamente ristretto che parte dai primi anni 2000 andando consolidandosi nel decennio a seguire con la nascita delle singole realtà differita nel tempo fino al 2013, con l'ingresso dell'ultima CDQ di Vallette.

L'elemento comune a tutte le case che è all'origine dei vari processi è la rete di rapporti con diverse realtà attive sul territorio; sia pubbliche, come scuole, università, circoscrizioni e servizi del comune, ma anche con realtà private

come associazioni, cooperative, fondazioni, tra questi la Compagnia San Paolo è una tra i principali soggetti promotore insieme alla città di Torino.

Questo genere di relazioni, dopo la fase di avvio del processo, è stato conservato per tutto il percorso di crescita ampliandosi nel tempo anche attraverso politiche di sviluppo locale attraverso la cooperazione dei vari stakeholder.

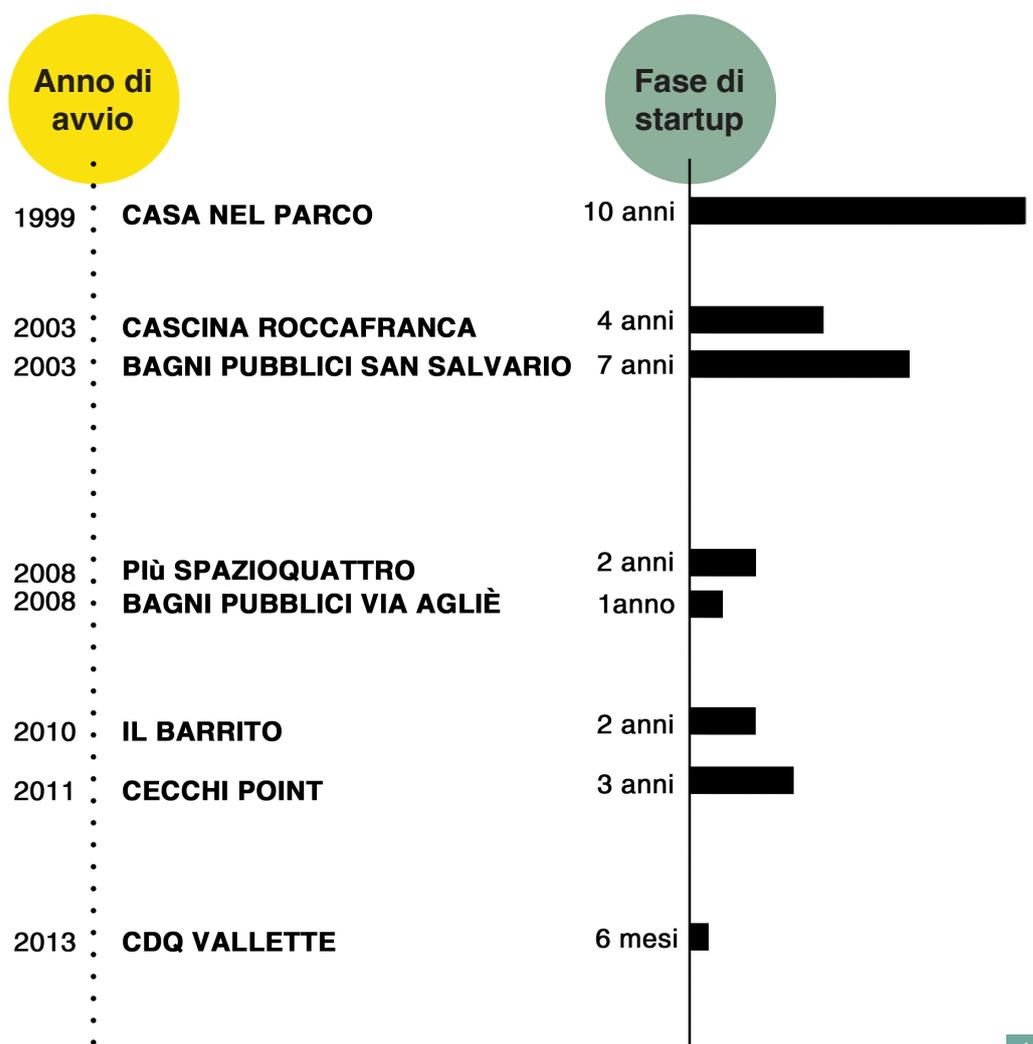
NOTA

Per affrontare il confronto tra le Case di Quartiere ci si è basati sulle informazioni acquisite durante la stesura delle schede, con particolare riferimento ai dati messi a disposizione dal VIS 2018-2019, dal quale si sono estrapolati i dati utili alla compilazione di una tabella comparativa dalla quale sono poi stati estratti i grafici di confronto.

Documento fondamentale per il reperimento di informazioni puntuali e specifiche sul funzionamento delle CDQ e sulle dinamiche che hanno portato alla loro formazione è stato sicuramente il Rapporto di ricerca “Verso l'impatto sociale: la matrice di rendicontazione delle Case del quartiere di Torino” curato da Jacopo Sforzi, Flaviano Zandonai e sviluppato da Euricse (European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises); documento alla base della stesura del VIS.

4.3 CDQ A CONFRONTO

LA FASE DI AVVIO DELLE CDQ



1

Per ciascuna delle CDQ la fase di avvio ha seguito un processo distinto (Fig.1), come si evince dai tempi di startup riportati in tabella forniti dal Rapporto di ricerca dell'Euricse: Verso l'impatto sociale: la matrice di rendicontazione delle Case del quartiere di Torino a cura di Jacopo Sforzi e Flaviano Zandonai.

La maggior parte dei progetti sono nati da bandi di origine mista (pubblica e privata) o per la concessione o per il finanziamento (Fig.2), comunque a

prescindere dalla modalità sempre originata da soggetti esterni, e solo in alcuni casi c'è stata una partecipazione economica delle associazioni gestori degli spazi, come nel caso del Cecchi Point, che oltre ad una quota di finanziamento ricevuta dalle fondazioni e dagli enti pubblici ha deciso di investire direttamente sul progetto (25%), anche per i Bagni Pubblici di San Salvario hanno previsto una quota di risorse economiche di autofinanziamento.

1.L'evoluzione delle CDQ, a sinistra la timeline che riporta gli anni di fondazione, a destra lo schema che indica la durata della fase di startup. Rapporto di ricerca dell'Euricse: Verso l'impatto sociale: la matrice di rendicontazione delle Case del quartiere di Torino, Jacopo Sforzi e Flaviano Zandonai (pag.31)

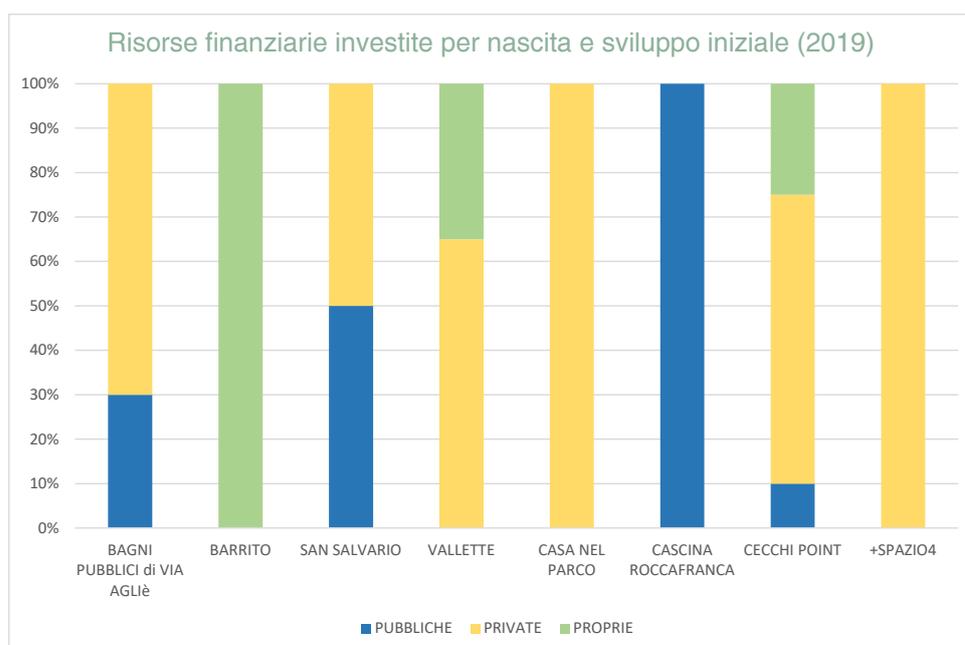
4.3 CDQ A CONFRONTO

La CDQ il Barrito si è occupata personalmente dei costi prodotti dall'avvio dell'attività tramite un mutuo che è servito per coprire le spese, come si evince dalla tabella sottostante che riporta graficamente le l'origine delle risorse finanziarie (nel caso di Barrito sono solo risorse proprie) . I costi di avvio e di ristrutturazione delle varie case vanno analizzati individualmente in quanto differiscono tra loro sia per dimensione che per condizione degli spazi nella fase iniziale(Fig.2).

Per alcune CDQ si è trattato semplicemente di riorganizzare gli spazi tramite piccoli interventi e riallestimenti non particolarmente invasivi, mentre per altre come nel caso della Cascina Roccafranca o della casa nel Parco si è trattato di veri e propri interventi di costruzione e ricostruzione, ragioni che possono giustificare costi di avvio così ingenti.

Gli investimenti pubblici si possono

a loro volta distinguere a seconda dell'ente dall'erogatore delle risorse economiche, ad esempio Cecchi Point ha visto il contributo da parte della Circostrizione 7 come i Bagni Pubblici di via Agliè, mentre i Bagni Municipali di San Salvario hanno ricevuto finanziamenti dal comune di Torino, mentre Cascina Roccafranca la quale è stato un progetto forse tra i più complessi tra le realtà delle CDQ ha ricevuto contributi per la fase di acquisto immobiliare per il 99,6% da fondi europei e 0,4 dal comune di Torino, mentre per quanto riguarda i costi di avvio il 51,4% dalla comunità Europea, 1,45% dalla Regione Piemonte e 1,45% dal Comune di Torino (il restante 45,7% è di origine privata), gli studi di fattibilità nelle prime fasi progettuali accomunano i vari "HUB" i quali hanno permesso la programmazione e l'ottimizzazione dei processi che hanno portato alla loro apertura.¹



2

2. Istogramma rappresentante la distribuzione percentuale delle risorse finanziarie investite per la nascita e lo sviluppo iniziale delle Case di Quartiere torinesi (Estrapolato da tabella auto-prodotta contenente i dati estrapolati dal Rapporto di ricerca dell'Euricse: Verso l'impatto sociale: la matrice di rendicontazione delle Case del quartiere di Torino a cura di Jacopo Sforzi e Flaviano Zandonai (pag.37)

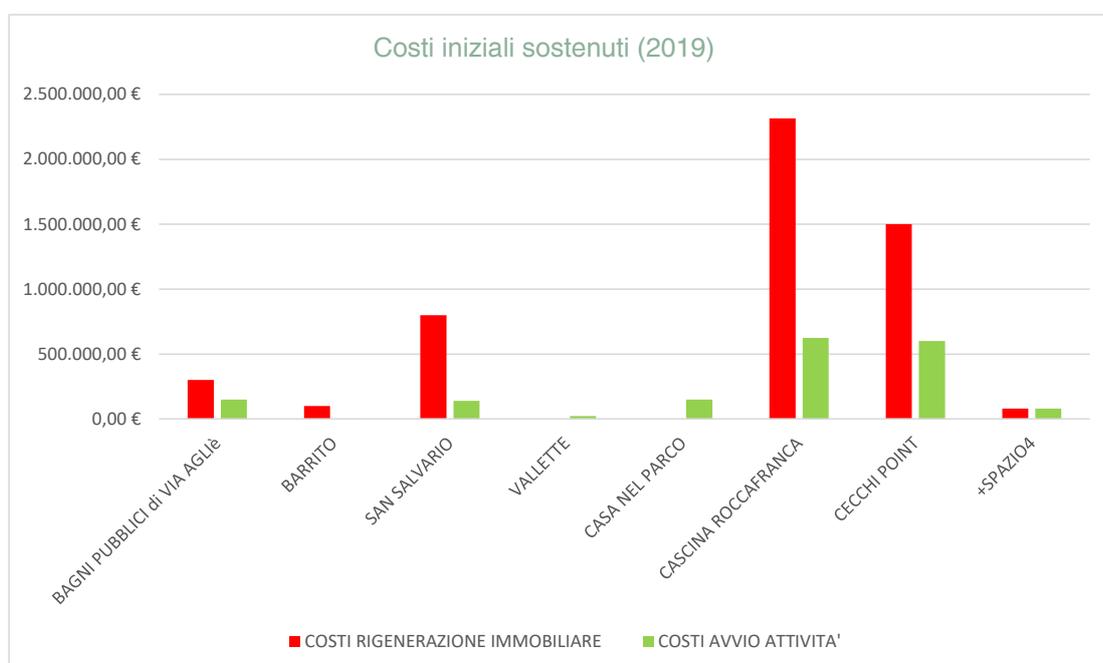
(1) Verso l'impatto sociale: la matrice di rendicontazione delle Case del quartiere di Torino, Rapporto di ricerca Euricse, Jacopo Sforzi e Flaviano Zandonai, (pag.37)

4.3 CDQ A CONFRONTO

La fase di avvio, ha previsto per le CDQ un alto costo di rigenerazione dei propri immobili confronto ai costi di avvio delle proprie attività (Fig.3), eccezion fatta per Barrito, la CDQ Vallette e +SPAZIOQUATTRO le quali hanno dovuto occuparsi principalmente di una riorganizzazione degli spazi interni e non di una vera e propria ristrutturazione.

I fattori maggiormente abilitanti per la fase iniziale di rigenerazione sono diversi per ciascun soggetto ma la necessità di rispondere ad un'esigenza del territorio che in quel dato momento richiedeva servizi aggregativi è un elemento che le accomuna. Tra gli elementi che hanno contribuito ad individuare le necessità della comunità sono stati i diversi incontri, percorsi di progettazione partecipata che hanno

visto anche il contributo dei cittadini, non solo portatori di necessità ma anche spunti progettuali, saperi e conoscenze da mettere a disposizione. Il processo inclusivo è partito già dalle prime fasi quando la CDQ non si erano ancora concretizzate, la conseguenza naturale è stato il sorgere di nuove associazioni che si sono andate a sommare a quelle già esistenti e come un gruppo sinergico hanno portato il progetto alla fase successiva.²



3

1. Istogramma che mette a confronto i costi iniziali sostenuti dalle Case di Quartiere per la rigenerazione immobiliare e quelli relativo all'avvio delle attività (Estrapolato da tabella auto-prodotta contenente i dati estrapolati dal Rapporto di ricerca dell'Ericse: Verso l'impatto sociale: la matrice di rendicontazione delle Case del quartiere di Torino a cura di Jacopo Sforzi e Flaviano Zandonai (pag.37))

(2) Verso l'impatto sociale: la matrice di rendicontazione delle Case del quartiere di Torino, Rapporto di ricerca Ericse, Jacopo Sforzi e Flaviano Zandonai, (pag.33-36)

4.3 CDQ A CONFRONTO

L'OFFERTA DI ATTIVITÀ

Il ventaglio di servizi ed attività precedentemente riportati nelle schede, che hanno cercato di descrivere ciascuna CDQ in maniera dettagliata, è ora riportato con un grafico comparativo al fine di poter favorire un'analisi più generale.

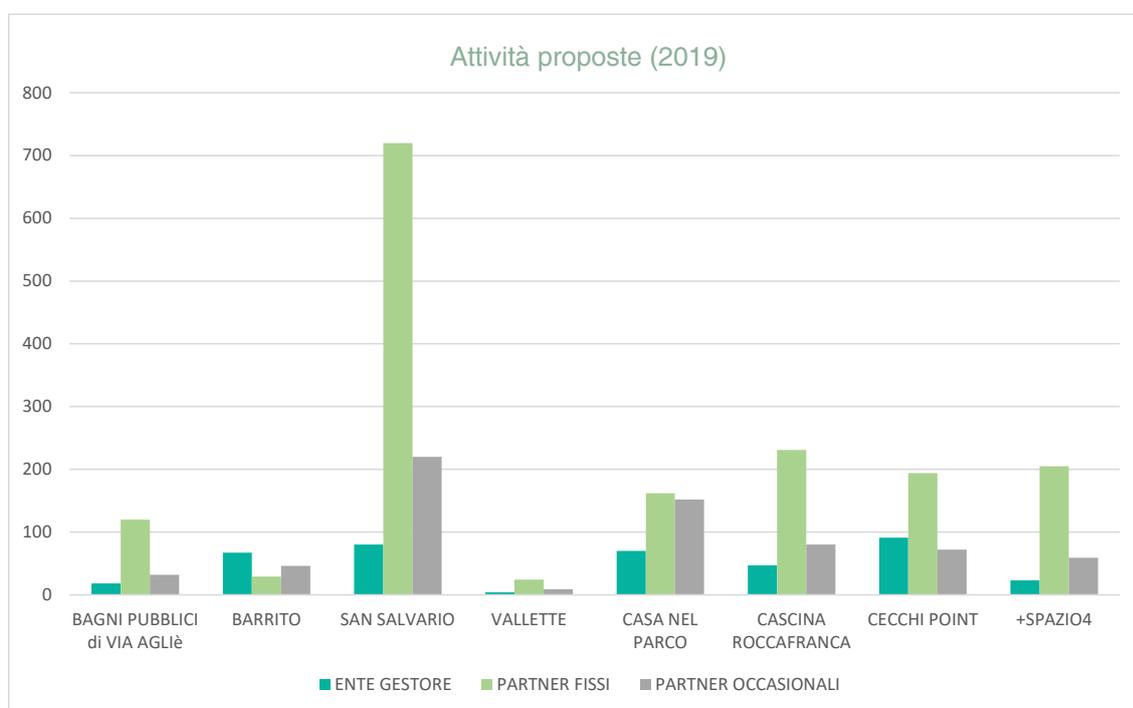
Il numero di attività promosse dai vari soggetti all'interno delle CDQ può essere approfondito da due punti di vista.

In primo luogo, è possibile analizzare quanto le attività "satellite", ossia quelle promosse dalle associazioni che gravitano attorno alle CDQ, siano incisive rispetto al numero totale delle attività direttamente promosse dall'ente gestore (Fig. 4).

In questo primo caso si riporta nel grafico il numero assoluto di attività offerte da ciascuna Casa del Quartiere nel periodo di riferimento(2019).

In secondo luogo, è possibile proporre un confronto tra Case del Quartiere, rapportando il numero di attività offerte al numero di passaggi nel periodo di riferimento (Fig. 5). Anche in questo caso, i dati sono riferiti all'arco temporale del 2019.

Le distribuzioni dei dati fanno emergere come nella maggior parte dei casi la programmazione di attività da parte degli enti gestori sia minima rispetto al numero di attività e servizi generati dai partner più stabili.³



4

4. Istogramma che mette a confronto l'offerta delle Case di Quartiere, differenziando quali azioni vengono svolte dall'ente gestore e quali dai partners. (Estrapolato da tabella auto-prodotta contenente i dati estrapolati dal: VIS 2019 Bagni Pubblici Via Agliè (pag.5), VIS 2019 Casa del Quartiere Barrito (pag.7), VIS 2019 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.7), VIS 2019 Casa di Quartiere Vallette (pag.7), VIS 2019 Casa nel Parco (pag.7), VIS 2019 Cascina Roccafranca (pag.7), VIS 2019 Cecchi Point Casa del Quartiere (pag.7), VIS 2019 Più SpazioQuattro (pag.7)

(3) VIS 2018 Bagni Pubblici Via Agliè (pag.5), VIS 2018 Casa del Quartiere Barrito (pag.7), VIS 2018 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.7), VIS 2018 Casa di Quartiere Vallette (pag.7), VIS 2018 Casa nel Parco (pag.7), VIS 2018 Cascina Roccafranca (pag.7), VIS 2018 Cecchi Point Casa del Quartiere (pag.7), VIS 2019 Più SpazioQuattro (pag.7)

4.3 CDQ A CONFRONTO

I Bagni Pubblici di San Salvario si distinguono come numero di servizi in una posizione con 1020 attività, delle quali 720 promosse proprio dai partner stabili, evidenziando la specifica capacità che ha avuto questa realtà di crearsi partnership durature ed efficaci.⁴

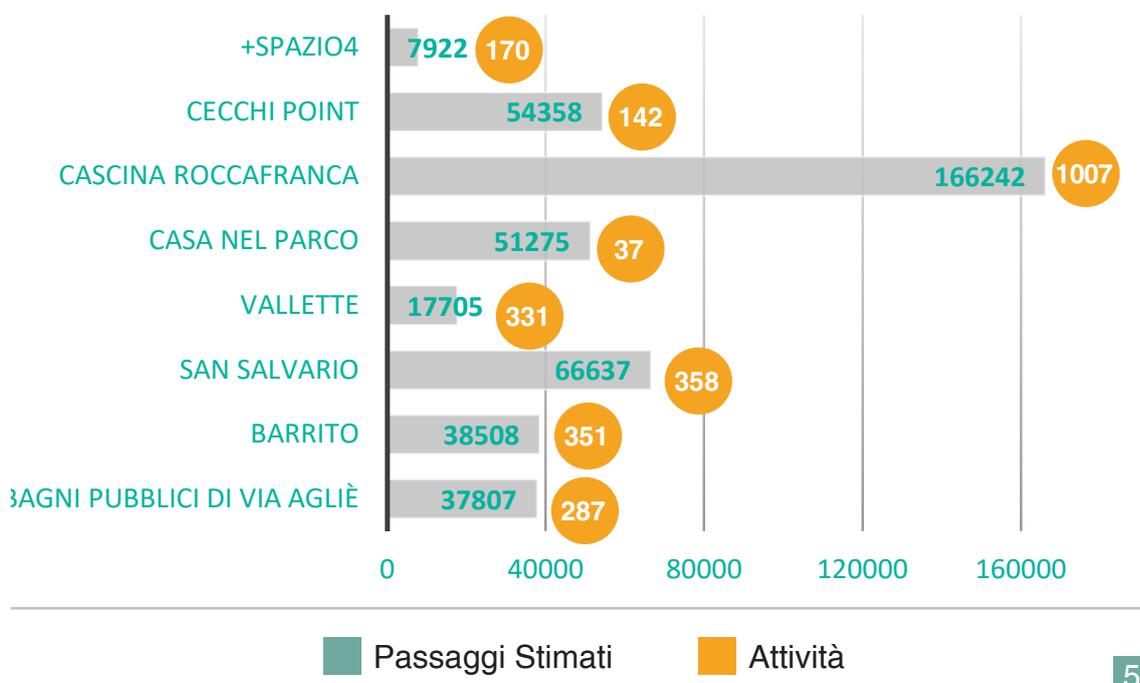
La filosofia di Cascina Roccafranca invece è stata quella di delegare tutte le attività a soggetti esterni come associazioni, gruppi informali ed enti istituzionali i quali hanno prodotto sempre nel medesimo periodo di riferimento 231 attività contro le 47 dell'ente gestore.⁵ Procedendo nell'analisi possiamo dire che la Casa nel Parco, il Cecchi Point e +SPAZIO-QUATTRO sullo stesso piano dal punto di vista dei servizi, hanno valori leggermente diversi ma una distribu-

zione paragonabile della proporzione organizzativa. Bagni Pubblici di via Agliè, il Barrito e la CDQ Vallette, infine, si presentano con numeri totali decisamente inferiori alle sopra descritte CDQ, con una suddivisione molto variabile nel numero di attività per soggetto erogatore. Questa differenza rispetto alle altre può avere diverse cause, tipologia di gestione organizzativa, numero di attività relativamente basso maggiormente gestibile dall'ente, una rete collaborativa più debole.

Raffrontando nel grafico sottostante il numero di attività e servizi erogati con il numero di fruitori stimati si andrà ad analizzare la correlazione tra i due elementi.

I Bagni Pubblici di San Salvario con

Rapporto tra il numero di attività proposte e i passaggi degli utenti stimati (2019)



5. Grafico che mette a confronto i passaggi stimati nelle varie Case rapportandolo con il numero totale di azioni offerte. (Estrapolato da tabella auto-prodotta contenente i dati estrapolati dal : VIS 2019 Bagni Pubblici Via Agliè (pag.5-14), VIS 2019 Casa del Quartiere Barrito (pag.7-9), VIS 2019 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.7-14), VIS 2019 Casa di Quartiere Vallette (pag.7-9), VIS 2019 Casa nel Parco (pag.7-14), VIS 2019 Cascina Roccafranca (pag.7-11), VIS 2019 Cecchi Point Casa del Quartiere (pag.7-10), VIS 2019 Più SpazioQuattro (pag.7-9)

(4) Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.7). Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-CQSanSalvario-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021); Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Cascina Roccafranca (pag.6). Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Cascina-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

4.3 CDQ A CONFRONTO

1007 azioni tra attività e servizi hanno portato verso la CDQ 66.637 cittadini una media di 66,17 persone per attività, Cascina Roccafranca con 166242 passaggi stimati e 358 attività ha una media di 473 persone per evento, +SPAZIOQUATTRO con 287 attività e 7922 passaggi ha una media di 27 persone circa, Cecchi Point con 351 attività e 65075 passaggi ha una media di 185 persone per attività, Casa nel parco per il medesimo rapporto risultano 44 persone per attività, Vallette 72, Barrito 271 e i Bagni Pubblici di via Agliè 222 persone per attività. Come si può evincere dal raffronto il rapporto tra passaggi stimati ed il numero di eventi porta a valori medi differenti ma bisogna specificare che probabilmente molti passaggi siano avvenuti senza una finalità specifica.

Cascina Roccafranca pur avendo un numero decisamente inferiore di attività rispetto a i Bagni Pubblici di San Salvatio ha un bacino di affluenza maggiore se si prendono come riferimento le attività, dovendo cercare delle giustificazioni potrebbero essere individuate nel fatto che Cascina Roccafranca, come anche Cecchi Point, hanno spazi molto ampi sia all'aperto che al coperto permettendo l'organizzazione di eventi per medio-grandi pubblici elemento che invece per realtà come il Barrito, +SPAZIOQUATTRO, Vallette e Bagni Pubblici di via Agliè è carente.

4 L'ESPERIENZA TORINESE

MATRICE DELL'OFFERTA	Casa nel Parco	Cascina Roccafranca	CDQ San Salvario	+Spazio 4	Bagni Pubblici di via Agliè	CDQ Barrito	Cecchi Point	CDQ Vallette
STRUTTURA								
Giardini 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spazi all'aperto 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Parco 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Edifici nuovi 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Edifici recuperati 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Accesso ai disabili 	<input checked="" type="checkbox"/>							
Parcheggio 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
SPAZI & ATTREZZATURE								
Ristorante 	<input checked="" type="checkbox"/>							
Bar 	<input checked="" type="checkbox"/>							
Sale studio 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Biblioteca 	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Palco/teatro 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Attrezzature sportive 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gioco Bimbi 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Uffici gestionali 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>				
Shop 	<input type="checkbox"/>							

4.3 CDQ A CONFRONTO

MATRICE DELL'OFFERTA	Casa nel Parco	Cascina Roccafranca	CDQ San Salvario	CDQ Barrito	Bagni Pubblici di via Agliè	+Spazio 4	Cecchi Point	CDQ Vallette
Spazi polifunzionali 	<input checked="" type="checkbox"/>							
Ciclo-officina 	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laboratori artigianali 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Bagni pubblici 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Foresteria 	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ATTIVITÀ & INIZIATIVE								
Mostre e allestimenti 	<input checked="" type="checkbox"/>							
Concerti 	<input checked="" type="checkbox"/>							
Incontri culturali 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Laboratori multimediali 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Corsi di yoga e simili 	<input checked="" type="checkbox"/>							
Corsi sportivi 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Corti d'arte 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi per l'infanzia 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Assistenza scolastica 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi per la terza età 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Inserimento lavorativo 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

4.3 CDQ A CONFRONTO

MATRICE DELL'OFFERTA	Casa nel Parco	Cascina Roccafranca	CDQ San Salvario	+Spazio 4	Bagni Pubblici di via Agliè	CDQ Barrito	Cecchi Point	CDQ Vallette
Sostegno psicologico 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>				
Raccolta fondi 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Conferenze ed incontri 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Social 	<input checked="" type="checkbox"/>							
Co-working 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Attività di quartiere 	<input checked="" type="checkbox"/>							
Info point 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Banco alimentare 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mercatini 	<input type="checkbox"/>							
Orti urbani 	<input type="checkbox"/>							

L'offerta di servizi e attività messe a disposizione delle case, e più in generale dalla rete, rappresenta un panorama di obiettivi molto ampio. Alcune di esse sono generate dai valori intrinseci delle strutture, data la loro possibilità di essere versatili e riconvertibili alle diverse funzioni, altre sono mosse da iniziative indipendenti dagli spazi che le ospitano.

Cercando di individuare i caratteri che accomunano i vari soggetti si è voluto

riportare una tabella riassuntiva che possa aiutarne il confronto. Le CDQ pur essendo strutture indipendenti tra loro presentano elementi individuabili in tutti gli organi che costituiscono la rete. Affrontando l'analisi partendo dalle caratteristiche della struttura fisica delle case il primo elemento comune a tutte è la possibilità di accesso a le persone con ridotta capacità motoria e la presenza di spazi all'aperto, che come descritto nelle sche-

4.3 CDQ A CONFRONTO

de precedenti variano per dimensione da casa a casa.

Un altro elemento comune è la presenza di punti ristoro più o meno strutturati, ma che comunque permettono di attrarre frequentatori anche nei periodi in cui le attività sono minime, dando così una continuità dei flussi economici. Proprio per la necessità di essere versatili tutte le case hanno degli spazi polifunzionali, che attraverso una pianificazione delle attività permettono un utilizzo ciclico degli ambienti, allestiti con attrezzature di base (tavoli, sedie, proiettore, sistema audio-video) e caratterizzati da un'ampia libertà di movimento al loro interno. Le attività promosse vanno dai corsi per la terza età alle attività motorie per i bambini, cercando di diversificare e capire quali sono le esigenze della collettività. Corsi di yoga o attività ad esso correlate si possono trovare in tutte le case, così come le attività di quartiere e gli sportelli di sostegno psicologico. Questi ultimi sono elementi che fanno intendere come il processo di inclusività passi dal sostegno delle persone in modi diversi ed indistinti.

Tra gli aspetti che invece contraddistinguono le varie case troviamo le caratteristiche architettoniche e spaziali della struttura ospitante, come la presenza dei parcheggi, le aree verdi, e i fabbricati di nuova costruzione. Su quest'ultimo punto c'è bisogno di fare una considerazione sul concetto di rigenerazione: se bene tutte le case seguano un obiettivo comune, esse si sono insediate in una realtà già co-

stituita, che presentava delle lacune e delle potenzialità. La rigenerazione urbana oltre a passare dal processo di miglioramento delle condizioni sociali fonda i suoi principi anche nella capacità di riconvertire situazioni degradate per dargli nuova vita, pertanto la quasi totale assenza nella tabella di edifici di nuova costruzione è da interpretare come un elemento positivo.

L'attenzione alle capacità comunicative, che hanno l'obiettivo di raggiungere la maggior quantità possibile elevata di popolazione, si evince dalla presenza costante dell'attività sui social; tutte le case in diversa misura utilizzano gli strumenti di comunicazione più convenzionali (sito internet, pagina Facebook, pagina Instagram), con risultati diversi in base alla coerenza impiegata.

4.3 CDQ A CONFRONTO

I FRUITORI

Se si considera che il bacino di affluenza delle CDQ fa parte della stessa popolazione (la città di Torino) la distribuzione dei fruitori di ciascuna casa ha percentuali diverse in base all'età.

Riportando i numeri totali come valori percentuali Cascina Roccafranca presenta un numero di under 15 maggiore rispetto alle altre CDQ con il 27%,⁵ mentre dall'altro vertice della classifica troviamo i Bagni Pubblici di via Agliè con 13%.⁶

I cittadini compresi tra i 16 e i 25 anni di età in alcune CDQ sono quasi nulli come nel caso del Barrito con solo il 2%⁷ ed in altri casi come il Cecchi Point arrivano a coprire il 40% delle presenze. La fascia intermedia compresa tra i 26-45 anni è forse quella con una distribuzione più omogenea oscillando tra il 20% e il 40% nelle varie case, distribuzione simile anche per il target successivo 45-65anni con picchi positivi che raggiungono il 40%.⁸ L'ultima fascia di età che comprende gli over 65 come nel caso della fascia dei più piccoli ha uno sbilanciamento nei valori delle varie CDQ, al Cecchi Point rappresenta solo il 5% delle presenze⁹ mentre ai Bagni Pubblici di San Salvario raggiunge il 32% della popolazione stimata (Fig.7).¹⁰

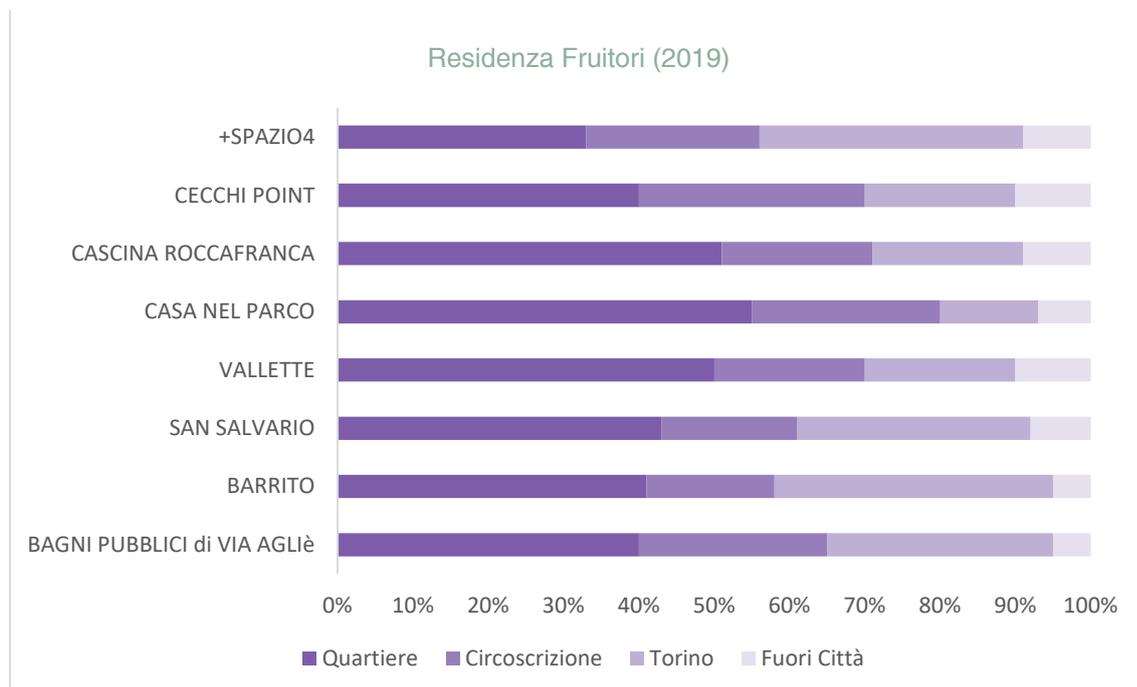
Le diverse distribuzioni possono essere il frutto di diversi fattori, tipologia di attività, che possono essere più mirate a fasce d'età specifiche, tipologia di residenti del quartiere, accessibilità, fasce orarie dei servizi. Tra le considerazioni più interessanti troviamo come il quartiere di San Salvario uno

tra i più a carattere universitario della città abbia particolare attenzione alla fascia della terza età, nonostante il quartiere sia divenuto negli ultimi dieci anni una delle principali piazze della "movida" giovanile. Anche la CDQ di via Agliè inserita nel quartiere di Barriera di Milano con un'alta densità abitativa e servizi ricettivo-culturali minimi è stata capace di attirare a sé una collettività ben distribuita per fasce d'età senza particolari carenze.

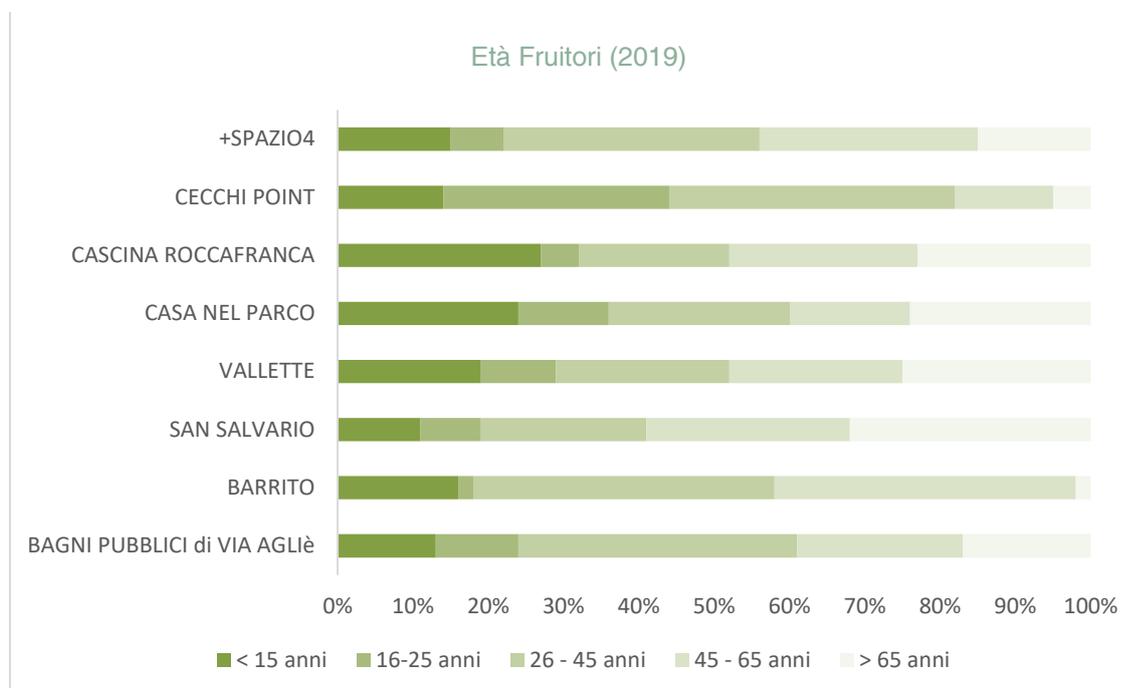
Dovendo individuare una CDQ con una diversificazione carente l'attenzione ricadrebbe sul Barrito che riporta un'alta concentrazione di over 26 e valori quasi trascurabili nella fascia subito precedente¹¹. Per completezza di informazione si riportano alcuni dei valori più esaustivi ai fini della dell'analisi dei fruitori, ossia la percentuale dei soggetti che risiede dal quartiere, dalla circoscrizione, dalla città o più in generale da fuori comune. Data forse la sua posizione decentrata rispetto alla città o al senso di appartenenza ad un quartiere più marcato la Casa nel Parco di Mirafiori conta il 55% delle presenze stimate arrivare dalle immediate vicinanze, valori paragonabili li ritroviamo anche in Cascina Roccafranca e CDQ Vallette per le quali l'ipotesi iniziale rimane invariata. Ad avvalorare tale ipotesi CDQ più prossime al centro come +SPAZIOQUATTRO stimano un 33% di presenze di cittadini del quartiere a favore di una percentuale maggiore di fruitori "esterni" alla circoscrizione (Fig.6).¹²

(5) VIS 2018 Cascina Roccafranca, (pag.12); (6) VIS 2018 Bagni Pubblici Via Agliè, (pag.10); (7-11)VIS 2018 Casa del Quartiere Barrito, (pag.10); (8-9) VIS 2018 Cecchi Point Casa del Quartiere,(pag.10); (10)VIS 2018 Casa del Quartiere di San Salvario,(pag.14); (12) VIS 2018 Più SpazioQuattro, pag 10)

4.3 CDQ A CONFRONTO



6



7

6-7. Grafici a barre che raffrontano i dati delle CDQ torinesi relativi alla provenienza e all'età dei fruitori degli spazi e delle attività. (Estrapolati da tabella auto-prodotta contenente i dati estrapolati: VIS 2018 Bagni Pubblici Via Agliè (pag.10), VIS 2018 Casa del Quartiere Barrito (pag.10), VIS 2018 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.14), VIS 2018 Casa di Quartiere Vallette (pag.10), VIS 2018 Casa nel Parco (pag.10), VIS 2018 Cascina Roccafranca (pag.12), VIS 2018 Cecchi Point Casa del Quartiere (pag.10), VIS 2018 Più SpazioQuattro (pag.10))

4.3 CDQ A CONFRONTO

ANALISI ECONOMICA

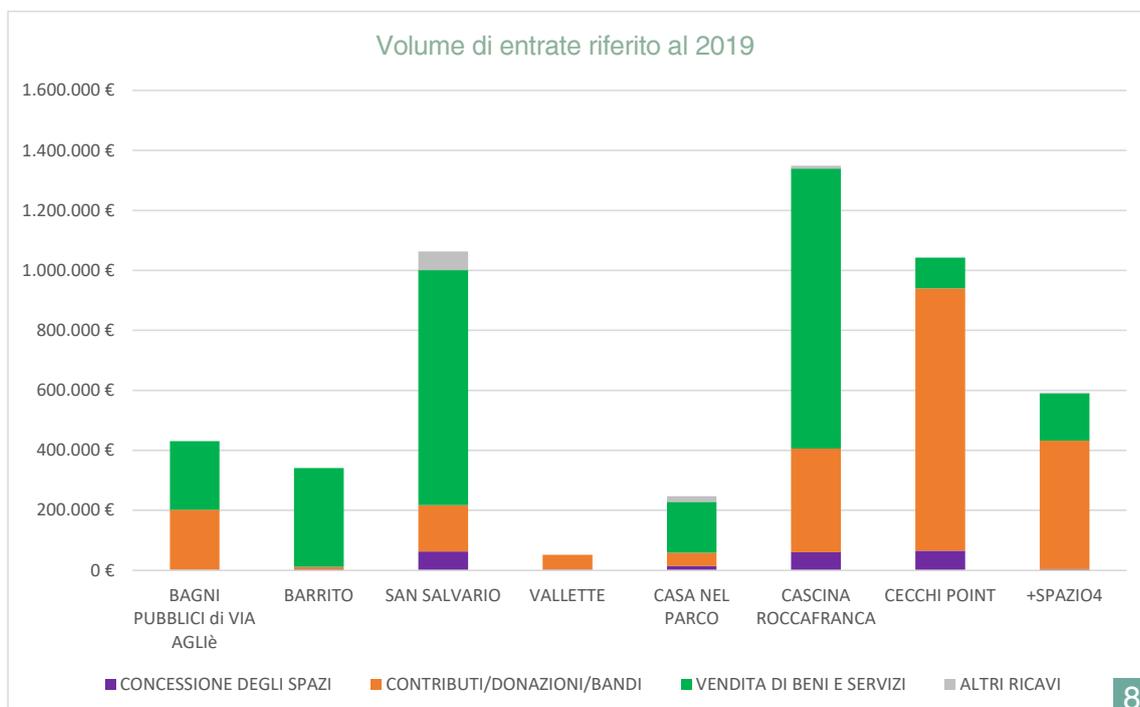
Le attività portate avanti dalle Case del Quartiere, realizzate o direttamente dall'ente gestore o affidate ad altri attori del territorio (quasi sempre attraverso l'affitto di spazi all'interno delle rispettive Case) sostenute da enti pubblici e privati (attraverso convenzioni o collaborazioni), generano un volume d'affari che varia notevolmente da una Casa all'altra. Si passa, infatti, da un volume d'affari di € 51.700 all'anno per la CDQ Vallette¹³ a circa € 1.350.000 circa per Cascina Roccafranca (Fig.8, dati riferiti all'entrate registrate nel 2019).¹⁴

Nell'influenzare questo andamento, un ruolo importante è svolto dalle "entrate generate dalla vendita di beni e servizi", che variano da un numero praticamente nulla per la CDQ Vallette ad un massimo di € 933.000 circa per Cascina Roccafranca.¹⁵ All'in-

terno di questa tipologia di entrate, i principali proventi arrivano dall'affitto degli spazi a disposizione delle Case e dall'attività di ristorazione. L'unica Casa che non genera entrate da attività commerciali proprie è la CdQ Vallette, la Casa che, rispetto alle altre, presenta proprio il valore minimo rispetto al volume d'affari prodotto.

Le altre principali entrate sono legate alle "convenzioni", "collaborazioni" e "bandi" realizzate con i privati e con gli enti pubblici. Le entrate da convenzioni con enti privati varia notevolmente tra ciascuna CDQ, da un minimo di € 8.500 circa a favore del Barrito¹⁶ a un massimo di € 875.137 di Cecchi Point.¹⁷ Tra gli attori privati, l'attore più importante è la Compagnia di San Paolo che sostiene buona parte delle Case del Quartiere.

Infine, un dato interessante è rap-



1. Istogramma rappresentante la suddivisione delle entrate annuali delle Case di Quartiere (Estrapolato da : VIS 2018 Bagni Pubblici Via Agliè (pag.12-13), VIS 2018 Casa del Quartiere Barrito (pag.12-13), VIS 2018 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.10-11), VIS 2018 Casa di Quartiere Vallette (pag.12-13), VIS 2018 Casa nel Parco (pag.12-13), VIS 2018 Cascina Roccafranca (pag.15-16), VIS 2018 Cecchi Point Casa del Quartiere (pag.12-13), VIS 2018 Più SpazioQuattro (pag.13-14)

(13) VIS 2018 Casa di Quartiere Vallette (pag.12); (14-15) VIS 2018 Cascina Roccafranca (pag.15-16); (16) VIS 2018 Casa del Quartiere Barrito (pag.12-13); (17) VIS 2018 Cecchi Point Casa del Quartiere (pag.12-13) [NOTA: Fonti citate per esteso in bibliografia]

4.3 CDQ A CONFRONTO

presentato dal margine operativo realizzato dalle Case. Grazie ai volumi d'affari conseguiti, quasi tutte le CDQ presentano un margine operativo eccezionale fatta per la CDQ di Vallette che per l'anno di 2018 di riferimento riporta sotto la voce delle uscite importi maggiori delle entrate.

L'offerta delle attività proposte dalle varie Case (sia quelle gestite direttamente che quelle affidate ad altre associazioni) tende in genere ad essere influenzata dagli spazi a disposizione all'interno delle varie Case. Elemento primario comune è quello di offrire servizi e attività per i cittadini, ma a questo si affianca spesso anche la necessità di realizzare un certo "ritorno economico" per garantire la sostenibilità della stessa Casa. Per realizzare questi due principali obiettivi, le possibilità di avviare specifiche attività economiche variano, oltre che a seconda degli spazi che ciascuna Casa ha a disposizione, anche, in alcuni casi, dalle scelte fatte in fase di progettazione e ristrutturazione.

In generale, la principale attività economica è legata, in 6 Case su 8, alla presenza di esercizi commerciali gestiti o direttamente dall'ente gestore (Il Barrito e Cecchi Point) o gestiti da enti esterni (Casa nel Parco, San Salvario, Cascina Roccafranca). Le uniche due Case senza un'attività di questo tipo sono Vallette e +SPAZIO-QUATTRO. Allo stesso tempo, però, l'assenza di un bar ha avuto anche effetti "positivi", in quanto ha in un certo senso costretto lo staff della Casa ad aprirsi maggiormente verso l'esterno

al fine di creare reti di relazione e collaborazioni con altri soggetti per portare attività all'interno della Casa.

Come accennato in precedenza, la struttura fisica della Casa, e quindi gli spazi a disposizione, svolge un ruolo fondamentale sia per la realizzazione delle attività offerte direttamente dagli enti che le gestiscono, ma soprattutto per la possibilità di affittare gli spazi a enti esterni.

Su questo ultimo punto si riportano le entrate economiche derivate dalla concessione dei locali che ovviamente è direttamente proporzionale alla dimensione di ciascuna casa e alla quantità/qualità degli spazi a disposizione. Cascina Roccafranca, Cecchi Point e i Bagni Pubblici di San Salvario hanno prodotto dalla locazione temporanea dei propri ambienti importi che si aggirano tra i 60.000 e i 65.000 euro detenendo da questo punto di vista una posizione di prima fila,¹⁸⁻¹⁹ le restanti CDQ hanno prodotto introiti nettamente inferiori, non sempre proporzionali ai propri spazi aggirandosi tra i 1.140 euro del Bagni di via Agliè²⁰ ai 3.987 di +SPAZIO-QUATTRO.²¹ In una posizione mediana troviamo la Casa nel Parco che è riuscita a produrre sempre nel 2018 ricavi dalla concessione degli spazi 14.563 euro.²²

Passando ad analizzare il piano delle uscite sempre riferite al 2019 (Fig.9), si è cercato tramite una tabella comparativa di mettere a confronto i ricavi e i costi al fine di individuare un'eventuale correlazione. Il primo dato che emerge è relativo ai costi della ge-

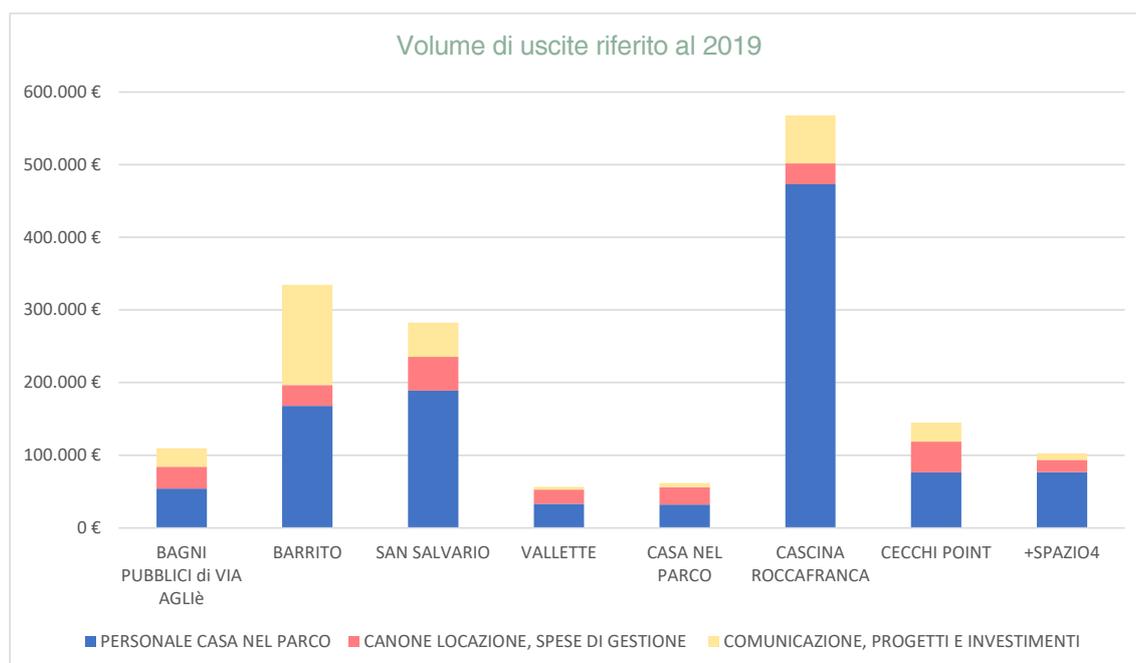
(18) VIS 2018 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.10-11); (19) VIS 2018 Cecchi Point Casa del Quartiere (pag.12-13); (20)VIS 2018 Bagni Pubblici Via Agliè (pag.12-13); (21) VIS 2018 Più SpazioQuattro (pag.13-14); (22) VIS 2018 Casa nel Parco (pag.12-13) [NOTA: Fonti citate per esteso in bibliografia]

4.3 CDQ A CONFRONTO

stione delle varie strutture che vanno di pari passo con le dimensioni delle stesse, tra le voci di costo più rilevanti troviamo certamente i costi del personale che è commisurato alla struttura ed al numero di servizi ed attività. Cascina Roccafranca sotto questo profilo è la CDQ con maggiori uscite sul piano gestionale con 567.800€ solo per la retribuzione dei suoi collaboratori²³, seguono i Bagni Pubblici di San Salvario (188.923 €)²⁴ e il Barrito (167.950 €)²⁵.

Per quanto riguarda i canoni di locazione i costi variano non solo dalle dimensioni proprie della struttura ma anche dalla tipologia contrattuale in essere, Cecchi Point e i Bagni Pubblici di San Salvario sono tra i più dispendiosi in termini economici.

Ultima voce che si riporta ai fini dell'analisi è quella costituita dai costi complessivi dati dalla comunicazione, dalla SIAE e dai vari progetti in programma, essa è una sommatoria difficile da mettere a confronto in quanto dipende da una moltitudine di fattori che variano per specificità, periodo temporale, programma e obiettivi ma che si è comunque deciso di inserire al fine di una completezza di insieme.

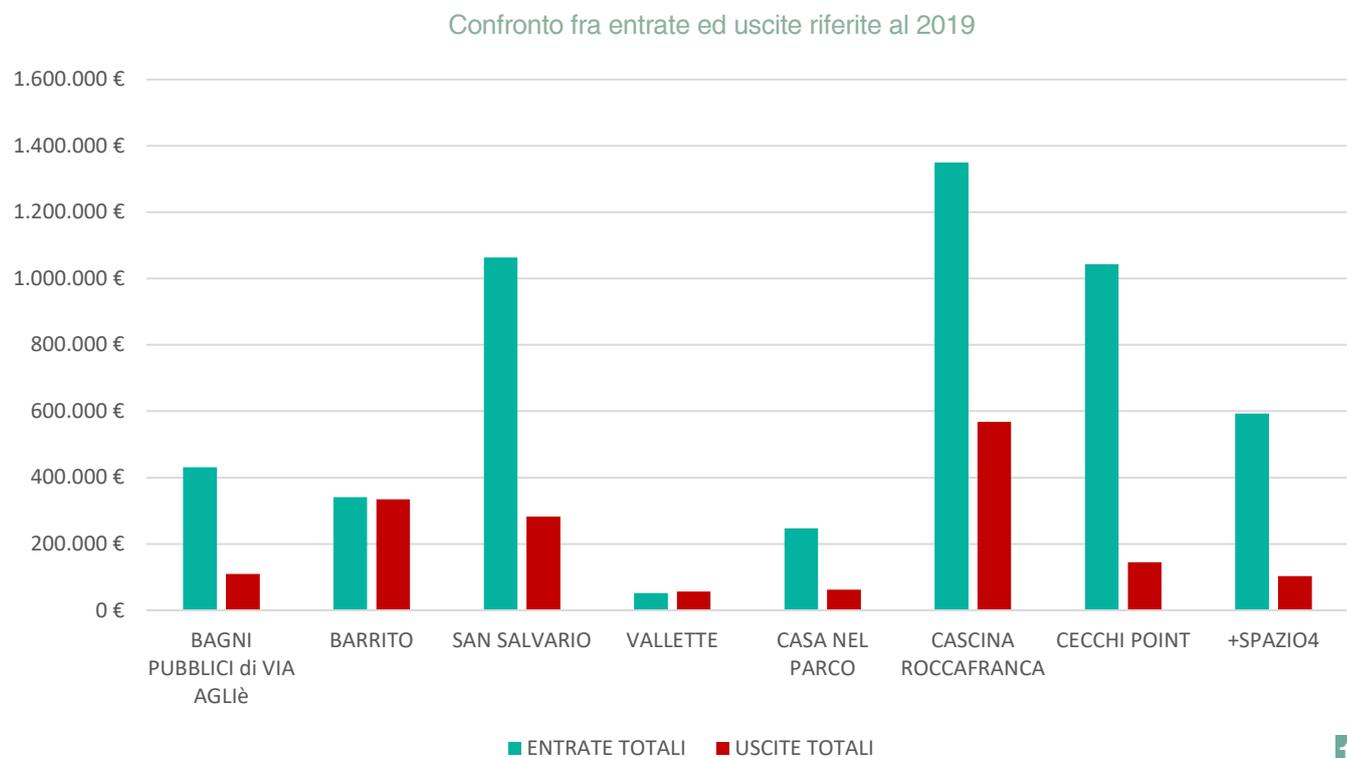


9

1. Istogramma rappresentante la suddivisione delle uscite annuali delle Case di Quartiere (Estrapolato da: VIS 2018 Bagni Pubblici Via Agliè (pag.12-13), VIS 2018 Casa del Quartiere Barrito (pag.12-13), VIS 2018 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.10-11), VIS 2018 Casa di Quartiere Vallette (pag.12-13), VIS 2018 Casa nel Parco (pag.12-13), VIS 2018 Cascina Roccafranca (pag.15-16), VIS 2018 Cecchi Point Casa del Quartiere (pag.12-13), VIS 2018 Più SpazioQuattro (pag.13-14)

(23) VIS 2018 Cascina Roccafranca (pag.15-16); (24) VIS 2018 Casa del Quartiere di San Salvario (pag.10-11); (25) VIS 2018 Casa del Quartiere Barrito (pag.12-13) [NOTA: Fonti citate per esteso in bibliografia]

4.3 CDQ A CONFRONTO



4.3 CDQ A CONFRONTO

CONSIDERAZIONI

Tutte le circoscrizioni di Torino, con l'eccezione della 1 e 3 sono caratterizzata dalla presenza di almeno una Casa Del Quartiere.

Inoltre sia la circoscrizione 2 che la circoscrizione 8 essendo state recentemente unite rispettivamente alla ex-circoscrizioni 10 e 9, sono caratterizzate dalla presenza due case del quartiere ciascuna.

Ad un primo sguardo si può notare come (ad eccezione probabilmente della circoscrizione 1) le varie circoscrizioni non rappresentino parti omogenee del territorio torinese, ma anzi, ritagliano ampie fette che vanno dalle periferie residenziali con abbondante presenza di verde, alle zone più centrali densamente abitate.

Per cui diventa evidente come il rapporto delle Case del Quartiere con le circoscrizioni dipenda da casa a casa con le quali per certi soggetti il rapporto collaborativo è più coeso.

I quartieri invece sono parti di territorio più omogeneo, ogni circoscrizione è composta da un numero variabile di quartieri, che rappresentandone una porzione nettamente ridotta rende maggiormente leggibili le ricadute positive le varie case hanno generato. L'esternalità conseguenti allo sviluppo prima delle CDQ e successivamente della loro rete, sono diverse a seconda del loro contesto in quanto a prescindere dallo stato di fatto al momento del loro insediamento tutte presentavano delle peculiarità.

Procedendo nell'analisi si è cercato di individuare alcuni punti che possano

essere rappresentativi per ciascun soggetto al fine di poter trovare delle assonanze tra di esse. Cascina Roccafranca è da sempre un luogo riconoscibile per i cittadini del quartiere, una porzione di territorio che attendeva di essere rigenerata per poter tornare a servizio della comunità, pertanto il primo punto che emerge è come queste iniziative abbiamo creato l'occasione di creare opportunità in quello che potremmo definire "vuoto urbano" non tanto da un punto di vista fisico ma più dal punto di vista sociale. Essa ha permesso la promozione di attività e progetti, diventando un punto di riferimento per le realtà associative di quartiere, generando servizi per la collettività e capacità attrattiva attraverso la promozione di eventi e programmi continuativi. Sono stati creati posti di lavoro (nel caso di Cascina Roccafranca sono all'attivo 77 collaboratori) e possibilità per il quartiere di avere uno spazio che non è solo di pura fruizione ma anche una piazza nel senso più ampio del termine.

La realtà dei Bagni Municipali sia nel caso San Salvario che di via Agliè ha dato l'occasione di convertire uno spazio già ad uso della comunità ma che non presentava alcuna capacità aggregativa, svolgeva il suo compito ma con il passare del tempo era divenuto desueto. I progetti di queste due CDQ hanno rappresentato l'occasione di rendere uno spazio già destinato alla collettività di aggiornarsi a i tempi che stavano mutando, ma senza snaturare la loro ragion d'essere, sono state così create opportunità

4.3 CDQ A CONFRONTO

culturali e sociali diversificate capaci di produrre ricavi senza essere una voce di costo per la municipalità.

Il Cecchi Point insiste in una tra le realtà più multiculturali e disomogenee della città ed il suo grande compito è stato cerca di diventare un luogo di riferimento per la comunità di quartiere, luogo nel quale ci si potesse riconoscere e dopo potessero nascere opportunità. dalla capacità di coinvolgimento dei suoi fruitori trova il punto di forza la casa del quartiere di via Cecchi. Sotto questo aspetto anche +SPAZIOQUATTRO è stato in grado di crearsi una rete collaborativa in grado di produrre un'offerta di servizi così diversificata da poter attirare a sé la comunità, trasformandosi in un presidio sociale.

La nascita e lo sviluppo di queste realtà hanno aumentato la percezione della sicurezza dell'area circostante e la sua vivibilità come nel caso del Barrito che ha contribuito a riqualificare il verde pubblico antistante un tempo luogo di degrado. Altri luoghi come la CDQ Vallette sono diventati parte integrante del loro contesto quasi come uno spazio proteso verso l'area pubblica. La casa che diventa parte della piazza perché la vive, la occupa, la gestisce e la promuove ridonando valore ai propri luoghi.

Tale analisi si riflette anche nel caso della Casa nel Parco non tanto per la struttura in sé vista la recente costruzione ma più nella sua volontà di diventare parte inscindibile del luogo in cui è sorta con la l'obiettivo di non interferire con la sua identità d'origine

cercando di promuoverla in maniera costruttiva.

Con la costruzione di una rete, ciascun soggetto si è fatto promotore della categoria facendo emergere ciascuna a suo modo le proprie potenzialità in modo partecipativo ed inclusivo favorendo lo sviluppo di reti di relazione all'interno dei loro spazi, ma anche tra le Case stesse in modo da incrementare il loro impatto sulla città e favorire la loro crescita.

CONCLUSIONI 5

In questo lavoro, attraverso una lettura approfondita del fenomeno delle Case di Quartiere, si sono voluti estrapolare gli elementi di interesse e le peculiarità che caratterizzano in particolare l'esperienza Torinese.

Il racconto di queste realtà restituisce un'immagine varia e composita, in cui l'iniziativa della pubblica amministrazione si intreccia fortemente con l'opera di enti privati, fondazioni, associazioni di volontari o cooperative sociali.

Proprio questa rete di rapporti, sostanzialmente di livello orizzontale, ma con i diversi "pesi" dei singoli attori, sembra essere la formula vincente che ha permesso lo sviluppo e il radicamento di questo tipo di approccio.

Tale filosofia ben si inserisce nel dibattito teorico attuale, sia nel contesto nazionale che in quello europeo, riguardo i temi della rigenerazione urbana, il riuso e la salvaguardia del suolo, la città informale¹ e più in generale il rapporto tra cittadini e decisore pubblico nella programmazione degli interventi urbani e nella successiva gestione.

Ad oggi, specialmente in ambito metropolitano, si assiste sempre più ad un superamento del modello tradizionale dei rapporti tra amministrazione e cittadini, i quali passano da fruitori passivi di decisioni prese da altri, a protagonisti degli interventi urbanistici, in una logica "bottom-up"².

Proprio in quest'ottica, la capacità delle singole case di fare "rete" e costituire un ente giuridico che le rappresenta ha permesso di creare un interlocutore prezioso per la municipalità, permettendo di intercettare e rappresentare istanze e necessità della popolazione che si manifestano solo a livello micro.

"La dimensione micro, regno delle pratiche, va messa a fuoco come una leva cruciale per istituire tra amministrazioni e cittadini un circuito virtuoso di apprendimento reciproco, con ciò accrescendo l'intelligenza istituzionale"³ (Ota De Leonardis)

Il futuro della città sembra quindi dipendere dalla capacità di reinventare l'uso degli spazi mettendo a sistema interessi e opportunità diversi.

(1) Con il termine città informale si indicano le esperienze di cittadinanza attiva che consistono nella promozione di iniziative per la rigenerazione in via informale, vale a dire spontanea e prescindere da una base normativa di riferimento. M. G. DELLA SCALA, Lo sviluppo urbano sostenibile e gli strumenti del governo territoriale tra prospettive di coesione e tutela dei diritti fondamentali, in *Diritto Amministrativo*, fasc.4, 2018, p.78

(2) "L'approccio bottom - up. («dal basso verso l'alto») è un processo di sintesi, da elementi base fino a un sistema complesso. A esso si contrappone l'approccio dall'alto verso il basso (top-down), che viceversa scompone ripetutamente un modello generale fino alle sue componenti elementari. Nella teoria del management, pubblico o privato, le strategie bottom up e top-down si riferiscono al modo di prendere decisioni e determinare responsabilità, assegnando un ruolo maggiore alla base o al vertice, rispettivamente, della gerarchia organizzativa". Treccani Dizionario di Economia e Finanza (2012)

(3) Stralcio intervento di Ota De Leonardis, Docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso l'Università di Milano Bicocca, in occasione di La dimensione sociale della rigenerazione urbana, Corso di formazione per tecnici della Pubblica Amministrazione, Luglio 2018

5 CONCLUSIONI

Le CDQ, data la loro natura e caratterizzazione ed essendo “rete”, contribuiscono in modo determinante rispetto a questi temi.

Pensare gli spazi dando nuova vita ad edifici dismessi o porzioni di città trascurate, rappresenta poi un' ipotesi d'azione che interpreta l'urgenza delle politiche di contrasto al consumo di suolo, per raggiungere l'obiettivo 11 dell'Agenda 2030: una prospettiva ben impegnativa per l'Italia se solo si tiene conto delle stime che quantificano oggi una crescita del suolo urbanizzato pari a 50 ettari/giorno⁴. In questi ultimi anni la Rete delle Case del Quartiere, ha cercato sempre più di promuovere interventi di riqualificazione dello spazio pubblico e privato, nonché l'adozione del Regolamento dei Beni Comuni Urbani della Città di Torino, supportando concretamente iniziative di cittadinanza attiva.

Di fronte ai cambiamenti sociali, economici e culturali viene oggi richiesto uno sforzo migliorativo, trasversale a questi temi, mettendo al centro le tre parole chiave già introdotte nei precedenti paragrafi: reinventare, innovare e creare all'interno del tessuto urbano esistente.

Riportando le parole chiave approfondite precedentemente sul tema delle CDQ, possiamo in conclusione analizzare quale sia il loro impegno nel conseguimento di tali obiettivi.

REINVENTARE

Se lo sviluppo della città dipende dalla capacità di reinventare le modalità

d'uso degli spazi con un approccio creativo, favorendo l'attuazione di politiche d'integrazione, si potrebbe dire che la realtà delle CDQ ha centrato l'obiettivo. Per la quasi totalità delle CDQ gli spazi in cui si sono inserite erano locali dismessi, divenuti vuoti nella maglia cittadina ed hanno permesso con la loro riconversione l'inserimento di processi di aggregazione e di inclusività. L'approccio al raggiungimento di questi risultati si può dire essere stato diversificato, non concentrandosi su temi specifici ma cercando di venire incontro alla domanda con una visione molto aperta verso la comunità, con diverse modalità, tante da poterle definire creative.

INNOVARE

La generazione di nuove economie attraverso una pluralità di iniziative hanno attivato un processo di attivazione sociale attraverso processi cooperativi, sociali e solidali infittendo la rete con i diversi livelli (pubblico - privato). L'approccio collaborativo delle CDQ ha permesso la promozione delle stesse anche attraverso la partecipazione di professionisti specializzati nelle varie discipline (si pensi ai servizi di supporto e di affiancamento psicologico ad esempio). La capacità di affrontare e superare la crisi sociale, economica e sanitaria con cui tutto il mondo si è dovuto scontrare, ha messo alla prova le capacità di queste realtà che sono per natura aggregative. La loro capacità di innovarsi è stata una tappa obbligata, per stare al pas-

(4) ISPRA Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Rapporto 2021

5 CONCLUSIONI

so con i tempi che, nell'ultimo biennio, hanno stravolto il senso di fare comunità.

CREARE

Partendo da una situazione di scarsa disponibilità di risorse sono state in grado di generare entrate, posti di lavoro e servizi che hanno, di fatto, aumentato, in senso lato, la qualità della città, attraverso piani partecipativi che hanno messo sul tavolo idee e progetti. Questa caratteristica non fa parte solo della fase di avvio ma caratterizza il modo di operare delle CDQ, alla continua ricerca di collaborazioni e spunti progettuali ciascuna con una modalità specifica della realtà che rappresenta.

Le nostre città, come si è già detto in precedenza, stanno vivendo grandi cambiamenti in intervalli di tempo molto brevi rispetto alle precedenti epoche storiche. Esse sono di fatto sempre in trasformazione, con una composizione della cittadinanza estremamente variegata ed eterogenea. I processi di immigrazione, che coinvolgono popolazioni provenienti da luoghi geograficamente e culturalmente molto distanti, rendono la situazione ancora più complessa. La composizione dei bisogni, quindi, risulta essere di difficile lettura.

Gli strumenti di indagine e le azioni di intervento, relative alla rigenerazione urbana e più in generale del territorio, devono essere capaci di cogliere questa complessità e questo dinamismo, cercando di gestire i processi in

una prospettiva a medio-lungo termine, che riesca ad integrare le ormai urgenti politiche di salvaguardia del pianeta.

Al termine di questo percorso di ricerca, si può affermare che le CDQ cercano di interpretare questa tendenza e sono un esempio di quanto è importante rendere protagonisti coloro che vivono il territorio. Ci insegnano che ci sono enormi potenzialità da scoprire, grande voglia di partecipare a qualcosa che sia altro da sé, magari focalizzato al bene comune. All'interno di queste realtà, come si è visto, si intrecciano culture diverse, molteplici saperi e i più svariati bisogni. È un patrimonio umano e sociale che non dovrebbe essere disperso o trascurato. È ormai inderogabile la necessità di trovare dei percorsi che riescano a valorizzarlo e dargli senso, percorsi dove i più si possano riconoscere nel rispetto delle storie, provenienze e culture di ciascuno.

Le associazioni e gli operatori che operano all'interno delle CDQ cercano di creare occasioni e luoghi di incontro, dove le differenze, solitamente vissute come distanza, possano trasformarsi in opportunità. Non è un percorso semplice, ma sono persuaso che partire dalle esigenze e dal sentire delle persone possa essere una strada estremamente efficace per immaginare quartieri e territori che sappiano essere vivi, crescere in sostanziale equilibrio e all'occorrenza rigenerare il loro tessuto urbano.

Per fare questo servono degli stru-

5 CONCLUSIONI

menti e ambiti ben precisi in cui convogliare queste energie e potenzialità per farne qualcosa di costruttivo. Questo, appunto, appare essere il ruolo specifico delle CDQ. Esse, interpretando i molteplici micro-bisogni, possono diventare i contenitori dove si trasformano idee e iniziative in qualcosa di concreto e reale.

La sfida per il futuro sarà quella di riuscire a trovare forme sempre più stabili di collaborazione tra enti di questa natura, fondazioni private e pubblica amministrazione per dare continuità ai processi di trasformazione e ad esperienze sempre più significative sul territorio.

Bibliografia e Sitografia

1 Introduzione

- Associazione Culturale “cheFare” - Via Alessandro Tadino, 52 20124 – Milano Italia
- Cos'è la Rete delle Case del Quartiere? Scopri l'associazione (retecasesedelquartiere.org)
- Mariangela Martellotta “La rigenerazione urbana come strumento per riqualificare il territorio” <https://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/criteri-progettuali/rigenerazione-riqualificare-territorio-738> 18 marzo 2021
- www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile

2 La Rigenerazione Urbana

- Disegno di legge 13/05/2016, n. 2383, Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato
- Marcella Isola, Lorenzo Minganti, Valeria Spadafora, Luciano Vecchi, Progettare la bellezza. Pratiche di rigenerazione Urbana in Emilia Romagna, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, Luglio 2019
- www.kcity.it
- *Rome-Resilience-Strategy-Italian.pdf*, resilientcitiesnetwork.org e Marco Amosso , La città fiorisce - Rigenerazione urbana e spontanea, 2018, ocio.lombardini22.com
- Gabriele Bollini, Eliot Laniado, Maria Rosa Vittadini, Valutare la rigenerazione urbana, Centro Stampa Regione Emilia Romagna, Bologna, 2018
- A cura di Michele Talia , Le nuove comunità urbane e il valore strategico della conoscenza. Come i processi cognitivi possono motivare la politica, garantire l'utilità del piano, offrire una via d'uscita dall'emergenza XVII edizione urbanpromo “progetti per il paese” 19 novembre 2020 - Atti della conferenza internazionale
- Jane Jacobs, *The economy of Cities*, 1969 (Ed. ITA 1971, “L'economia della città”, Ed. Garzanti)
- *EupolisLombardia, Rapporto di Ricerca, Modelli e strumenti per favorire la nascita di comunità intelligenti, al fine di contribuire alla crescita dell'attrattività e polarità urbana – parte prima – luglio 2016*
- Robiglio M. *Re-Usa: 20 american stories of adaptive reuse*. Berlin; Jovis verlag GmbH; 2017
- Attilio Belli, AA. VV., *Pensare lo spazio urbano. Intrecci tra Italia e Francia nel Novecento*, 2020
- Mangialardo A., Micelli E. *Social Capital and Public Policies for Commons: Bottom up Processes in Public Real Estate Property Valorization*. ScienceDirect; 2016
- Decreto Direttoriale 5 luglio 2012 n. 391/Ric. e articolo L'Agenda per l'Italia Digitale e le Comunità intelligenti: una strategia da rivedere, www.egovnews.it e Architettura per le comunità intelligenti: visione concettuale e raccomandazioni alla pubblica amministrazione, in www.igid.it, 3 ottobre 2012
- Marcella Isola, Lorenzo Minganti, Valeria Spadafora, Luciano Vecchi, Progettare la bellezza. Pratiche di rigenerazione Urbana in Emilia Romagna pag. 25, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, Luglio 2019
- Paolo Cottino, *Reinventare le città. Riuso del patrimonio e innovazione sociale per la rigenerazione urbana*, Pubblicazione novembre 2017
- Iliaria Tirelli, *Rigenerazione Urbana, le città si fanno belle*, <https://www.leurispes.it>, ottobre 2020
- Elena Ostanel, *Spazi fuori dal Comune: Rigenerare, includere, innovare, Studi urbani e regionali*, Franco Angeli Edizioni 2018
- Giorgia Gallo, *La rigenerazione urbana serve per ricucire un tessuto lacerato dalle crisi*, www.notiziarioimmobiliare.it
- Giancarlo Consonni, *Urbanità e bellezza. Una crisi di civiltà*, Solfanelli, Chieti, 2016
- Frank Moulaert, Serena Vicari Haddock, *Ri-generare le città: Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna, 2009

- *Claudio Calvaresi, La dimensione sociale della rigenerazione urbana e le politiche abitative, Politiche della casa e sociali, politiche urbane: quale integrazione 22 ottobre 2020*
- *Atti del convegno "Rigenerazione urbana: prospettiva pubblica e privata" a cura di CDP Investimenti SGR*

3 Il quadro nazionale

- *Rete delle Case del Quartiere di Torino / Animazione Sociale (2017) - Report sul Convegno Nazionale "Abitare una Casa per abitare un quartiere". Disponibile a : <http://www.retecasesedelquartiere.org/report-abitare-casa-abitare> (consultato 29/07/2021)*
- *Piero Angiolini, Compendio di storia municipale dalle origini ai tempi nostri, Tipografia Ferrari Ocella & C. Alessandria, 1956*
- *Roberto Livraghi, Alessandria, Electa, Milano, 1997*
- *La Casa di Quartiere. Nuovi modi di pensare l'abitare, l'accogliere e il futuro, articolo a cura di Alessia Calzian, Video-intervista a cura di Daniel Tarozzi, Roberto Vietti e Paolo Cignini, www.italiachecambia.org*
- *Marco Madonia, Casa di Quartiere: sempre più "cuore" pulsante di Borgo Rovereto, alessandrianews.ilpiccolo.net, 13 giugno 2012*
- *Bilancio sociale 2020, ZAC! Zone attive di cittadinanza - www.lozac.it*
- *mtm.torino.it*
- *www.lozac.it*
- *www.ecoredia.it*
- *www.italiachecambia.org*
- *www.urlab.it*
- *ortofficinecreative.wordpress.com*
- *www.b4padova.it*
- *www.quipadova.com*
- *www.padovaoggi.it*
- *Pagina facebook - Qui Padova*
- *www.salento.info*
- *www.ristorantexfood.com*
- *www.ilgiornaledellefondazioni.com*
- *community.agendaurbana.it*
- *Armando Vittoria, Leandro Mazzeola. La recente esperienza napoletana sui beni comuni, tra governance istituzionale e output sociali Il caso dell'Ex Asilo Filangieri. In <<IMPRESA SOCIALE>>,2021. DOI: 10.7425/IS.2021.01.06*
- *www.comune.napoli.it*
- *www.artribune.com*
- *www.exasilofilangieri.it*

4 L'esperienza Torinese

- www.retecasesedelquartiere.org
- *VISioni - 2018 Rete delle Case del Quartiere APS*
- www.casedelquartieretorino.org, *La Rete delle Case di Quartiere di Torino*
- www.comune.torino.it
- www.quartieri.torino.it
- www.museotorino.it
- www.casanelparco.it
- www.wikipedia.org
- www.openhose torino.it
- www.fondazionemirafiori.it
- *Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2018 Casa nel Parco . Disponibile a: http://www.casanelparco.it/wp-content/uploads/2021/08/VIS_CasaNelParco2018.pdf, (consultato 29/07/2021)*
- www.casanelparco.it, *Relazione annuale 2020*
- *Articolo di Torino Today.it - Inaugura 'La Locanda nel Parco: dove mangiare a Torino immersi nella natura*
- www.atlanteditorino.it
- www.cascinaroccafranca.it
- www.comune.torino.it/urban2
- *Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Cascina Roccafranca. Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Cascina-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)*
- www.idiavoli.com
- sansalvario.org/servizi
- *Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Casa del Quartiere di San Salvario. Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-CQSanSalvario-2019.pdf> , (consultato 29/07/2021)*
- www.associazionetiare.org
- www.casadelquartiere.it
- www.cineteatrobaretti.it
- www.glocalsounds.it
- www.coopaccomazzi.it
- www.gruppoabele.org
- www.laqup.it
- www.sansalvarioemporium.com
- verdessenza.wordpress.com
- verdessenza.wordpress.com
- www.vivotorino.it
- www.cinziabianchin.it
- www.piuspazioquattro.it
- *Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019*

Più SpazioQuattro – Casa del Quartiere San Donato. Disponibile a: <http://www.piuspazioquattro.it/wp-content/uploads/2020/07/VIS-spazio-019.pdf>, (consultato 29/07/2021)

- www.totoc.to
- www.compagnia3001.com
- www.facebook.com
- amece.eu
- Giuseppe Beraudo, Angelo Castrovilli e Carmelo Seminara, *Storia della Barriera di Milano dal 1946*, Torino, Officina della Memoria, 2006;
- Angelo Castrovilli e Carmelo Seminara, *Storia della Barriera di Milano 1852 - 1945*, Torino, Officina della Memoria, 2004.
- www.museotorino.it; Cingolani, Pietro, *Sapone, spugna e vapori. Cento anni di bagni pubblici e di immigrazione a Torino*, in «Turin. Storia e storie della città», A. III, n. 7, gennaio, 2014, Torino, pp. 36-41
- www.comune.torino.it/urbanbarriera
- bagnipubblici.wordpress.com
- www.ecosolscs.org
- www.coopliberitutti.it
- Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), *VIS 2019 Case del Quartiere Bagni Pubblici di vi Agliè*. Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Bagni-2019>, (consultato 29/07/2021)
- *I Bagni Pubblici di Via Agliè: la casa per tutti che narra un quartiere diverso*, articolo a cura di Simona Sirna, www.italiachecambia.org
- www.wikipedia.org
- www.museotorino.it
- www.barrito.to.it
- www.torinosocialimpact.it
- it.freepik.com
- www.unicreditgroup.eu/i
- www.comune.torino.it/sportetempolibero
- Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), *VIS 2019 Casa del Quartiere Barrito*. Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Barrito-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)
- *Dati estrapolati da: Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), VIS 2019 Cecchi Point Casa del Quartiere*. Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Cecchi-2019>, (consultato 29/07/2021)
- geoportale.comune.torino.it
- www.cecchipoint.it
- www.coopraggio.it
- www.eppela.com
- Rete delle Case del Quartiere di Torino/Euricse (2019), *VIS 2019 Casa del Quartiere Vallette*. Disponibile a: <http://www.retecasesedelquartiere.org/wp-content/uploads/2021/01/VIS-Vallette-2019.pdf>, (consultato 29/07/2021)
- www.chieseitaliane.chiesacattolica
- www.lastampa.it

- www.zonadiconfine-zenith.it
- www.torinoggi.it
- wp.officinecaos.net
- business.facebook.com/zahirballet
- www.baldanza.info
- www.nuoviorizzonti.org/mission
- www.teatrionline.com2021
- www.diocesi.torino.it
- www.labsus.org

5 Conclusioni

- *M. G. DELLA SCALA, Lo sviluppo urbano sostenibile e gli strumenti del governo territoriale tra prospettive di coesione e tutela dei diritti fondamentali, in Diritto Amministrativo, fasc.4, 2018, p.78*
- *Treccani Dizionario di Economia e Finanza (2012)*
- *Stralcio intervento di Ota De Leonardis, Docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso l'Università di Milano Bicocca, in occasione di La dimensione sociale della rigenerazione urbana, Corso di formazione per tecnici della Pubblica Amministrazione, Luglio 2018*
- *ISPRA Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Rapporto 2021*

Altri Riferimenti

- *Montanari, F., Mizzau, L. (eds.), Laboratori urbani. Organizzare la rigenerazione urbana attraverso la cultura e l'innovazione sociale, Fondazione Brodolini, Roma 2015*
- *Talia Michele, D'Onofrio Rosalba, La rigenerazione urbana alla prova, Franco Angeli, 2015*
- *Niccolò Magnolfi, Tesi di laurea magistrale: RIGENERAZIONE URBANA COME PARADIGMA DEL PIANO E DEL PROGETTO URBANISTICO: contenuti e strumenti per innescare il processo, relatore Prof. Arch. Carlo Alberto Barbieri, Politecnico di Torino, 2018*
- *Jessica Allevato, Tesi di laurea magistrale: Analisi di un processo di rigenerazione urbana in Barriera di Milano, relatore Prof. Marco Santangelo, Politecnico di Torino, 2018*
- *Ettore Maria Mazzola, Rigenerazione urbana-Urban Regeneration, Vertigo, 2021*
- *Giovanni La Varra, Architettura della rigenerazione urbana - Progetti, tentativi, strategie, Forum, Udine, 2016*